IN OMAGGIO
LE MAGNIFICHE FIGURINE
AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO
LAZIO
JUVENTUS
INTER
MILAN
SAMPDORIA
GUERIN SPORTIVO
44
POLITICA SPORTIVA
NEL 1912
N. 44
1993 - SPEDIZIONE
GR. II/70
L. 3.500
Gullit, Baggio e Sosa devastano
il campionato a suon di gol,
il Milan perde il primato dopo
oltre due anni. E tutto ricomincia
C'ERA UNA SVOLTA!
il gol-vendetta di Gullit
Il gol numero 100 di Baggio

LA FELPA DEI NEW YORK METS

Coloratissima e originale americana.

È la felpa dei New York Mets, ma è anche un modo nuovo di vestire.
È originale americana ma... viaggia fortissimo anche da noi!
La otterrai raccogliendo i punti che trovi sui prodotti Kinder e Ferrero.

La Grande Raccolta Punti Kinder e FERRERO

D.M. VI/1879 - LUGLIO 1993

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

E QUANDO NICCHI «FAVORIVA» IL MILAN?

Caro direttore, adesso è provato: il Palazzo del calcio italiano si è stufato del Milan. Dopo averlo coccolato, esibito, ostentato (oh quanto facevano comodo alle ambizioni Uefa dell'onorevole Matarrese quelle vittorie in Coppa dei Campioni e in Coppa Intercontinentale) ora ha deciso di scaricarlo. Il Principe si è invaghito di altre bellezze: il Principe, soprattutto, ha deciso che il campionato ha bisogno di realtà diverse, per evitare noia e routine. Nulla di nuovo, per carità: sono tifoso del Milan, ma non mi costa molto riconoscere che quello che accade adesso alla mia squadra del cuore, è sempre successo e probabilmente sempre succederà. Chi vince troppo annoia, destabilizza, toglie entusiasmo. E se non si stanca di vincere... per conto proprio, beh allora bisogna «incoraggiarlo». E così, dopo aver capito che non bastava un anno senza rigori a favore, il Palazzo ha deciso che era arrivato il momento della vera e propria rappresaglia «contro». In due domeniche la coppia di killer assoldata da Matarrese ha eseguito e colpito: Luci-Milan X, Nicchi-Milan 1. In altre parole, un solo punto in due giornate. E così il Diavolo è stato messo al tappeto e rapidamente calpestato dalla mandria di avversari assatanati e «incoraggiati» (a suon di rigori e punizioni). Dubito che lei pubblicherà questo fax: in fondo anche ai giornali fa terribilmente comodo un Milan ferito e un campionato «più bello». Ma — mi consenta — non a questo prezzo.

DARIO MASINI - CINISELLO B. (MI)

Malgrado il suo (provocatorio?) scetticismo, pubblico volentieri il fax che mi ha inviato. Perché sono convinto che rifletta l'opinione di moltissimi tifosi milanisti e che dunque, se non altro per questo motivo, meriti spazio e attenzione (oltre che — me lo consentirà — qualche inevitabile controdeduzione). Non credo ai complotti, non credo ai Grandi Disegni celesti (o tricolori), non credo agli arbitri killer. Le voglio anzi, a questo proposito, rammentare un aneddoto curiosamente significativo che è sfuggito ai più. Luci e soprattutto Nicchi che a lei piace indicare come sicari del Diavolo, furono protagonisti «gemelli» tre anni fa di uno «scandaloso» episodio pro-Milan. Era l'8 aprile 1990, la squadra di Sacchi, in lotta per lo scudetto col Napoli di Maradona giocava a Bologna con l'arbitraggio di Lanese e con Luci e Nicchi improvvisati guardalinee (ricordate l'infelice esperimento dei direttori di gara chiamati a giocare con le bandierine?). Il Bologna segnò un gol regolarissimo con Marronaro: ma nessuno dei... tre arbitri in campo si accorse che la palla aveva superato di oltre mezzo metro la linea della porta difesa da Pazzagli. E il Milan «rubò» un punto. Fu un episodio autenticamente imbarazzante consumato, per giunta, ad appena tre giornate dalla fine del campionato. Ripeto: in campo c'erano sia Luci che Nicchi (che a mio parere erano e restano arbitri di assoluta affidabilità). Ma non ricordo frasi roboanti pronunciate «contro» di loro dallo staff rossonero: non ricordo insinuazioni, non ricordo richieste di dimissioni, non ricordo denunce di congiure fatte con la voce tremante, la faccia truce e le vene del collo in altorilievo. Eppure il «caso» era ancor più evidente e contestabile di quello (o di quelli) accaduti domenica scorsa a «Marassi». Eppure... Eppure, evidentemente, il nostro *è* e *sarà sempre* il mondo del «tutto dovuto». Si riceve un «favore»? È stato un caso. Si subisce un «torto»? È una congiura! E sa perché, soprattutto, il Milan mi ha deluso nel suo comportamento del dopo-Genova? Perché ha perduto un'occasione storica di dare prova di classe e di stile. Che Mancini abbia toccato la palla con la mano in occasione del gol di Gullit e che Gullit fosse in fuorigioco all'inizio dell'azione che è culminata col gol di Katanec lo hanno visto tutti: e tutti hanno giudicato. Ma purtroppo tutti hanno anche visto (e giudicato) la furia di Capello (quello che «non parla mai degli arbitri»), il sarcasmo poi rientrato del «primo» Galliani, l'ira di Baresi e tutto il coro delle piccate lamentele rossonere. Pensate che storica lezione di civiltà sportiva avremmo ricevuto tutti se Capello, o Galliani o Baresi ci avessero travolto con un concetto tipo: *«Errori arbitrali o meno, non è il caso di drammatizzare. Facciamo i nostri complimenti alla Sampdoria che ci ha battuto, ai nostri due grandi "ex" che ancora una volta hanno dimostrato il loro valore e rimbocchiamoci le maniche per i prossimi mesi. Il campionato è tutt'altro che perduto: e noi siamo qui per continuare ad onorarlo e possibilmente per vincerlo. Siamo o non siamo il Milan?»*. Fantascienza? Follia? Può darsi. Di certo, si sarebbe levato un applauso grande come il valore di una società che

tutti quanti abbiamo avuto l'occasione e il dovere di ammirare. Una società che merita rispetto (come sottolineano Tosatti e de Felice nelle loro rubriche) ma che, proprio dall'alto della sua grandezza dovrebbe tenere sempre viva la fiamma di questo rispetto, riprendendo confidenza con quella parola magica e così poco usata che si chiama *sportività*. Chissà se Berlusconi — come mi auguro — avrà inviato un messaggio di congratulazioni a Gullit. Nel dubbio, ma soprattutto nella speranza, un messaggio lo voglio inviare anch'io. A Marcello Nicchi. Proprio per non aver annullato il gol di Gullit. E, dunque, per non essersi macchiato del delitto di aver tolto un pezzo di storia al calcio italiano. □

Inviate il vostro **«Fax della domenica»**
non oltre le ore 22,15 allo **051/6227309**

LA POSTA del Direttore

È GIUSTO INSULTARE GULLIT!

Caro direttore, sono un tifoso del Toro chiamato in causa dal signor Scotti di Genova, che pur non essendo presente a Toro-Sampdoria dà giudizi pesanti su me e altri 20.000. Non mi vergogno di aver fischiato Gullit o fatto «uh uh». I fischi li prende Lentini, come Schillaci o Gullit e l'unica cosa che hanno in comune sono due miliardi (annui) di buone ragioni per non prendersela. I gol credo che Gullit li avrebbe fatti comunque, ingenuo chi pensa il contrario. Se il signor Scotti è già andato a Marassi si ricorderà che Bruno è stato costantemente insultato con «figlio di...» e mi pare peggio. Penso che i fischi facciano meno male dei pugni in faccia (chieda a Vierchowod) e che prima di dire «razzismo» in una città come Genova, bisogna farsi un esame di coscienza e lì non si tratta di miliardari! La «colpa» di Gullit è di aver tergiversato per tutto il calciomercato con «vengo, non vengo», anche lo stesso giorno in cui ha firmato con Mantovani (un esempio, comunque, di presidente ideale). Auguro a Gullit di vincere il titolo di capocannoniere di beach volley e alla Doria di continuare ad avere mercoledì liberi per riposarsi.
P.S. O il Venezia lotta per lo scudetto o Baggio & C. avevano paura della Fiorentina!

PAOLO MARMO - BORGO S. DALMAZZO (CN)

Brutta malattia il tifo, amico mio. Fa essere cattivi e ingiusti anche contro chi non lo merita e anche al di là della propria indole (che nel tuo caso, come dimostra l'accenno a Mantovani, è tutt'altro che becera). Gullit ha lasciato una squadra di cui ha fatto autenticamente una fetta di storia — il Milan, naturalmente — ma nessuno si è sognato di rinfacciargli il «tradimento»: neanche dopo il dolorosissimo smacco di Marassi domenica scorsa. Tu invece lo detesti per aver «tradito» una squadra in cui non ha neanche mai giocato: il Torino, appunto. Da qui, ovviamente, il diritto di insultarlo e di trattarlo come uno scimmione nero. Pensi di aver ragione? Fatti tuoi. Io, scusa, mi sono stufato di ululare alla luna per cercare di far ragionare gente che non «vuole» capire!
P.S. Una curiosità che mi intriga. Quanti di quei tifosi che hanno abbaiato il loro «uh uh» (non 20.000 come dici tu: il pubblico di Torino è costituito in gran parte di persone civili in grado di apprezzare il valore dei campioni che gli giocano sotto il naso) avrebbe il coraggio di ripetere a Gullit, uno contro uno, di persona, *man to man* insomma, il senso e il tono dei loro insulti scagliati da dietro una robusta e rassicurante rete? E guarda che non ne faccio un discorso di scontro fisico, ma di educazione e di intelligenza. Perché sono convinto che il temerario che ci provasse, finirebbe con... l'innamorarsi del suo nero nemico.

L'esultanza di Gullit a Torino: i fischi dei tifosi granata hanno ottenuto l'effetto opposto

Inter a basso gradimento?

Caro Direttore, sono un interista che legge con attenzione il suo bellissimo settimanale. Le scrivo per conoscere la sua opinione in merito a ciò che sto per esporle. Si tratta dei fatti successi dopo Inter-Torino. Non sono d'accordo sulla presa di posizione di Pellegrini e Boschi, anche se capisco che agli occhi della piazza qualcosa bisogna pur fare vedere, così come capisco la difesa degli interessi della Società. Non condivido però l'atteggiamento del pur bravo ingegner Boschi quando prima attacca le emittenti Fininvest e poi si presenta all'Appello del martedì per farsi buggellare da un signore che risponde al nome di Massimo De Luca. A mio avviso se si vuole dar battaglia bisogna farlo fino in fondo, portando argomenti e controbattendo a scontate e prevenute risposte di chi in fondo difende l'azienda. Guarda caso fino alla partita col Toro, l'Inter è stata, per così dire, «favorita» da decisioni arbitrali nella sola gara disputata a Napoli, quando l'arbitro Trentalange di Torino ha giudicato involontario, a suo modo di vedere, ma non sicuramente al mio, un fallo di mano in area di Paganin su tiro di Fonseca. Nella stessa gara a Bergkamp è stata annullata una rete per presunto fallo dello stesso giocatore nei confronti di Ferrara. Ebbene, il signor De Luca si è presentato con la bella fotocopia della «Gazzetta dello sport» del lunedì successivo che riportava, nell'angolo dedicato alla moviola, l'avvenimento riguardante il rigore non concesso al Napoli. Come a dire: *«Il vostro favore l'avete già avuto, ma cosa pretendete!»*. Quella sera stessa, ospiti dell'Appello c'erano allenatori e giocatori del Napoli. Coincidenza? Proprio lì il conduttore si è contraddetto dimostrando poca obiettività. Perché allora non si è detto che in Foggia-Inter l'arbitro Cesari di Genova ha sorvolato, nel finale di gara, su di un fallo di mano in area di Di Bari respingendo il tiro di Berti, pur se scoccato da distanza ravvicinata? E perché in Cagliari-Inter non si è detto che il gol di Valdes era da annullare perché Oliveira si trovava in posizione di fuorigioco? Ma torniamo a Inter-Torino: in apertura di trasmissione, a Pressing, l'episodio nel servizio è stato velocemente sfumato. De Luca ha detto a Boschi che alla moviola della trasmissione del simpaticissimo Vianello il fatto era stato mostrato, anche se il commento dell'opinionista o presunto tale Mauro è risultato in sintonia con la decisione dell'arbitro. Tutto questo quasi a mezzanotte come impressione finale della moviola! Voglio dire con ciò che la differenza di chi possiede emittenti televisive è proprio questa e il signor Oscar Damiani, ospite dell'Appello quella sera, dovrebbe ricordarlo. L'ex giocatore e ora procuratore, rivolto a Boschi, ha ribadito che una vittoria detta o non detta in TV dà sempre e solo due punti. Ma che risposta è? Strano che proprio lui non lo sappia: forse non si ricorda un Milan-Juve di parecchi anni fa dove un suo pugno a Cabrini, mostrato più volte dalle televisioni, venne sempre da lui ritenuto casuale ed involontario. Ora, non voglio credere a congiure di Palazzo, so perfettamente che se spingi la palla in rete non c'è decisione arbitrale che tenga o opinionista fazioso che possa in qualche modo danneggiarti. So pure che l'Inter in questo momento manca di un po' troppa sostanza, anche se altre formazioni nelle stesse condizioni vengono considerate in altro modo, mi dà fastidio però sentire chi come De Luca sostiene ancora che alla fine certi favori e sfavori si compensano, dimenticando che ciò non avviene mai per la squadra che vince il campionato e per le quattro che retrocedono. Detesto il servilismo che imperversa nel calcio, sarà una moda o la convinzione che per stare a galla bisogna fare così!.

PIETRO CRESCINI - GUSSAGO (BS)

Caro Pietro, la tua è la lettera — appassionata e in certi passi un po' sopra le righe — di un tifoso esasperato (mi auguro che la vittoria sul Parma ti abbia rasserenato). Spero di non deluderti, ma io non riesco a vedere nessuna congiura nei confronti dell'Inter se non quella, storica e cronica, di una società che non riesce più a trovare il bandolo della propria identità. E bada bene, lo dico con dolore per tantissimi motivi: non ultimo quello della mia stima sincera nei confronti di un Presidente che non ha eguali in quanto a impegno e generosità. Per quanto riguarda i condizionamenti televisivi, facciamola finita per favore: sì, può essere stata maliziosa e ovviamente premeditata l'esibizione del ritaglio della «Gazzetta» all'Appello, ma vedere fantasmi in un collegamento coi giocatori del Napoli è frutto — scusa — solo di una totale mancanza di serenità da parte di chi lo sospetta. Sul fatto infine che l'ingegner Boschi non sappia tutelare in televisione i «diritti» dell'Inter siamo perfettamente d'accordo: ma

qui ammetterai che la Fininvest non c'entra nulla. Fermo restando che — come dici tu e se Dio vuole — i campionati si vincono «spingendo la palla in rete», ci sono dirigenti che sanno essere molto più brillanti e convincenti di altri. Uno per tutti, per esempio, Galliani: e non solo nelle «sue» trasmissioni. Il che vuol dire che Berlusconi sa scegliere molto bene i suoi uomini e Pellegrini no. E alla fine, come vedi, il nocciolo è tutto qui.

Baresi è un maleducato?

Caro direttore, le sto scrivendo all'indomani di Milan-Juve perché sono curioso di avere un suo personale parere su quanto sto per scrivere. Prima di tutto tengo a precisare che sono un tifoso ventiduenne juventino, ma in questo caso penso di parlare da sportivo neutrale. C'è una cosa che mi ha fatto imbestialire di Milan-Juve, anzi un giocatore: Franco Baresi. Non è la prima volta che noto che il signor Baresi non è per niente un campione di sportività! Inizialmente commette un fallaccio su Möller che quasi meriterebbe l'espulsione e appena il tedesco si rialza ha anche il coraggio di urlargli *«stai zitto pirla!»* (tutte immagini inquadrate in primissimo piano). Nel secondo tempo invece commette un fallo, che tutte le moviole hanno definito giusto e sacrosanto, e appena l'arbitro fischia il rigore aggredisce l'arbitro e gli spinge contro Sebastiano Rossi il quale verrà ammonito ingiustamente (nessuno ne ha parlato, ma se lei riguarderà bene le immagini potrà verificare) e sempre davanti alle «micidiali» telecamere si nota chiaramente che dice un bel *«vaffanculo»* gettando lontano il pallone. Queste immagini mi fanno sempre più credere che gli arbitri siano troppo buoni nei confronti del capitano rossonero, il quale proprio perché è capitano dovrebbe dare il buon esempio alla squadra e anche ai tifosi! Mi vien da ridere quando penso di aver più volte sentito che Baresi in tutto e per tutto sia meglio di quel grande campione che è stato Gaetano Scirea. Non mi ricordo assolutamente che Scirea abbia commesso falli cattivi come è abituato a fare Baresi e neanche comportarsi così *deficientemente* insultando arbitri e giocatori avversari. Per poi non tirare in ballo il discorso della Nazionale con la decisione di ritirarsi perché voleva stare vicino alla famiglia, salvo rimangiarsi tutto per chissà quale motivo... Spero che lei pubblichi la mia lettera e mi dia una sua personale opinione su Baresi; e se ci fosse la possibilità di scegliere tra Scirea e Baresi quale sarebbe la sua scelta? Tanti saluti e tanti complimenti.

GIULIO MARELLI - MONZA

Le violente proteste di Baresi con Luci

Baresi ha sicuramente sbagliato a comportarsi così. Ma se non vivesse certe partite con la trance agonistica che lo contraddistingue probabilmente non sarebbe il miglior libero in circolazione (ripeto, in circolazione: perché mai dovremmo tentare paragoni assolutamente improponibili e inutili con quello che è stato il più grande regista difensivo della storia del calcio mondiale?). Nel farti i complimenti per la tua capacità di interpretare... l'alfabeto muto consentimi di risponderti con due riflessioni. A) È vero: Baresi a volte «esagera» nelle reazioni fidando su un'impunità che a non tutti i suoi colleghi è concessa. Ma evidentemente gli arbitri subiscono il fascino di certi grandi «capi»: da Picchi a Riva, da Platini a Bergomi. In certi casi fanno bene, comprendendo lo stato emotivo dei loro interlocutori, in altri (e penso proprio sia stato il caso di Luci), sbagliano. B) Franco Baresi non è solo un fuoriclasse sul campo, ma anche nella vita. Credimi. Non giudichiamolo per un «vaffanculo» urlato in mutande.

Quella finale «regalata»

Quesito: Berlusconi è proprio come Agnelli? (oppure è solo meno furbo?). Quando Berlusconi acquistò il Milan (e di questo devo solo ringraziarlo altrimenti oggi non esisterebbe più la squadra rossonera) già immaginavo che da quel momento in poi lo «STILE» della società milanese si sarebbe avvicinato molto a quello della Juve. E per stile intendo soprattutto il modo di utilizzare la disponibilità economica per acquistare e retribuire i giocatori che nel passato ha sempre contraddistinto la gestione bianconera, anche se per mancanza di concorrenza (come succede invece oggi a Berlusconi costretto a far lievitare i prezzi per strappare i giocatori migliori allo stesso Agnelli, a Pellegrini, a Cragnotti, etc...) avete sempre cercato di far passare il desiderio di ogni giocatore di giocare nella Juve e di ogni Presidente di società di vendere un giocatore alla Juve come esclusivo merito del suo blasone. Non volendo confrontarmi con basse argomentazioni dicendo ad esempio che comunque ancora oggi al Milan arbitraggi abituali per la Juve come quello di Foggia-Juventus di poche settimane fa non capitano quasi mai (a proposito fate pur finta di niente così riuscirete a vendere i giornali finché la Juve è in corsa e magari a esaltarla a fine campionato perché avrà meritatamente vinto lo scudetto) l'unico campo dove posso ancora discutere con gli juventini è sulla legittimità dei nostri trofei (a tal proposito vorrei chiarire a tutti che le figuracce di Bergamo e/o Marsiglia non hanno arricchito la bacheca rossonera, anzi...) tutti incontestabili a differenza dei loro, molti dei quali sono stati vinti contro avversari che si sono sentiti defraudati. Ora se il Milan vincerà uno di questi trofei (Supercoppa Europea e Coppa Intercontinentale 1993) saremo proprio sul loro stesso piano; mi auguro che li perda così saremo ancora superiori e comunque uno lo vincerebbe una simpatica squadra italiana. Ritengo comunque che, visto che Berlusconi (forse perché preso da altri e più gravi problemi) non reagisce più nemmeno a dieci mesi di campionato senza un rigore a favore si è passati a più fini provocazioni per renderlo sempre più impopolare quali mandare il Milan sul campo «neutro» polveriera di Napoli oppure, contando sulla sua inesauribile voglia di vincere, concedendogli opportunità dubbie e impopolari. Scusi il disturbo, saluti.

SILVANO ANDREANI
ANZOLA (BO)

Si immagini, nessun disturbo... Anche se — mi scusi — dello spirito della sua lettera ho capito ben poco. Vi si mescolano vittimismo e buon senso, orgoglio e risentimento, inesattezze e verità. Non so cosa risponderle (ma lei voleva una risposta?). Prendo atto. Sebbene, al contrario di lei (e incrociando le dita perché — vedi Olimpiadi calcistiche dell'84 — quando ci «regalano» qualcosa facciamo sempre delle figuracce), al contrario di lei dicevo mi auguro che il Milan si aggiudichi la sua quarta Coppa Intercontinentale. Per la Supercoppa, naturalmente, vinca il migliore.

Lo striscione «antigovernativo» apparso tre settimane fa a San Siro: «Mentre l'Uefa decide, la società si gioca lo stile per le finali immeritate». I tifosi del Milan non vogliono regali

Mantovani e noi genoani

Caro direttore, mi chiamo Stefano e sono un tifoso genoano. In questa mia però non voglio esprimere la mia «genoanità» (se così si può dire), ma precisare una cosa che non mi è andata giù. Il fatto in questione è la lettera scritta da un mio concittadino, tale Luciano Colombo, sulla morte del presidente Mantovani, sulla rubrica «Dialoghi». Questo signore è doriano, e in un brano della sua lettera «sfida chiunque (genoani in testa) a non inchinarsi alla memoria del presidente». Ecco, ciò che mi ha dato fastidio è stato quel sottolineare «genoani in testa». Forse lui non era ai funerali del presidente, ma c'era l'intera squadra, e mischiati ai doriani molti rossoblù. Mi ha colpito molto l'applauso della folla al passare dei giocatori rossoblù, come mi hanno fatto molto piacere i ringraziamenti pubblici fatti da Enzo Tirotta, capo degli ultras. Ecco, questi due episodi sono gli insegnamenti di Mantovani, l'unione di un'intera città senza distinzioni di colore. Ma a questo signor Colombo, le parole di Mantovani devono essere passate da parte a parte, a lui non hanno insegnato niente. Ed è con questa gente che Genova va avanti, il suo voler far polemica a tutti i costi non giova a nessuno. Signor Colombo, lei non è degno di aver avuto alla guida della sua squadra un uomo così. Grazie ancora per ciò che Mantovani ha fatto per la mia città. Scusi il mio sfogo, direttore, ma il ricordo di un uomo così non può essere imbrattato da un qualsiasi buzzurro. Saluti.

STEFANO FAZIO - BOLZANETO (GE)

Rispetto la tua opinione (forse un po' troppo vivace), ma personalmente non ho colto nelle parole del signor Colombo lo spirito provocatorio che vi hai «letto» tu. Quel «genoani in testa» era, secondo me, un sem-

segue

LA POSTA del Direttore

plice appello alla fratellanza rivolto alla tifoseria avversaria. Fratellanza che, grazie alla nobiltà di tutti voi, si è perfettamente realizzata.

Gli effetti del Papa in copertina

Gentile Direttore, seguo il calcio da quando, bambina, mio padre mi portava al S. Paolo e facevo il tifo per Rivera. Ora lo seguo molto di meno perché ho da seguire la squadra formata da mio marito e i miei bambini, però quando mi reco da mio padre ove il Guerino è di casa, mi fa sempre piacere dargli una guardata. Così ultimamente ho ammirato la spiritosa copertina con i convocati di Sacchi più i vostri infiltrati e naturalmente ne abbiamo parlato io e mio padre e anche della Nazionale, del suo C.T. alle prese con circa 350 giocatori di serie A più qualcuno di B per ricavarne 11 da mettere in campo e 4 seduti. Tutto questo, i discorsi s'intende, con grande fastidio di mia madre che di calcio non ne ha voluto mai sapere e nonostante blandizie e minacce da parte di mio padre eternamente in cerca di interlocutore per parlarne a tutte le ore, ha sempre preferito dedicare il suo tempo libero a rotocalchi rosa con qualche sbirciatina al giornale quotidiano, più che altro per sapere giorno per giorno a chi è sopravvissuta. Però la vostra copertina con il Papa in mezzo ai calciatori ha destato la sua curiosità, così l'abbiamo tirata dentro e... meraviglia delle meraviglie, abbiamo scoperto che pur non essendo minimamente addentro ai segreti del calcio, conosce: Zenga, «quello bruttino che ha la moglie carina che presenta in TV»; Pagliuca, «quello che ha avuto un gravissimo incidente automobilistico, però non è morto»; Ferrara, perché «tutti i napoletani lo conoscono»; Bruno, detto «o' animale» come quello che fece tanto male ad Enzo Tortora»; De Napoli, perché «somiglia a Totò»; Crippa e Zola, perché mia sorella che lavora a Parma da emigrante laureata, le ha detto che «dopo il loro arrivo da Napoli, in ufficio hanno cominciato a chiamarla Ingegnere anziché col semplice nome di battesimo»; Baresi, «quello che la moglie aveva convinto a riprendersi il secondo lavoro, abbandonato senza pensare alle ripercussioni sul bilancio familiare»; Lentini, che «stava per diventare vittima dell'amore (nonché del piede a tavoletta) per l'ex moglie del suo collega Schillaci»; Vialli, quello «dell'orecchino e i capelli biondi che sembrava un...»; Baggio, quello «del codino, a causa del quale suo nipote, mio figlio, prese un capriccio che gli costò un paliatone dal padre e una rasatura a zero dal barbiere»; Ciro Lubrano, che ha «giocato nel Bari ed è anche suo nipote per parte di mio padre», ma... forse questo non c'entra. Non conosce assolutamente Carnasciali, Mussi, Di Biagio, Lombardo e Benarrivo. Così abbiamo scoperto che Matarrese, invece di spendere un miliardo all'anno per un C.T., nella speranza che porti il nostro calcio a U.S.A. '94, poteva chiedere lumi alla singora Luisa, casalinga e lettrice di rotocalchi rosa e avrebbe ricevuto 11 nomi, e che nomi, in grado di mandarci in America con assoluta sicurezza.

LILLY CIRILLO - NAPOLI

Cara Lilly fammi respirare a pieni polmoni. La tua è una lettera che si sente nel naso e anche nella gola, come le caramelle balsamiche. Riscrivimi, ti prego: fra lettori permalosi e tifosi prepotenti, fra dispute «politiche» e polemiche infinite, fra faide incomprensibili e testimonianze apocalittiche, almeno tu mi hai regalato una boccata di aria buona. Abbraccia mamma Luisa a nome di «quello coi baffi che la domenica pomeriggio fa parlare le mamme dei giocatori».

Il dono della sintesi

Caro direttore mi potrebbe fornire una risposta sincera e — se possibile — estremamente sintetica a queste tre domande? 1) Che cosa ne pensa delle frecciate che si sono scambiati Milan e Juve in questi giorni e soprattutto che cosa ne pensa delle lamentele della società bianconera sulla presunta «persecuzione» delle reti Fininvest? 2) Cosa ne pensa delle Olimpiadi a Milano? 3) Perché nello scorso numero non ha fatto una copertina «solo» sul Parma, invece che frazionarla fra tutte le attuali candidate allo scudetto? Saluti.

URBANO GHERARDI - PARMA

Caro Gherardi, come da sua richiesta sarò sinteticissimo: 1) Che palle! 2) Che palle! 3) Che paaaalle! Saluti.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 44 (969) L. 3.500
3-9 novembre 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Tra sviste arbitrali e gol a raffica, il torneo ha risposto alla grande alle sfide di vertice, provocando una vera rivoluzione. Finito l'assolutismo del Milan, ora comandano Samp e Juve, mentre l'Inter ha appaiato i cugini alla vigilia del derby e il Parma aspetta Trapattoni

C'ERA UNA SVOLTA!

di **Carlo F. Chiesa**

È un campionato bello, tremendamente bello ma anche malignamente perfido. Ancora non si era spenta l'eco della «querelle» a colpi di clava tra Milan e Juventus, innescata dalle lamentazioni arbitrali di Capello, che subito il torneo si è divertito ad attizzare coscienziosamente il focolaio. Sul Milan soccombente a Genova piovono tre sviste arbitrali sui gol doriani, proprio mentre la Juve passeggia col Genoa infierendo con un paio di penalty.

Peccato che nel trabocchetto sia subito caduto il clan rossonero, decisamente sconposto nelle sue reazioni alla prima sconfitta esterna dopo due anni e mezzo e alla perdita del primato in classifica dopo settantadue turni. Peccato perché un campionato così avvincente non merita di essere colato a picco dai siluri di arbitri non al passo coi suoi strepitosi ritmi. Chiamato dalle due sfide di vertice a mostrare il proprio vero volto, il torneo ha risposto producendo a suon di gol (trenta: primato stagionale) una clamo-

segue

Sopra, Baresi non ha peli sulla lingua e Nicchi lo ammonisce. In alto, Sosa e Fontolan, i due ammazzaParma

Così la 10. giornata

Cagliari-Torino 2-1
Foggia-Cremonese 1-1
Inter-Parma 3-2
Juventus-Genoa 4-0
Lazio-Udinese 2-1
Lecce-Atalanta 5-1
Piacenza-Napoli 1-1
Reggiana-Roma 0-0
Sampdoria-Milan 3-2

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

JUVE 8½, MILAN AMARCORD

Omaggio a Fellini. Juve: Otto e mezzo. Samp: La dolce vita. Milan: Amarcord. Parma: La città delle donne. Inter: I vitelloni. Lazio: La voce della luna.
DONATO ACQUAFRESCA - ISOLA D'ELBA (LI)

Mi è sembrata scandalosa la superbia dimostrata da Capello e dai giocatori del Milan nelle loro proteste.
LUCA MANTERO - GENOVA

Vorrei ricordare ai milanisti che se hanno vinto due scudetti di seguito non era solo merito loro, ma anche dei rigori avuti.
BETTI PARODI - GENOVA

Caro Milan, imparare a perdere è una cosa che non si compra.
GUIDO GRAZIANI - FIRENZE

Sono un tifoso milanista: volevo fare i complimenti alla Sampdoria, visto che nessuno fra giocatori e società glieli ha fatti.
MASSIMILIANO CHIAPPONI - FORNOVO DI TARO (PR)

Un grazie a Paolo Mantovani, perché storie come quelle che ha fatto Capello, nella Sampdoria nessuno le avrebbe fatte.
PATRIZIA VELLA - GENOVA

Con la sconfitta di domenica, gli imminenti avvisi di garanzia per Galliani e Berlusconi, si è conclusa l'era del dominio fininvestiano-milanista, basato sull'asse arbitri corrotti-televisioni private.
RENATO CAMELI - TERAMO

Halloween 5: la caduta del Diavolo.
ALEX MOSCONE - NOVI LIGURE (AL)

Mi sono meravigliato molto che a Pressing Samp-Milan sia stata sezionata al microscopio. Mi dispiace molto per certe cadute di tono.
OLGA OLIVERI - GENOVA

Da tifoso genoano, dopo aver visto Pressing, faccio i complimenti a Pagliuca e ai sampdoriani. Capita a tutti di perdere delle partite per errori arbitrali.
PAOLO SIDERI - GENOVA

Ho visto i commenti su Samp-Milan e dico a Berlusconi che deve saper perdere. A Raimondo Vianello dico che è facile ridere quando si vince...
ALESSANDRO TRAMA - GENOVA

Berlusconi stavolta ha fatto davvero un autogol.
ANTONIO SAVIGNANO - SALERNO

Capello e Baresi non sanno assolutamente perdere. Non è il caso di andare a dire certe cose in Tv per una volta che sono battuti.
SILVIA MINNITI - GENOVA

Caro Capello è troppo facile stare zitti quando si vince.
PAOLO ARIGÒ - AREZZO

Dedicato al milanista Raffaele De Luca: l'Italia bianconera ringrazia il Tulipano nero per aver affondato il Milan e aver rifiutato la maglia granata.
LUCA DERIU - GRUGLIASCO (TO)

Anche se il Milan ha fatto troppa scena, la Samp ha rubato. Forza Napoli. Juventus in B. Viva Picchio la Gobba.
SIMONE FRANCIA - SAN GINESIO (MC)

Se il Milan non deve vincere questo campionato potevano avvisarci prima.
LUIGI MALAVASI - SERMIDE (MN)

Milan: un altro furto pro-Juventus. Del resto, è la settimana in cui la Fiat lancia la Punto. Se questo è il rilancio dell'Italia evviva!
SANDRO OLDOINI - MILANO

Se il Milan è da scudetto, Adolf Hitler era un angelo.
SIMONE SABATUCCI - VILLA ADRIANA (RM)

Cari Capello e Baresi avete dimostrato all'Italia intera di non saper perdere e di non essere sportivi.
ALESSANDRO MIGLIO - GENOVA

Vorrei criticare gli atteggiamenti di Capello e Baresi: il Milan non accetta mai le sconfitte.
FABRIZIO FIDECARO - ROMA

Grazie Samp. Vinci per onorare il presidente che ha costruito una così bella squadra.
MICHELE IPPOLITO - PORTICI (NA)

Sono un tifoso viola contento per la vittoria della Samp. Invito Capello e i giocatori del Milan a una maggiore sportività.
ALBERTO MAZZI - FIRENZE

Ma il signor Capello non era quello che non discuteva mai le decisioni arbitrali? Accusando gli avversari di ipocrisia. Capello dovrebbe essere almeno più coerente.
MAURO GIUSTIBELLI - ROMA

Dico a Capello di prendersela con se stesso e coi giocatori quando perde, evitando di attaccare stupidamente gli arbitri.
LUCA BIZZORRO - GALLIERA VENETA (PD)

«Complimenti a Baggio per i suoi... cento rigori!»

Signor Capello non critichi l'arbitro Nicchi, piuttosto se la prenda con Silvio che probabilmente non ha pagato abbastanza. Dopo Tokyo i soldi sono finiti.
ROBERTO BROCOLATO - SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Samp 3 - Milan 2, Cagliari 2 - Torino 1. Ho pianto. Di gioia.
FABIO BOZZOLAN - TORINO

Qua la mano sampdoriani: insieme abbiamo ridimensionato il Milan. Uno juventino felice.
MAURILIO GRECO - L'AQUILA

Dopo aver visto Samp-Milan ho capito che non bisogna mai dare per finito nessun giocatore e questo vale anche per Van Basten.
DENIS MANONI - TOMBOLO (PD)

Milan non primo in classifica, ma primo nei nostri cuori.
ENZA PISONI - ROMANO DI LOMBARDIA (BG)

Ma quale difesa, ma quale attacco? Marco torna con noi!
FRANZ ROSSONERO - BARI

L'arbitro Nicchi o è un grande incompetente o era in malafede.
RAFFAELE RISTO - MODENA

Mi sa che Nicchi aveva l'1 fisso in schedina.
DAVIDE ESPOSTO - ALGHERO (SS)

Sono un tifoso del Napoli e dico che il Milan non ci fa più paura.
ANTONIO D'ALESSANDRO
SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)

Se hanno deciso di far vincere lo scudetto alla Juve lo dicano, che così non stiamo a perdere tempo davanti alla radio.
FRANCESCO NUNZIATA
PALMA CAMPANIA (NA)

Centesimo gol di Baggio (di cui 101 su penalty). Ormai per lui il Pallone d'oro è di... rigore.
FRANCESCO VETRANO - SPINOSO (PZ)

È scandaloso quello che succede. Se vogliono far vincere lo scudetto alla Juve.
FRANCESCO CARRELLA
PALMA CAMPANIA (NA)

Complimenti a Roberto Baggio per il suo centesimo gol... o meglio per l'ennesimo rigore realizzato.
FRANCESCO SCHIAVONE
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

È vergognoso che gli arbitri fischino sempre dei rigori per la Juve. All'ingresso della sala trofei dovrebbero mettere un monumento col dischetto e l'arbitro, principali protagonisti dei successi bianconeri.
FRANCESCO CELIENTO - CAIVANO (NA)

Dedicato a Daniele Bocchi: con la sua classe, Casarin ci ha dimostrato per l'ennesima volta di essere il vero e unico uomo-partita della Juventus.
ANDREA ROSSI - ROMA

Da juventino sono contento che la Signora non abbia superato il turno di Coppa Italia. Non incontrare la Fiorentina non è una gran perdita ed evitare la partita è uno smacco più grosso per loro che per noi. P.S. Berlusconi avrà un Diavolo per Capello.
GABRIELE CECCHINI - CUTIGLIANO (PT)

Vorrei esprimere il mio rammarico per l'eliminazione della Juve in Coppa Italia. Il vostro stile è quello di fuggire, i vostri rigori sono record per scippatori. Solo chi cade può risorgere e la Fiorentina risorgerà.
GIAN 70 - LISSONE (MI)

Milan-Juve-Samp: spaventatevi; arriva Ruben Sosa!
ALBANO PROSELLI - CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Con un Sosa così meraviglioso e gregari di questo livello, domenica temiamo solo l'arbitro.
RICCARDO PANZIERI - MERATE (CO)

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

Magico Sosa facci sognare, ti prego quest'Inter falla volare. A noi lo scudetto dei campioni, alla Juve quello dei rigori.
SARA TROPEANO - TAURIANOVA (RC)

Volevo fare un appunto ai Boys San dell'Inter: cartelli come «Vesuvio pensaci tu» non hanno nulla di goliardico.
NICOLA APICELLA - SCAFATI (SA)

Sono il portavoce dell'Inter club Olevano sul Tusciano. Vogliamo sensibilizzare tutti, nella settimana in cui ricorre la commemorazione dei defunti, a ricordare personaggi come Mantovani e Scopigno. Noi lo faremo anche attraverso il nostro club.
EMILIO VITTOZZI - NAPOLI

Mercoledì voglio veder scritto sul Guerin che Guidolin non capisce di calcio un belin. Guidolin dimettiti, altrimenti facciamo la fine della Fiorentina.
SEDAZ ALBERT FOX - IMPERIA

Il presidente dell'Atalanta ha voluto cambiare modulo e allenatore per andare in Europa: nella Coppa Angloitaliana.
BOYS - ROMA

Tanti auguri a Maradona perché i Mondiali del '94 hanno bisogno delle sue magie.
GIORGIO RODIN - CAGLIARI

Grazie Guerin. Prima dici che è ora di finirla con la rivalità fra Parma e Reggio Emilia e poi pubblichi la frase: «Perché Parma esiste?».
ENRICO GEROSA - VARANO BORGHI (VA)

Il sardo «bocca d'oro» (Dely Valdes) batte il Sordo.
SARA CARREA FANS CLUB - TORINO

Bisogna dare tempo e fiducia alla Roma. Non bisogna tifare contro come fanno quelli che vorrebbero campioni e basta.
BOYS - ROMA

Sono un tifoso del Lecce. Ringrazio tutta la squadra e in modo particolare Notaristefano per l'impresa ottenuta contro l'Atalanta.
ALFREDO CAPONE - CHIETI

Se il Parma è da scudetto, l'Avellino vincerà la Coppa Italia.
ANDREA BUCCHINI - SENIGALLIA (AN)

Se Guidolin è un allenatore da Serie A io posso guidare la Nazionale.
FILIPPO GAVA - BERGAMO

Senza i calci di rigore cosa sarebbero Baggio e la Juventus?
LEO VENTURA - FIRENZE

Alla moviola Pina Debbi vale due Pistocchi.
LUIGI PAVONE - TORINO

Milan, mai dare Gullit

Davanti a Gullit il Milan perde la testa

Capello furioso: «Uno scandalo»

C'è anche una caduta di stile

Capello accusa l'arbitro: «Errori decisivi»

E' Gullit il diavolo del Milan

L'olandese firma il sorpasso sui rossoneri

Gullit ride, Capello esplode

L'allenatore: scandaloso il terzo gol della Sampdoria

Sui quotidiani del lunedì, le tre «anime» dello scivolone del Milan: l'exploit dell'ex, Gullit, l'abbandono della vetta e l'ira di Capello

SERIE A
SEGUE

rosa svolta. Dopo le stagioni dell'assolutismo milanista, va al potere un pentapartito. E in testa, adesso, ci sono Samp e Juve, mentre l'Inter ha agganciato il Milan, proprio alla vigilia del derby.

Il museo degli errori. Impossibile parlare dello storico decimo turno senza tirare in ballo le direzioni di gara. È un fatto che la «rivoluzione» di Casarin ha privilegiato l'età — e quindi le doti atletiche — all'esperienza e dunque, fatalmente, a quel complesso di indispensabili virtù che si condensano nel concetto di personalità. Prima che il vento del nuovo spazzasse via gli ultraquarantenni, avevamo molti arbitri discreti, qualche «sciagura nazionale» e un ristretto manipolo di «big» di sicuro affidamento. Ora vige invece un generale appiattimento di valori, figlio forse anche della paura (secondo la teoria di Michelotti, ex principe del fischietto): la giovane età e la scarsa esperienza non giovano al carisma di chi è chiamato a domare gare importanti, spinose e magari decisive.

Così sulla strepitosa impresa della Sampdoria grava qualche ombra, anche se Capello e Baresi, capofila della protesta, farebbero bene a rammentare che non sempre, in passato, il vento arbitrale (specie sul fuorigioco) ha soffiato a loro sfavore. Piuttosto, una reazione così dura a certi errori oggettivamente piuttosto lontani dagli sviluppi che poi hanno condotto ai tre gol, ben al di là insomma del fondamento che la conforta, indica un pericoloso nervosismo in casa Milan. Una sorta di terrore di scivolare nell'anticamera del trionfo spiegabile solo con una pressione aziendale particolarmente opprimente. In verità, la partita a Genova l'ha «fatta» proprio il Milan, che poi nella ripresa ha ceduto di schianto di fronte all'orgogliosa tenacia della Samp.

Resta comunque un Milan forte, con l'unico vero limite di una infortunistica costantemente oltre il livello di guardia. A parte Lentini e Van Basten, Capello a Genova ha dovuto rinunciare in attacco anche a Raducioiu e Papin e sarebbe il caso di domandarsi donde tragga origine una così diffusa fragilità atletica. La Samp, lo si sapeva, è un pugno di singoli all'altezza di qualunque impresa. Non ha del tutto azzeccato il terzino sinistro (l'ex bresciano Rossi scricchiola sempre), ma ha indovinato magistralmente gli uomini-chiave in grado di coadiuvare Mancini e Lombardo negli assalti all'arma bianca, accoppiando alle qualità tecniche gli attributi del carattere.

Parma a salve. L'altro big match della giornata ha promosso l'Inter e rimandato il Parma, con verdetti peraltro pesantemente condizionati dalla strepitosa vena di Ruben Sosa. In ogni caso, Inter in decisa crescita (ha rimontato e vinto in inferiorità numerica) e pronta per un derby al calor bianco. Ugualmente ultimativa la verifica che attende gli sconfitti di San Siro, con la Juve maramalda sul Genoa in viaggio verso il Tardini ricca di nuove sicurezze.

Il Parma è sembrato a disagio sulla grande ribalta, soprattutto per via di certi problemi tattici che Scala deve risolvere in fretta: Bucci non sembra proprio ineccepibile (davvero è meglio di Ballotta?), Di Chiara a centrocampo smarrisce parte della propria forza propulsiva, Zola infine rischia di perdere la bussola nel ruolo indefinito tra tre-

La schedina di domenica

DERBY DA TRIPLA

CONCORSO N. 13 DEL 7 NOVEMBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Piacenza	1 X	1 X	1 X
Cremonese-Lecce	1	1	1
Inter-Milan	1 X 2	1 X 2	1 X
Napoli-Lazio	1	1 X 2	1 2
Parma-Juventus	1 X 2	1 X 2	1 2
Roma-Foggia	1 X	X	1 X
Sampdoria-Cagliari	1	1	1
Torino-Reggiana	1	1	1
Udinese-Genoa	1 2	1	1
Massese-Carpi	X	X	X
Triestina-Fiorenzuola	1 X	1 X	1 X
Novara-Tempio	X	X	X
Catanzaro-Akragas	1	1 X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 12 di domenica 31 ottobre: 1X1111XX1XXXX. Il montepremi è stato di lire 31.097.739.152. Ai 2.023 vincitori con 13 punti sono andate lire 7.686.000. Ai 38.768 vincitori con 12 punti sono andate lire 399.400.

NON MI VA
di Gianni de Felice

LE VERE COLPE DEL MILAN

Di rigori e di arbitri non parlo, solo un accenno di sfuggita. Ho già detto ciò che dovevo la settimana scorsa, il titolo dell'ultima rubrica s'è rivelato profetico. Non era difficile e non me ne vanto, me ne allarmo semmai. Vorrei tuttavia rivolgere agli organi competenti un paio di domande. Che cosa accade a un arbitro e a un guardalinee che fanno proseguire l'azione dopo un lancio verso tre attaccanti tutti in fuorigioco? È vero che l'effetto ottico di una maglia bianconera che ruzzola per una strattonata in area di rigore è diverso a seconda che l'indossi Baggio o Kozminski? Forse non ci vorrà molto tempo per le risposte. Stiano attenti gli arbitri ed apra gli occhi la Federcalcio: sembra che certi interrogativi comincino ad incuriosire non soltanto tifosi, giornalisti, moviolieri e presidenti o allenatori incavolati.

Passiamo al calcio. Qualche settimana fa, in tempi non sospetti, me l'ero presa con colui che, fra Berlusconi, Galliani, Capello e Braida, aveva «voluto» il pre-pensionamento di Ruud Gullit. Generosamente Silvio Berlusconi è venuto alla ribalta, forse coprendo qualche suggeritore, e s'è assunta tutta la responsabilità della decisione. *«Ho sbagliato»*, ha detto. E l'ammissione — in un Paese di infallibili, dove nessuno è mai responsabile di niente e dove le drittate hanno cento padri mentre le puttanate sono sempre orfane — ha fatto così colpo, che i giornali hanno sentito il bisogno di confortare il presidente milanista sciorinando lunghe serie di incauti licenziamenti: da Ancelotti «rotto» a Cerezo «finito», da Altafini «anziano» a Matteoli «doppione». Ma ho l'impressione che il pentimento per Gullit non basti. Diventa sempre più forte la sensazione che il Milan abbia varato una operazione «alleggerimento» — atletico e suppongo soprattutto economico — senza valutarne in pieno portata e possibili conseguenze.

È vero che lo stato maggiore di via Turati ha preparato i suoi piani strategici prevedendo la partecipazione di Lentini e, forse, un più sollecito recupero di Van Basten. Ma è altrettanto vero che nelle file rossonere troppi fini ma fragili dicitori hanno preso il posto di poderosi comizianti dalle tonsille d'acciaio: nei salotti la conversazione è più brillante, ma nel frastuono delle pubbliche piazze quegli eleganti discorsi risultano inavvertibili bisbigli. Pensate al Milan che era e confrontatelo con questo ultimo di Marassi: Albertini più svelto ma meno tosto di Ancelotti, un Laudrup sprint al posto di un Evani diesel, un Boban coupé in luogo del Rijkaard cingolato, il fantasista Savicevic in rimpiazzo del trascinatore Gullit. Mettete sui piatti della bilancia i quattro vecchi e i quattro nuovi e l'ago vi dirà di quanto il centrocampo del Milan sia stato alleggerito nel giro di un paio di stagioni. Sfido che, in una partita molto tirata su un campo appesantito dalla pioggia, i centrocampisti-piuma crollano di colpo per la fatica nell'ultima mezz'ora e il reparto diventa repentinamente incapace di proteggere la difesa. Aggiungete che tra i difensori milanisti non abbondano i grandi saltatori per l'interdizione sui palloni alti e capirete come possono accadere disastri come quello di Marassi. Un Katanec che svetta a incornare dal limite e un Gullit che si presenta quasi solo davanti a Ielpo sono episodi tecnici che hanno poco a che vedere con gli errori arbitrali che li avevano preceduti.

Evani contro Brian Laudrup

Il Milan non è più il leader che ammazzava i campionati: lo si era capito dal finale della stagione scorsa, se ne sta avendo conferma adesso. I rientri di Van Basten e Lentini potranno migliorarlo, ma non rimetterlo sul piedistallo da cui ha dominato la scena per uno straordinario quinquennio. Questa è un'altra squadra, con un'altra mentalità, e soprattutto, con un altro peso e un altro passo. Non c'è più il centrocampo-bunker che gli faceva da perno a protezione della difesa e a sostegno dell'attacco: di quel reparto è sopravvissuto l'uomo più fragile, Donadoni, che tuttavia sembra un gigante al confronto con i nuovi. Il centrocampo-piuma di oggi imporrebbe una difesa atleticamente più dura e un attacco fisicamente più poderoso. Pur con un Van Basten e un Lentini da mettere in campo, il problema non è da poco. Era stato correttamente valutato? Ne dubito. Comunque, la sua soluzione costituirà la tesi per la libera docenza di Fabio Capello, già laureatosi magna cum laude nei primi due anni di panchina rossonera. Auguri, professore. □

SERIE A
SEGUE

quarti e attacco che si trova a occupare. Con il ritorno di Asprilla per domenica prossima i nodi verranno al pettine.

I prudenti del giudizio. Dietro il quintetto coagulatosi in testa si gioca un altro campionato, fatto di prudenza e di sottili paure. Emblematico il comportamento di Napoli e Roma. Gli uomini di Lippi hanno ormai sposato la saggia politica dei piccoli passi, basta una strepitosa prodezza balistica di Papais alla mezz'ora del primo tempo per consegnarsi a un prezioso pareggio, che d'altronde sorride decisamente anche alle prospettive di Cagni.

La Roma, partita con ben altre ambizioni, va a Reggio Emilia imbottita di medicine contro il mal di gol e rinuncia al gioco pur di conquistare il fatidico punticino. Non sta molto meglio la Lazio, graziata dall'arbitro e incapace di imporsi decisamente sull'Udinese, che quanto a valori tecnici abita almeno due piani più sotto. Il patron Pozzo ha preso cappello, alla fine, confermando la giornata negativa degli arbitri: un paio di recriminazioni sul conto di Arena di Ercolano erano fondate.

Bergamo bassa. Scivola il Torino, in attesa del miglior Carbone e di un Francescoli almeno parzialmente all'altezza della propria fama. A Foggia Zeman sembra aver perduto il filo magico del gioco, nonostante l'innesto di Stroppa abbia regalato qualità alla sua squadra. Formidabile la tenuta di campo della Cremonese, dotata da Simoni di gioco e anche di carattere.

È formidabile pure l'uscita di strada dell'Atalanta a Lecce, costata la panchina a Guidolin, un innovatore caduto ormai da settimane in un pericoloso stadio di confusione tecnico-tattica. Non sarà facile, per la strana coppia Prandelli-Valdinoci (allenatore vero e tecnico prestanome) ricomporre i cocci.

La classifica, grazie all'inatteso rientro del Lecce, si accorcia ulteriormente, promettendo bagarre in coda non meno che in testa. Che campionato, ragazzi.

Carlo F. Chiesa

il bello e il brutto della domenica

HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1

Ruben SOSA
Inter

Terrificante. I suoi missili terra-aria inceneriscono le ambizioni di un Parma in superiorità numerica e ripropongono l'Inter in area primato, alla vigilia del derby. Visto il prezzo di Bergkamp, quanto vale l'uruguagio?

2

Roberto BAGGIO
Juventus

Tre gol, un palo, un assist, capocannoniere in solitario. E il marchio «doc» delle cento reti in Serie A, ottenute in 196 partite, alla media di 0,510. Per qualche critico illuminato era solo un ninnolo. Vivi complimenti.

3

Ruud GULLIT
Sampdoria

Abbonato. Strepita Capello sui torti subiti, ma l'imperiosa rasoiata del tulipano respinto ha il preciso sapore della nemesi. Dorme per un tempo, Ruud; ma come si sveglia, va e uccide. Fulgido esempio di harakiri.

4 Egidio NOTARISTEFANO
Lecce

L'ex interno di cristallo riemerge dal lungo anonimato, a dimostrazione che il vero talento è refrattario all'usura. Il suo secondo tempo è un revival dei bei tempi e trascina il Lecce alla prima, squillante vittoria.

5 Giuseppe SIGNORI
Lazio

Quel diagonale strettissimo, da sinistra, che va a spegnersi dolcemente sul palo lontano è stato il leit motiv della scorsa stagione. Riappare contro l'Udinese e significa che il lungo sonno è finito. Bentornato, bomber.

6 Davide FONTOLAN
Inter

Parte col numero nove, finisce presto a terzino sinistro e si batte in trincea con piglio gladiatorio, dimostrando una duttilità tattica e uno spirito di sacrificio straordinari. Merita il posto fisso, vero Bagnoli?

7 Georges GRÜN
Parma

Segna il gol (splendido) dell'effimero vantaggio, è il più lucido e solido di una difesa ballerina. Giocatore d'impagabile utilità, la sua assenza — menisco — apre al Parma problemi inquietanti di assetto tattico.

8 Luis Airton OLIVEIRA
Cagliari

Dietro i gol dell'inesorabile Dely Valdes, c'è il lavoro raffinato di questo attaccante belga-brasiliano che, alla sua seconda stagione italiana, sta spazzando via tutte le perplessità con un rendimento in crescendo.

9 Gustavo DEZOTTI
Cremonese

I suoi ex colleghi di Nazionale sono dall'altra parte del mondo, a inseguire l'ultima chance mondiale; lui si accontenta di mandare in onda un'altra tappa del miracolo cremonese. Gol d'autore e punto d'oro zecchino.

10 Massimiliano CANIATO
Udinese

L'avevamo beccato in fallo all'esordio in Serie A, spedendolo dietro la lavagna. Giusto riconoscerne ora i meriti. A Roma para tutto il possibile e qualcosa di più, peccato (per l'Udinese) che Arena vanifichi i suoi sforzi.

Dietro la lavagna

Marcello NICCHI
Arbitro

Forse è solo sfortunato, come molti colleghi di giornata, o mal coadiuvato. Fatto sta che i suoi errori incidono pesantemente sul risultato, se non addirittura vanno a determinarlo.

Fabio CAPELLO
All. Milan

Non sembri una contraddizione. Nicchi sbaglia molto, ma da qui a ipotizzare oscure trame e perfide congiure ce ne corre. Forse, vincendo molto, si perde l'arte (rara) di saper perdere...

Giuseppe BERGOMI
Inter

Imperdonabile. Il vecchio «zio», dopo una vita (onoratissima) sui campi di gioco, si fa pescare con le dita nella marmellata, come l'ultimo degli esordienti. O era una mossa diabolica?

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 25

LAZIO PADRE DEI VIZI

In questo nostro Paese di santi, poeti, navigatori e cavalieri della tangente la funzione un di lontano affidata alle clessidre e più recentemente agli orologi è ormai definitivamente devoluta agli avvisi di garanzia. Sono infatti queste preziose comunicazioni giudiziarie a scandire il lento ma inesorabile trascorrere del tempo. Oggi la magistratura ha provveduto a significare alla Lazio calcio che stiamo vivendo l'anno di grazia 1993. *«Il presidente Sergio Cragnotti»* comunicano le agenzie *«è stato raggiunto da un avviso di garanzia per false comunicazioni sociali. Il provvedimento è stato preso dal sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna, Francesco Mauro Iacoviello, titolare dell'indagine giudiziaria sui fondi neri del gruppo Ferruzzi-Montedison. Il magistrato ha ordinato anche le perquisizioni delle abitazioni e degli uffici romani e milanesi del finanziere, ex manager del gruppo Ferruzzi, ex braccio destro di Raul Gardini e attualmente leader della finanziaria Cragnotti & Partners. In mattinata gli uomini della Guardia di Finanza di Bologna hanno recuperato e sequestrato numerosi documenti che sono ora al vaglio degli inquirenti. Cragnotti sarà interrogato nei prossimi giorni dopo che i magistrati avranno passato al setaccio il corposo materiale sequestrato dalle Fiamme Gialle. Il presidente della Lazio, quando era manager della Ferruzzi, era a capo di un gruppo di società brasiliane che controllano le attività commerciali, industriali e finanziarie del gruppo ravennate in tutta l'America del Sud. Il pubblico ministero di Ravenna sospetta che, attraverso quelle società brasiliane, siano state sottratte in modo poco limpido decine di miliardi di lire dalle casse della holding Ferruzzi».* Con una sollecita nota, l'ufficio stampa della Cragnotti & Partners di Milano fa sapere che l'avviso di garanzia è *«una coda della vicenda Ferruzzi»* e definisce gli accertamenti della magistratura ravennate di tipo *«fisiologico»*. *«Sergio Cragnotti»* spiega un portavoce *«non teme implicazioni e non nutre alcuna preoccupazione per le indagini di cui si stanno occupando i magistrati di Ravenna»*. Anche i tifosi della Lazio non nutrono alcuna preoccupazione. A quanto pare, infatti, la magistratura intende far piena luce sulle origini della smisurata ricchezza del Creso biancazzurro. Si tratta dunque di uno sforzo inutile. Perché se non è ben chiaro da dove vengano gran parte dei miliardi della fortuna del prodigo presidente della Lazio, è purtroppo noto a tutti dove essi sono finiti.

Martedì 26

TAVOLE CALDE

La Fiorentina cammina sulle orme della Bibbia. Stando a un circostanziato resoconto del Corriere dello Sport-Stadio, è stato Paolo «Mosè» Giuliani a consegnare ai giocatori le tavole della legge: *«Il "misterioso" documento è in realtà un ciclostilato di quattro pagine datato 4 agosto che in calce porta la firma di Paolo Giuliani e dei singoli giocatori. Nella prima pagina la "parte dispositiva", dove è Ranieri a dover "redigere in accordo con la società un codice di comportamento per i ritiri e le penali per le trasgressioni". Poi vengono elencati i "doveri" dei calciatori: 1) Gli infortunati potranno essere esentati dagli allenamenti solo dai medici sociali. 2) Espulsione dalla rosa per i comportamenti irresponsabili che pregiudichino la serenità personale e del "gruppo". 3) Viaggi di trasporto solo con mezzi della società e divieto di salire sul pullman della squadra per parenti e amici. 4) Divieto assoluto per i tesserati di praticare qualsiasi gioco d'azzardo. 5) Partecipazione solo con autorizzazione a qualsiasi gara a scopo benefico. 6) Pena pecuniaria pari al 10 per cento della retribuzione settimanale per ogni ammonizione per proteste, offese all'arbitro, atti di violenza ad avversario a gioco fermo, comportamento scorretto nei confronti dei compagni, del pubblico, offesa alla morale e alla religione. 7) In caso di squalifica, applicazione della riduzione dei compensi in ragione del 20 per cento della retribuzione settimanale per ogni gara di assenza».* Ovviamente, Pasquale Bruno è considerato «fuori concorso». L'applicazione di quelle norme nei suoi confronti, infatti, potrebbe comportare per il club viola un'accusa di illecito. Per comportamento gravemente antisportivo.

Mercoledì 27

BANDIERA RISSA

Giunge alle ultime battute l'avvincente match tra Milan e Juventus. Il calcio d'avvio lo ha battuto l'atletico presidente bianconero Chiusano, sulle gazzette di domenica scorsa: *«Noi»* ha ululato *«non abbiamo mai copiato Berlusconi, perché la Juve deve rendere conto agli azionisti di un'altra società, mentre lui è l'unico padrone. Lo strapotere finanziario del Milan sembra non avere limiti, senza problemi di bilancio aziendale e senza il buongusto che impone di non spendere quando si hanno dipendenti in cassa integrazione».* Lunedì, dopo il pari sul campo, il vigoroso tackle tra i due allenatori ha dato vivacità a una contesa che rischiava di assopirsi : *«La Juve?»* ha sibilato Fabio Capello ai microfoni della radio di regime *«Mi fa più paura del Parma, perché storicamente e politicamente è sempre stata una squadra molto forte».* *«Sul piano politico»* ha ringhiato allora Trapattoni entrando in tackle *«sento di poter dire che il Milan non ha niente da invidiare alla Juve né ad altri. Quanto ai rigori, o ci sono o non ci sono. Se una grande squadra comincia a lamentarsi degli arbitraggi, vuol dire che qualcosa è cambiato, non mi sorprendo, è già accaduto in passato».* Ieri, sulle colonne della Stampa, Giampiero Boniperti si è gettato gagliardamente nella mischia, a bulloni spianati: *«Galliani è calcisticamente troppo giovane per parlare di tecnica»* ha latrato, *«così parla di politica sportiva, un argomento di cui è un vero maestro, il numero uno in Italia. Forse non ricorda che due anni fa il Milan ebbe 4 rigori nelle prime 6 giornate, tutti decisivi: allora evidentemente era normale... Che poi Galliani utilizzi le sue tv per creare sospetti infondati, anche questo è normale. Per fortuna i nostri tifosi e gli addetti ai lavori hanno imparato a distinguere la realtà dalle insinuazioni».* Sulle gazzette di oggi, si alza dalla panchina Adriano Galliani ed entra subito nel vivo del gioco, o palla o piede: *«Ricordo che la polemica l'ha innescata il presidente della Juve, Chiusano, domenica, dicendo peste e corna su di noi»* abbaia; *«le affermazioni di Boniperti sul presunto uso che farei delle "mie" tivù costituiscono un'offesa all'onestà morale dei giornalisti Fininvest. Quando parlo con i loro colleghi che lavorano alla Stampa, piuttosto che al Corriere della Sera o alla Gazzetta dello Sport, il cui azionista di riferimento è la Fiat, non penso lontanamente che strumentalizzino le mie dichiarazioni a uso e consumo degli interessi del loro editore».* Interviene ancora Capello, che punta decisamente a rete: *«Non credo»* ruggisce *«di avere fatto una grande scoperta affermando che la Juve mi fa più paura del Parma perché storicamente e politicamente è sempre stata una squadra molto forte. Da che calcio è calcio, le grandi hanno sempre pesato*

La Gazzetta dello Sport · Stadio · LA STAMPA · il Resto del Carlino · L'INDIPENDENTE · Avvenire · l'Unità · il Giornale · TUTTOSPORT · la Repubblica · CORRIERE DELLA SERA · Il Messaggero · IL GIORNO · LA NAZIONE · Il Sole 24 ORE

di più a livello di Lega. Evidentemente sono stato male interpretato. Trapattoni se l'è presa, non ho capito la sua reazione, secondo me spropositata. O meglio, non l'ho capita sino a un certo punto: anch'io conosco l'ambiente, ho fatto sei anni a Torino con loro, con i gesuiti, e so come si muovono, dove vogliono arrivare». La affannosa ricerca degli agiografi, indirizzatasi sull'ordine fondato da Sant'Ignazio di Loyola, non produce risultati: nessuno a quanto pare rammenta una militanza del reverendo Capello in quell'austero ordine religioso. In attesa e nella speranza che sia lo stesso padre Fabio a decrittare quella sua sibillina affermazione storica, è unanime il plauso per il livello agonistico del confronto, giudicato pari alla grande tradizione dei due club. Secondo gli osservatori più autorevoli, il vero vincitore è il famoso «stile» di Juventus e Milan. Ovviamente in base al principio secondo cui gli assenti hanno sempre ragione.

Giovedì 28

INCREDIBILE MA ZERO

Gravissimo episodio al Delle Alpi di Torino. In serata, con la complicità della Rai (telecronaca di Carlo Nesti supportata da interventi in tribuna di Franco «Bromuro» Costa con Claudio Sala, Nello Santin e Frankenstein junior), il Torino e l'Ascoli infliggono ai pochi spettatori e all'Italia dei teleutenti una serie impressionante di efferate torture a base di anticalcio. Particolarmente attivo l'uruguaiano Saralegui, candidato alla conquista del «Bidone d'Oro» e autentico virtuoso del martellamento testicolare del pubblico. Secondo notizie non confermate, alcuni comitati civici avrebbero già inoltrato una formale denuncia ad Amnesty International.

Venerdì 29

IL CIRO D'ITALIA

Giornata tranquilla, a Roma, dopo il terremoto causato ieri dalle anticipazioni della Gazzetta dello Sport: *«Franco Sensi presidente della Roma. Mezzaroma a casa. La strana e impossibile coppia si divide. È cominciato il conto alla rovescia d'una operazione annunciata dalla scorsa settimana, che dovrebbe prendere ufficialmente corpo a breve scadenza. Pietro Mezzaroma e tutto il suo clan lasciano, Sensi diviene l'unico proprietario della società giallorossa. Finisce l'era del "due di tutto", si snellisce l'organigramma, si torna a parlare d'una sola Roma. Sensi e Mezzaroma rilevarono la Roma da Ciarrapico il 21 maggio scorso. Quali pressioni incisero su quell'accordo non è dato sapere. Certo è che Sensi e Mezzaroma, soci al 50 per cento, mostrarono subito di non "comunicare". E praticamente all'indomani dell'accordo cominciò una lotta senza esclusione di colpi per impadronirsi della Roma».* Secondo la ricostruzione della «rosea», la vicenda contempla tre «vincenti»: il tecnico Mazzone, il direttore sportivo Mascetti (che *«diventerà il manager unico»*) e il dirigente Aldo Pasquali. Tre invece i «perdenti»: Luciano Moggi, i Mezzaroma — Pietro e il nipote Marco, amministratore delegato — e l'attuale presidente, Ciro Di Martino. Se quelle indiscrezioni rispondono a verità, l'ex generale sta dunque per *«passare ad altro incarico»*. Confermando così che l'unica dote per cui in questi mesi si è seduto su quella prestigiosa poltrona consiste nel possesso di un paio di monumentali glutei.

Sabato 30

COMMISSIONE GRANDI FISCHI

Novità importanti sul fronte dei Mondiali americani. È stato infatti ufficialmente annunciato che *«la commissione arbitrale della Fifa, presieduta dallo scozzese David H. Will, ha deciso che per il Mondiale Usa '94 saranno utilizzati 22 arbitri e 22 guardalinee. Tuttavia saranno 26 gli arbitri e 24 i guardalinee che saranno invece convocati dal 13 al 18 marzo 1994 a Dallas per partecipare ad un campo d'allenamento al termine del quale sarà effettuata la selezione finale sulla base di test atletici e tecnici. Saranno dunque allora bocciati 4 arbitri e 2 guardalinee. Questo stage sarà diretto da Paolo Casarin».* La scelta è caduta sul nostro designatore per una fondamentale ragione tecnica: gli sarà infatti facile bocciare arbitri e guardalinee che si comporteranno come quelli del campionato italiano.

Domenica 31

IN SELLA AL PESSIMISMO

Clamoroso mutamento d'indirizzo politico ai vertici del Palazzo del pallone. Parlando ieri alla cerimonia di premiazione degli arbitri, Antonio Matarrese ha detto: *«Il segretario generale della Federcalcio, commercialista Zappacosta, è il nostro Quintino Sella».* Riferendo l'episodio, le gazzette di oggi omettono incomprensibilmente di rilevare la portata storica di quella cruda affermazione. Chiamando in causa il leggendario matematico, geologo, alpinista, uomo politico e mago della finanza del secolo scorso, infatti, il presidente della Federcalcio ha evidentemente inteso abiurare la sua ben nota linea di «stakanovista dell'ottimismo», per abbracciare una nuova, cupa visione filosofica, improntata a una fosca e sconfortata impotenza. Ponendo spietatamente l'accento sulla tragica decadenza dei tempi attuali.

L'«ultima pena» di Stefano Tacconi

Non avrà più lo scatto di un tempo, ma si offre agli «scatti» altrui. Eccolo su Panorama, in una foto di Bruno Oliviero che ne esalta il buon gusto e la delicatezza. Titolo: ormai solo un miracolo potrebbe far ridiventare Tacconi un portiere di calcio

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

A fianco, Fabio Capello: secondo Valcareggi avrebbe fatto meglio a non polemizzare con Nicchi, lasciando ai giornalisti il compito di denunciare eventuali errori arbitrali. In basso, Simone viene accerchiato dai doriani

CARO CAPELLO, CHE BRUTTA FIGURA!

Ferruccio Valcareggi: «Il Milan può ancora vincere il titolo e il suo allenatore avrebbe fatto meglio a star zitto. Doveva lasciar parlare gli altri»

Edmondo Fabbri: «Il derby di Milano di domenica prossima non offrirà un grande spettacolo. Né l'Inter né il Milan possono perdere: così pareggeranno...»

Bruno Pesaola: «Ho sempre detto che l'Inter sarebbe migliorata (perché peggio di così non poteva giocare) e adesso può realmente battere il Milan»

Il Milan non è più in testa alla classifica: solo colpa degli arbitri, come hanno sostenuto Capello e Baresi, oppure si è chiuso un ciclo?

Edmondo Fabbri: «Il Milan, come d'altronde tutte le squadre, ha bisogno di poter disporre dei migliori elementi, perché i rincalzi sono bravi ma i titolari lo sono ancora di più. La difesa soffre a causa di un centrocampo meno forte rispetto al passato, in attacco mancano i colpi di Van Basten e le serpentine di Lentini. Se a tutto questo aggiungiamo le evidenti sviste arbitrali, possiamo dire che non è un Milan fortunato, quello di quest'anno».

Bruno Pesaola: «Non è più il Milan degli ultimi tempi. È un'ottima squadra, sia chiaro, e ha le carte in regola per vincere lo scudetto, però non è l'ammazzacampionati che schiantava ogni avversario. Oggi il torneo è equilibratissimo, le formazioni che possono accampare pretese di successo sono almeno cinque».

Ferruccio Valcareggi: «Non si è chiuso il ciclo e non è colpa degli arbitri. È comunque curioso che il Milan non ottenga rigori da così tanto tempo: con il rientro di Lentini e Van Basten, giocatori molto abili a muoversi in area di rigore, anche questa lacuna verrà colmata. Io piuttosto vorrei soffermarmi su Laudrup: il danese è un tornante completo, all'occorrenza copre sul suo avversario diretto e secondo me meriterebbe un posto da titolare».

Sbilanciatevi in un pronostico: come finiranno domenica prossima Inter-Milan e Parma-Juventus?

Fabbri: «Nel derby il pareggio mi sembra il risultato più logico, perché una sconfitta inguaierebbe entrambe le squadre. Chi andrà a San Siro non dovrà aspettarsi un grande spettacolo. Il contrario accadrà a Parma, perché la formazione di Scala gioca e lascia giocare. E al Tardini ci potrebbe scappare l'"1"...».

Pesaola: «Ho sempre detto che l'Inter poteva migliorare (anche perché giocare peggio di così era impossibile...) e credo che i nerazzurri possano battere il Milan. Il Parma perde Grun e ritrova Asprilla, gioca bene ma fa più fatica, rispetto al passato, a mettere sotto gli avversari. Il Trap è un tipo concreto, bada al sodo e può tornarsene a Torino con i due punti».

Valcareggi: «L'Inter ha ripreso quota, Manicone è un giocatore essenziale e i due olandesi si stanno finalmente integrando, però il Milan rimane fortissimo e allora non mi sbilancio: una bella tripla! Per quanto riguarda Parma-Juventus, se Scala riuscirà a far controllare Baggino (che è davvero di un altro pianeta) avrà partita vinta. L'uomo del giorno può essere Di Chiara, che anche a Milano — schierato a centrocampo — mi ha favorevolmente impressionato».

Il Lecce, in soli 45 minuti, è passato dallo 0-1 al 5-1: che cosa può essere successo?

Fabbri: «L'Atalanta ha denunciato precisi problemi di sfiducia nei confronti del tecnico e l'allontanamento di Guidolin non mi ha certo sorpreso. Lui diceva di aver cam-

biato atteggiamento tattico, rivedendo gli schemi secondo una zona mista che a me sembrava molto zona e poco mista. Per quanto riguarda il Lecce, sono contento per Sonetti: un successo del genere è quello che ci voleva per galvanizzare lui e tutto l'ambiente».

Pesaola: «I lettori del Guerino ricorderanno che la scorsa settimana, parlando del Napoli, avevo messo in risalto la bella prova del Lecce al San Paolo, quindi il risultato — tenendo presente che l'Atalanta è stata costretta a giocare in dieci per l'espulsione di Montero — non mi ha sorpreso. Colgo l'occasione per tornare sull'argomento-Guidolin: i giornalisti e certi dirigenti farebbero meglio a smetterla con questi presunti profeti da dare in pasto ai tifosi. Nel calcio, oggi più di ieri, è difficile inventare davvero qualcosa di nuovo».

Valcareggi: «A me sembra che siano maggiori le colpe dell'Atalanta dei meriti del Lecce. Due settimane fa Guidolin ha dichiarato a «Fair Play» di essere un allenatore «offensivista»: forse le sue squadre non si devono saper difendere? Qualcuno non ha capito che le nuove norme — divieto di retropassaggio al portiere ed espulsione dell'ultimo difensore che commette un fallo — penalizzano pesantemente la zona. Perché allora insistere se non si hanno i giocatori adatti?».

All'Udinese contro la Lazio sono stati negati due rigori: allora è vero che i «poveri» non hanno santi in Paradiso...

Fabbri: «È sempre stato così, sempre sarà così. Purtroppo, però, Pozzo non ha il dono della simpatia e con i suoi interventi può solo peggiorare le cose. Il padrone dell'Udinese si è fatto una brutta fama e così gli arbitri — è una semplice sensazione — se possono evitano di dargli una mano».

Pesaola: «È una legge della vita, non solo del calcio. Pozzo ha fatto bene ad alzare la voce: gli arbitri sicuramente non lo faranno apposta, però chissà per quale motivo gli errori — in partite del genere — sono sempre a scapito dei più deboli...».

Valcareggi: «Anch'io, quando allenavo il Verona o l'Atalanta, ho subito qualche torto. Però non me la sono mai presa, perché credo nella buona fede degli arbitri. E poi una giornata nera può capitare a tutti, senza che per questo si debba parlare di congiure o fesserie simili».

Dopo aver dominato in Serie B, la Reggiana è ancora alla ricerca della prima vittoria in Serie A: il salto di categoria è così arduo (e la Cremonese è l'eccezione che conferma la regola) oppure la matricola emiliana sconta problemi tutti suoi?

Fabbri: «Dalla B alla A il salto è notevole. La Cremonese era già impostata bene, possiede schemi sperimentati e ha gli uomini giusti nei posti giusti. La Reggiana gioca a zona senza avere un organico all'altezza, mentre, per esempio, il Piacenza non rincorre sogni improbabili e fa — tatticamente parlando — meno fatica».

Pesaola: «Negli ultimi tempi ho l'impressione che fra i due campionati le distanze si siano accorciate; in questo senso Cremonese e Piacenza sembrano darmi ragione. Il problema della Reggiana è che gioca bene ma non riesce a sbloccarsi. Non credo che i giocatori si siano presentati in Serie A peccando di presunzione: Marchioro è in gamba e sicuramente avrà tenuto i suoi ragazzi con i piedi ben piantati per terra. Ripeto, l'ultimo problema è di ordine psicologico».

Valcareggi: «Le neopromosse — fatta eccezione per il Lecce — non hanno cambiato molto, evitando le spese folli. Cremonese e Piacenza vantano un rendimento elevato, la Reggiana fa un po' più fatica ma sono convinto che verrà fuori alla distanza. Perché in un campionato del genere la lotta per non retrocedere si allargherà anche a formazioni apparentemente al di sopra di ogni sospetto».

A chi assegnereste l'Oscar della domenica?

Fabbri: «A Sosa, capace di rendere impossibile la vita a ogni difesa. Ha il pregio di tentare il tiro da tutte le posizioni, un tiro potente e preciso. E poi ha restituito il sorriso a Bagnoli...».

Pesaola: «Scusate se mi ripeto, ma dico Gullit. L'olandese ha riaperto il campionato e si è preso una clamorosa rivincita nei confronti di chi l'aveva scaricato. Anche Roberto Baggio e Sosa meriterebbero il premio, però Ruud è straordinario».

Valcareggi: «Dico Sosa perché è un misto di classe, potenza, precisione e intelligenza. Il primo gol è venuto grazie anche alla... cortese collaborazione della difesa del Parma, ma gli altri due sono da cineteca».

A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?

Fabbri: «All'arbitro Nicchi, perché gli capita un po' troppo spesso di diventare protagonista (in negativo) per la sua voglia di strafare. In Cremonese-Parma fischiò una punizione perché i gialloblù facevano girare la palla a centrocampo, e secondo lui si trattava di ostruzionismo (ma da quanto tempo vede partite di calcio?); domenica, a Genova, ne ha fatte — in collaborazione con i guardalinee — di cotte e di crude. Ma sì, merita un bel cartellino giallo!».

Pesaola: «La do all'arbitro Arena, in... rappresentanza di tutti i "fischietti" che quando si trovano a dirigere una partita fra squadre di diversa caratura non si accorgono mai di un rigore a favore della formazione più debole. Ragazzi, stateci più attenti: così eviteremo inutili polemiche».

Duello Grün-Fontolan: il belga è kappaò per menisco

Valcareggi: «A Capello. Perché il Milan è forte, può vincere il campionato e allora avrebbe dovuto lasciar giudicare gli altri. Certe sparate rappresentano una caduta di stile che Fabio poteva evitare. I torti subiti dalla sua squadra erano evidenti? E allora avrebbe fatto meglio a lasciare il compito di gridare allo scandalo ai giornalisti». □

COPPA ITALIA **Il crollo delle «grandi»**

Lazio, Juventus, Napoli, Reggiana, Cremonese e Cagliari vengono eliminate da compagini di categoria inferiore. In copertina, una squadra di Serie C (l'Avellino) e ben cinque di B

I CADETTI DI GUASCOGNA

Una strana... Coppa di svitati. Il secondo turno di questa pazza (e snobbata) Coppa Italia ha regalato tutto quello che solo lontanamente credevamo realizzabile: fuori la Juventus schiaffeggiata dal Venezia, fuori la Lazio umiliata dai «peones» dell'Avellino, fuori il Napoli dinanzi a un Ancona tanto pratico quanto incisivo, e così la Reggiana, la Cremonese e il Cagliari, ammanettato dal pragmatismo del Cesena di Bolchi. Sorpresa? Sì e no, sia chiaro: perché una volta per tutte i «cadetti» hanno dimostrato che il campionato di Serie B è ingiustamente ritenuto di tono minore. E così, nel terzo atto che andrà in onda il primo e il quindici dicembre prossimi, avremo ancora una volta la curiosità di vedere cosa saranno capaci di fare le cinque sorelle della B rimaste (Ancona, Fiorentina, Brescia, Cesena e Venezia) e la splendida sorpresa-Avellino. C'è già chi dice che la finale sarà Milan-Parma? Sì, cadetti di guascogna permettendo... Hai visto mai? □

Così il ritorno del 2. turno

PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
Ancona-Napoli 3-2	Gadda (A), Agostini 2 (A), Caruso (N), aut. Mazzarano (A)
Atalanta-Cosenza 4-2	Sauzée (A), Codispoti (A), Ganz 2 (A), Maiellaro rig. (C), aut. Codispoti (A)
Avellino-Lazio 0-0	
Cesena-Cagliari 1-0	Hubner
Cremonese-Brescia 0-2	Neri, Hagi
Inter-Lucchese 2-0	Battistini, Bergkamp rig.
Lecce-Udinese 3-2	Pittana (U), Biagioni (U), Russo (L), Melchiori (L), Ceramicola rig. (L)
Palermo-Parma 0-2	Brolin, Asprilla
Perugia-Piacenza 1-0	Cornacchini
Pisa-Sampdoria 0-0 (1-3)	(dopo i rigori)
Reggiana-Fiorentina 0-0	
Roma-Padova 1-0	Piacentini
Torino-Ascoli 0-0	
Triestina-Foggia 0-4	Bianchini, Stroppa rig., Roy, Di Biagio
Venezia-Juventus 4-3	Marocchi (J), Campilongo 3 (2 rig., V), R. Baggio rig. (J), Cerbone (V), Di Livio (J)
Vicenza-Milan 1-1	Savicevic (M), Civeriati (V)

Nota: Resta da giocare il recupero di Lucchese-Inter (il 10 novembre). Questi gli accoppiamenti per le gare degli ottavi di finale (andata l'1 dicembre, ritorno il 15): Milan-Piacenza; Atalanta-Torino; Ancona-Avellino; Fiorentina-Venezia; Parma-Brescia; Foggia-Cesena; Sampdoria-Roma; Udinese-Inter (o Lucchese).

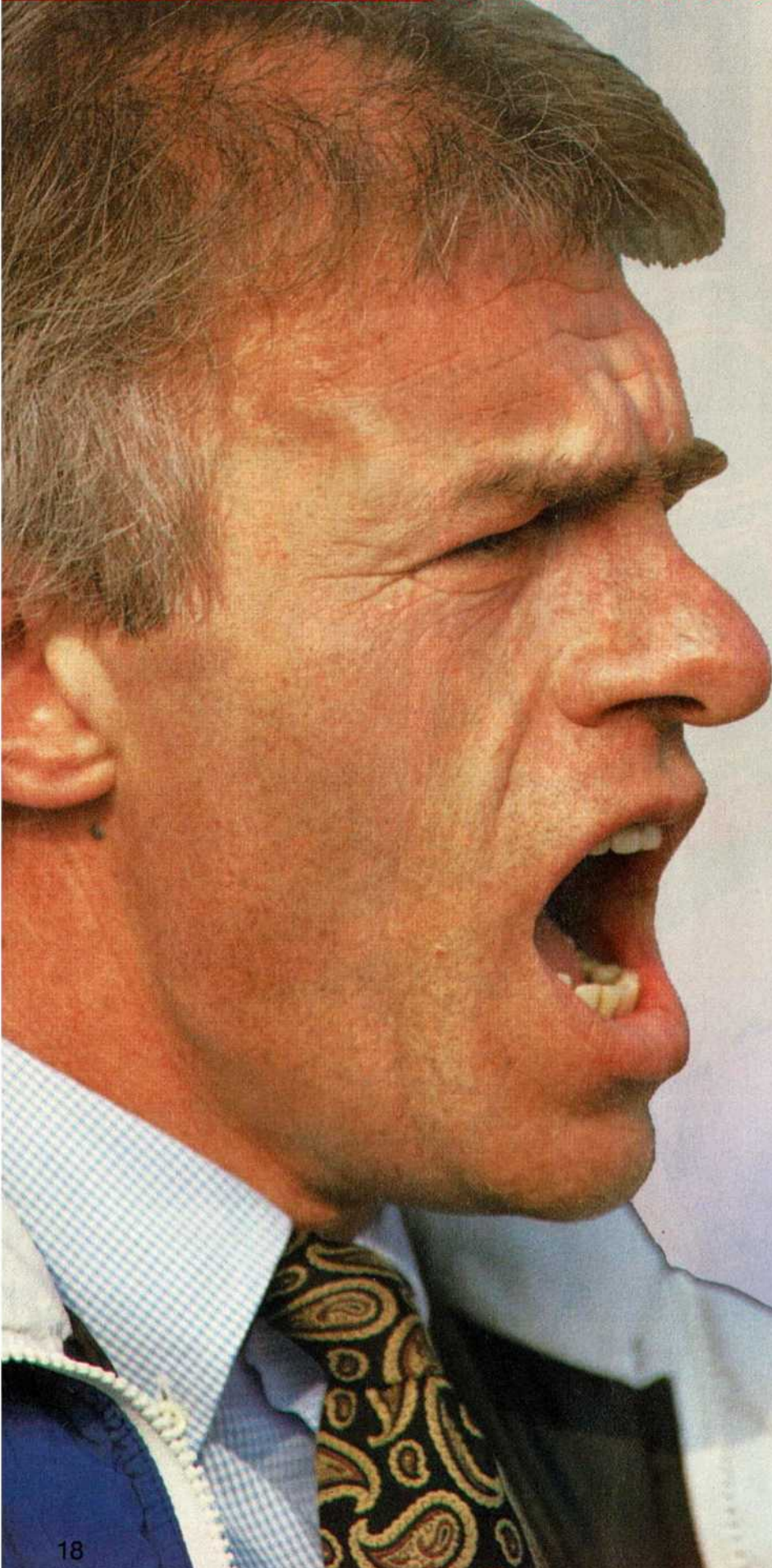
Marcatori/Comanda Campilongo

4 reti: Campilongo (Venezia, 3 rigori).

3 reti: Hubner (Cesena).

2 reti: Agostini (Ancona), Zanoncelli (Ascoli), Ganz e Sauzée (Atalanta), Bertuccelli (Avellino), Maiellaro (Cosenza, 1), Batistuta (Fiorentina), R. Baggio (Juventus, 2), Balesini (Leffe), Simonetta (Padova), Cornacchini (Perugia), Rizzioli (Triestina), Silenzi (Torino), Branca e Pittana (Udinese).

1 rete: Caccia, Gadda e Vecchiola (Ancona), Codiposti e Pavan (Atalanta), Fresta (Avellino), Cecconi (Bologna), Ambrosetti, Hagi, Lerda, Marangon, Neri e Sabau (Brescia), Dely Valdes (Cagliari), Manzo (Como), Vanigli (Cosenza), Tentoni (Cremonese), Banchelli e Robbiati (Fiorentina), Bianchini, Bucaro, Cappellini, Di Biagio, Roy e Stroppa (1) (Foggia), Onorati (Genoa), Battistini e Bergkamp (1) (Inter), Di Livio e Marocchi (Juventus), Ceramicola (1), Melchiori e Russo (Lecce), Di Stefano, Paci e Russo (Lucchese), Carbone, Eranio, Raducioiu e Savicevic (Milan), Artistico (Monza, 1), Caruso (Napoli), Maniero (Padova), Buoncammino e Cammarieri (Palermo), Asprilla, Brolin, Melli e Zola (Parma), Palladini (Pescara), Ferrante e Piovani (Piacenza), Lorenzini e Susic (Pisa), Balbo e Piacentini (Roma), Pisano (Salernitana), Bizzarri (Spal), Brescia e Mazzeo (Ternana), Annoni (Torino), La Rosa (Triestina), Biagioni e Desideri (Udinese), Bonaldi, Di Già e Cerbone (Venezia), Inzaghi (Verona), Civeriati e Viviani (Vicenza).

Autoreti: Mazzarano (Ancona, pro Napoli), Codispoti (Atalanta, pro Cosenza), Ziliani (Brescia, pro Cremonese), Nicoli (Foggia, pro Triestina), Dondoni (Perugia, pro Piacenza), Sgarbossa (Reggiana, pro Fiorentina).

A fianco, Asprilla contrastato dal rosanero Biffi in Parma-Palermo (fotoItalPress). A sinistra: sopra (foto Santandrea), il primo gol di Neri in Cremonese-Brescia e, sotto (fotoMezzelani), l'1-0 a firma Piacentini che ha chiuso il match Roma-Padova

E' IN EDICOLA

L'uomo-guida del Parma dei miracoli è una persona comune, che ha mantenuto i legami con la sua terra e le abitudini di un tempo. Cattolico, appassionato delle buone letture, cacciatore per tradizione: ecco la faccia meno nota del tecnico gialloblù

di **Elio Domeniconi**

A fianco, Nevio Scala (nato a Lozzo Atestino, in provincia di Padova, il 22 novembre 1947) dà la carica ai giocatori dalla panchina. Sopra a destra (fotoTrambaiolo), il tecnico del Parma assieme alla moglie Janny e ai figli Sacha e Claudio. A destra, Scala circondato da alcuni piccoli fans

CAP

ho un rapporto intenso. Amo le mie origini».

Buonsenso. Cerca di applicarlo anche nel calcio. Non vuole che i giocatori falliti diventino degli sbandati: *«Il pericolo più grande che il giovane può incontrare»*, spiega Scala *«è l'illusione che gli viene trasmessa perché ha doti e qualità. Si possono verificare veri danni a livello psicologico. Un ragazzo fino a 14 o 15 anni deve restare in famiglia. È impensabile prelevare dei ragazzi dal loro ambiente e proiettarli in uno estraneo. Nel caso in cui non sfondino, le difficoltà di reinserimento sarebbero enormi»*. E anche come allenatore Scala pensa all'uomo prima che al calciatore.

Caccia. L'altra grande passione della sua vita: *«È un'altra eredità di mio nonno. Con il fucile in mano mi sembra di guardare il mondo dall'alto in basso. Per me caccia significa soprattutto vivere l'emozione di un'alba, il canto di una quaglia. Ho seguito con distacco il referendum contro la caccia. Mi sembra che l'argomento della caccia sia stato troppo strumentalizzato dai politici. Personalmente non cambierò mai la mia opinione sull'arte venatoria»*. Per provare l'emozione della caccia, si spinge persino oltre oceano, in Argentina.

Destino. Ci crede molto, perché il destino ha cambiato due volte la sua vita. Dopo aver chiuso come calciatore, aveva deciso di dedicarsi alla sua azienda agricola. Una vigilia di Natale era sceso a Vicenza per comprare i regali. Sotto i portici della piazza principale incontrò un vecchio amico, Giancarlo Salvi, l'ex capitano della Sampdoria, in quel momento direttore sportivo del Vicenza. Gli propose di fare l'allenatore nel settore giovanile: cinquecentomila lire al mese. Si trovava bene fra trattori e motofalciatrici, però cominciava a sentire nostalgia per il pallone. Accettò. Un'altra volta incontrò, sempre per caso, Albertino Bigon, il quale aveva deciso di lasciare la Reggina per fare il gran salto. *«A te interessa?»* gli chiese il primo. E dopo la risposta affermativa, lo consigliò ai dirigenti del club calabrese, assicurando che non l'avrebbe fatto rimpiangere. I dirigenti credettero a Bigon. E il carneade Scala portò la Reggina in Serie B e allo spareggio (perso) con la Cremonese per la A.

Educazione. Ai suoi ragazzi non insegna solo il calcio, dà anche lezioni

segue

L'allenatore a vita del Parma Nevio Scala, l'uomo del miracolo gialloblù, raccontato dalla A alla Z. La storia di un «contadino» diventato protagonista del calcio italiano.

Agricoltura. È particolarmente fiero dell'azienda agricola che possiede a Lozzo Atestino vicino a Padova, dove è nato il 22 novembre 1947. Era convinto che dovesse rappresentare il suo futuro ed è diventata invece il suo vero relax. *«La filosofia della terra»* racconta il tecnico *«l'ho ereditata da mio nonno, che ha indicato in me il continuatore delle tradizioni familiari. A nove anni guidavo già il trattore e un giorno ho rischiato di morire perché mi sono capovolto in un canale. A salvarmi è stato un ragazzo che lavorava in una bottega di fabbro. Coltivo tabacco, cetrioli, pomodori. Quando sono nato questa terra era vergine, c'erano alberi e verde. Piano piano la tecnologia è avanzata: abbiamo sradicato gli alberi, eliminato le collinette, spianato tutto. Adesso la campagna è diventata un po' squallida, però produce di più. Un guaio sotto certi aspetti. Nel mio piccolo sto contribuendo a migliorarla, piantando viti, alberi da frutto almeno nei pressi della casa. Con la terra*

ITAN NEVIO

di vita. Vuole essere considerato come un padre di famiglia o un fratello maggiore: *«Bastano due cazzotti a calmare le smanie d'una testa matta. Lo ripeto spesso: ragazzi, trattenete la vostra normalità, non abboccate alle sirene, non montatevi. Loro ubbidiscono, vendono arance per malati di leucemia, adottano bambini poveri, si danno interessi lodevoli».* Crede più nell'educazione che nel pressing.

Scala, la moglie e la Coppa delle Coppe. Sotto, con Pedraneschi. In basso, con i suoi giocatori

Famiglia. È molto legato alla sua famiglia. Papà Francesco è morto nel 1976, quando lui giocava nel Milan. A Lozzo Atestino c'è ancora mamma Regina, che ha 72 anni ed è la sua prima tifosa. A curare i campi ora è il fratello Giorgio, che ha giocato in Serie C nella Tevere Roma, nella Battipagliese e nel Vicenza. Non è stato molto fortunato, Nevio dice che *«era troppo debole di ginocchia».* Il fratello maggiore fa anche l'allenatore per passione, il suo massimo traguardo è stata la panchina della Solesinese, la squadra di Solesino, Campionato Dilettanti. Al fratello aveva affidato anche i due figli, ai quali poi ha fatto lasciare le giovanili del Parma per passare alla Golese, così potevano dedicarsi agli studi di ingegneria. Il primogenito Sacha ha 23 anni ed è al quarto anno; il secondo, Claudio, sta terminando il biennio propedeutico. La signora Scala si chiama Janny ed è tedesca. *«Così quando nacque il primo figlio, lo chiamammo Sacha, che in russo significa Alessandro, perché non volevamo dargli né un nome italiano, né un nome tedesco. Il secondo si chiama Claudio perché a quel tempo giocavo nella Fiorentina ed eravamo molto amici di Claudio Merlo, così ci ispirammo a lui».* Nevio Scala nel cassetto ha il diploma da geometra. Dai figli, visto che come calciatori non sarebbero mai arrivati alla Serie A, pretende la laurea in ingegneria.

Germania. È la sua seconda patria, appunto perché sua moglie è tedesca. La conobbe nel 1967: *«Trascorrevo le mie vacanze e Janny, allora sedicenne, era venuta a Sottomarina in compagnia della madre. Ci notammo un pomeriggio passeggiando lungo il corso. La sera la incontrai in discoteca. Era seduta a un tavolino, a bere una Coca Cola. Mi avvicinai per invitarla a ballare. E la madre, che non l'abbandonava un istante e che parlava qualche parola di italiano, mi avvertì immediatamente: "Guardi che mia figlia ha voglia 'solo' di ballare". Mia suocera era proprio un carabiniere tedesco. Ma io la tranquillizzai dicendole che ero una persona per bene. Janny tornò a Ingolstadt, cittadina di 100 mila abitanti, vicino a Monaco di Baviera. Ogni venti giorni, dopo la partita, andavo a trovarla. Janny non conosceva l'italiano, ma parlava l'inglese, che per me era più facile del tedesco. Dopo due anni ci sposammo e fu lei a insegnarmi la lingua. I nostri due figli parlano allo stesso modo italiano e tedesco».* E Janny ha fatto diventare un po' «tedesco» pure Nevio.

Hobby. Oltre alla caccia si diverte con il tiro al piattello. *«Sono anche bravo, posso arrivare a una media di 20-22 centri su 25».* Ma soprattutto il golf. *«È uno sport interessante e faticoso che, come la caccia, mi permette di mantenermi in forma e stare all'aria aperta».* Ha anche l'hobby del giardinaggio. A Lozzo Atestino i fiori e le piante sono affidati alle sue cure.

Istruzione. Ricorda spesso ai giocatori i sacrifici che aveva fatto per prendere il diploma di geometra. Al mattino a scuola, al pomeriggio al campo. Studiava alla sera e se aveva interrogazione anche di notte, non voleva rinunciare al «pezzo di carta» che poteva servirgli nella vita.

Lingue. È l'allenatore poliglotta del calcio italiano. Conosce tre lingue: il tedesco gliel'ha insegnato la moglie, l'inglese l'aveva imparato a scuola, quando studiava da geometra e poi ha continuato a esercitarsi nelle trasferte all'estero. Il francese è andato a impararlo in una scuola serale. Sarebbe andato volentieri al Real Madrid per imparare anche lo spagnolo. Ma da Parma non si muoverà mai.

Mamma. Nevio è molto affezionato a mamma Regina, che a Lozzo Atestino è circondata dall'affetto degli altri figli (oltre a Nevio e Giorgio ci sono Giovanni e Marta). L'allenatore del Parma un giorno confidò che aveva accettato di lasciare il Veneto per trasferirsi in Calabria perché la Reggina gli era simpatica, quel nome gli ricordava mamma Regina. Mamma e figlio si sentono tutti i giorni. Alla vigilia della finalissima di Wembley l'aveva chiamata per tranquillizzarla: *«Non ti preoccupare, non pensare a niente».* E la richiamò subito dopo la grande vittoria. *«Non lo avevo mai sentito così»*, ha raccontato la signora Regina ai giornali *«Nevio faceva fatica a parlare perché era fuori di sé dalla gioia».* Ma dopo aver seguito l'impresa in televisione mamma Regina era più emozionata del figlio. E soprattutto era orgogliosa di lui.

Nome. A Scala piace anche quel nome così inusuale, è l'unico Nevio del calcio. Per rispodere alle domande è andato a informarsi. E ora sa che Nevio era un poeta latino della Campania che morì a Utica nel 201 avanti Cristo. Fu il primo che introdusse a Roma la poesia epica, mescolando antichissime leggende del Lazio con la tradizione omerica. Trattò pure la tragedia «praetexta» e la commedia, adattando i modelli greci all'ambiente romano. Della sua opera sono rimasti scarsi frammenti, però si sa che era uno spirito causti-

segue

Impressioni e testimonianze

UN TECNICO AL GOVERNO

Umbratile, decisionista, pugnace. Ma anche leale, preparato e vincente. Nevio Scala è tutto questo per chi lo conosce e per chi lo ha avuto in questi anni come avversario. Un uomo che prima di tutto ha il merito di essersi imposto nel calcio senza per questo appiccicarsi addosso etichette antipatiche o scomode, col volto rubicondo di sempre, la sua vita semplice, le abitudini umili.

Per un identikit attendibile, tuttavia, siamo scesi nello spogliatoio, il luogo prediletto da Nevio Scala. *«È vero, lui ha sempre puntato sul gruppo, sull'unione dei giocatori»* ammette **Alessandro Melli.** L'attaccante giallobl negli ultimi tempi ha avuto qualche problema con il tecnico e il motivo lo racconta lui stesso: *«Proprio per tenere unito lo spogliatoio, Scala ricorre spesso a piccole bugie. Sono sicuro che non lo fa in malafede, ma forse non si rende conto che a volte sarebbe meglio dire la verità in faccia: se, per esempio, non devi giocare la domenica, è meglio saperlo con chiarezza. Ogni tanto ho l'impressione che pensi al sottoscritto come al ragazzo appena 18enne che ha conosciuto quando è arrivato a Parma, scordandosi che nel frattempo ho vinto qualcosa e sono arrivato in Nazionale».* Per fortuna, negli ultimi giorni, i dissidi fra Melli e Scala si sono ripianati, forse perché per l'attaccante azzurro è stata trovata una maglia da titolare. *«È vero, ma anche qui non mi hanno convinto gli improvvisi attestati di stima dello staff tecnico. Io so che ho giocato soprattutto perché c'era Asprilla squalificato. Loro non lo dicono, eppure è così. Se sono stato escluso perché mi impegnavo poco in allenamento? Non penso, anche perché altri a questo punto non giocherebbero la domenica».*

Prima di chiudere il capitolo, Melli lancia un messaggio a chi ha voluto capziosamente montare un caso attorno alla sua vicenda. *«Le discussioni ci sono state»* confessa il bomber, *«ma gli organi di informazione hanno accentuato troppo la cosa. Del resto sono convinto che all'interno dello spogliatoio ci voglia il dialogo, fatti salvi il rispetto e l'educazione di tutti».* Da quanto si può capire, Scala è uno che preferisce lo scontro verbale al silenzio, lo sfogo arrabbiato alla diplomazia accomodante. *«Sottoscrivo anch'io»* incalza **Stefano Cuoghi,** passato la scorsa estate da giocatore a responsabile degli osservatori del Parma. *«Nei tre anni con lui ho avuto alcune discussioni, legate specialmente al mio carattere, ma il confronto con Scala è sempre stato corretto ed educato. A Parma ho vissuto un bel periodo della mia vita e a Scala riconosco il merito di voler bene ai suoi giocatori. Dal punto di vista tecnico, poi, ha dimostrato di avere buone intuizioni ed è riuscito a far crescere i suoi giocatori, raccogliendo risultati eccezionali».* Della stessa opinione è **Marco Ballotta,** anche lui uno degli «esclusi eccellenti» del Parma. *«Scala è bravo nel tenere vicino i giocatori e nel disporre bene la squadra in campo. Ora il suo compito più difficile è mantenere l'affiatamento in un gruppo sempre più ampio di anno in anno. Fortunatamente i nuovi arrivati sono ragazzi intelligenti e simpatici».* Il più importante di questi è **Gianfranco Zola**, anche lui molto soddisfatto dell'ambiente parmigiano: *«Mi trovo benissimo, il gruppo è fantastico e senza dubbio la mano di Scala si vede. Il mister è una persona con cui si parla e si lavora volentieri. I risultati che ha raggiunto, oltretutto, dimostrano più di ogni altra cosa il suo valore. Anch'io vedo che faccio progressi continui».*

La «voce contro» arriva da Bergamo, dal centravanti dell'Atalanta **Maurizio Ganz**, un illustre ex del Parma. *«Sono la persona meno adatta a parlare di Scala, con lui non ho mai avuto il giusto feeling e mi sembra che sia una cosa comune per tutti gli attaccanti, come dimostra l'ultima vicenda di Melli. Il tecnico ha dei meriti, ma sull'uomo preferisco non pronunciarmi: a Parma mi sono trovato male. Dicono che è ipocrita? Per favore, non fatemi rispondere».*

A fianco, Sandro Melli. Sotto, Franco Baresi. Sotto a sinistra, Maurizio Ganz (fotoBorsari)

Ma come è visto Scala dalle altre grandi del calcio italiano? Per il Milan risponde il suo capitano **Franco Baresi:** *«Mi sembra un tecnico di grande valore, visto che ha ottenuto risultati incredibili, compresa una coppa europea che nessuno immaginava. Il Parma ha dimostrato continuità di rendimento e i meriti sono di Scala, della società, del pubblico e degli ottimi giocatori di cui dispone. Sono fra quelli che mettono il Parma fra le favorite per lo scudetto».* Anche l'interista **Antonio Manicone** si rifà ai pareri raccolti su di lui in Nazionale: *«Tutti i ragazzi del Parma forniscono ottime referenze sul suo conto. È uno che col lavoro è riuscito ad arrivare molto in alto, facendo per di più tanta gavetta. Nel fenomeno-Parma un buon 50 per cento è merito di Scala. Sono sicuro che mi troverei bene a giocare in quella squadra, perché fa parecchio pressing e gioca la palla sempre di prima».*

Ma non solo a Milano si guarda con simpatia e interesse al lavoro di Scala. Dalla Capitale interviene **Giuseppe Giannini**, capitano della Roma: *«Non lo conosco bene, ma è piuttosto bravo come allenatore. I successi in Italia e in Europa non hanno bisogno di ulteriori commenti. Come persona mi dà l'impressione di essere uno tranquillo, competente e appassionato del suo lavoro».* Opinione analoga per **Fabrizio Ravanelli**, punta d'assalto della nuova Juventus. *«Non conosco Scala, ma dai risultati direi che è un grande allenatore: ha dato molte soddisfazioni a Parma».* Penna Bianca si sofferma sul periodo in cui era alla Reggiana, rivale storica del Parma: *«Anche allora stimavo la formazione gialloblù, ma non ho mai invidiato nulla a loro. Noi avevamo un allenatore come Marchioro, che non è assolutamente inferiore a Scala. Ora il Parma me lo ritrovo come antagonista per lo scudetto e dopo il confronto diretto di domenica avremo qualche risposta in più».*

Matteo Marani

«Noi siamo primi senza Tv»

Parma — Scala, cosa vedete da lassù? — «Scudetto? Tornate a marzo»

A Scala non gira la testa

Milan e Juve litigano
E il Parma si fa sotto

Il sindaco spiega perchè
Parma resta l'isola felice
In testa non gira la testa

Il fenomeno Parma «visto» attraverso alcuni titoli dedicati ai gialloblù dai quotidiani

co e mordace e che aveva subito il carcere e l'esilio perché aveva osato attaccare potenti famiglie. E Nevio assicura di aver ereditato dall'illustre omonimo un po' del suo spirito mordace. Quando occorre lo usa anche nei confronti della stampa.

Oratorio. L'anno scorso, quando i gruppi giovanili della cattedrale di Fidenza lo invitarono a un riuscitissimo dibattito, confidò con orgoglio: *«Io pure sono "nato" in Oratorio. I calci al pallone tirati nel campetto della chiesa sono stati i primi passi verso il calcio. Le cose che si imparano da piccoli non si dimenticano più: credo negli insegnamenti avuti a quell'epoca, tanto da ripescarli e comportarmi secondo gli stessi principi».* Ha invece cambiato gli schemi calcistici. Perché anche lui in oratorio giocava all'evviva il parroco.

Passato. Una carriera lunghissima con tante soddisfazioni: dodici anni di A, Milan, Roma, Fiorentina, Inter, Foggia, due di B, uno ancora a Foggia e l'ultimo a Monza, nel '79-80. Ricorda con affetto il periodo a Foggia dove riuscì a prendere il diploma da geometra, otto anni dopo aver abbandonato i libri.

Tante gioie anche nel Milan di Nereo Rocco. Però purtroppo l'amarezza di dover restare in tribuna nel 1969, quando il Milan vinse a Madrid la Coppa dei Campioni contro l'Ajax di Cruijff. Sembrava la fine della carriera anche perché poche settimane dopo il Milan lo rispedì a Vicenza. Invece fu l'inizio di una seconda.

Quattrini. Dà importanza al denaro, certo, ma non ne è diventato schiavo: *«Ero beato nella mia azienda agricola, non potevo permettermi la Mercedes o la Ferrari, ma non stentavo. Volevo provare un'avventura, testare le mie qualità. Sete di quattrini? Il pensiero non può sfuggire a certe cose: se mi va bene, mi chiedevo, guadagnerò qualcosa per comprare un altro pezzo di terra, un attrezzo, per sistemare la mia famiglia, per andare in vacanza alle Eolie o a Montecarlo. Popolarità? Ne ho avuta troppa per le qualità di giocatore che mi ritrovavo. Vivendo nel mio paesino di tremila anime, se non avessi fatto l'allenatore, se non fossi andato in A, se non avessi vinto la Coppa delle Coppe, sarei stato ugualmente considerato quello di sempre. Mi ritengo un uomo fortunato, alla luce dei successi, ma guardo sempre indietro in modo da vivere le esagerazioni del calcio con estremo equilibrio».* Pensa a quelli che devono fare i contadini sul serio.

Religione. È molto stimato anche nelle parrocchie, perché ha dichiarato ad «Avvenire», il giornale della Curia, che *«i valori umani contano più di quelli agonistici, probabilmente perché ho alle spalle una buona educazione religiosa e perché non ho difficoltà a essere cristiano nel mio ambiente. Ho*

Giocatore roccioso e utile

SCALA LA MONTAGNA

Un tuffo nel passato, con l'intento dichiarato di scoprire come è stato il calciatore Scala. Un viaggio a ritroso attraverso i ricordi e le testimonianze di chi lo ha conosciuto in campo, di chi lo ha apprezzato come giocatore prima ancora che come allenatore. *«Era un ragazzo sempre allegro e spensierato con tutti»* racconta **Nils Liedholm**, suo allenatore alla Fiorentina, ma ancor prima nelle giovanili del Milan. E proprio a questo periodo si lega un aneddoto curioso che lo svedese non ha scordato in questi anni: *«Era l'ultimo giorno delle selezioni per i nuovi ragazzi ed erano rimasti solo quattro posti. Vidi giocare Scala e decisi subito che un posto toccava a lui: aveva 15 anni, ma già allora era un giocatore grintoso e di sostanza».* È questo il ricordo di tutti: un giovane disponibile ma al tempo stesso caparbio. *«Quando gli si dava un compito»* continua Liedholm *«capiva subito come portarlo a compimento, sapeva leggere la partita meglio di qualsiasi altro giocatore. Una caratteristica che forse lo ha aiutato a diventare un bravo tecnico».* Eppure Nils non avrebbe scommesso su un futuro da allenatore per quel robusto mediano che si esaltava sui campi pesanti. *«Allora avrei scommesso su Capello, ma non su Scala e Trapattoni. Comunque, sono felice di essermi sbagliato sul conto di Nevio. È un po' di tempo che sto meditando di andarlo a trovare a Parma. In fin dei conti resta un mio ragazzo».*

Anche **Italo Allodi**, uno dei più grandi dirigenti italiani, ammette di aver predetto una panchina per Capello piuttosto che per Scala. *«Era un giocatore di grande volontà e quantità, uno che avresti sempre voluto in squadra, ma Capello era avvantaggiato perché era già un allenatore in campo. Scala umanamente me lo ricordo come una persona per bene, dedita al lavoro, intelligente. Doti che gli sono servite per diventare uno degli allenatori migliori d'Italia. A proposito, il gioco che fa a Parma mi ricorda tanto quello del Milan di allora.*

Sopra, Liedholm. A sinistra, Scala calciatore con le maglie di Roma, Milan, Vicenza, Fiorentina, Foggia, Inter e Monza

Senz'altro quell'esperienza e quegli insegnamenti gli sono serviti». *«Verissimo»* concorda **Bruno Pesaola**, che fece di tutto ma senza successo per averlo con sé nella Fiorentina. *«Il Parma mantiene sempre il possesso*

que. In campo era serio, è vero, era uno che al novantesimo spingeva ancora. Ecco, di lui mi ricordo la professionalità, l'impegno costante. Tatticamente ci assomigliavamo molto: due mediani classici, di sostegno». Le analogie fra il Trap e il tecnico padovano suggerirebbero un vantaggio per i centrocampisti nel trasformarsi in allenatori. *«È una cosa di cui si discute spesso»* spiega il mister juventino *«e anche Liedholm lo ha detto più volte. In effetti chi sta in mezzo al campo deve interpretare prima degli altri la partita. È il centrocampista che conosce le esigenze dell'attacco e della difesa».* E il Parma? *«È un effetto piacevole per me vedere che la squadra di Nevio è una delle realtà più importanti del calcio italiano».*

A sinistra, in senso orario, Scala con il Trap, Rivera e Valcareggi. Sotto, Mazzola e Antognoni: tutti ricordano con stima il Nevio giocatore

di palla. Rispecchia in molte cose il gioco che faceva Scala ai suoi tempi: pressing, mobilità e intensità agonistica per 90 minuti. Oggi è uno fra i migliori allenatori in circolazione: vuol dire che ha saputo far tesoro delle cose imparate da calciatore».

Pareri unanimi, attestati di stima e ricordi affettuosi. Come quello di **Sandro Mazzola**, suo compagno nell'Inter. *«Ma quale introverso? Nei due anni passati con lui ho conosciuto una persona aperta, pronta al dialogo. Un uomo propositivo e generoso. Mi ricordo che uscivamo spesso con le rispettive mogli e anche nello spogliatoio aveva una parola per tutti. In campo, poi, dava il massimo, con il suo grande dinamismo e la ferrea volontà: andava a chiudere in tutte le parti del campo».* Il Sandrino nazionale si sofferma anche sull'attualità: *«Il Parma gioca molto bene. Nevio è stato bravo a mettere in pratica i segreti appresi da calciatore. Di suo ci ha messo una buona capacità psicologica, tenendo unito il gruppo».*

Fra i compagni di Scala nell'Inter c'era anche **Giacinto Facchetti**, il giocatore che vanta ancora oggi il maggior numero di presenze con la maglia nerazzurra. *«Era un giocatore che si preparava sempre con meticolosità. Mi viene in mente che un anno, essendo fidanzato o sposato con una tedesca, aveva fatto la preparazione precampionato da solo nella Foresta Nera. Credevo fosse uno scherzo, invece arrivò in grande forma. Capii che era uno molto serio».*

Serio, d'accordo, ma non «musone» come lo dipingono molte volte. *«Infatti»* interviene **Giovanni Trapattoni**, compagno di Scala ai tempi del Milan. *«Nevio era uno molto estroverso, come oggi. Uno portato al dialogo, capace di convivere con chiunque. In campo era serio, è vero...*

In quella squadra rossonera il vero leader era comunque **Gianni Rivera**, l'uomo che più veniva identificato con il Milan e con tutto il calcio italiano. Da Montecitorio anche lui vuole ricordare Nevio Scala. *«In poche parole direi che era un calciatore molto disponibile, pronto e serio. L'allenatore dunque rispecchia il giocatore, quel giocatore capace di rimanere fuori squadra senza fare storie. Scala era una persona responsabile, non creava mai problemi. Se avrei immaginato per lui un futuro in panchina? Sono cose che non si possono sapere in anticipo, perché uno col tempo matura e fa esperienza».*

Altro suo collega, stavolta alla Fiorentina, è stato il campione del mondo **Giancarlo Antognoni**. *«Arrivai a Firenze che avevo 18 anni e lì conobbi Scala. Era un po' il leader del gruppo. Un ottimo giocatore, in campo il suo peso si faceva sentire. Mi ha sorpreso, comunque, che sia diventato allenatore».* La Nazionale a Scala non ha mai aperto la porta. Colpa dell'allora Ct azzurro **Ferruccio Valcareggi**? *«No, per carità»* si schermisce il tecnico toscano, *«solo che in quel periodo c'erano tantissimi centrocampisti e io dovevo fare delle scelte. Scala, tuttavia, me lo ricordo bene. Arrivò a Coverciano con le rappresentative giovanili e, se non sbaglio, giocò alcune partite nell'Under 23».* Chi invece in Nazionale ci è finito e proprio nel ruolo di Scala, è il suo grande amico **Giampiero Marini**: *«Nevio? Uno dei migliori mediani dei primi Anni 70. Aver giocato a certi livelli lo ha sicuramente aiutato a diventare un bravissimo allenatore. Certo che oltre all'esperienza servono altre cose».* Parola di allenatore.

m. mar.

---

ragazzi che frequentano la Chiesa e a loro raccomando di essere coerenti con le proprie idee».

Sogno. Il suo sogno è quello di potersi prendere una lunga vacanza con la famiglia: nell'Europa del Nord: *«Vorrei andare in Finlandia, Norvegia e Svezia in compagnia di moglie e figli».* Il calcio invece lo obbliga a saltare le ferie.

Turismo. Approfitta delle trasferte internazionali per visitare musei e monumenti. Per il suo debutto europeo a Sofia, volle con sé Janny, Sacha e Claudio, e dopo l'allenamento andò con loro in giro per la città, come un turista qualsiasi a scoprire le bellezze della cattedrale Aleksander Nevski e il Palazzo dello Zar. Durante la recente trasferta in Israele, si è fatto cinque ore di macchina per andare a Haifa a visitare i luoghi santi. E ha promesso di tornare a Gerusalemme e a Betlemme con la famiglia.

Umanità. Vuole essere apprezzato anche per i suoi valori umani e per questo a volte è stato costretto a polemizzare con i giornalisti: *«Molto spesso mi hanno dipinto come un uomo rude, dalle grandi mani e dalle braccia possenti in grado di sprigionare una forza bruta. Questo quadro non mi piace perché io sono anche in grado di leggere e scrivere. Conosco quattro lingue, ho svariati interessi, compro cinque quotidiani al giorno e amo il teatro»* Ha vinto la Coppa delle Coppe, si è stufato di essere dipinto come un contadino.

Vita. La sua scelta di vita si chiama Parma. Ha prolungato il contratto perché non vuole più andarsene. Ha comprato casa proprio in Piazza del Duomo, così anche dalla finestra può ammirare il Battistero.

Zibaldone. Le sue scarpe preferite? Gli stivaloni di gomma. L'automezzo che sa guidare meglio? Il trattore. Cos'ha imparato in Danimarca? La seduta defatigante dopo la partita: 16 minuti esatti. Ai giocatori ricorda ogni giorno che per essere professionisti bisogna accettare i limiti degli altri, avere rapporti con la stampa e i tifosi, accettare un voto basso sui giornali. Il giorno più brutto della sua vita? A Reggio Calabria, il giorno dopo la sconfitta interna con il Licata: *«Per strada ci gridavano "venduti"».* Il giorno più bello? Quando il medico gli consegnò i risultati di certi esami: *«In quell'istante recuperai la luce del sole, rassicurato da una serie di accertamenti clinici. Mi "rientrava" la vita, volete mettere? E con la salute bastava sgobbare, senza guardare più in là del naso».* Ora ha i miliardi in banca ma continua a credere che nella vita quando c'è la salute c'è tutto. Come quando era ragazzo a Lozzo Ateatino.

Elio Domeniconi

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

GLI ARBITRI NON AMANO IL MILAN

Il signor Danubi (di Castiglione della Pescaia) e il signor Nicola (di Napoli) mi hanno rimproverato per il giudizio espresso a Pressing sul rigore concesso alla Juve per l'intervento di Baresi. Lo definii tecnicamente corretto ma fortemente cercato da Baggio, nelle cui reti il milanista è caduto con un'ingenuità sfociante nella goffaggine. Ho detto che su quel metro bisognerebbe fischiarne cinquanta a giornata. Numero senza dubbio eccessivo, paradossale: caliamo a dieci. Quella sera ne ho visti altri più gravi non concessi, come ha fatto notare giustamente Gianni de Felice sul nostro Guerino. Anche Corriere della Sera, Gazzetta dello Sport e altri mezzi d'informazione hanno giudicato fiscale la decisione di Luci. Vedo calcio da molti anni e l'ho praticato; nessuno potrà convincermi che Baggio è caduto a terra perché Baresi gli ha afferrato per un secondo la maglietta. Fermo restando che facendolo ha legittimato sul piano formale la punizione.

Campionato 1987-88

SQUADRA	P	RETI		RIGORI		
		F	S	F	C	DIFF.
1. **Milan**	45	43	14	4	1	+3
2. **Napoli**	42	55	27	6	1	+5
3. **Roma**	38	39	26	6	3	+3
4. **Sampdoria**	37	41	30	8	1	+7
5. **Inter**	32	42	35	5	7	—2
6. **Juventus**	31	35	30	5	4	+1
Torino	31	33	30	4	7	—3
8. **Fiorentina**	28	29	33	3	9	—6
9. **Cesena**	26	23	32	3	5	—2
10. **Verona**	25	23	30	4	5	—1
Como	25	22	37	1	5	—4
12. **Ascoli**	24	30	37	7	5	+2
Pisa	24	23	30	1	4	—3
Pescara	24	27	44	7	5	+2
15. **Avellino**	23	19	39	3	5	—2
16. **Empoli**	20	20	30	5	5	=

Prima di inoltrarmi sul tema dei rigori e degli arbitraggi, vorrei far capire ai miei critici quanto sia volgare e intollerabile accusare un giornalista di parlare o scrivere in funzione degli interessi sportivi del suo editore. Se ci stimate così poco, perché ci seguite? Possibile che se qualcuno ha un'opinione diversa dalla vostra (giusta o sbagliata che sia) debba essere venduto e in malafede? Possibile che non siate abbastanza intelligenti per capire che l'unico patrimonio professionale di un giornalista è la sua credibilità, senza la quale non avrebbe mercato né seguito? Non servirebbe, quindi, neppure all'editore di cui farebbe il lacché. Possibile che in questo Paese non si rispettino mai gli altri, non si possa concepire un dibattito senza denigrare l'interlocutore? Questa sarebbe l'unica rivoluzione in grado di rimettere in piedi l'Italia, ma è la più improbabile: faziosità, intregralismo e odio sono troppo radicati nella nostra cultura.

Torniamo ai rigori, alle polemiche ricorrenti, agli arbitraggi, alle valutazioni troppo discordanti, al peso politico delle società. Premetto che i rigori concessi hanno un valore relativo nel giudizio complessivo su come si comporta un arbitro; nelle classifiche non compaiono quelli negati (non meno importanti), come non v'è traccia di tante altre decisioni in grado di incidere su un risultato. Diventa quindi abbastanza riduttivo affermare che una società è stata aiutata o danneggiata dagli arbitri perché ha avuto molti o pochi rigori; trovo anzi piuttosto ridicole le classifiche riscritte in questo modo, tanto più che in esse non si dice mai il fatto più importante: se quel rigore c'era o meno. E poi i rigori (dati e non dati) hanno un peso enormemente diverso a seconda delle circostanze. Però non v'è dubbio che rappresentino una spia abbastanza significativa del modo in cui è trattata una società, del suo potere presso gli arbitri. All'Inter di Moratti e Allodi non fu fischiato un rigore contro per più di cento partite, eppure il povero Picchi e i suoi compagni non erano teneri. Così è incredibile che il Parma nei suoi primi tre tornei di A, pur finendo sempre nelle prime posizioni, abbia avuto appena 11 rigori a favore e ben 22 contro; che il Cagliari ne abbia ottenuti soltanto 3 in altrettanti campionati (e 17 contro); che la Fiorentina sia rimasta oltre cinquanta domeniche senza poterne battere uno. Che, al contrario, il Verona (nei suoi ultimi quattro tornei in A, tutti di bassa classifica) abbia segnato appena 92 gol usufruendo di ben 21 rigori, il 22,8 per cento rispetto alle reti segnate. Uno sproposito.

Gol fatti e rigori a favore

Non esistono correlazioni matematiche fra la forza offensiva di una squadra e i rigori che le toccherebbero; stesso discorso per la difesa e i rigori subiti. Ma è abba-

Campionato 1988-89

SQUADRA	P	RETI		RIGORI		
		F	S	F	C	DIFF.
1. **Inter**	58	67	19	8	3	+5
2. **Napoli**	47	57	28	4	11	—7
3. **Milan**	46	61	25	8	1	+7
4. **Juventus**	43	51	36	8	7	+1
5. **Sampdoria**	39	43	25	8	3	+5
6. **Atalanta**	36	37	32	8	4	+4
7. **Fiorentina**	34	44	43	7	9	—2
Roma	34	33	40	6	4	+2
9. **Lecce**	31	25	35	4	8	—4
10. **Lazio**	29	23	32	3	1	+2
Verona	29	18	27	6	1	+5
Ascoli	29	30	41	5	6	—1
Cesena	29	24	39	3	7	—4
Bologna	29	26	43	3	5	—2
15. **Torino**	27	37	49	5	5	=
Pescara	27	28	43	4	6	—2
17. **Pisa**	23	17	39	4	6	—2
18. **Como**	22	24	49	2	12	—10

Campionato 1989-90

SQUADRA	P	RETI		RIGORI		
		F	S	F	C	DIFF.
1. **Napoli**	51	57	31	10	2	+8
2. **Milan**	49	56	27	5	4	+1
3. **Inter**	44	55	32	9	4	+5
Juventus	44	56	36	7	5	+2
5. **Sampdoria**	43	46	26	5	2	+3
6. **Roma**	41	45	40	4	8	—4
7. **Atalanta**	35	36	43	5	5	=
8. **Bologna**	34	29	36	6	5	+1
9. **Lazio**	31	34	33	3	7	—4
Bari	31	34	37	7	5	+2
11. **Genoa**	29	27	31	3	4	—1
12. **Fiorentina**	28	41	42	11	7	+4
Cesena	28	26	36	3	5	—2
Lecce	28	29	46	6	10	—4
15. **Udinese**	27	37	51	4	6	—2
16. **Verona**	25	27	44	4	4	=
17. **Cremonese**	23	29	50	3	8	—5
18. **Ascoli**	21	20	43	1	5	—4

Campionato 1990-91

SQUADRA	P	RETI		RIGORI		
		F	S	F	C	DIFF.
1. **Sampdoria**	51	57	24	9	5	+4
2. **Inter**	46	56	31	9	4	+5
Milan	46	46	19	3	3	=
4. **Genoa**	40	51	36	8	5	+3
5. **Torino**	38	40	29	6	5	+1
Parma	38	35	31	3	9	—6
7. **Juventus**	37	45	32	7	4	+3
Napoli	37	37	37	8	6	+2
9. **Roma**	36	43	37	5	5	=
10. **Atalanta**	35	38	37	7	7	=
Lazio	35	33	36	5	6	—1
12. **Fiorentina**	31	40	34	4	5	—1
13. **Bari**	29	41	47	8	7	+1
Cagliari	29	29	44	0	5	—5
15. **Lecce**	25	20	17	6	3	+3
16. **Pisa**	22	34	60	5	9	—4
17. **Cesena**	19	28	58	5	9	—4
18. **Bologna**	18	29	63	7	8	—1

Campionato 1991-92

SQUADRA	P	RETI		RIGORI		
		F	S	F	C	DIFF.
1. **Milan**	56	74	21	12	1	+11
2. **Juventus**	48	45	22	9	1	+ 8
3. **Torino**	43	42	20	4	3	+ 1
4. **Napoli**	42	56	40	3	9	— 6
5. **Roma**	40	37	31	4	2	+ 2
6. **Sampdoria**	38	38	31	9	4	+ 5
Parma	38	32	28	3	7	— 4
8. **Inter**	37	28	28	10	7	+ 3
9. **Foggia**	35	58	58	7	9	— 2
10. **Lazio**	34	43	40	7	2	+ 5
Atalanta	34	31	33	6	5	+ 1
12. **Fiorentina**	32	44	41	0	5	— 5
13. **Cagliari**	29	30	34	1	4	— 3
Genoa	29	35	47	3	5	— 2
15. **Bari**	22	26	47	3	5	— 2
16. **Verona**	21	24	57	7	9	— 2
17. **Cremonese**	20	27	49	5	8	— 3
18. **Ascoli**	14	25	68	2	9	— 7

stanza ovvio che chi segna più gol (e quindi attacca meglio e in modo più intenso) dovrebbe avere più rigori di chi segna molto meno. Eppure ciò sovente non accade e si determinano situazioni stranissime, come potrete rilevare dalle tabelle relative agli ultimi sei campionati. In esse ho elencato i punti ottenuti da ciascuna squadra, i gol fatti, quelli subiti, i rigori a favore, quelli contro e il saldo attivo o passivo su queste ultime due voci. Ho aggiunto una tabellina riassuntiva che riguarda le sette società sempre presenti; da essa risulta in modo inequivocabile che il Milan è la squadra peggio trattata per quanto riguarda i rigori a favore, pur avendo segnato più di tutte. È la meglio trattata nei rigori subiti (pur riconoscendo la particolare qualità della sua difesa). Andate a leggervi la tabellina: credo che servirà a chiarire i fatti, al di là di ogni polemica pretestuosa.

Più ombre che Luci

È sicuramente un fatto anomalo che il Milan non batta un rigore da gennaio, che non ne abbia avuto alcuno negli ultimi quattro mesi e mezzo dello scorso torneo. Come fu anomalo il finale del campionato 1990-91, cominciando da quella scandalosa direzione di Luci in Napoli-Roma la domenica successiva all'aggancio del Milan agli azzurri. Nela portò in vantaggio dopo 4 minuti una bellissima Roma, ma Luci ne combinò di tutti i colori: due rigori al Napoli, espulsione di Pellegrini, ignoranza completa di quanto accadeva in area azzurra. Sono da molto tempo nel calcio e mi sono sempre occupato con grande attenzione dei problemi arbitrali. Ho combattuto furibonde battaglie per evitare che un gruppetto di arbitri assegnasse scudetti e salvezze; per far sì che tutte le società venissero trattate allo stesso modo (da Roma in giù contavano zero); per arrivare al sorteggio: ce la feci, con l'aiuto determinante del povero Baretti. Ma vinse il Verona e i grandi club ne decretarono la fine. Ho visto tante cose, tanti scandali, compresi quelli che gettarono ampio discredito sui nostri club, rei di aver acquistato la benevolenza di alcuni direttori di gara stranieri. Ho visto mandare in pensione arbitri anche di prestigio purché qualche presidente non esibisse le prove delle loro malefatte. Oggi l'ambiente è molto migliorato, grazie alla Federazione e a Casarin. Non succede più che un arbitro venga tenuto lontano da una squadra importante perché non le dimostrò il dovuto rispetto; non succede più che alcuni manager facciano carriera vantando influenze sui direttori di gara. Non succede che le partite decisive siano appaltate a quattro-cinque arbitri. Però vedo troppi errori, troppe differenze di valutazione, troppe stranezze.

Campionato 1992-93

SQUADRA	P	RETI		RIGORI		
		F	S	F	C	DIFF.
1. **Milan**	50	65	32	4	3	+1
2. **Inter**	46	59	36	7	0	+7
3. **Parma**	41	47	34	5	6	—1
4. **Juventus**	39	59	47	7	5	+2
5. **Lazio**	38	65	51	8	9	—1
6. **Cagliari**	37	45	33	2	8	—6
7. **Sampdoria**	36	50	48	7	6	+1
Atalanta	36	42	44	3	7	—4
9. **Torino**	35	38	38	4	4	=
10. **Roma**	33	42	39	4	5	—1
11. **Napoli**	32	49	50	6	4	+2
Foggia	32	39	55	9	4	+5
13. **Genoa**	31	41	55	5	2	+3
14. **Udinese**	30	42	48	6	8	—2
15. **Brescia**	30	36	44	5	6	—1
16. **Fiorentina**	30	53	56	4	5	—1
17. **Ancona**	19	39	73	3	6	—3
18. **Pescara**	17	47	75	8	9	—1

La legge non è uguale per tutti

Io non discuto il rigore concesso a Baggio; discuto che ne siano stati assegnati appena 21 in nove giornate, di cui 5 alla Juve e 3 alla Lazio; che Milan, Roma, Napoli, Torino, Genoa e Piacenza non ne abbiano mai avuti. Discuto, soprattutto, che lo stesso intervento venga giudicato in modo diametralmente opposto. Che vi siano arbitri «rigoristi» e altri che ne danno uno o due a stagione. Che si punisca l'intervento sul giocatore leggero e veloce, ignorando quello sull'attaccante di peso. Temo vi siano giocatori molto abili nel procurarseli e altri — più leali — che non si rotolano a terra appena li sfiorano. Credo che un fallo su Skuhravy, Silenzi o Tentoni dovrebbe essere punito anche se sono grossi, mentre sembra legittimo abbracciarli, soffocarli, picchiarli; non sono così furbi da buttarsi giù. E anche se lo facessero non gli darebbero retta: grossi come sono, possono anche prendere un po' di botte. Insomma, vorrei che tutti gli arbitri fossero o permissivi o fiscali in egual misura. Meglio fiscali, anzi; ma con tutti i giocatori e con tutte le squadre. □

Tabella riassuntiva

SQUADRA	P	RETI		RIGORI		
		F	S	F	C	DIFF.
Milan	292	345	138	36	13	+23
Inter	263	307	181	48	25	+23
Napoli	251	311	213	37	33	+ 4
Sampdoria	244	275	184	46	21	+25
Juventus	242	291	203	43	26	+17
Roma	222	239	213	29	27	+ 2
Fiorentina	183	251	249	29	40	—11

Come si vede, non c'è proporzione fra il primato del Milan (superiore per punti, gol fatti e minor numero di gol subiti) e il saldo attivo in fatto di rigori. Evidente anche il cattivo trattamento avuto dal Napoli (tranne nell'anno del secondo scudetto) e dalla Fiorentina; la modesta differenza fra Juve e Roma non legittima un miglior saldo per i bianconeri di ben 15 rigori. Le percentuali fra i gol fatti e i rigori avuti sono le seguenti: Samp 18,8%; Juve 17,7%; Napoli 17,3%; Inter 15,6%; Roma 13,06%; Fiorentina 11,5%; Milan 10,43%. La percentuale fra i gol subiti e i rigori contro è la seguente: Milan 9,42%; Sampdoria 11,4%; Roma 12,6%; Juve 12,8%; Inter 13,8%; Napoli 15,4%; Fiorentina 16,06%. Nel complesso, quindi, la Samp è stata trattata meglio di tutte. Per curiosità, cito le percentuali di alcune squadre che non hanno partecipato a tutti e sei i tornei. Verona (veramente anomalo) 22,8% pro e 12,02% contro; Ascoli 14,2% e 13,22%; Foggia 16,4% e 11,5%; Lazio 13,1% e 13,02%; Atalanta 15,7% e 14,8%; Parma 9,6% e 23,6%; Cagliari 2,8% (incredibile) e 18,8%; Genoa 11,9% e 9,46% (eccellente, a livello del Milan).

TIRA, CLAUDIO!

Si allena a Trigoria, ma non intende parlare. Consolato da Abel Balbo (l'unico amico vero), l'argentino rimane un idolo dei tifosi. Che, incuranti di tutto, lo trattano come se non dovesse scontare ancora sei mesi di squalifica

di **Francesca Sanipoli** - foto **Mezzelani**

Sopra, Claudio Paul Caniggia al tiro durante una seduta d'allenamento a Trigoria. A sinistra, stringe la mano a Balbo, l'unico che gli dimostra un po' di solidarietà. A destra, Paul accanto alla sua BMW: con chi parla? In alto, nella pagina accanto, Caniggia con la maglia della Roma durante il campionato scorso. La squalifica comminatagli per uso illecito di cocaina scadrà fra sei mesi, l'8 maggio del '94

ROMA. Giocare non può, parlare non vuole. Claudio Paul Caniggia, l'argentino che con Maradona ha in comune la nazionalità e la frequentazione con sostanze stupefacenti, si allena a Trigoria (percependo mezzo miliardo l'anno nonostante la squalifica) con il resto della squadra. E continua a mettere in imbarazzo una società, la Roma, che, bontà sua, nel 1992 aveva deciso di comprarlo, venticinquenne e piuttosto chiacchierato, dall'Atalanta, dove aveva trascorso tre dei quattro anni di vita nel campionato «più difficile del mondo», come recita un adagio ormai superinflazionato.

Dunque, tra una fuga e l'altra (prima a Miami, poi a Parigi, da dove è rientrato con una settimana di ritardo rispetto al permesso concessogli dalla Roma), il finto biondo Caniggia si reca saltuariamente là dove i suoi (ex) compagni di squadra e il suo (futuro?) allenatore faticano sul campo praticamente ogni giorno. E, qualche volta, si concedono alla pazientissima (al limite dell'eroismo, viste le condizioni nelle quali è costretta a operare) stampa italiana. Lui no. Lui ne fa a meno. Padronissimo, per carità: con i pochi soldi che guadagna e i tanti impegni agonistici e professionali cui è sottoposto, ci mancherebbe che dovesse anche parlare con i giornalisti. Ma Caniggia riesce a unire al danno la beffa: dopo aver accettato di venire in sala stampa (assenso che, come da consumato rituale, viene manifestato dal giocatore desiderato attraverso l'apposizione di una crocetta accanto al nome sul foglio delle richieste), incurante delle ore di attesa da parte di professionisti certamente meno retribuiti ma forse più seri di lui, tomo tomo cacchio cacchio, per dirla con Totò, si defila alla chetichella dal cancello posteriore. Con buona pace di giornalisti, fans e società. *«Non è la prima volta che lo fa»* sorridono rassegnati i colleghi più assidui e, quindi, per la proprietà transitiva, più eroici. *«Ormai ci abbiamo fatto il callo. E poi, a dire la verità, di parlare con lui non importa più a nessuno: ormai è un giocatore finito».* A pochi metri di distanza, però, si fa la fila per parlare con Bruno Conti e Roberto Pruzzo, finiti sì come giocatori, ma non come uomini. Ma tant'è: Caniggia, poverino, va capito. Lui sta vivendo un dramma iniziato nella primavera scorsa, quando venne trovato positivo al test antidoping per cocaina, dopo la partita Napoli-Roma. Lui naturalmente negò ma le controanalisi, altrettanto naturalmente, confermarono. E meno male che ebbe il buon gusto di non attribuire la scoperta a una congiura-vendetta per il gol-beffa che segnò a Napoli contro l'Italia, nella semifinale dei Mondiali '90. Una caduta di gusto della quale si era reso colpevole Maradona in analogo frangente.

Era un venerdì mattina quando si presentò prestissimo (molto più del solito) a Trigoria. Non disse nulla, Claudio Paul Caniggia. Entrò nello spogliatoio alle otto del mattino. Ma quando in una stanza accade un fatto emotivamente violento, che sprigiona adrenalina, è dimostrato scientificamente che restano nell'aria delle particelle di energia, i neutroni, come delle «tracce» di quello che è successo. *«È come quando si bruciano i toasts»,* dice il cuoco negro di «Shining» per spiegare l'esistenza di queste particelle, avvertibili soltanto da parte di chi possiede la... luccicanza, lo «shining», appunto. Lo spogliatoio di Trigoria è un po' come la stanza 237 dell'Overlook Hotel del film di Kubrick: alle «tracce» della

segue

vicenda del Lipopill, che costò a Peruzzi e Carnevale un anno di squalifica, si sono aggiunte quelle, più pesanti, come di un toast carbonizzato, della vicenda Caniggia. Inutile infierire: ormai, nello sport, non esistono soltanto i «puri» e i «dopati». Esistono soprattutto quelli che si fanno beccare e quelli che non si fanno beccare. Se Peruzzi e Carnevale hanno peccato di faciloneria, passando più per «polli» che per drogati, Caniggia ha peccato anche di presunzione: la cocaina è entrata a far parte dell'elenco delle sostanze proibite più di cinque anni fa. E sperare di «non farsi beccare», in uno sport come il calcio dove l'antidoping è ufficialmente in vigore, è quanto meno pretenzioso. Ma per Claudio Paul Caniggia, come per molti centro e sudamericani, non necessariamente calciatori di professione, la coca fa parte della quotidianità. E negli ultimi dieci anni, la cocaina ha invaso anche l'Europa, non soltanto quella sportiva. In Italia, i casi recenti di cocaina prima di Caniggia erano stati tre, e tutti nel mondo del calcio: Eva Russo, Bortolotti e Maradona. In Argentina almeno 50 calciatori sono risultati positivi per coca, come ha rivelato «El Grafico» in concomitanza con il caso-Caniggia. La squalifica di Claudio Paul scadrà l'8 maggio, a compionato finito. Gli resteranno da giocare, sempre che l'Argentina si qualifichi e sempre che venga convocato, i prossimi Mondiali. Poi, si vedrà. Lui, intanto, da quel serio professionista che è, si allena a Trigoria. Quando capita. E ultimamente sta capitando. Dopo essersi finalmente goduto la casa di Miami (l'unica, pare, che possieda: si vede che i denari li investe diversamente), Caniggia si è ripresentato a Roma munito di fratello (Diego), cognato (Gonzalo) e moglie (Mariana), quella stessa dalla quale sembrava che, ai tempi del fattaccio, fosse sul punto di divorziare. Lei a Buenos Aires, lui a Roma, con i dischi di Phil Collins, Sting e i Rolling Stones. I due gemelli erano appena nati. E lui piangeva alle otto del mattino nello spogliatoio della Roma. Roma che, per la gioia del suo allora procuratore, Antonio Caliendo, aveva avuto più coraggio (o ingenuità, fate voi) della Fiorentina, la quale malgrado il feeling con i giocatori argentini, di Caniggia non aveva nemmeno voluto sentir parlare: *«Me l'offrirono ma*

Sopra, con la maglia dell'Argentina: scaduta la squalifica sarà riconvocato? A destra, una foto che risale al marzo dell'88, quando Caniggia giocava nel River Plate

A fianco, Claudio con la moglie Mariana. Sotto, da sinistra, due immagini del suo passato: col Verona e l'Atalanta

non lo presi: non mi piaceva la fama che si era fatto» ricorda Mario Cecchi Gori.

Così Claudio Paul è approdato all'Olimpico, accolto come un re. Ma decisamente più deludente, sotto tutti i punti di vista, del locale, preesistente, famoso «principe». Con il quale, peraltro, pare non abbia mai legato granché. *«L'unico con cui è riuscito a stringere un rapporto umano»* raccontano a Trigoria *«è Abel Balbo»*. Suo connazionale, praticamente l'ultimo arrivato, ma soltanto in termini temporali, Balbo è il solo che frequenti Caniggia fuori dal calcio, dove del resto Claudio Paul trascorre, suo malgrado, la maggior parte del proprio tempo. E pare che Balbo si sia davvero preso a cuore il caso-

Caniggia: prima di partire per l'Australia, dove ha giocato con la Nazionale argentina il primo atto di uno spareggio valevole per un posto ai prossimi Mondiali, il generoso Abel ha parlato: *«Stiamo molto spesso insieme, quando Claudio è a Roma. E io tengo particolarmente a lui, non soltanto perché siamo argentini tutti e due. Credo che, in questi mesi nei quali non può far altro che allenarsi, sia fondamentale stargli vicino: ha del talento, sarebbe un delitto che andasse sprecato per problemi che con il calcio hanno poco a che vedere; sì, sarebbe un peccato, per la Roma, perdere Caniggia»*. Forse la Roma su questo avrebbe qualcosa da eccepire. Ma la difesa di Balbo è proseguita così: *«Calcisticamente siamo cresciuti assieme, addirittura nella stessa scuola. Purtroppo non abbiamo giocato molto spesso insieme, ma tra noi c'è un ottimo feeling. Lui agile e veloce, io potente, potremmo completarci a meraviglia. Con lui e me in campo, la Roma potrebbe essere grande»*. Grande, per ora (e non è una novità), è la generosità dei tifosi giallorossi, i quali caparbiamente continuano a trattare Caniggia come se fosse un giocatore a tutti gli effetti. Uno che, per intenderci, scende in campo tutte le domeniche. Cosa che, a dire la verità, non gli capitava (ma stavolta non per colpa sua) nemmeno prima della squalifica per coca. Lui arriva con una delle sue autovetture (la più gettonata, ultimamente, una Bmw grigia targata Roma) e sfodera un'aria tra la sufficienza e l'assenza. Moglie Mariana e cognato Gonzalo lo depositano, lo tallonano, lo aspettano, lo prelevano. E lui si lascia prelevare volentieri: sempre meglio che sottoporsi a qualche domanda in sala stampa, che poi (hai visto mai?) gli dovesse valere anche un recupero di immagine. In campo, si allena come se nulla fosse. Anzi, come se tutto fosse: come se lui dovesse tornare a essere un idolo delle folle. Dopo un primo periodo in cui aveva abitato a Fregene (*«lontano dalle tentazioni»*, sibilano i maligni), insieme con la sua numerosa famiglia, Caniggia si è definitivamente trasferito in città, dove però nessuno si prende la briga di controllare tutte le sue mosse, come succedeva a Bergamo quando giocava (e pure bene) nell'Atalanta. Lassù, ci dicono, c'era il segretario Randazzo a seguirlo dappertutto, memore dei trascorsi veronesi del nostro, quando fu pizzicato per la prima volta, nel 1988, in tandem con Patty Pravo (la quale, però, ha avuto il buon gusto di non fare la calciatrice). Ma la Roma ha comprato soltanto Caniggia. Forse, ha osservato qualcuno, avrebbe dovuto comprare anche Randazzo.

Francesca Sanipoli

Parla Antonio Viale, il prete anti-doping

Si definisce protagonista per caso, ma la sua denuncia sull'uso di anfetamine nel calcio giovanile ha creato un vero terremoto. Siamo andati a trovarlo nel suo centro di accoglienza, scoprendo che...

di **Matteo Dalla Vite**

LA BATTAGLIA DEL

TREVISO. Guarda Novantesimo Minuto, la Domenica Sportiva e se gli chiedono per chi fa il tifo dice *«Treviso, anche se non va benissimo»*. Ha cinquantasei anni, è sacerdote dal '63 e non ha mai arbitrato una partita fra ragazzi stile parroco all'oratorio. Lui è Don Antonio Viale, protagonista per caso. Siamo andati a trovarlo un mese dopo la sua denuncia sull'uso di anfetamine nel calcio giovanile, denuncia che ha fatto il giro d'Italia, provocando terremoti in Federazione e nel calcio minore trevigiano. *«Molti dirigenti di squadre locali»* afferma *«mi hanno chiamato dicendomi:* "Ma cosa ti è saltato in mente di fare quelle dichiarazioni?". *Beh, la loro reazione mi è sembrata un po' esagerata, anche perché il mio unico scopo era quello di denunciare un malcostume dilagante e riprovevole. Tutto qui»*. Don Viale è il presidente del Ce.I.S., il Centro di solidarietà che, sorto dieci anni fa per suo stesso volere, combatte il disagio giovanile in qualsiasi forma esso si presenti. È qui, in questo suo accogliente e organizzatissimo feudo alle porte di Treviso, che Don Viale ha raccolto alcune delle testimonianze-bomba; ed è qui che siamo andati a trovarlo per saperne di più, per scoprire quali fossero i suoi veri obiettivi e le sue vere paure. A chi gli chiede se si aspettava tutto questo trambusto, lui fa spallucce e risponde: *«No, nel modo più assoluto. Le racconto questa: un giorno mi telefona un mio collega del Ce.I.S. di Belluno* (ce ne sono quaranta in tutta Italia, n.d.r.) *e mi dice:* "Certo che per avere scoperto l'acqua calda hai alzato un bel polverone...". *Tutto ciò per confermare due cose: che l'uso di sostanze proibite nello sport c'è da tempo e probabilmente non solo nella Marca; e che in effetti non credevo proprio ci fosse tanta attenzione da parte dell'Italia intera. Insomma, sono un protagonista per caso e questa situazione, sinceramente, mi crea un po' di disagio. Quell'intervista su "La vita del Popolo"? L'ho rilasciata due, tre mesi fa col solo intento di puntare l'indice sulla piaga del doping. E basta...»*.

— Ricapitoliamo: prima delle famose testimonianze, lei aveva già intuito qualcosa?

«Certamente sì: da anni mi reco nelle scuole a fare opera di prevenzione, coi ragazzi si parla del più e del meno in completa libertà. C'è chi mi dice che fuma spinelli, chi prende l'extasy e chi invece ha avuto dal proprio allenatore particolari pastigliette per migliorare le prestazioni sportive. E allora: la senti una volta e non ci fai quasi caso, ma quando goccia su goccia le testimonianze si fanno... oceaniche, beh, a quel punto capisci che il malco-

A centro pagina, Don Viale ferma il mondo del pallone: c'è bisogno di pulizia. A fianco, mostra uno dei ritagli di giornale (foto Trambaiolo)

DON

stume è più grande di ciò che potevi immaginare».

— Quando ha avuto la prima testimonianza?

«Circa tre anni fa».

— Buona parte dell'opinione pubblica le ha dato del «superficiale» per non essere sceso in particolari nella famosa denuncia. È... d'accordo?

«In parte sì e in parte no. Le spiego: è vero che sono stato sulle generali, ma è anche vero che il mio scopo era unicamente quello di creare attenzione a livello educativo e preventivo. E poi si metta nei miei panni: io non posso tradire la fiducia che i ragazzi coi quali parlo hanno nel sottoscritto. Loro si confidano: le sembra che io possa violare il tacito accordo che c'è fra noi?».

— No, certo: ma una qualsiasi accusa deve avere delle basi. Concrete e tangibili...

«Siamo d'accordo, ma stia sicuro che già così questa denuncia avrà le sue positive conseguenze».

— Le testimonianze da chi le sono arrivate?

«Da ragazzi di alcune scuole e da giovani che sono in terapia qui da me, al Ce.I.S.».

— La testimonianza più cruda che ha sentito?

«Nessuna in particolare, bensì tante piccole storie di ragazzi non terrorizzati, ma semplicemente preoccupati. Per esempio: una volta viene da me un ragazzo che si sta reinserendo nella vita sociale e mi dice che l'allenatore gli ha fornito una pastiglia il cui effetto chimico dura quindici minuti e il cui effetto energetico due o tre ore. Lo stesso allenatore avrebbe poi detto: "Non ti preoccupare, non si saprà niente e nessuno ti punirà per questo...". *Roba dell'altro mondo».*

— Ma c'è la possibilità che queste pastiglie creino un effetto di richiamo verso la droga vera e propria?

«Sì, e infatti molti ragazzi erano preoccupati: "E se queste pastiglie mi ridanno il desiderio di drogarmi?", *mi hanno detto alcuni. A un altro giovane che mi chiedeva cosa doveva fare davanti alla quasi imposizione del suo allenatore, ho detto di non assumere sostanze strane. E di correre il più possibile, in modo da non far notare la differenza...».*

— Quanti genitori l'hanno già chiamata?

«Nessun genitore, solo dirigenti di squadre calcistiche. Dirigenti che il giorno seguente l'uscita dell'articolo avrebbero dovuto avere un incontro coi genitori dei loro piccoli calciatori: ebbene, la mia denuncia

segue

Dalla notizia Ansa all'Ufficio Inchieste

● **Giovedì** 30 settembre l'agenzia di informazione Ansa divulga la notizia: «L'uso di anfetamine ed eccitanti tra i ragazzi delle squadre di calcio giovanili è stato denunciato dal responsabile del Centro di Solidarietà Trevigiano (Ceis), Don Antonio Viale. In un articolo pubblicato questa settimana nella rivista diocesana «Vita del Popolo», di cui l'agenzia di informazione religiosa (Agirt) ha anticipato una sintesi, il sacerdote sostiene che "anche nelle nostre squadre giovanili capita che gli allenatori passino ai propri tesserati anfetamine ed eccitanti. Molti ragazzi vengono da me per chiedere cosa fare. Queste situazioni me le hanno raccontate proprio i ragazzi che, una volta terminato il periodo di riabilitazione da noi, si sono inseriti nelle varie realtà, anche calcistiche. Sono loro che mi hanno detto dell'esistenza di pastigliette molto dubbie che circolerebbero nelle varie squadre locali"». Questo il testo, e subito negli ambienti calcistici giovanili, minori e non, si scatena un vero e proprio terremoto.

● **Il mattino** seguente (1 ottobre), tutti i quotidiani italiani riprendono la notizia e fanno da eco alla denuncia di Don Viale. Principali accusati, quindi, gli allenatori di varie squadre giovanili che offrirebbero «pastigliette» ai calciatori per migliorarne la prestazione sportiva.

● **Nei giorni** a seguire, nella Marca trevigiana dilagano i dibattiti e le tavole rotonde. In una di queste, Don Viale — in via informale — ospita nel suo Centro l'allenatore della Miranese (Dilettanti, Girone D) Paolo Bottacin, i presidenti regionali (Giuseppe Nicolli e Piero Polo) e quello provinciale (Mario Sanson) della Federcalcio. Il «vertice», stabilisce che non solo il calcio sarebbe macchiato, ma addirittura anche il ciclismo e il basket.

● **Nel frattempo,** la Federcalcio prende a cuore la faccenda e dichiara ufficialmente aperta un'inchiesta per fare luce sulle denunce. Don Viale, il prete definito «anti-doping», verso la metà di ottobre viene interrogato dal Giudice Sportivo calcistico e da quello cestistico. L'operazione «ragazzi puliti» ha definitivamente inizio.

CALCIO: PRETE DENUNCIA USO ANFETAMINE IN SQUADRE GIOVANILI

(ANSA) - TREVISO, 30 SET - L'USO DI ANFETAMINE ED ECCITANTI TRA I RAGAZZI DELLE SQUADRE DI CALCIO GIOVANILI E' STATO DENUNCIATO DAL RESPONSABILE DEL CENTRO SOLIDARIETA' TREVIGIANO (CEIS), DON ANTONIO VIALE. IN UN ARTICOLO PUBBLICATO QUESTA SETTIMANA NELLA RIVISTA DIOCESANA ''VITA DEL POPOLO'', DI CUI L'AGENZIA DI INFORMAZIONI RELIGIOSE (AGIRT) HA ANTICIPATO UNA SINTESI, IL SACERDOTE SOSTIENE, TRA L'ALTRO, CHE ''ANCHE NELLE NOSTRE SQUADRE GIOVANILI CAPITA CHE GLI ALLENATORI PASSINO CON LE ANFETAMINE, GLI ECCITANTI. MOLTI RAGAZZI - PROSEGUE - VENGONO DA ME PER CHIEDERMI COSA FARE. DA TENER PRESENTE CHE SONO SOLO SQUADRETTE DEI NOSTRI PAESI''. NELL'ARTICOLO COMPAIONO ANCHE NUMEROSE OPINIONI CONTRASTANTI CON LE AFFERMAZIONI DI DON VIALE, TRA CUI QUELLA DEL PROFESSOR SETTIMO STALLONE, RESPONSABILE DEL COMITATO PROVINCIALE DELLA FEDERAZIONE CALCIO PER L'ATTIVITA' DI BASE, ED EGLI STESSO ALLENATORE DI UNA SQUADRA GIOVANILE. ''HO GIOCATO A CALCIO, DA OTTO ANNI ALLENO - AFFERMA STALLONE - E NON NE HO MAI SENTITO PARLARE. CI POTREBBE ESSERE QUALCHE CASO ISOLATO, MA NEL CALCIO GIOVANILE LO ESCLUDO A PRIORI''. ''QUESTE SITUAZIONI - PROSEGUE INVECE DON VIALE - ME LE HANNO RACCONTATE PROPRIO I RAGAZZI CHE, UNA VOLTA TERMINATO IL PERIODO DA NOI, SI SONO INSERITI NELLE VARIE REALTA' ED ANCHE NELLE SQUADRETTE CALCISTICHE. SONO LORO CHE MI HANNO DETTO DELL'ESISTENZA DI PASTIGLIETTE MOLTO DUBBIE CHE APPUNTO CIRCOLEREBBERO IN SITUAZIONI DELICATE PER LE VARIE SQUADRE LOCALI''. (ANSA).

AMFETAMINE NEL CALCIO. Ieri vertice dei responsabili regionali
La Federazione ha deciso che le "voci" devono essere assolutamente chiarite

«Apriamo un'inchiesta»

Ma ci sarebbero anche altri sport coinvolti nello scandalo

Treviso: «Pasticche proibite ai giovani calciatori»

«Anfetamine anche in squadrette di paese»

Droga nel calcio giovanile?

A destra, la copertina e l'articolo de «La Vita del Popolo». Sotto, Tiziano (di spalle) ci racconta la sua storia (fotoMT)

Una denuncia tira l'altra

ANFETAMINE ANCHE IN SERIE C

TREVISO. Un passato difficile non scalfisce il sorriso accogliente di Tiziano e dei suoi amici. Tiziano e gli altri stanno lavorando per costruirsi un futuro migliore, con la voglia di capire se stessi e di far capire a chi li aiuta che il buio è ormai alle spalle. Tiziano, 23 anni, di origine tedesca, vive assieme ad altri cinquanta giovani nella Comunità Terapeutica del Ce.I.S., che ha lo scopo di reinserire i ragazzi nella società attraverso un nuovo e graduale lavoro di prevenzione e un approfondito processo di conoscenza e di educazione alla vita. Tiziano attacca: *«Siete qui per me?».* Occhialini che vanno tanto di moda, gilet variopinto, simpatia, prontezza di parola e di spirito: un passato fatto di droga, spaccio e addirittura carcere lo ha allontanato dal suo primo amore, la lotta greco-romana. *«Ho cominciato a otto anni e a quindici divenni quasi un esempio. Sì, davvero: per scrivere un libro sulla tecnica e le mosse della lotta, mi fotografarono e mi intervistarono quale espertissimo in materia. Insomma, ero un piccolo fenomeno; e chissà, forse se mi allenassi ancora con la costanza di un tempo, anche oggi potrei fare stragi...».* Batteva tutti, Tiziano; era a un passo dall'olimpionico Vincenzo Maenza. *«Con la mia società andavamo a Ravenna a combattere. E io "schienavo" tutti, addirittura il figlio dell'allenatore di Maenza, uno "tosto". Maenza? Lui era più grande di me, ma sa quante volte ci siamo salutati e me lo sono trovato di fianco ad allenarsi? Quando lo rividi in televisione, mi venne la pelle d'oca: se non avessi preso quella bruttissima strada della droga, ora forse avrei fatto già la sua stessa carriera...».* Anfetamine, eccitanti: Tiziano perdeva peso facilmente (e quindi forza...) e gli allenatori lo «aiutavano». *«Non so bene cosa fossero quelle capsule: avevo quindici anni e davano queste pillole tre volte al giorno. Ma non credo fossero anfetamine: forse erano vitamine. O forse no...».* Tiziano ha parlato spesso con amici e conoscenti dell'uso di sostanze eccitanti nello sport. *«Alcuni ragazzi mi hanno detto che quando giocavano a calcio gli veniva dato un farmaco che ha i principi dell'anfetamina, il "Pleigine" o una cosa simile: quattro o cinque di quelle pastiglie e l'effetto-bomba è assicurato. No, io queste cose non le ho mai prese: chi me l'ha raccontato ha detto che si sentiva un leone per almeno due o tre ore e che poi crollava come uno straccio. Ai ragazzi che si trovano a farne uso dico solo di lasciar stare: perché oltre al rischio di diventarne dipendenti, si può sfiorare anche il collasso cardiocircolatorio...».* Tiziano ci saluta. Due ragazzi seduti a un tavolo scrivono lettere e prendono appunti quasi riempissero un diario di bordo. Due chiacchiere ed ecco altre testimonianze. *«Io giocavo a basket, ma non ho mai preso sostanze del genere. Certo che la denuncia di Don Viale ha fatto un bel casino... Beh, era ora!».* Al suo fianco, un ragazzo robusto. Lui ha giocato a calcio. *«Sì, ma non ho mai assunto anfetamine o chissà cos'altro. Però fate attenzione: perché so che soprattutto fra i dilettanti e addirittura in Serie C il "Pleigine" gira che è una bellezza».* Un altro macigno è lanciato: speriamo almeno che serva a qualcosa...

37

la VITA del popolo

La tua terra, la tua gente

AGRITURISMO

ATTENTI AI FURBI

Dibattito in redazione 4-5

BOTTEGAL

BORTOLOS

DENUNCIA

Nel calcio dilettantistico e giovanile «girano» spesso strane pastiglie per migliorare le prestazioni. Lo afferma don Antonio Viale. La risposta degli allenatori.

DROGATI PER VINCERE

COMINCIANO I PRIMI CALDI, MICIDIALI PER I GIOCATORI DI CALCIO SPECIE SE DILETTANTI. LA SQUADRA DEVE SALVARSI E SONO d'obbligo prestazioni «alla morte» di tutti i ragazzi in campo: che fare? Si chiede allora aiuto alla medicina che in questo campo è avanzatis-

addetti ai lavori c... dianamente ... tempo libero dei ... «Droga nel calcio? ... risulta - spiega il d... to Ceriello, medico ... dirigente di una s... calcio e ciclismo ... se qualcuno possa

DON VIALE
SEGUE

ha mandato tutti i loro progetti all'aria. E i dirigenti mi hanno quasi addossato la colpa».

— Quali rimedi suggerisce?

«Cominciamo a prendere gli allenatori di calcio — oltre che di basket e ciclismo, se davvero l'uso di sostanze proibite è così esteso come sembra — e facciamo loro un bel discorso chiaro e pulito su come comportarsi».

— Sicuro possa servire? Per molti può sembrare un'idea utopistica...

«E allora, se non basta, inseriamo nei corsi per allenatori un esperto educatore e un vero medico sportivo. Perché per avere certe pastiglie ci vuole una ricetta medica e non penso che gli allenatori in questione possano falsificarne tante... Il problema è anche qui: probabilmente c'è qualcuno che, per raggiungere il risultato a tutti i costi, usa qualsiasi mezzo. E la cosa — se ci pensate bene — è tutt'altro che sportiva e soprattutto raccapricciante».

— Secondo lei, i ragazzi coinvolti sarebbero capaci di denunciare il proprio allenatore che li «droga»?

«Non so, ma spero di sì. Anche se per diventare titolari nelle proprie squadre e per conquistare la fiducia del tecnico sarebbero pronti a tutto. E allora, forse, è la mentalità dei ragazzi che è sbagliata: il desiderio di vincere porta su strade tortuose, ma i primi a inculcar loro certe manie sono senza dubbio gli allenatori...».

— Lei, se volesse, potrebbe arrivare ai nomi di questi allenatori...

«Certo, ma dovrei tornare a parlare coi vari ragazzi e poi tradire il nostro segreto. E la cosa, se permette, non è né giusta né ammissibile».

— D'accordo su tutto: ma è convinto anche lei che così facendo i «colpevoli» rimarranno sempre liberi di agire?

«La verità è che non sta a me indagare su ciò che ho riscontrato. E allora...».

— Già, e allora ecco l'Ufficio Indagini: l'incontro com'è andato?

«Gli incontri, vorrà dire... Prima mi ha fatto visita il Giudice Sportivo della Federcalcio, il signor Giampaolo Tosel; poi è arrivato quello della Federbasket. Cosa è successo? Niente di particolare: con entrambi abbiamo stilato un verbale nel quale ho dichiarato che la mia denuncia non aveva certo lo scopo di sollevare un polverone e che il vero fine era quello di puntare sugli aspetti educativi nel mondo dello sport giovanile».

— Tutto qui? E come vi siete lasciati?

«Mi hanno quasi fatto intuire una cosa: che probabilmente non faranno più clamore con questa vicenda».

— Significa che non andranno a fondo o che svolgeranno un lavoro tanto accurato quanto sotterraneo?

«Significa che, su mia espressa richiesta, continueranno a indagare. Senza trambusto, ma con l'unico fine di sensibilizzare chi gestisce la vita sportiva di questi giovani atleti. Perché avanti così non si può certo andare...».

Matteo Dalla Vite

A fianco, Don Viale accanto al cartello del suo Ce.I.S.

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

IL MIGLIORE? BENVENUTI

Non sono ancora riuscito a trovare il libro di Sandro Mazzinghi, ma temo molto di trovarvi dentro la parte peggiore dei ricordi di un ex campione. Mi rendo conto che può sembrare ingeneroso un giudizio al buio, ma poiché del libro si è parlato in una puntata del Maurizio Costanzo Show e in qualche altro articolo, penso di essermene fatta un'idea. Però continuo a cercare, leggerò ed eventualmente correggerò. Non è comunque del libro che voglio parlare, bensì della situazione pugilistica che si era creata ai tempi delle due famose sfide tra Benvenuti e Mazzinghi. Erano, evidentemente, tempi straordinari per la nostra boxe, se si pensa che oggi siamo alle prese con Galvano e Nardiello, due pugili mediocri divisi da una rivalità artificiale. Quella tra Nino e Sandro era invece autentica, tale da dividere in due l'Italia pugilistica, che aveva invano chiesto, anni prima, una sfida tra Mitri e Festucci e che avrebbe invano atteso, qualche anno dopo, un incontro tra Arcari e Lopopolo.

Sulla rivalità sportiva credo sia opportuno aprire una parentesi. La più solida e importante, nella storia del nostro sport, è stata quella tra Bartali e Coppi, non solo per il valore assoluto dei due campioni, ma anche perché tra Giro d'Italia e Tour, classiche e Mondiale, c'erano almeno cinquanta sfide ogni anno ad alimentare discussioni, polemiche, liti. Ora, non si può pretendere che due pugili si incontrino cinquanta volte, due sfide vanno più che bene anche perché se ce ne sono tre la gente comincia a sospettare (e infatti, mi pare che Mazzinghi abbia espresso più di un sospetto sulle tre sfide tra Benvenuti e Griffith). Una rivalità sterile, senza il sostegno di un confronto diretto, somiglia a quelle, pure affascinanti ma impossibili, tra due campioni di epoche diverse. Gli anni Sessanta sono stati il periodo migliore per il nostro pugilato. Eravamo usciti dalle Olimpiadi di Roma con sette medaglie (tre d'oro), era stato appena inaugurato il Palaeur, l'attività era numerosa, i pugili molto validi. C'era anche rivalità tra Roma e Milano, tra me e Vittorio Strumolo. Io organizzavo a Roma, Strumolo a Milano. Io avevo puntato prima su Giulio Rinaldi, un mediomassimo che è stato la più grande vedette della nostra boxe (non il miglior pugile, attenzione), poi su Nino Benvenuti, Strumolo aveva in Mazzinghi il suo uomo di punta.

Il modo in cui Benvenuti era entrato nella mia organizzazione merita una piccola storiella. Benvenuti, passato al professionismo dopo le Olimpiadi di Roma, era gestito da un gruppo formato da Renato Torri, Andrea Ciaccio e Bruno Amaduzzi: Torri e Ciaccio erano gli organizzatori, Amaduzzi il manager. Nel luglio del 1961, decisero di organizzare una riunione allo Stadio Flaminio di Roma, imperniata sul campionato d'Europa dei leggeri tra l'inglese Dave Charnley e il bolognese Raimondo Nobile. Successe però che Torri, che aveva molte idee ma poca cultura, sbagliò la valutazione della sterlina confondendola con il dollaro, per cui il gruppo si trovò in difficoltà quando dovette pagare la borsa di Charnley (5 mila sterline). Avendo bisogno di aiuto, vendettero alla mia società, la ITOS, i contratti di esclusiva organizzativa di Benvenuti e De Piccoli, il peso massimo che aveva anche lui conquistato la medaglia d'oro alle Olimpiadi.

Benvenuti e Mazzinghi si trovarono a percorrere due strade parallele, con la differenza che Benvenuti riempiva il Palaeur (anche perché i cartelloni romani erano più ricchi di buoni pugili) mentre Mazzinghi, che pure sollevava entusiasmi per il suo stile, non aveva altrettanto successo al botteghino. Con il prezioso aiuto di Steve Klaus, il manager di Loi, Strumolo riuscì ad agganciare Ralph Dupas, il campione del mondo dei medi jr., che Mazzinghi sconfisse due volte per k.o., prima a Milano, poi a Sydney. Il titolo di Mazzinghi però non rendeva, tanto che il suo manager, Adriano Sconcerti, accettò alla fine una mia offerta di sei milioni per incontrare il sardo Fortunato Manca al Palazzo dello Sport di Roma. Al contrario di Amaduzzi, Sconcerti è sempre stato della massima lealtà con Strumolo, il suo organizzatore, e accettò la mia offerta solo dopo averlo informato. Mazzinghi-Manca fu un ottimo affare e suscitò anche la gelosia di Benvenuti e di Amaduzzi, che non vedevano di buon occhio la presenza di Mazzinghi sul ring di Roma. Inoltre, Benvenuti era convinto di essere superiore al rivale e non gli stava troppo bene che Sandro fosse campione del mondo. Così, quando Strumolo offrì a Benvenuti un match con Mazzinghi da disputarsi a Milano, Amaduzzi dimenticò di avere un contratto di esclusiva con la mia organizzazione e accettò.

Quel perfetto montante destro

Di quel primo match ricordo, ancor più del perfetto montante destro con il quale Benvenuti mise k.o. Mazzinghi sul ring dello Stadio di San Siro, quello che dissi a Vittorio Strumolo alle operazioni di peso: *«Complimenti per essere riuscito ad allestire questo incontro, che mi sarebbe piaciuto molto organizzare; ma questa sera Benvenuti metterà k.o. Mazzinghi e tutte le altre volte che nasceranno un Benvenuti o un Mazzinghi sarò sempre io a puntare sul cavallo vincente»*. Benvenuti ha vinto per k.o., come avevo pronosticato sulla Gazzetta dello Sport il mattino dell'incontro. Dopo di che, a Roma, ho portato al titolo mondiale Burruni, Lopopolo e Arcari mentre a Milano si sono fermati a Mazzinghi. Con Benvenuti, il discorso è stato poi faticosamente ripreso, anche se il rapporto si era guastato. Nino ha combattuto ancora per la mia organizzazione battendo Folledo e Di Benedetto per il titolo europeo, Don Fullmer, Fraser Scott e Luis Manuel Rodriguez per quello mondiale. Poi io ho smesso di organizzare e sono stato contento di non aver dovuto organizzare le sfide con Monzon.

Ma veniamo alla seconda sfida tra Benvenuti e Mazzinghi, che Sandro ritiene di aver vinto. Tralascio l'accusa che Mazzinghi lancia, e cioè di aver dovuto sostenere il primo incontro poco dopo la morte della moglie. La risposta di Amaduzzi è stata questa volta precisa e puntuale con l'elenco degli incontri sostenuti da Sandro dopo quella tragedia e il match di San Siro. Inoltre quel match era nato da un'iniziativa di Strumolo, Benvenuti non era lo sfidante ufficiale e Mazzinghi non era assolutamente obbligato ad affrontarlo.

La rivincita, dunque. Come ho detto, Benvenuti era sempre stato convinto fin dai tempi del dilettantismo, di essere nettamente superiore. Tuttavia il titolo mondiale conquistato da Sandro e la mancanza di riscontri più diretti lo avevano, se non impaurito, almeno preoccupato. Per il primo match si era dunque preparato come mai in vita sua e il risultato si è visto. Mazzinghi temeva il gancio sinistro, Benvenuti lo ha finito con un montante destro. Per il match di Roma, invece, la preparazione di Benvenuti era stata quasi nulla. Non ho mai fatto giornalismo di pettegolezzo e tralascio i particolari. So soltanto che Benvenuti si era nascosto ad Allumiere e che di palestra ne aveva fatta poca. Alla seconda ripresa, gli riuscì comunque di mettere a terra l'avversario e dovette pensare che fosse finita. Invece Sandro è stato capace di non farsi travolgere, ha fatto anche soffrire Nino ma alla fine sul mio «personalissimo» cartellino c'erano ancora tre punti per Benvenuti.

È umano che Mazzinghi pensi, si sia convinto o si sia fatto convincere di aver vinto. È stato un pugile straordinario con un solo grande difetto: esaltava la platea nella stessa misura in cui esaltava i suoi avversari. Ho visto un mediocre francese, Jean Baptiste Rolland, fare un figurone e sfiorare il k.o. prima di finirci lui, contro Mazzinghi a Milano. In rapporto al suo valore assoluto, Mazzinghi ha avuto forse più tifosi di Benvenuti, ma non è stato il migliore. Si fidi e non si faccia ingannare dai ricordi o dagli amici. □

ZIBALDONE

I perché

☐ **Perché è ormai certo che il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini si appresta a liquidare anche il direttore generale Piero Boschi?**
Perché fu Boschi a fargli ingaggiare Bergkamp e Festa solo per soffiarli rispettivamente alla Juventus e al Milan. E poi gli ha fatto comprare dall'Udinese Dell'Anno, altro giocatore che all'Inter non serviva (c'erano 7 relazioni negative su 10). Se Pellegrini avesse dato retta all'allenatore Bagnoli, avrebbe risparmiato parecchi milioni. E avrebbe costruito un'Inter più forte.

☐ **Perché il CT dell'Under 21 Cesare Maldini è avvilito per essere finito nello scandalo degli affitti d'oro?**
Perché l'inchiesta della Guardia di Finanza ha reso di dominio pubblico ciò che sapevano solo pochi amici, e cioè che il tecnico federale si è separato dalla moglie, Elena Mazzucchelli, che pure gli ha dato sei figli, tra cui il celebre Paolo. Maldini senior sperava che questa verità non venisse mai a galla. Anche perché aveva sempre recitato la parte del marito ideale e del buon padre di famiglia.

☐ **Perché la partner di Raimondo Vianello a «Pressing», Antonella Elia, non sa nulla del calcio?**
Per reazione. L'affascinante Antonella è infatti figlia dell'avvocato torinese che morì a fianco di Paolo Barison nell'incidente stradale nel quale rimase gravemente ferito anche l'allenatore Gigi Radice. Il calcio per lei è legato alla morte del padre. Per questo non ha mai voluto mettere piede in uno stadio.

☐ **Perché Antonio Valentin Angelillo, che con la maglia dell'Inter conquistò il record dei cannonieri, adesso non tifa più per l'Inter?**
Perché dopo un viaggio in Argentina aveva consigliato a Mazzola Ramon Diaz, dicendo che sarebbe stato il partner ideale per Altobelli. Non fu ascoltato. In compenso l'Inter prese Diaz dieci anni dopo, pagandolo dieci volte di più.

☐ **Perché Boniperti non perde occasione per elogiare il suo vecchio amico Aggradi?**
Perché grazie a lui ha messo a segno (con Di Livio e Del Piero) due ottimi affari senza dissanguare le casse sociali. Il Padova sta diventando una succursale della Juve, come ai tempi di Rosa e di Hamrin e, naturalmente, di Boniperti e Aggradi.

☐ **Perché Berlusconi ha rinnovato il contratto a Boban fino al '97?**
Perché in caso contrario l'asso croato sarebbe passato alla Juve. L'accordo (con Boniperti) era già pronto nei minimi dettagli. Mancava soltanto la firma. Ma Boban, una volta chieste e ottenute dal Milan speciali garanzie, ha preferito Berlusconi.

☐ **Perché Zeman non rinuncerà mai a Nicoli?**
Perché lo considera il più duttile, tatticamente, tra tutti i giocatori del Foggia. E pensare che Nicoli è arrivato in Puglia quasi per caso, suggerito da Traspedini (ex centravanti foggiano) quando era direttore sportivo del Chievo. Un acquisto da ottocento milioni, una miseria se rapportato al valore attuale.

☐ **Perché Branca ha accolto come una liberazione la cessione di Balbo?**
Perché nella scorsa stagione ha speso le migliori energie per fare da spalla all'argentino. Uno sforzo non da poco, soprattutto se si considera che Branca ha la pretesa di essere soprattutto una punta centrale. Quando, alla riapertura delle liste, qualcuno ha ipotizzato un suo trasferimento alla Roma, Branca ha toccato ferro. La sola idea di rimettersi al servizio di Balbo lo ha mandato in tilt. Anche e soprattutto perché a Udine ha trovato in Carnevale e Biagioni due gregari straordinari.

☐ **Perché Fusi ha chiesto a Mondonico di dare maggiore spazio ai ragazzi della Primavera?**
Perché è convinto che Venturin, Mussi e Silenzi non siano assolutamente in grado di continuare sul ritmo attuale sino alla fine del campionato. E siccome Jarni, Francescoli e Aguilera accusano problemi di vario tipo e la rosa del Toro non è ricchissima, ecco che l'opportunità di lanciare in prima squadra qualche prodotto del vivaio appare in questo momento molto propizia. Peccato che Mondonico, conservatore a oltranza, da questo orecchio ci senta poco. Anzi, quasi nulla.

☐ **Perché Donadoni non perde occasione per ringraziare Paolo Borea?**
Perché sottraendo al Milan Gullit ed Evani gli ha fatto un regalo. Lo scorso anno, Roberto soffriva la concorrenza al punto da rinunciare alla lotta. In questa stagione, risolti i problemi della pubalgia (grazie al dottor Monti) e della caccia al posto (grazie a Borea), ha ripreso a volare.

☐ **Perché Bianchi è già al lavoro per la**

Chi se ne frega

Ernesto Pellegrini (presidente dell'Inter): *«Guardo agli Stati Uniti con estremo interesse».*
Luciano Luci (arbitro): *«Mio figlio Alessio ha frequentato l'accademia militare della Nunziatella».*
Fabrizio Ravanelli (attaccante della Juventus): *«Mia moglie Lara mi dice che resterò sempre un bambinone».*
Rino Tommasi (direttore ad personam di Tele+2): *«Mio zio è stato l'alfiere della squadra italiana a Los Angeles».*
Carlo Mazzone (allenatore della Roma): *«Quando sono arrivato al residence dove abito, ho chiesto di avere la stessa camera di Liedholm».*
Giovanni Trapattoni (allenatore della Juventus): *«Vado spesso a correre nella macchia dell'Uccellina».*
Paolo Di Canio (centrocampista del Napoli): *«Ho arredato io la casa, dal salotto alla cucina».*

I numeri

0 i gol segnati da Nevio Scala, tornato in campo come giocatore in una amichevole tra ex calciatori e una selezione di giornalisti
30 i punti con i quali è stata suturata la ferita al ginocchio che Angelo Carbone si è procurato in allenamento
1 la maglia numero 10 del Newell's che Diego Armando Maradona ha regalato a Fidel Castro
40.000 gli spettatori che potrà contenere lo stadio Re Baldovino (ex Heysel) di Bruxelles dopo la ristrutturazione: sarà inaugurato nel 1995, dieci anni dopo la tragedia
5.000.000 di lire il prezzo del titolo più caro nel progetto di azionariato popolare avviato dal Benfica
50 miliardi di lire il deficit del Real Madrid
45 le giornate di squalifica complessivamente collezionate finora dal difensore della Fiorentina, Pasquale Bruno

prossima stagione?
Perché dovrà ricostruire il Napoli per almeno sette undicesimi. La maggior parte dei giocatori è stata acquistata, come noto, con la formula del leasing. Molti altri sono in scadenza di contratto. Di qui la necessità di garantirsi nuovi prestiti a condizioni favorevoli.

Auguri

Mercoledì 3
Slavko Kotnik (basket, 1962)
Giovedì 4
Sandro Ciotti (giornalista, 1928),
Andrea Sardini (calcio, 1967)
Venerdì 5
Jean-Pierre Papin (calcio, 1963),
Alessandro Morello (calcio, 1968)
Sabato 6
Giampiero Savio (basket, 1959)
Domenica 7
Gigi Riva (calcio, 1944),
Marco Baldi (basket, 1966),
Alessandro Cesaretti (calcio, 1968)
Lunedì 8
Giancarlo Marcaccini (basket, 1972)
Martedì 9
Alessandro Del Piero (calcio, 1974)

Jean-Pierre Papin (30) ieri e oggi

L'Impero laziale

Cara Liz, desidererei sapere a che punto è l'iter burocratico per la mia nomina a Baronetto dell'Impero.

Gascoigne

Signor Gazza, non faccia lo spiritoso. Le ricordo che, uscendo dai confini della Gran Bretagna, lei ha violato la legge anti-hooligans. E prima o poi, ne sia certo, otterremo l'estradizione.

Elisabetta

Contestazione generale

Caro collega, pregiomi solidarizzare con tuo intervento contro congiura Palazzo anti-Roma che vi ha impedito di vincere derby, ma raccomandoti prudenza, sulla base di bruciante esperienza personale.

gen. Goffredo Canino

Pregiatissimo ex, ringrazioti premura ma posso tranquillizzarti: non corro rischi dimissioni. Piuttosto, sarà mia cura segnalarti piccolo gruppo società di calcio bisognose di presidente autorevole. E a prova di golpe. Tuo

pres. Ciro Di Martino

Nedo scorsoio

Stimatissimo Nedo, cosa intendeva col suo commento alla sconfitta di Napoli: «Dobbiamo andare a farci benedire»? Si ricordi che né il presidente né io amiamo essere apostrofati con maleducazione.

Mimmo Cataldo

Adorato Mimmo, cosa ha capito? Io alludevo chiaramente a Lourdes, perché di questi tempi non ce ne va bene una. Con immutato affetto.

Nedo Sonetti

Bruno per tutti

Egregio sig. Bruno, ringraziamo commossi dopo aver appreso della sua iniziativa per la devoluzione in beneficenza dei soldi delle vostre multe, ma temiamo di non possedere i mezzi organizzativi per gestire somme così ingenti. Cordialità.

Caritas italiana

Spettabile Caritas, io non ho preso alcuna iniziativa. La mia era chiaramente una proposta ironica. Tanto per far capire che anche gli animali hanno un cuore.

Pasquale Bruno

Croato a picco

Gent.mo sig. Zoff, ho letto sui giornali italiani che venendo alla Lazio dovrei giocarmi il posto da titolare con tale Pierluigi Casiraghi. Dopo aver consultato il mio avvocato, sono a chiederle — ai sensi della Legge sulla stampa — di smentire categoricamente questa notizia.

Boksic

Caro Alen, non devi assolutamente preoccuparti: il «posto» in questione era quello di magazziniere. E nessuno più di Casiraghi è adatto a ricoprire quel ruolo.

Zoff

Aldo sgradimento

Caro Biscardi, con la presente sono a comunicarLe che non ho apprezzato la domanda che ha rivolto a Bossi dopo Milan-Juventus. Che cosa gliene frega a Lei chi ce l'ha più duro?

Berlusconi

Illustrissimo bresidende, La prego di aggeddare le mie più sendide sguse. Se ho sbagliato, l'ho fatto solo perghé Ambra Orfei aveva questa guriosidà. La sa come sono fadde le donne...

Bisgardi

Il 7 nano

Caro Trapattoni, la Walt Disney mi ha proposto di girare una riedizione del mio film, che tanto successo ebbe in passato. Purtroppo, Dotto nel frattempo è andato alla Rai e io mi ritrovo con soli sei nani.

Biancaneve

Cara Biancaneve, io in effetti avrei l'uomo che fa per te: si chiama Di Livio ed è sicuramente... all'altezza della situazione. Però, se permetti, vorrei darti un consiglio: perché non chiedi a Berlusconi se ti presta Pistocchi?

Trapattoni

Rossi di sera

Caro Arrigo, in nome dell'amicizia fra calcio e pallavolo ti chiedo un favore: non convocare Sebastiano Rossi. Con la sua prestanza fisica, potrebbe servirmi per fare il muro.

Velasco

Caro Julio, mi dispiace ma non posso aiutarti. Rossi serve a me e finirò col chiamarlo. Mi ha conquistato a Foggia perché, pur perdendo l'imbattibilità, ha confermato la validità di un antico detto di Fusignano: meglio petardi che mai.

Sacchi

Smilzo e delicato, Gilles Villeneuve riuscì ad accendere la fantasia degli appassionati di Formula Uno. Vinse sei gran premi con la Ferrari. Poi, il 2 maggio 1982, passò direttamente dalla pista alla leggenda...

La puntata di Amarcord dedicata a Tazio Nuvolari ha scatenato i patiti delle quattro ruote, molti dei quali hanno chiesto di ricordare in questa sede quello che di Nuvolari è stato il più attendibile erede, in chiave moderna, quanto a coraggio, spregiudicatezza e capacità di esaltare le folle: Gilles Villeneuve.

Anche sul piano fisico, l'analogia era notevole. Gilles era un ragazzino smilzo di uno e cinquantasei, però chiaro e delicato per quanto Nivola aveva invece un volto

scuro di pelle e di cipiglio. Gilles da piccolo suonava la tromba e sognava di fare l'ingegnere e costruire ponti. Viveva a Berthierville, a pochi chilometri da Montreal, nel Canada francofono, dove la neve a novembre è già alta due metri. Fu così che si appassionò alle motoslitte. Appassionò è dir poco. Ne divenne un mago. Le guidava con lucida follia, inavvicinabile per tutti, e fu in quelle occasioni che si accorse che la sua vera passione non era l'ingegneria, era la velocità.

Il padre, Seville, era un mancato campione di tennis del Quebec. Gilles crebbe molto ben educato, una pasta di ragazzo; solo in gara si trasformava, diventava terribile e la sua audacia lo trasformava in gigante. Dalle slitte alle auto, quella rimase la sua caratteristica. Una sfida continua, una grinta incredibile, un coraggio smisurato.

Quando Enzo Ferrari gli affidò le sue macchine, a quel tempo da tutti ambite e competitive al massimo, grande fu la sorpresa, o meglio, lo sconcerto dell'ambiente. Gilles, per quel suo modo impavido di affrontare le corse, si era

segue

IL PICCOLO DIAVOLO

In alto, Gilles Villeneuve al tempo dei suoi primi trionfi sulla neve con le motoslitte. Al centro, l'esordio in F1 nel G.P. di Gran Bretagna del 16 luglio 1977. A fianco, l'evoluzione dei suoi caschi. Sopra, l'ultimo. A sinistra, nel 1979 alla guida della Ferrari, quell'anno mondiale con Jody Scheckter. Nella pagina accanto, un'immagine dell'indimenticabile campione canadese

già costruito una solida fama di scassamacchine: sempre oltre i limiti del rischio. E poiché erano più le volte che volava fuori pista, lo chiamavano «l'aviatore». Niki Lauda, la prima volta che vide in azione Gilles, educatamente si voltò dall'altra parte.

Era un giorno d'autunno del 1977 quando il piccolo canadese atterrò a Maranello, la terra promessa. Ferrari aveva puntato su di lui anche per il gusto di andare controcorrente, di stupire i critici. Ha scritto il Grande Vecchio nel suo «Piloti, che gente»: *«Di Gilles avevo avuto informazioni da un amico che risiede in Canada, da Chris Amon e da Walter Wolf, che si era valso di lui per alcune gare della Can-Am. Lo vidi poi in televisione a Silverstone su una McLaren. La sua origine era curiosa: idolo delle motoslitte e vincitore del campionato Atlantic. Assunsi la decisione di ingaggiarlo indotto dalla convinzione che, con un'adeguata preparazione, è possibile, se esistono predisposizioni e talenti naturali, "costruire" un pilota»*.

Villeneuve correrà con il Cavallino 66 gran premi, vincendone sei. Ma, al di là delle vittorie, conquista immediatamente il cuore delle sterminate legioni ferrariste. Certe sue imprese sono degne di Nuvolari. Come in Olanda, sulla pista di Zandvoort, quando con la sua rossa Ferrari supera Alan Jones e improvvisamente la sua gomma posteriore sinistra vola in pezzi. La ruota sembra un tragico moncherino, la stabilità della macchina va a farsi benedire. Gilles non molla. Per quattro chilometri guida la sua Ferrari a tre ruote sino ai box.

Ferrari aveva per lui una predilezione spiccata. Lo conquistava, di Gilles, quell'ansia di vincere che mai si placava. Scrive ancora, il Drake: *«Sì, c'è chi lo ha definito aviatore e chi lo valutava svitato, ma con la sua generosità, il suo ardimento, con la capacità "distruttiva" che aveva nel pilotare le macchine macinandone semiassi, cambi di velocità, frizioni, freni, ci insegnava cosa bisognava fare perché un pilota potesse difendersi in un momento imprevedibile, in uno stato di necessità. È stato un campione di combattività e ha regalato, ha aggiunto, tanta notorietà alla Ferrari. Io gli ho voluto bene»*. È un epitaffio che Ferrari non ha dedicato ad altri suoi piloti, pur così profondamente ammirati e più vincenti di Gilles. Del resto, c'è una rara foto in cui Ferrari (che ha sempre coltivato l'estremo pudore dei sentimenti) è sorpreso a baciarlo sulla testa, con imprevedibile trasporto. Tante altre memorabili prodezze regalò alle folle il piccolo Gilles. Chi non ricorda la sfida mozzafiato con Arnoux e Pironi a Imola nel 1982, con tutta una serie di toccate e di sorpassi al brivido? Finì anche, con la sua rossa Ferrari, sulla copertina del TIME, eletto a simbolo della velocità.

Sinché, in quello stesso 1982, il 2 maggio in Belgio, il piccolo aviatore spiccò l'ultimo volo, che lo portò dritto in cielo. La sua morte impietrì Ferrari e ne determinò un isolamento quasi totale. La fama di Villeneuve risultò ancora ingigantita da quella fine tragica. Il piccolo gigante è tuttora oggetto di culto, oltre che di rimpianto. Non ha vinto come Nuvolari, ma ne ha saputo riprodurre il coraggio come nessun altro.

Adalberto Bortolotti

In alto, in senso orario, alcuni spettacolari incidenti di Villeneuve: nel G.P. del Giappone '77; mentre procede su tre ruote nel G.P. d'Olanda '79; nel G.P. di Imola '79 dopo un contatto con Lauda; nel G.P. d'Italia '80. A fianco, l'ultimo tragico volo a Zolder, sabato 8 maggio 1982: Gilles se ne va

A destra, Cesare Rubini pallanuotista. In questa disciplina vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi 1948. Sotto, il «Principe» dirigente e giocatore di basket

I settant'anni di Cesare Rubini

LE MEDAGLIE DEL PRINCIPE

Interpretazione ideale della rubrica «Vecchi Fusti», Cesare Rubini, detto il principe, sontuosamente approda al traguardo dei settant'anni. Personaggio nobile e picaresco insieme, ha traversato da protagonista tutto il dopoguerra dello sport italiano: atleta versatile e formidabile (alle Olimpiadi di Londra, 1948, faceva parte della Nazionale italiana di basket e di pallanuoto, anche se giocò solo in questa specialità dove vinse l'oro, con il primo, mitico Settebello), poi tecnico vincente, dirigente polemico e innovatore. E, parallelamente, uomo di successo nella vita. È nato a Trieste il 2 novembre 1923, da famiglia dalmata. Suo padre era ufficiale di macchina, irredentista, si chiamava Rubcic e poiché aveva scelto l'Italia divenne Rubini. Lui dice di essere cresciuto comunista (*«ma comunista del mondo, comunista di religione, non di partito»*). In tempo di guerra faceva parte di una cellula clandestina, ma quando a Trieste arrivarono i partigiani di Tito furono botte da orbi e il suo comunismo finì lì.

La sua casa di Trieste, nel rione di Rena Vecia, aveva a 500 metri il Molo Audace da una parte e la palestra di via Della Valle dall'altra. Così si svilupparono i due grandi amori sportivi della sua vita, anche se, con quel fisico che si ritrovava, gli sport erano tutti buoni, dall'hockey su prato e a rotelle, all'atletica e al nuoto. Ma pallanuoto e pallacanestro (*«Allora si diceva pallacanestro, non basket, non c'era niente di americano»*) presero presto il sopravvento.

In acqua ha giocato a Trieste, Milano, Napoli e Camogli; sul parquet a Trieste e Milano. Nella pallanuoto ha vinto l'oro di Londra, l'anno prima l'Europeo di Montecarlo e nel '52 il bronzo ai Giochi di Helsinki. È stato cinquantasei volte azzurro, con sei titoli tricolori, nella duplice veste di allenatore-giocatore. Nella pallacanestro ha vinto cinque titoli italiani come giocatore e quindici da allenatore ed è stato nazionale per trentanove volte. Riusciva a sdoppiarsi miracolosamente: waterpolo d'estate, basket negli altri mesi. Hanno scritto di lui che è stato il primo professionista in sport non proprio ricchissimi, almeno allora. Non l'ha mai contestato: *«Io giocavo per divertirmi. Poi, se c'erano i soldi, tanto meglio».*

La pallanuoto esaltava di più, almeno agli inizi, il suo gusto dell'avventura. Alle Olimpiadi di Londra, in società con un altro azzurro, Bulgarelli, riuscì a introdurre nel villaggio olimpico quarantotto casse (di ventiquattro bottiglie l'una) di liquore Strega, tremila metri di seta di paracadute, tremilacinquecento fazzoletti fatti a Como con la scritta Olympic Games e l'immagine del discobolo Consolini. Per fare entrare tutta quella roba, rubarono le etichette del Coni e furono affari d'oro (*«gli inglesi avevano vinto la guerra, ma erano più stracciati di noi»*). Con quell'incasso, dopo i Giochi si fermò a Londra, per impostare altri affari. Lo sport anche come business. *«Ma attenzione: io ho venduto di tutto, fuorché le partite».*

A Milano giocava a pallanuoto per l'Olona e a pallacanestro per il Borletti. Fu nell'Olona che conobbe Bulgarelli e Sosti, due napoletani, e l'ungherese Szolyomy *«che era napoletano più di loro»*. Una combriccola leggendaria. Nel Borletti incontrò Bogoncelli, *«il più grande dirigente dello sport italiano»* che gli insegnò lo stile, la classe, dal quale — dice — *«imparai a vivere».*

La legge della pallanuoto era chiara e senza alternative: non bisogna mai avere paura, se uno picchia, tu devi picchiare due volte. Rubini, con quel fisico, se lo poteva permettere. Ma con i giocatori corretti fu sempre correttissimo. Un giorno si trovò vicino un ragazzino che in acqua gli allungò un colpo proibito, poi gli disse: *«Mi scusi, signor Rubini»*. A quel punto capì che non poteva picchiarlo e, insieme, che era arrivato il momento di dire basta.

Bogoncelli commerciava in riso e Rubini, nelle trasferte all'estero, glielo propagandava: *«Portavo in Francia il suo riso, in Italia i profumi, era un modo di unire l'utile al dilettevole»*. Niente a che vedere con la pallanuoto, con i circoli napoletani dove succedeva di tutto, ma neppure la pallacanestro di allora era popolata di educande. In un torneo con la Nazionale al Cairo, tutti i giocatori presero parte in smoking al ricevimento della sera della vigilia. A mezzanotte Rubini, che era il capitano, correttamente avvertì che la squadra si ritirava. I giocatori uscirono e ciascuno prese una strada diversa. Quando si ritrovarono nello spogliatoio, la mattina dopo alle nove (la partita era in programma alle undici), erano ancora tutti in smoking.

Come dirigente di basket ha avuto intuizioni geniali e ad esempio il boom degli anni Ottanta lui lo capì in largo anticipo. Ha avuto anche modo di incrementare il suo impressionante libro degli onori: con l'argento olimpico di Mosca e l'oro europeo di Nantes conquistati da dirigente, allenatore il suo vecchio allievo e compare Sandro Gamba.

Temperamentale ma sereno, elegante, esperto, il principe doppia questo importante traguardo di settant'anni in piena serenità ed efficienza.

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo *lotto*
- Polo Guerin Sportivo *lotto*
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo *lotto*
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA TUTA-FELPA DELLA LOTTO

12

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

Dopo l'assegnazione delle cento (e passa) Polo Guerin Sportivo che sono già partite alla volta dei destinatari, resta aperta la caccia alla **felpa-tuta del Guerin SpoOrtivo-Lotto del valore di L. 120.000** che andrà ai primi cento soci che raccoglieranno 18 bollini-fedeltà sulla cartolina ricevuta all'atto dell'iscrizione al Club.

PER I SOLI SOCI!

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ Conto corrente postale
N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA44X

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

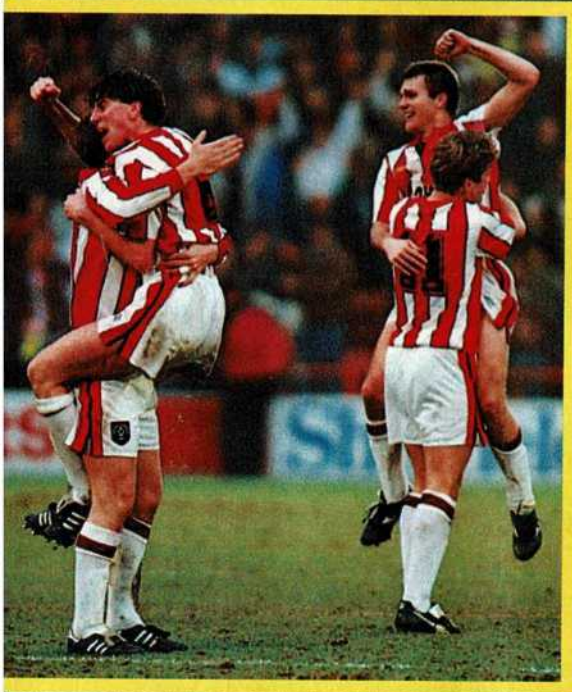
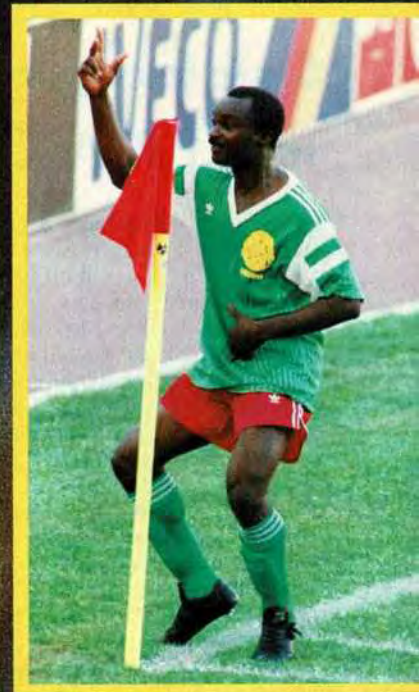
Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

C'è chi si esibisce in spettacolari capriole, chi simula un... decollo, chi danza, chi si spoglia, chi mima un duello western, chi prega: tanti modi per celebrare il momento più importante di una partita di calcio

COLPI DI FESTA

di **Walter Perosino**

A fianco, Roby Baggio pronto a... decollare dopo un gol. Sotto, il camerunense Milla si esibisce per la platea di Italia '90. In basso, Fonseca si dà al ballo. Nella pagina accanto, da sinistra, festeggiamenti in... coppia per lo Sheffield United, la capriola di Asprilla e lo strip-tease di Giannini

Il gol, ovvero una scarica di adrenalina che toglie il respiro e libera gli istinti. Il calcio vive di sensazioni forti che sfociano nella gioia del dopo-gol, quando l'esultanza prende il sopravvento; una «droga» collettiva che ogni domenica il popolo del pallone insegue senza sosta. Ma Luigi Cagni, allenatore del Piacenza, ha ammonito i suoi giocatori: *«Non gradisco che dopo aver segnato un gol indugino troppo nel festeggiare. Si rischia di allentare la concentrazione e mi sembra anche ingeneroso nei confronti degli avversari»*. Il tecnico emiliano, in poche parole, vieta ogni manifestazione di entusiasmo, probabilmente un retaggio della sua lunga carriera di difensore, che l'ha visto combattere all'arma bianca per proteggere la propria porta dagli assalti degli attaccanti avversari.

Ha senso però togliere al pubblico lo spettacolo supplementare dell'esultanza dei propri beniamini, l'atto supremo che cancella ogni divisione di ceto o razza, nel nome della pura passione calcistica? Cagni è un uomo concreto, ma forse dimentica che il calcio ha bisogno di «esplodere» di gioia, un surrogato che il gol garantisce e che soprattutto non evapora di fronte al tempo. Nella preistoria del calcio, i giocatori esultavano in modo normale, «parrocchiale»: un abbraccio o qualche pacca, più in là non si andava. L'unica concessione

segue

alla trasgressione era frutto di involontarie cadute, che trascinavano a terra una «catena» festante di giocatori. Nelle ultime stagioni c'è stata una netta inversione di tendenza, promossa dai campioni sudamericani sbarcati nel nostro continente. La loro passionalità non poteva rimanere confinata nello stereotipo classico del dopo-gol europeo. La festa della partita di pallone si realizzava nell'atto supremo del gol, enfatizzato fino all'estremo dagli stravaganti commentatori radiofonici e televisivi. Destò comunque sensazione, durante i Mondiali di Mexico '70, l'esultanza mistica del brasiliano Jairzinho, che in occasione delle reti segnate in semifinale e in finale, proprio contro l'Italia, si inginocchiò facendosi il segno della croce. Nessuno aveva mai osato tanto: accomunare il sacro al profano in modo così spettacolare e pubblico. Ma i brasiliani non si scandalizzano, anzi. La fama che accompagnava il brasiliano Juary quando sbarcò in Italia, ingaggiato dall'Avellino nel 1980, non era legata al numero delle reti che aveva realizzato con il Santos, bensì allo stravagante modo con il quale le festeggiava: una danza a ritmo di samba intorno alla bandierina più vicina. Un rito che scatenò l'entusiasmo dei tifosi irpini, suscitando la curiosità degli avversari.

Da quel giorno il gol è diventato in molti casi il preambolo di uno spettacolo supplementare, l'esultanza vissuta come una rappresentazione teatrale nel rispetto di un copione studiato a tavolino. Il messicano Hugo Sanchez ne ha fatto un marchio di fabbrica: in Spagna hanno applaudito i suoi gol, con relativi salti mortali, ben 223 volte. Un'imitazione riuscita e amplificata rispetto alle esibizioni di colui che potrebbe essere stato il suo modello, il portoghese Folha, che negli Anni 80 esaltava i tifosi di Boavista e Benfica con identiche acrobazie di stampo circense.

Anche il boemo Skuhravy ha estremizzato la sua esultanza, ben presto imitato dal colombiano Asprilla. E vista la frequenza con la quale sta andando a segno nelle ultime settimane, è sempre più facile vedere il bomber del Parma immortalato dai fotografi in volo piuttosto che in... azione. Meno appariscente ma altrettanto metodico nel modo di festeggiare è un suo compagno di squadra, lo svedese Brolin, che accompagna il gol con un saltino nel quale compie un totale avvitamento su se stesso. Della categoria dei

segue

A fianco (fotoBorsari), Tomas Brolin: lo svedese del Parma sfoga la sua gioia con un saltino «arricchito» da un avvitamento in volo

Come festeggiava il laziale Vettraino

TRA LE BRACCIA DI PIOLA

La sacralità del gol non è mai stata sfiorata nel passato, la trasgressione fa parte dei tempi recenti. La festa non differiva dal solito copione composto da baci, abbracci e qualche pacca sulla spalla. Ma proprio per questo non era difficile uscire dall'anonimato con atteggiamenti differenti che colpivano l'opinione pubblica. Per esempio, Amedeo Amadei, bomber della Roma scudettata nel 1942, che addirittura rifuggiva ogni teatralità dei festeggiamenti sottraendosi agli abbracci dei compagni. Nello stesso periodo sull'altra sponda, quella laziale, venivano sempre accolti con un pizzico di ilarità i gol di Vettraino, un'ala piccolissima che sfiorava appena il metro e sessanta di altezza, il quale, in segno di giubilo, saltava letteralmente tra le braccia del suo capitano, il grande Silvio Piola; un abbraccio che si concludeva soltanto nella metà campo biancoceleste, dopo che Piola aveva portato Vettraino a cavalcioni a «spasso» per il campo, tra gli applausi dei tifosi.

A fianco, Cesarini: esultava toccando... il parastinchi di Orsi. Sotto, un sobrio abbraccio tedesco in Germania-Italia del novembre '39 (5-2): certe manifestazioni erano sgradite ai Regimi. Sopra, l'unico festeggiamento consentito: Piola e Bernardini salutano ...romanamente al Testaccio

Il resto era legato alla sfera del privato, quando le piccole ricorrenze sfuggivano all'attenzione del pubblico assiepato sulle tribune. Nella Juventus dei cinque scudetti consecutivi, gli argentini Orsi e Cesarini festeggiavano il gol in modo del tutto particolare. Orsi era un giocatore di poker accanito e, per accattivarsi la fortuna, prima della partita inseriva un jolly nei parastinchi. A ogni rete dei bianconeri, meglio ancora se portava la firma di uno dei due argentini, Cesarini accarezzava idealmente il jolly toccando lievemente il parastinco di Orsi.
Anche nella Roma di «Fuffo» Bernardini esisteva un tacito rituale. A ogni gol segnato, il primo giocatore che la squadra giallorossa andava a festeggiare era proprio il capitano: un segno di rispetto e anche un modo per ricevere l'approvazione del carismatico Bernardini.

A fianco, Luigi Cagni, allenatore del Piacenza: odia gli eccessi di gioia. Sotto, Eddie Firmani: adesso, in panchina, non è più «freddo» come un tempo

L'allenatore che odia gli eccessi

POMERIGGI DA CAGNI

Luigi Cagni ha sempre avuto un rapporto conflittuale con il gol: in campo ha impersonificato la figura del difensore irriducibile che ricorre a ogni mezzo pur di impedire agli attaccanti avversari qualsiasi sbocco verso la propria porta; dalla panchina si erge a severo censore della moda imperante di teatralizzare la festa del dopo-gol. Il tecnico del Piacenza non promuove una crociata, si limita a puntare il dito su un'usanza che aggiunge connotati farseschi a un momento fondamentale del gioco: *«In campo capisco l'esultanza, che però deve manifestarsi sempre nei binari del reciproco rispetto. Quelli che si mettono a fare balletti strani o giri intorno alla bandierina sbagliano, non si rendono conto che così facendo irridono l'avversario che in quel momento ha già un diavolo per capello. Ai miei ragazzi ho sempre raccomandato di festeggiare in modo giusto, evitando ogni esasperazione. Prima della partita, poi, ricordo a tutti di non coinvolgermi: non voglio che corrano verso la panchina per abbracciarmi».*
L'etichetta di burbero non offende Cagni, che preferisce contenere ogni sua azione nella sfera dell'equilibrio. *«Ricordo sempre le parole che mi ripeteva Mazzetti, che ho avuto come allenatore a San Benedetto:* "È giusto esultare, ma senza troppo chiasso perché se alla fine perdi passi pure per scemo". *Sono dell'idea che chi eccede nei festeggiamenti, esagera anche quando le cose vanno male. Comportamenti secondo me negativi, che non aiutano a crescere e impediscono di analizzare con raziocinio gli avvenimenti. Bisogna poi riconoscere che molto spesso non si tratta di atteggiamenti istintivi, bensì di gesti copiati da altri, il che per me è peggio».*
L'eccezione alla regola è sempre dietro l'angolo. Cagni non è Torquemada e tiene a precisarlo: *«Ci sono dei momenti in cui anch'io mi lascio andare. Quando il Piacenza segna faccio dei salti così lunghi che passo dalla panchina al campo, urlo o alzo il pugno ma, come vedete, non c'è niente di particolare. Quando giocavo e la mia squadra subiva un gol, mi sentivo malissimo, ma per fortuna non ho mai incontrato giocatori che esultavano in modo particolare. Mi avrebbe dato fastidio allora, figuriamoci ora che soffro ancora di più stando in panchina».*

Eddie Firmani ha cambiato idea

«TACCHINO» TIEPIDO

Lo chiamavano «tacchino» per il suo strano modo di correre, ma quando poi si accorsero che dopo ogni gol evitava di festeggiare aggiunsero l'aggettivo «freddo»: il «tacchino freddo» era il sudafricano Eddie Firmani, otto stagioni in Italia vestendo i colori di Sampdoria, Inter e Genoa (228 presenze e 125 reti).
Firmani è passato dall'altra parte della barricata e attualmente allena l'Impact Montreal, che ha chiuso la stagione nell'America Professional Soccer League all'ultimo posto. A distanza di oltre 30 anni, non ha scordato quel soprannome che ne ha accompagnato la carriera italiana: *«Non festeggiavo soltanto perché mi comportavo da professionista. Giocavo centravanti e quindi ero pagato per segnare dei gol, non per fare salti mortali o per correre verso le curve come un invasato. Quello che vedo fare oggi mi sembra veramente troppo esagerato, sono atteggiamenti che eccitano il pubblico e creano problemi all'arbitro e alle forze dell'ordine».* Eddie Firmani fu uno dei campioni che monopolizzarono la scena calcistica sul finire degli Anni 50, ma il suo palmares si riduce soltanto a una promozione conquistata con il Genoa. Epici i suoi duelli per il titolo di cannoniere con Charles e Sivori: *«Voglio ricordarvi che quando cominciai a segnare molti gol, la gente prese a chiamarmi "tacchino d'oro". Ai miei tempi c'era soltanto il tifo, nient'altro che il tifo. Non c'erano giocatori che si permettevano di fare scena dopo aver segnato un gol: Sivori, Charles, Liedholm, Nordahl, erano tutti gran campioni e soprattutto dei professionisti. In campo ci sono già troppi motivi di eccitazione per aggiungerne altri facendo questo tipo di pagliacciate».*
Il passaggio in panchina, però, ha significato per Firmani un trapasso naturale dal "tacchino freddo" al "tacchino" se non caldo almeno... tiepido: *«Come allenatore ho il dovere di partecipare di più alle vicende della mia squadra. I miei ragazzi devono rendersi conto che gli sono vicino e che seguo con attenzione la partita. Quando giocavo, ero da solo in campo e mi limitavo a svolgere il mio lavoro. Ora che sono in panchina devo far notare la mia presenza, anche agitandomi se è il caso. Il campionato è finito, in Canada fa troppo freddo per giocare a pallone. La stagione riprenderà a maggio, in questi mesi vedremo di cercare dei buoni giocatori per rifarci sul campo delle delusioni dello scorso anno».* Così, magari, avrà qualche occasione in più per festeggiare.

«saltatori» fa parte l'olandese Bergkamp, che sfoga la propria soddifazione unendo alla sospensione anche un movimento rotatorio del pugno.

Ci sono poi i «corridori», quelli che scaricano tutta la tensione accumulata durante la gara con corse liberatorie che, in alcuni casi, sembrano non avere fine. Le recenti disposizioni Fifa, comunque, ne hanno ristretto il campo di azione, visto che la gita «fuori porta», a contatto con i tifosi al di là delle recinzioni, costa automaticamente l'ammonizione. Molto più cauti coloro che della corsa hanno fatto una caratteristica, come per esempio gli «alari» Klinsmann o Ramon Diaz, ex protagonisti del nostro calcio, che dopo ogni realizzazione aprivano le braccia e, correndo, davano l'impressione di voler spiccare il volo. Un decollo mimato (alla moda di Roby Baggio, per intenderci) che ai giorni nostri accompagna le prodezze dell'israeliano Allon Mizrahi del Maccabi Haifa, eurorivale del Parma in Coppa delle Coppe, che si è guadagnato l'appellativo di «aviron», aeroplano.

Alcuni «balletti» che arricchiscono la coreografia del gol meritano di essere immortalati: il camerunense Roger Milla, gran protagonista dei Mondiali di Italia '90, dava appuntamento ai compagni dopo ogni segnatura davanti alla bandierina del corner, dove si esibiva in una danza tribale chiamata «makossa». In Inghilterra i giocatori si divertono a coniare sempre nuovi «duetti» pescando a piene mani dal football americano, in cui la meta viene festeggiata collettivamente con ogni sorta di gesto e, appunto, combinazione danzata. In Italia soltanto l'uruguaiano Fonseca si è divertito a coinvolgere i compagni in suadenti pasodoble; particolarmente... apprezzati quelli con il brasiliano Careca.

Il gol libera gli istinti, dicevamo. Ma aiuta anche a sprigionare la rabbia di una lunga settimana di passione. Il gesto liberatorio più trasgressivo, e nello stesso tempo più irrazio-

Quando Juary lanciò una moda

IL GOL DELLA BANDIERINA

La bandierina è rimasta sola, il suo «incantatore» — dopo un lungo pellegrinaggio in giro per il mondo — ha deciso di attaccare lo «spartito» al chiodo: Dos Santos Filho Jorge, in arte Juary, ha abbandonato l'attività lo scorso anno nella Serie A boliviana con il Sant José. Un addio mesto, che comunque è un... arrivederci visto che il suo orizzonte rimane legato al calcio. Juary è tornato a Santos e si è iscritto a un corso per allenatori, dopo una breve ma intensa esperienza sulla panchina del Victoria San Antonio di Recife.
Il precursore del balletto rivendica i suoi diritti: *«Nessuno prima di me aveva mai festeggiato in un modo così particolare un gol. Fui il primo ad aggiungere un qualcosa in più e l'ispirazione mi venne dormendo. Una mattina mi svegliai e giurai a me stesso che se avessi segnato una rete avrei fatto un balletto intorno alla bandierina. Il pomeriggio trascinai il Santos alla vittoria contro il San Paolo con una tripletta; ricordo ancora il pubblico, prima sorpreso e poi entusiasta. Da quel giorno replicai a ogni gol lo stesso rituale, me lo chiedevano i tifosi e io non potevo deluderli»*.
Juary, grazie al calcio, ha girato il mondo e ha esportato la sua «griffe» d'autore. In Italia ha fatto tappa ad Avellino, Milano (sponda Inter), Ascoli e Cremona, accattivandosi la simpatia della gente che non lo ha mai dimenticato: *«Mi capita di incontrare degli italiani che ancora mi chiedono se ballo sempre intorno alla bandierina. Mia figlia è nata in Italia e io non potrò mai scordare i primi mesi trascorsi in Irpinia: il calore della gente che veniva anche agli allenamenti per vedermi "ballare" e la tragedia del terremoto, un'esperienza che mi ha segnato»*.

Sopra, Juary e il suo famoso balletto della bandierina

Juary in quel balletto condensava tutta la sua voglia di vivere, un'esultanza che non ha mai offeso nessuno perché il personaggio sprigionava solo simpatia: *«Ho lasciato malvolentieri l'Italia, ma ho avuto la fortuna di approdare al Porto, una squadra che stava inaugurando un ciclo vincente: Coppa dei Campioni, Intercontinentale e in più anche tre scudetti. Poi venni ceduto al Boavista, ultima squadra prima del mio ritorno in Sudamerica. E dovunque i tifosi mi chiedevano il balletto»*.
Il «pioniere» della trasgressione ha già nominato il suo successore, un'investitura eccellente visto che porta la firma di Juary: *«Mi piace vedere il Corinthians perché ci gioca Viola, un centravanti molto bravo non solo come attaccante, ma anche perché riesce a inventare sempre nuovi balletti. A seconda degli avversari che la sua squadra incontra, lui crea qualche passo particolare: un vero e proprio specialista. Io mi ero limitato a inventare un movimento, non c'era questa preparazione»*.
Il vento reazionario spira anche in Brasile, seguendo un canovaccio a noi familiare che ribadisce la serietà del calcio, di un movimento che muove soldi e professionalità. Juary, come la Gialappa's Band, esce dal seminato dell'ovvio: *«Il calcio è spettacolo, un giocatore lo deve vivere come lo sente, senza costrizioni. Ci vuole allegria, fantasia, divertimento, sono questi gli ingredienti che rendono questo sport così popolare. Perché dunque costringere le squadre a esultare secondo un copione scritto? Lasciamo alla gente il compito di decidere, vedrete con quale gioia applaudirà»*.

Sopra, da sinistra, Batistuta vola, Careca balla e Skuhravy si... capovolge. A sinistra, Wright dell'Arsenal in trionfo. A destra, Sauzèe festeggia un gol con là Nazionale francese. Sotto, la famosa capriola di Hugo Sanchez

nale, è rappresentato dalla corsa unita a un inusitato strip-tease. Alcuni si limitano ad alzare la base della maglia fino alla testa per poi baciarla, una riaffermazione pubblica della devozione nei confronti del proprio club. Ma c'è anche chi non si ferma solo a questo. Nel nostro campionato è capitato di vedere giocatori togliersi la maglia e correre, a petto nudo, agitandola come se fosse una bandiera. Giuseppe Giannini, capitano della Roma, e addirittura il freddo Roberto Baggio, subito dopo aver segnato con la Fiorentina un importante gol nel derby regionale contro il Pisa, sono giunti a questo atto «estremo». L'Oscar della fantasia, comunque, va a uno svedese, il difensore della Nazionale e del Kaiserslautern Jan Eriksson che, a dispetto del ruolo, ha buona confidenza con la rete avversaria: la sua personale festa del gol consiste nel mimare un duello western con le mani a mo' di pistole riposte in un'ipotetica fondina dopo aver soffiato sulla canna-indice.

Come si può vedere, i modi di esultare sono tanti e variegati. Una festa nella festa.

Walter Perosino

Parreira critica i brasiliani

PAGLIACCI VERDEORO

Con balli e canti, il Brasile rappresenta la nuova frontiera degli artisti del dopo-gol. Non poteva che provenire da uno Stato in cui il calcio è vita, lo stimolo a creare nuovi modi per esaltare e festeggiare l'atto culminante di ogni partita. Una mania contagiante che ha scatenato la fantasia di dirigenti e giocatori, pronti a trovare espressioni sempre più bizzarre per scatenare la voglia di far festa del pubblico. San Paolo (prossimo rivale del Milan nella Coppa Intercontinentale), Flamengo, Fluminense, Vasco de Gama e Corinthians: nessuno si è sottratto scatenando l'ira del Ct della Nazionale Carlos Alberto Parreira, che alla vigilia del calcio d'inizio del girone di qualificazione per Usa '94 si lanciò in una sorta di battaglia personale: *«Ci avviciniamo a un momento importante della stagione, le eliminatorie mondiali, e pretendo maggiore serietà da tutti. Ormai il campionato è diventato un teatro dove si pensa più a fare i pagliacci che a giocare a pallone»*. Un duro attacco indirizzato anche ai media, colpevoli di dare più spazio ai balletti che all'aspetto tecnico delle gare.

Ora che il Brasile ha staccato, anche se con qualche patema d'animo imprevisto, il biglietto per gli States, la fantasia dei giocatori è tornata a galoppare. Coreografie studiate in allenamento diventano il pretesto per stabilire un contatto diretto con il pubblico nel corso della partita, a patto di schiodare il risultato dallo 0-0.

Da quest'anno il Corinthians ha coniato il «ballo del canguro»: tutti i giocatori in fila che, facendo il verso all'animale australiano, saltano ritmicamente dirigendosi verso la curva dei fedelissimi. Il Palmeiras, da parte sua, ha copiato dalla pallavolo uno dei movimenti basilari del gioco, il tuffo quando l'atleta si lancia in avanti per recuperare il pallone. Una moda che ha fatto velocemente il giro del mondo se consideriamo che sia in Portogallo, dove il principale «artista» del tuffo è proprio il capocannoniere del campionato Marlon Brandão, brasiliano del Boavista, sia in Olanda, questo atteggiamento ha preso rapidamente piede.

Ci sono poi squadre che al posto del «five» statunitense preferiscono un più cauto «finger», un tocco leggero col solo dito indice. È rimasta circoscritta ai giocatori della Nazionale cilena, invece, quella folle corsa con la maglietta completamente alzata fino alla testa, un festeggiamento «alla cieca» che Zamorano e l'ex bolognese Rubio praticavano durante la Coppa America del '91.

I brasiliani festeggiano, Parreira non è d'accordo

Prandelli fa volare l'Atalanta baby prima di ereditare la panchina di Guidolin

BERGAMO DI SOPRA

di **Giovanni Egidio**

Non c'è solo la Juve di Baggio in testa alla classifica, ma pure quella di Del Piero. L'altro gioiello di Boniperti trascina infatti i suoi con una tripletta al comando del girone, ritrovandosi fianco a fianco col Torino. Crolla improvvisamente il Bologna con la Samp e il derby di Roma se lo aggiudica la Lazio, interrompendo la marcia trionfale dei cugini e raggiungendoli in cima alla classifica. Ma sono ancora i campioni in carica dell'Atalanta ad andare più veloci di tutte le altre: 4 gol anche al Cesena, e già 4 punti di vantaggio sulle inseguitrici.

Girone A. La Juventus ne fa cinque a Parma, il Torino solo uno col Piacenza, ma la sostanza non cambia: entrambe viaggiano al comando, e il pareggio nel derby della volta scorsa dice che il testa a testa promette scintille. Dietro se la cava benissimo la Pro Sesto, che vince all'ultimo minuto a Mantova (Mino su rigore), non molla il Brescia che strapazza il Pavia (3-0 con doppietta di Tagliani) e supera la crisi l'ex capolista Reggiana, che prende un brodino a Monza pareggiando 1-1.

Girone B. Un'ammucchiata nel mezzo della classifica (dieci squadre nel giro di due punti) e lo splendido isolamento dei bergamaschi, che da lassù si godono il panorama. Questa volta l'Atalanta è andata a schiacciare il Cesena (4-0, con doppietta di Salvi) che pure era una delle squadre più in forma, e sinceramente al momento non si vedono possibili pretendenti al trono del girone. Non il Milan, che inciampa a Verona (per i veneti due gol di Cervellin), e nemmeno la Cremonese, che si fa imbrigliare in casa dal Padova (1-1). Si sveglia l'Inter battendo il Cagliari (Corona), ma resta ultima in classifica.

Girone C. Il Bologna le prende dalla Samp (3-1, con l'ennesimo gol del blucerchiato Bellucci) e il Genoa le dà al Ravenna (2-1 a domicilio): così i rossoblù liguri scavalcano gli emiliani, ringraziando l'altra metà del porto. Intanto arriva la Fiorentina, a un solo punto dalla vetta, che ne fa tre all'Empoli (due volte Flachi e una Baggio). In fondo trova la sua prima vittoria la Pistoiese (Senatori), ai danni del Prato.

Girone D. Era il derby il piatto più ghiotto, e se l'è mangiato la Lazio di Mimmo Caso vincendo 2-1. Anche qui il duello al vertice è stracittadino, visto che il Perugia non tiene il passo perdendo a Pescara (2-0, con reti di Costantini e Marotta), facendosi raggiungere dagli abruzzesi e dal Castel di Sangro, che batte 1-0 l'Ascoli (Di Ceglie). Risale dall'ultimo posto l'Ancona vincendo la sua prima partita, col Cerveteri (2-0, con reti di Rossini e D'Alessio).

Girone E. Rinviato il match di testa-coda tra Acireale e Napoli, ne approfittano Lecce e Bari per balzare al comando. Il Bari vincendo ad Avellino con il gol di Di Domenico, e il Lecce, fin qui la squadra più convincente, rifilando tre sberle al Potenza (Cazzilla, Spagnolo e Macchia). Festival di gol tra Reggina e Foggia (3-2), con i calabresi che recuperano il momentaneo svantaggio grazie alla doppietta di Pizzata. E sabato prossimo c'è Bari-Lecce. □

E il Genoa ringrazia la Sampdoria...

Girone A

6. GIORNATA: Brescia-Pavia 3-0; Mantova-Pro Sesto 0-1; Modena-Como 1-0; Monza-Reggiana 1-1; Parma-Juventus 1-5; Torino-Piacenza 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	9	6	3	3	0	12	5
Torino	9	6	3	3	0	5	1
Pro Sesto	8	6	3	2	1	5	4
Reggiana	7	6	3	1	2	7	6
Brescia	6	6	2	2	2	8	6
Como	6	6	3	0	3	8	6
Mantova	6	6	3	0	3	4	5
Piacenza	5	6	2	1	3	8	7
Pavia	5	6	2	1	3	4	7
Monza	4	6	1	2	3	8	10
Parma	4	6	2	0	4	4	10
Modena	3	6	1	1	4	5	11

PROSSIMO TURNO (7/11/1993): Como-Torino; Juventus-Pro Sesto; Modena-Monza; Pavia-Mantova; Piacenza-Parma; Reggiana-Brescia.

Girone B

6. GIORNATA: Cesena-Atalanta 1-4; Cremonese-Padova 1-1; Inter-Cagliari 1-0; Verona-Milan 2-0; Vicenza-Venezia 2-0. Riposava: Udinese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	10	6	4	2	0	13	1
Cremonese	6	6	2	2	2	7	8
Cesena	6	6	3	0	3	6	10
Milan	5	5	2	1	2	7	3
Cagliari	5	6	1	3	2	6	4
Verona	5	5	1	3	1	2	2
Udinese	5	5	1	3	1	2	3
Vicenza	5	6	1	3	2	4	6
Padova	5	5	2	1	2	6	12
Inter	4	5	1	2	2	2	3
Venezia	4	5	1	2	2	4	7

PROSSIMO TURNO (7/11/1993): Atalanta-Inter; Cagliari-Udinese; Milan-Vicenza; Padova-Verona; Venezia-Cremonese. Riposa: Cesena.

Girone C

6. GIORNATA: Fiorentina-Empoli 3-1; Indonesia-Pisa 0-0; Lucchese-Spezia 2-2; Pistoiese-Prato 1-0; Ravenna-Genoa 1-2; Sampdoria-Bologna 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	9	6	4	1	1	10	5
Bologna	8	6	3	2	1	10	6
Fiorentina	8	6	3	2	1	7	3
Empoli	6	5	2	2	1	10	6
Ravenna	6	6	2	2	2	9	10
Prato	5	5	2	1	2	2	2
Spezia	5	5	2	1	2	8	8
Pisa	4	5	1	2	2	4	5
Sampdoria	4	5	2	0	3	7	9
Pistoiese	3	6	1	1	4	2	10
Lucchese	2	5	0	2	3	2	7
Indonesia	2	5	0	2	3	4	13

PROSSIMO TURNO (7/11/1993): Bologna-Indonesia; Empoli-Lucchese; Fiorentina-Ravenna; Genoa-Sampdoria; Pisa-Prato; Spezia-Pistoiese.

Girone D

6. GIORNATA: Ancona-Cerveteri 2-0; Avezzano-Lodigiani 1-0; Castel di Sangro-Ascoli 1-0; Lazio-Roma 2-1; Pescara-Perugia 2-0; Siena-L'Aquila 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	10	5	5	0	0	13	3
Roma	10	6	5	0	1	12	2
Perugia	7	6	3	1	2	12	6
Avezzano	7	6	3	1	2	5	7
Castel di Sangro	7	6	3	1	2	6	8
Pescara	6	5	1	4	0	3	1
Ascoli	5	6	2	1	3	8	6
Lodigiani	5	6	1	3	2	2	3
Siena	5	6	2	1	3	7	9
Ancona	4	6	1	2	3	5	8
Cerveteri	3	6	1	1	4	2	9
L'Aquila	1	6	0	1	5	2	15

PROSSIMO TURNO (7/11/1993): Ancona-Pescara; Avezzano-Lazio; Cerveteri-Siena; Lodigiani-Ascoli; Perugia-Castel di Sangro; Roma-L'Aquila.

Prandelli (all. Atalanta)

Girone E

6. GIORNATA: Acireale-Napoli rinv.; Avellino-Bari 0-1; F. Andria-Palermo 0-0; Lecce-Potenza 3-0; Reggina-Foggia 3-2. Riposava: Cosenza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	8	5	3	2	0	7	1
Bari	8	6	2	4	0	8	5
Palermo	7	6	1	5	0	5	4
Napoli	6	4	2	2	0	6	1
F. Andria	6	6	2	2	2	6	4
Foggia	5	5	2	1	2	5	5
Potenza	5	5	2	1	2	6	7
Cosenza	4	5	1	2	2	4	6
Avellino	4	6	1	2	3	6	9
Reggina	4	5	1	2	2	6	11
Acireale	1	5	0	1	4	2	8

PROSSIMO TURNO (7/11/93): Bari-Lecce; Foggia-Acireale; Napoli-Cosenza; Palermo-Reggina; Potenza-F. Andria. Riposa: Avellino.

Le falsità di Bruno, le «certezze» di Scibilia, il «paradiso» di Rumignani, i proclami di Trainini, Onofri e tanti altri: ripercorriamo, col sorriso sulle labbra, quel che è stato detto e non è stato fatto in un torneo sempre più pazzo e imprevedibile

SENTI CHI PARLAVA...

di **Matteo Dalla Vite**

Riavvolgiamo il nastro del campionato e facciamoci due risate. In bella compagnia. Il Torneo va in poltrona per la prima volta e allora ecco che scatta la curiosità di vedere quel che si è detto in questi mesi e quel che effettivamente è successo. Il gioco è semplice: andare a rileggere i giornali dei proclami e delle speranze estive (e non) ed estrapolare quelle dichiarazioni che, con l'andar del tempo, hanno assunto contorni diametralmente opposti ed esilaranti. Un gioco, appunto, anche perché si sa: la percentuale di errore nel pre-campionato è sempre altissima. Da Rumignani a Bruno, da Zucchini a Onofri, Rizzolo, Anconetani, Maiellaro, Scibilia e Guerini. Tralasciando però Batistuta e Effenberg che di commedie — lungo l'estate calda che li proiettava in cadetteria — ne hanno fatte tante e tutte indimenticabili. Già, perché se è vero che la Fiorentina attira l'attenzione di molti, è anche vero che molti altri personaggi sono riusciti a dire il contrario di quello che poi si è verificato. Colpa loro? Sì e no, è chiaro. Anche perché di certezze ce ne sono soltanto due. La prima è che l'«infallibile» deve ancora nascere; la seconda è che siamo solo alla decima giornata. Con il bello che forse deve ancora venire...

Sparala più grossa. Il Ravenna si appresta a vivere un anno di fuoco in Serie B. Corvetta, il presidente, riceve dal Torino Christian Vieri, il bomber più amato da Cesare Maldini. Cosa succede? Succede che dopo qualche giorno passato assieme, Claudio **Onofri** si sbilancia su di una profezia. *«Vieri? Solo Casiraghi è come lui»*. Stiamo ancora cercando di capire il doppio senso... Oppure, ecco **Briaschi** attaccante del Vicenza dopo qualche giornata di campionato *«Dicono che io e Gasparini siamo una coppia troppo leggera, che segna poco e non dà garanzie. Io la vedo in maniera diversa»* Già: e chissà come la pensa Viviani... Il 28 agosto, Giovanni **Trainini** lancia un messaggio *«La salvezza non ci basta»*.Un'altra frase celebre del tecnico del Monza? Eccola *«I nostri obiettivi? Diciamo un piazzamento fra l'ottavo e il dodicesimo posto. Voglio un gioco spettacolare, anche se il risultato sarà sempre la cosa più importante»*. Eh, facciamo così che forse è meglio... Ma volete il top? Ecco Giancarlo **Antognoni**, datato 20 luglio *«Bruno è l'erede di Gentile»* Senza parole.

Bruno si difende: «E' tutta pipì mia»

Papadopulo punta tutto sull'orgoglio

Bruno: Stavolta querelo tutti

Rumignani non si spaventa per il clima di austerità

Il nuovo tecnico ha cominciato la sua avventura con gli abruzzesi

Scoglio rischiatutto

«Questa è una sfida: se il Pescara fosse stato quint'ultimo avrei rifiutato»

Le ultime parole famose. **Zucchini** (21 luglio) *«Mi basterebbe il quarto posto»*. **Orazi** tecnico dell'Ascoli, sta più cauto: *«Penso che vedrete il vero Ascoli dopo quattro o cinque giornate di campionato»*. Se è così siam messi proprio bene... E intanto Massimiliano **Favo**, centrocampista e capitano del Palermo diceva dal ritiro: *«Dobbiamo far tesoro dell'esperienza di due anni fa, quando retrocedemmo facendo solo 5 punti in trasferta»*. Palermo: cinque trasferte zero punti. I conti tornano... **Rozzi** (2 luglio): *«Punteremo sui giovani Bugiardini e Menolascina»*. E ancora lui, il 20 agosto. *«Bierhoff avrà una punta veloce, capace e concreta a fianco. Uno che faccia venti gol. E non scherzo»*. Incocciati, per cari-

Padova-Cosenza 2-1. A fianco, Galderisi trasforma dal dischetto; a destra, Montrone, subentrato a Simonetta, raddoppia (foto Trambaiolo)

A fianco, il principe delle espulsioni Ulivieri si sgola: qualcosa, rispetto ai proclami estivi, non funziona proprio

tà: corra e non lo tradisca più! Ma ecco **Carnasciali,** datato 19 luglio. *«Gli schemi ci sono, ora serve la grinta»* Quella di Bruno (e di Orlando) può bastare? Chiusura con **Ulivieri**, il tecnico più espulso del campionato. *«La soddisfazione calcistica più grande? La prossima col Vicenza...».* Convinto lui...

Parola mia. Il 19 luglio, dalle colonne della Gazzetta dello Sport, Claudio **Onofri** lancia i suoi proclami: *«La società mi ha accontentato per gli acquisti: proprio per questo non mi pongo limiti».* E un mese prima: *«L'esperienza ci insegna che negli ultimi dieci anni tutte le squadre promosse in Serie B hanno fatto ottima figura».* Va beh... l'11 luglio, il presidente **Anconetani** crede già fermamente nella sua squadra: *«Siamo più forti di Verona e Bari. E se la Lucchese è bella, noi arriveremo primi».* La sfida, dopo la frase di **Fascetti** (*«Scommetto una cena che arriveremo prima del Pisa»*), è lanciata già da un pezzo... E mentre **Scibilia** dice (18 luglio) che *«con Fiorentina, Brescia e Ascoli ci siamo noi»*, Pietro **Maiellaro** annuncia: *«Marulla realizzerà un*

segue

FLOP *five*

Rumignani che venne cacciato da Anconetani (ecco la sorpresa?) a cavallo di Ferragosto, Bruno che si è preso cinque giornate complessive dopo essersi dichiarato innocente, Terracenere (in bocca al lupo!) che credeva in una sterzata e invece l'unica... sterzata l'ha avuta nel suo ginocchio, e Scibilia che pronosticava un futuro straordinario al suo Pescara. I destini ora s'intrecciano (Rumignani-Pescara), ma le dichiarazioni rimangono. Ecco la «Flop Five» delle frasi celebri: praticamente il meglio del peggio passato sugli schemi della Serie B...

1 **Pasquale BRUNO** Fiorentina

«Non ho colpito Lerda e l'arbitro ha visto che non ho commesso nulla. Se non mi squalificano, querelo tutti» (28 settembre).

2 **Giorgio RUMIGNANI** Ex allenatore Pisa

«Il Pisa? Finalmente lavoro in una società seria. Questo è un paradiso e il presidente mi ha promesso qualche sorpresa» (11 luglio).

3 **Angelo TERRACENERE** Pescara

«Matarrese e Materazzi, mi avete deluso: non ho giocato neanche le amichevoli... Ma con Scoglio sarà un'altra musica» (8 ottobre).

4 **Pasquale BRUNO (bis)** Fiorentina

«Per riempire la seconda fialetta all'antidoping ho bevuto tre litri d'acqua. Due fialette in tutto e lì dentro c'è solo la mia pipì. Giuro» (18 settembre).

5 **Pietro SCIBILIA** Presidente Pescara

«Con Fiorentina, Brescia e Ascoli ci siamo noi» (18 luglio).

Le ambizioni del giovane Oliver

Rozzi lo ritiene uno dei migliori attaccanti giovani d'Europa. E lui segna, sognando la A

A TUTTA BIERHOFF

ASCOLI - Alto, biondo, occhi azzurri. Un fisico da corazziere. E una simpatia che conquista. Venticinque anni, calciatore di belle speranze ma non solo quello: studia all'Università tedesca, un corso di laurea che più o meno equivale alla nostra economia e commercio. Oliver Bierhoff, il centravanti panzer dell'Ascoli, piace alle donne, un po' meno ai difensori avversari che trovano in lui una specie di incubo da evitare.

Nato a Karlsruhe in Germania, Oliver Bierhoff è giunto ad Ascoli — tramite Inter — due anni fa proveniente dall'Austria Salisburgo dove si era imposto come cannoniere: 22 gol (la maggior parte di testa). Nel suo primo campionato Oliver ha deluso. L'impatto con il nuovo ambiente, la realtà di un campionato bello ma molto difficile, le marcature spietate dei difensori avversari e il supporto modesto di una squadra debole per la categoria: ecco una serie di «valide» ragioni che possono spiegare il fallimento. *«È un raccomandato»*, *«Non è un giocatore di calcio»*, *«Rimandatelo a casa»*: ecco solo qualche esempio di come lo consideravano gli sportivi ascolani. Le cose per Bierhoff andavano talmente male che a un certo punto la società decise di «tagliarlo», anche a costo di fare uno sgarbo all'Inter che glielo aveva prestato. Bierhoff si oppose. Allora, per convincerlo ad andarsene, lo misero fuori squadra. Per due mesi il tedesco fu accantonato ma lui, senza perdersi d'animo, continuò ad allenarsi con teutonico impegno. Dal lunedì al venerdì, senza mollare la presa. Poi quando i compagni partivano per il ritiro pre-partita, lui se ne andava in giro per l'Italia a fare il turista. Una domenica sulla laguna di Venezia, un'altra sotto la torre di Pisa, un'altra a Roma tra Piazza San Pietro e il Colosseo. La costanza, l'impegno, diciamo pure la cocciutaggine di Bierhoff furono premiati. Il presidente Rozzi e l'allenatore De Sisti lo richiamarono in squadra: per lui fu una bella soddisfazione. Ma i risultati del primo anno restarono assai deludenti: 17 presenze, appena 2 gol. E la retrocessione in B.

Quello passato è stato, invece, il campionato della rivincita personale di Bierhoff. Confermato in bianconero tra non pochi scetticismi, Oliver in B è stato grande protagonista. Venti gol e primato nella classifica dei cannonieri: venti gol che però non sono bastati per riportare l'Ascoli nella massima serie.

«La sconfitta nell'ultima partita di Padova è stata per noi un colpo terribile», racconta Bierhoff. *«Una delusione che sarà difficile dimenticare. Avevamo la promozione in pugno: dopo mezz'ora vincevamo 2-0 grazie ai miei gol, ma alla fine... abbiamo perduto 3-2. Incredibile. Quest'anno ci riproviamo. L'Ascoli è cambiato negli uomini e anche nel modulo di gioco ma non nello spirito: l'intenzione è sempre quella di*

Risultati

10. giornata

Ascoli-Palermo 1-0
Brescia-Ancona 3-1
Cesena-Modena 2-1
F. Andria-Vicenza 1-0
Fiorentina-Pescara 0-0
Monza-Acireale 0-0
Padova-Cosenza 2-1
Pisa-Lucchese 0-0
Venezia-Ravenna 1-0
Verona-Bari 0-4

Prossimo turno

14 novembre, 11. giornata, ore 14,30

Acireale-Cosenza
Ancona-F. Andria
Bari-Brescia
Lucchese-Padova
Modena-Fiorentina
Monza-Verona
Palermo-Venezia
Pescara-Ascoli
Ravenna-Cesena*
Vicenza-Pisa
* Anticipata al 13-11 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**15**	10	5	5	0	16	4	0	5	3	2	0	11	3	5	2	3	0	5	1
Cesena	**14**	10	5	4	1	17	14	-2	6	3	3	0	11	7	4	2	1	1	6	7
Bari	**13**	10	5	3	2	19	9	-2	5	3	1	1	7	4	5	2	2	1	12	5
Brescia	**13**	10	4	5	1	20	12	-2	5	4	1	0	12	3	5	0	4	1	8	9
Padova	**13**	10	4	5	1	10	5	-2	5	3	2	0	6	1	5	1	3	1	4	4
Cosenza	**12**	10	3	6	1	12	9	-3	5	2	3	0	5	2	5	1	3	1	7	7
F.Andria	**12**	10	4	4	2	10	7	-3	5	2	2	1	4	3	5	2	2	1	6	4
Lucchese	**12**	10	4	4	2	10	7	-3	5	3	2	0	5	1	5	1	2	2	5	6
Ancona	**11**	10	4	3	3	15	13	-4	5	3	2	0	10	2	5	1	1	3	5	11
Venezia	**11**	10	4	3	3	13	14	-4	5	3	1	1	10	6	5	1	2	2	3	8
Ascoli	**10**	10	3	4	3	14	14	-5	5	3	2	0	10	6	5	0	2	3	4	8
Acireale	**9**	10	2	5	3	9	10	-6	5	1	3	1	5	5	5	1	2	2	4	5
Modena	**9**	10	3	3	4	10	13	-6	5	2	2	1	6	5	5	1	1	3	4	8
Verona	**8**	10	3	2	5	10	15	-7	5	2	2	1	7	8	5	1	0	4	3	7
Pisa	**7**	10	2	3	5	12	16	-8	5	2	3	0	8	3	5	0	0	5	4	13
Vicenza	**7**	10	1	5	4	4	11	-8	5	1	2	2	3	7	5	0	3	2	1	4
Ravenna	**6**	10	2	2	6	8	12	-8	4	1	1	2	4	5	6	1	1	4	4	7
Palermo	**6**	10	3	0	7	6	14	-9	5	3	0	2	6	6	5	0	0	5	0	8
Monza	**6**	10	1	4	5	6	15	-9	5	1	2	2	4	5	5	0	2	3	2	10
Pescara	**3**	10	1	4	5	9	16	-9	5	1	1	3	5	9	5	0	3	2	4	7

* Pescara tre punti di penalizzazione

A fianco, Bierhoff: tre gol negli ultimi tre match

ritornare in Serie A».

Oliver, in verità, sperava di arrivarci da solo nel massimo campionato. Ma il suo biglietto da visita (20 gol) non è stato considerato sufficiente. Il tedescone ci è rimasto male perché era convinto di meritare il tanto atteso salto di categoria. *«È vero, speravo di andare in Serie A perché questa è la speranza di ogni calciatore. Ritenevo che i 20 gol potessero essere sufficienti. E invece... Ad Ascoli mi sono trovato sempre bene e l'affetto dei tifosi mi ha aiutato a superare anche i momenti difficili. Sono rimasto volentieri anche se, non lo nego, ho sperato di risalire subito in una squadra di A».*

Bierhoff, che dopo l'exploit è guardato a vista dai difensori avversari, quest'anno ha avuto un inizio difficile. Tra squalifica e infortunio alla caviglia è rimasto fuori un mese ma appena rientrato ha ricominciato a fare gol, deciso a recuperare il tempo perduto. Costantino Rozzi, vulcanico presidente dell'Ascoli, non è di manica larga quando si tratta di rinnovare contratti. Nel calcio come nella sua impresa edile. Ma per convincere Bierhoff a restare ha fatto uno strappo alla regola. *«Con Oliver abbiamo fatto un contratto triennale»* ha rivelato Rozzi. *«Dopo la firma gli ho detto: adesso siamo diventati soci. Tu pensa a realizzare altri venti gol e io diventerò il tuo procuratore: ti prometto che andrai in un grosso club, come meriti. Per te sarà la giusta promozione professionale e per l'Ascoli un affare economico. Non sono un tecnico ma dopo oltre 25 anni di calcio credo di capirne qualcosa anch'io e dico che attualmente in Europa non c'è un centravanti della sua età più forte di Bierhoff».* Rozzi è pronto a scommetterci.

Andrea Ferretti

I cannonieri

6 reti: Agostini (Ancona, 3 rig.), Tovalieri (Bari), Scarafoni (Cesena, 2 rig.), Inzaghi (Verona).
5 reti: Maini (Ascoli), Barone (Bari), Hubner (Cesena), Maiellaro (Cosenza), Batistuta (Fiorentina, 1 rig.), Chiesa (Modena, 1 rig.), Galderisi (Padova, 1 rig.), Petrachi e Cerbone (Venezia).

mare di gol. Parola di Maiellaro». Beato chi ci prende, insomma...

Come non detto. Nella settimana che va fra il 7 e il 13 luglio anche il **Guerino** dice la sua. *«E come dimenticare l'ottimo ingaggio di Bruno? Se ha scelto la B è perché ha voglia di fare in tutta umiltà»* Già, come non detto... Volete un **Materazzi** d'annata? Eccolo il 5 luglio dalle colonne del Corriere dello Sport-Stadio: *«Alessio avrà la maglia numero 10 e a Tovalieri ho detto che nessuno ha il posto assicurato».* Totale: Alessio più panchinaro che titolare, Tovalieri bomber spietato. Ancora Giancarlo **Antognoni** (20 luglio): *«Siamo una squadra da sessanta punti».* Vedremo... E dopo **Corelli** (10 agosto) che dice: *«Io e Zucchini? Un tandem vincente»,* ecco **Oddo** che dal ritiro estivo fa: *«Provando Mezzetti al posto di Dario Rossi come fluidificante sinistro, mi sono accorto che il ragazzo ha ridotto a zero i disagi».* Totale: Mezzetti al Trento e fascia sinistra all'intramontabile Beppe Baresi...

Può ripetere? Il 12 luglio, sul Corriere dello Sport, Enrico **Nicolini** allude riguardo la lotta di vertice: *«Ci sono Ascoli, Brescia e Fiorentina, ma il quarto posto è vuoto».* E rincara: *«D'altra parte se l'obiettivo era solo la salvezza non dovevano chiamare me»...* Appunto. Da Tuttosport del 2 luglio. Michele **Mignani**, libero del Monza, è felice come una Pasqua: *«Sono grato al Monza che mi offre la possibilità di dimostrare che la Spal con me ha sbagliato».* Speriamo che abbia ragione con l'andar del tempo. Ed ora, doppio **Rizzolo**: il 14 luglio dice *«voglio la promozione col Palermo»,* il 3 agosto conferma che *«segno perché tutti mi cercano».* Proprio così...

Parlano da sé. João Paulo (27 agosto): *«Voglio Usa 94»* **Guerini** (9 luglio): *«Agostini? Si crede un asso...»* Oliver **Bierhoff** (13 luglio): *«Credevo che i miei venti gol sarebbero stati apprezzati di più. Cosa*

Il punto/L'Andria fantastica

PER FILO E PER SOGNO

Giornata che ti lascia a bocca aperta. Sia per uno sbadiglio e sia per i risultati che sconfessano il recente passato. La Fiorentina ha undici... piani di morbidezza e s'inchina davanti a Sua Reattività Rumignani (guerriero vero); il Cesena gioca male e vince, il Bari strapazza le cassandre e il valido Verona, il Brescia passeggia su di un Ancona che merita quel che ha e il Padova infrange con vigore la verginità di un Cosenza un po' troppo monocorde. Poco spettacolo, pochi gol. Il resto è tutto da valutare.

Variazioni. *L'Andria è una macchinina perfetta che ha tanta umiltà e il coraggio di una grande. Durerà? Se resiste alle sirene del mercato in corso potrà arrivare a qualificarsi per l'Anglo-Italiano. Come Perotti vuole e sogna. Detto di un Venezia che sta emergendo lento ma inesorabile, ecco il Modena che una ne fa e due ne becca: caro Oddo, quand'è che apporterà qualche modifica alla sua banda? Banda che — come detto in tempi non sospetti — ha un enorme potenziale, ma che quella «difesa» in linea finisce per annullarne tutto il bene che fa dalla metà campo in su.*

«Aci», pronto? *Brutto Pisa, Lucchese bruttina (a proposito: se l'Albino vero è quello di Pisa, addio al salto di qualità), Monza-brodino e Acireale da battaglia: squadra che bada al sodo e fa poco clamore. E intanto ne ha già messe in fila otto. Dispiace per il Palermo: gioca scampoli decenti di calcio ma non sa finalizzare. E se osasse un po' di più fuori dalla «Favorita»? Tanto, perso per perso...*

Mercato. *Non sarà la panacea di tutti i mali, ma una cosa è certa: almeno il cinquanta per cento delle protagoniste ha bisogno di un rinforzino. L'importante è capire bene dove. Come finora non ha fatto il Pisa...*

m.d.v.

Brescia-Ancona 3-1. A sinistra, il gol di Sabau per il due a uno e, sopra, la rete definitiva di Schenardi (fotoVescusio)

segue

Le pagelle della decima giornata

Ascoli 1 – Palermo 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Fusco 7, Mancuso 6 (64' Bugiardini 6,5), Pierleoni 6, Pascucci 6, Zanoncelli 6, Cavaliere 6,5, Bosi 6,5, Bierhoff 7, Troglio 6,5, Incocciati 5,5 (64' D' Ainzara 6). 12. Zinetti, 13. Maini, 16. Mancini.
Allenatore: Orazi 6,5.

PALERMO: Vinti 6, De Sensi 6, Assennato 6, Valentini 6,5, Ferrara 5 (73' Bucciarelli n.g.), Biffi 5,5, Fiorin 6, Favo 6, Buoncammino 6, Giampaolo 6 (66' De Rosa 6), Rizzolo 5,5. 12. Cerretti, 14. Pisciotta, 16. Battaglia.
Allenatore: Salvemini 6.

Arbitro: Franceschini di Bari 5.
Marcatore: Bierhoff al 69'.
Ammoniti: Ferrara, Bierhoff, Biffi, Rizzolo, Troglio, Zanoncelli.
Espulsi: nessuno.

F. Andria 1 – Vicenza 0

F. ANDRIA: Mondini n.g., Luceri 6, Del Vecchio 6, Quaranta 7, Ripa 7, Giampietro 7, Cappellacci 6, Masolini 6, Insanguine 6, Bianchi 6 (71' Mazzuccato n.g.), Terrevoli 5,5 (46' Romairone 6). 12. Bianchessi, 13. Rossi, 16. Ianuale.
Allenatore: Perotti 6.

VICENZA: Sterchele 6, Frascella 6, Mastrantonio 6,5 (84' Cecchini n.g.), Di Carlo 6, Pellegrini 4, Lopez 6, Briaschi 6, Valoti 6 (80' Pulga n.g.), Gasparini 4,5, Viviani 5,5, Conte 6. 12. Bellato, 14. Ficarra, 16. Civeriati.
Allenatore: Ulivieri 5.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.
Marcatore: Quaranta all'81'.
Ammoniti: Ripa, Quaranta, Briaschi, Ulivieri.
Espulsi: Pellegrini, Gasparini.

Brescia 3 – Ancona 1

BRESCIA: Landucci 6,5, Mezzanotti 6,5, Giunta 6, Gallo 6,5, Brunetti 6,5, Ziliani 7, Schenardi 7, Sabau 7, Lerda 6,5 (74' Ambrosetti 6), Hagi 7, Neri 6,5 (65' Marangon 6,5). 12. Cusin, 13. Di Muri, 15. Piovanelli.
Allenatore: Lucescu 7,5.

ANCONA: Nista 7, Fontana 6, Centofanti 7, Pecoraro 6, Mazzarano 5,5 (54' Bruniera 5,5), Glonek 7, Vecchiola 6, Gadda 6, Agostini 4, De Angelis 5,5 (49' Caccia 6), Sogliano 5,5. 12. Armellini, 14. Hervatin, 15. Turchi.
Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Rosica di Roma 5.
Marcatori: Sabau su rigore al 19', Centofanti al 56', Sabau al 64', Schenardi all'87'.
Ammoniti: Sogliano, Vecchiola, Landucci.
Espulso: Brunetti.

Cesena 2 – Modena 1

CESENA: Biato 7, Scugugia 5, Pepi 4,5, Leoni 5, Calcaterra 4,5, Piraccini 5,5, Teodorani 6,5, Piangerelli 5 (60' Del Bianco 6), Scarafoni 5,5, Dolcetti 5,5, Hubner 6 (77' Salvetti n.g.). 12. Dadina, 13. Marin, 16. Zagati.
Allenatore: Bolchi 6.

MODENA: Tontini 6, Adani 5,5, Baresi 6, Marino 6, Bertoni 5,5, Zaini 6,5 (82' Bonfiglio n.g.), Maranzano 6, Puccini 5,5, Landini 6, Cucciari 5, Chiesa 6. 12. Meani, 13. Cavalletti, 14. Faugno, 15. Modelli.
Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6.
Marcatori: autorete di Calcaterra al 21', Hubner al 37', autorete di Bertoni al 44'.
Ammoniti: Landini, Hubner, Piangerelli, Baresi, Scugugia.
Espulso: Cucciari.

Fiorentina 0 – Pescara 0

FIORENTINA: Toldo 5,5, Carnasciali 5, Tosto 6 (76' Amerini n.g.), Iachini 6,5, Pioli 6, Malusci 6, Dell' Oglio 6 (65' Beltrammi 6), Effenberg 5, Banchelli 5, Orlando 5, Robbiati 6. 12. Scalabrelli, 13. D'Anna, 14. Zironelli.
Allenatore: Ranieri 5,5.

PESCARA: Savorani 7, Alfieri 7, Nobile 5,5, Sivebaek 6,5, Di Cara 5,5 (68' De Juliis 6), Loseto 6,5, Compagno 6,5, Palladini 6,5, Gaudenzi 5,5, Ferretti 6,5, Massara 6, (70' Ceredi n.g.). 12. Martinelli, 13. Bivi, 16. Di Toro.
Allenatore: Rumignani 7.

Arbitro: Bettin di Padova 5,5.
Ammoniti: Di Cara, Loseto, Iachini, Banchelli.
Espulsi: Gaudenzi, Nobile.

Monza 0 – Acireale 0

MONZA: Mancini 6, Babini 5,5, Radice 5, Romano 5,5 (88' Finetti n.g.), Del Piano 5,5, Marra 5,5, Valtolina 5,5 (82' Bonazzi n.g.), Saini 6, Artistico 6, Brambilla 5,5, Manighetti 5,5. 12. Monguzzi, 14. Bega, 15. Mignani.
Allenatore: Trainini 6.

ACIREALE: Amato 6, Solimeno 6, Pagliaccetti 6,5, Lo Giudice 5,5, Miggiano 6, Migliaccio 5,5, Morello 6 (87' Di Napoli n.g.), Tarantino 6, Sorbello 6, Favi 6, Lucidi 7 (85' Di Dio). 12. Vaccaro, 13. Rispoli, 14. Ripa.
Allenatore: Papadopulo 6,5.

Arbitro: Nedi di Viterbo 7.
Ammoniti: Miggiano, Artistico, Del Piano.
Espulsi: Nessuno.

Padova 2 – Cosenza 1

PADOVA: Bonaiuti 7, Cuicchi 6, Gabrieli 6, Modica 5, Rosa 6,5, Franceschetti 8, Pellizzaro 7 (89' Ottoni n.g.), Coppola 7, Galderisi 7, Longhi 6, Simonetta 6,5 (67' Montrone 6,5). 12. Dal Bianco, 14. Ruffini, 16. Maniero.
Allenatore: Cancian 6,5.

COSENZA: Zunico 6, Sconziano 7, Compagno 6, Napoli 5,5 (56' Lemme 6), Napolitano 6, Vanigli 6, Fabris 5, Monza 6, Marulla 4, Maiellaro 5, Caramel 6,5. 12. Betti, 13. Civero, 14. Rubino, 15. Negri.
Allenatore: Silipo 4.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 5,5.
Marcatori: Galderisi su rigore al 47', Montrone al 67', Maiellaro su rigore all' 87'.
Ammoniti: Sconziano, Fabris, Zunico, Simonetta, Coppola, Maiellaro.
Espulso: Silipo.

Pisa 0 – Lucchese 0

PISA: Lazzarini 6, Lampugnani 6 (78' Flamigni n.g.), Farris 6, Bosco 6,5, Susic 6,5, Fiorentini 5, Rocco 5 (68' Martini n.g.), Fasce 5, Lorenzini 4,5, Cristallini 5, Rotella 5. 12. Ambrosio, 14. Rovaris, 15. Polidori.
Allenatore: Nicoletti 5.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6,5, Bettarini 5 (80' Pistella n.g.), Russo 6,5, Taccola 6, Vignini 6,5, Di Francesco 6, Giusti 6, Rastelli 5,5, Albino 5 (88' Monaco n.g.), Di Stefano 5. 12. Quironi, 13. Capecchi, 15. Ferronato.
Allenatore: Fascetti 5,5.

Arbitro: Baldas di Trieste 7.
Ammoniti: Di Francesco, Albino, Lampugnani, Susic, Costi, Di Stefano.
Espulsi: nessuno.

Venezia 1 – Ravenna 0

VENEZIA: Bosaglia n.g., Conte 6,5, Poggi 6, Bortoluzzi 6, Servidei 6, Mariani 6, Petrachi 5,5 (85' D' Amato n.g.), Fogli 5 (67' Bellotti n.g.), Campilongo 6,5, Nardini 6, Cerbone 6. 12. Coli, 13. Vanoli, 14. Tomasoni.
Allenatori: Maroso e Ventura 6.

RAVENNA: Micillo 6, Filippini 6,5, Cardarelli 6, Conti 6, Boselli n.g. (23' Mengucci 6,5), Pellegrini 6, Sotgia 5,5, Rossi 6,5, Zannoni 6, Buonocore 6 (74' Vieri n.g.), Francioso 5,5. 12. Bozzini, 14. Rovinelli, 15. Fiorio.
Allenatore: Frosio 5,5.

Arbitro: Amendolia di Messina 5,5.
Marcatore: Campilongo al 90'.
Ammoniti: Fogli, Conte, Filippini, Buonocore, Bortoluzzi.
Espulsi: nessuno.

Verona 0 – Bari 4

VERONA: Gregori 5, Caverzan 5, Esposito 5,5, Fioretti 5,5 (60' Manetti 5,5), Pin 5 (46' Piovanelli 6), Furlanetto 4,5, Pessotto 6, Ficcadenti 5,5, Inzaghi 6, Cefis 5,5, Lunini 5,5. 12. Fabbri, 13. Guerra, 16. Sturba.
Allenatori: Mutti e Fontana 5.

BARI: Alberga 6, Montanari 6, Tangorra 6,5, Bigica 6, Amoruso 6, Ricci 6,5, Pedone 6, Alessio 6,5, Tovalieri 7, Barone 6,5 (81' Mangone n.g.), João Paulo 6,5 (57' Protti 6). 12. Fanelli, 15. Laurieri, 16. Gautieri.
Allenatore: Materazzi 7.

Arbitro: Treossi di Forlì 6.
Marcatori: Tovalieri al 20' e al 47', Barone al 78', Alessio al 90'.
Ammoniti: Cefis, Tovalieri, Ficcadenti, ,Pedone, Alessio, Furlanetto, Manetti.
Espulsi: nessuno.

A fianco, l'esultanza di Tovalieri: con la doppietta di Verona, il bomber del Bari ha già raggiunto quota sei

SERIE B
SEGUE

devo fare per andare in Serie A?». **Corelli** (10 agosto): *«Tutte le mie squadre hanno avuto un gioco brillante».* **Scoglio:** *«Chiedo un mese di tempo prima di giudicare il mio lavoro».* Aspettiamo le prossime...

Attilio Regola

Giovani dal recente passato piuttosto ombroso (Masolini, Andrea, Bianchi e altri...) che hanno trovato l'ambiente giusto per riproporsi al meglio; impalcatura di gioco di discreto spessore; sintonia fra i reparti, grinta e intuizioni spesso imprevedibili: ecco il Bijoux-Andria di inizio campionato. Quello che Attilio Perotti sta assemblando è un complesso capace e pieno di umiltà. Prendete il turn-over del buon tecnico: nessuno fiata, nessuno si lamenta se non nei limiti di un semplice scambio di opinioni. Già, perché uno dei segreti di Perotti se ne sta proprio qui: il saper gestire un gruppo di giovani e meno giovani con serenità e competenza. I ragazzi Nicola e Cacciola hanno vissuto momenti da panchinari senza fiatare, e così Terrevoli e i veterani Quaranta e Mazzucato. Nessuno ha il posto fisso assicurato, perché varia tutto in base all'avversario da incontrare e alle idee dell'Attilio. Altri esempi? Quello del fluidificante Del Vecchio, e quello del libero Monari, di proprietà della Lazio, titolare inamovibile nelle prime sei giornate e poi sostituito da Giampietro, un centrocampista, davanti a Mondini. Insomma, Attilio detta la regola giusta. E finché va così, guai a contestare...

In perenne ...Battaglia

Venticinque anni, da dieci in ambito professionistico, da almeno cinque etichettato come «bello incompiuto». Stiamo parlando di Lorenzo Battipaglia, il ragazzo fattosi ormai uomo che di stagione in stagione doveva dare quel quid in più alle squadre che lo chiamavano a dirigere il traffico del centrocampo con acume tattico e creatività. E invece, Lorenzo non è mai definitivamente «esploso». Dopo una bella stagione a Palermo culminata con una splendida promozione, eccolo di nuovo fra gli squali della B, su quel tappeto serio e probante sul quale Lorenzo andò a fasi alterne (troppo alterne) nelle tre stagioni passate ad Avellino. Tempo di riscatto quindi? Nicolini faceva affidamento su di lui. Ma Nicolini se n'è andato. È arrivato Salvemini e con lui Federico Giampaolo, il ragazzo proveniente da Verona via Juventus che lo ha subito scalzato dal ruolo di rifinitore. Insomma, una perenne... Battaglia contro se stesso e contro quella etichetta di genio incredibilmente incostante. E «Chi l'ha visto?» è già allertato...

Vignini-Russo supercoppia

Si chiamano Sandro Vignini e Bruno Russo e hanno una storia da raccontare. Quale? Una

segue

HIT parade

1 Onofrio BARONE
Bari

Gerovital? Un ritocco nel contratto? Sarà quel che sarà, ma sta di fatto che il nuovo Barone è tornato a essere un signor giocatore. Detta, contrasta e suggerisce per «Tova-gol». Fondamentale.

2 Giorgio RUMIGNANI
All. Pescara

Bada al sodo con eleganza e coglie un pareggino straordinario a Firenze. Si esalta nel casino, si ricicla lucido quanto tutto va alla rovescia: ha fatto tredici, ma il domani è un'incognita. Per ora è mitico.

3 Ioan SABAU
Brescia

Torna e fa rivedere di che pasta è fatto: la doppietta, certo, ma anche le sue solite qualità: disciplina tattica e capacità realizzativa. Ben presto lo incoroneremo quale miglior straniero della Serie B.

4 Raffaele QUARANTA
F. Andria

Dopo quasi un anno senza gol, si è scatenato tutto in un colpo: mazzata al Pescara due domeniche fa, rasoiata al Vicenza per due punti che valgono una fortuna. Rientra nel turn-over di Perotti. Ma lo accetta.

5 Marco FRANCESCHETTI
Padova

Annulla e propone, rintuzza e si erge a leader del Padova. Centrale nella zona dettata da Sandreani, gioca a livelli di Serie A e non sbaglia mai un colpo. Crede nelle proprie enormi possibilità e stupisce.

6 Roberto RIPA
F. Andria

Preciso, puntuale, pulito nei contrasti. Ventisei anni, lo conoscono in pochi ma alcune squadre di Serie A gli fanno l'occhiolino. Una cosa è certa: chi ce l'ha, può veramente dormire sogni dorati.

Dietro la lavagna

NICOLETTI

Walter NICOLETTI
All. Pisa

Non è un bel derby, ma lui lo rende ancor più osceno. Rotella di punta, un gioco farraginoso e mai uno schema che ti manda al tiro. Caro Anconetani, serve una punta. E un nuovo tecnico.

SILIPO

Fausto SILIPO
All. Cosenza

La sua squadra è priva di schemi, fallosa e non cerca di assecondare gli estri di Maiellaro. Lui in panca è nervoso, si fa cacciare e poi scarica le sue colpe sull'arbitro. Giornata-no.

SERIE B
SEGUE

semplice semplice, ma estremamente degna di essere ascoltata. Da sette anni nella Lucchese il primo, da cinque il secondo, stanno facendo ingoiare tutti i luoghi comuni (*«Giocatori mediocri»* diceva qualcuno) che su di loro si erano sprecati in passato. Da uomini buoni per un eventuale scambio in sede di mercato si sono trasformati in perni fondamentali di una Lucchese che sta crescendo anche grazie al loro apporto. Il primo è stato riciclato come «libero» e non sbaglia mai un colpo: è preciso, ha tempismo, riesce sempre a calarsi alla perfezione nel ruolo delicato affidatogli da Fascetti. Il secondo (detto «ruspa» per i suoi piedi non proprio vellutati...) sa ricoprire mille zone del campo: fluidificante di sinistra, come già fece ai tempi di Orrico, marcatore asfissiante sia in difesa che in mezzo al campo. Gira e rigira, insomma, quando la Lucchese cerca qualcuno al quale affidarsi a occhi chiusi ecco spuntare la generosità e la grinta di questi «operai del pallone» che — ogni anno — han dovuto sudare per rimanere nel paradiso rossonero. Il calcio di B è anche questo: quello di due uomini — 29 anni il primo, 27 il secondo — che all'ombra di Paci, Rastelli e tutti gli altri si fanno un mazzo così diventando un esempio per tutti. E Fascetti li adora.

Pisa-Lucchese 0-0: Vignini contrasta il pisano Rotella

FINALMENTE INCOMINCIA A VEDERSI LA VERITÀ

Notare la vignetta sul periodico del Pisa: il presidente Romeo Anconetani, estensore dell'articolo, è raffigurato in abiti pirateschi con tanto di benda. L'occhio, per fortuna, s'è salvato. La squadra ancora no...

Linea al verde

Ricordate perché Anconetani cacciò Rumignani? Vecchia storia, d'accordo, ma il presidentissimo decise di privarsi dell'attuale tecnico del Pescara perché secondo lui non valorizzava al meglio i giovani del suo Pisa. Vai a guardare la situazione dieci giornate dopo e ti accorgi che: uno, Ambrosio è già in panchina perché ha fatto troppe cappelle; due, Rovaris può solo sperare di entrare a partita iniziata perché da quando c'è Nicoletti il suo posto è accanto al tecnico; tre, Lorenzini è perennemente sovrastato e il Pisa ha la necessità di una punta svezzata e opportunista come del pane. Ecco la linea verde ridotta al... verde: Nicoletti è riuscito in poche domeniche a emulare quello che — secondo Anconetani — Rumignani aveva pensato di fare. Con una sola differenza: Rumignani aveva già dato un gioco in poche settimane con tutti i giovani in campo. Nicoletti no. Perché Nicoletti vaga nel buio più completo.

Matteo Dalla Vite

Gli Antennati/Corradini

«MIRCEA, LA LUCE»

Un «rischio» di nome Hagi. Una certezza chiamata Lucescu. Per un Brescia terzo in classifica, ma additato da tutti come vice-Fiorentina, Ciro Corradini — opinionista di TeleTutto e in particolare di «Zona Gol», trasmissione che va in onda il lunedì alle 20.30 — prevede un futuro straordinario. *«Questa squadra ha ampi margini di miglioramento, e il fatto che ora si trovi "solo" al terzo posto non deve preoccupare. Si tratta di una formazione rinnovatissima — in difesa soprattutto — con la quale Lucescu sta cercando di fare il possibile. Il tecnico riesce a intercambiare le pedine nella maniera giusta, ma soprattutto riesce a far esprimere alla sua creatura il solito gioco spettacolare e redditizio. La vera anima, sinceramente, è lui: perché sa trasmettere qualcosa di particolare e soprattutto sta riportando gente allo stadio, in una piazza notoriamente "intorpidita" come questa di Brescia».* Lucescu unico quindi, ma c'è un ma di nome Hagi. *«Non credo che Corioni sarà capace di vendere Hagi: per il Brescia è fondamentale, si sa, e anche se dovessero offrirgli un mare di soldi, il presidente dovrebbe rifiutare. E a proposito di stranieri: molti dicono che il Brescia è forte perché ci sono Hagi e Sabau. D'accordo, ma se guardiamo bene, ci rendiamo conto che la squadra — pur senza il loro apporto per alcune giornate — è riuscita a raggranellare molti punti. Ergo: con loro è fortissima, ma senza loro sa comunque farsi valere».*

Spigolature

Bischeri. I Cecchi Gori fanno presto a cambiare idea. Avevano definito la Fiorentina una squadra di fuoriclasse. Dopo lo 0-0 con il Pescara è diventata una squadra di bischeri.

João Paulo. C'è da augurarsi che dopo l'impresa di Verona anche mister Materazzi abbia capito che al Bari è indispensabile l'estro di João Paulo. Se non l'ha capito è da internare.

Serie C. Il Pescara a Firenze è risorto non tanto perché è arrivato Rumignani quanto perché se n'è andato Scoglio. Col Professore la Serie C era quasi sicura.

Ulivieri. Al Vicenza manca una sola cosa: il controllo dei nervi. Perché l'allenatore Ulivieri trasmette il suo nervosismo a tutti. È accaduto così anche ad Andria.

Serie A. Perotti ha abituato troppo male i tifosi della Fidelis Andria. Prima gli chiedevano di non andare in Serie C. Ora pretendono la Serie A.

Mignani. Per Maldini il libero Mignani può meritare anche la Nazionale Under. Per Trainini nel Monza merita solo la panchina. Uno dei due sbaglia.

Olive. Per puntare alla Serie A all'Ascoli manca solo il vero Incocciati. Sinora ha fatto il turista. Ha dato l'impressione di essersi trasferito ad Ascoli solo per gustare le olive ripiene.

Nicoletti. L'allenatore del Pisa Nicoletti è l'unico a ritenere che Rotella sia una punta. Mentre tutti sanno che è un trequartista o un tornante. Strano che Anconetani non gliel'abbia ancora spiegato.

Chiesa. Diagnosi (esatta) dell'allenatore Oddo. Il Modena ha un giocatore da Serie A (Chiesa). E tanti da Serie C.

Il campionato dà i numeri

☐ **17** i gol segnati; in questo campionato solo una volta ce ne sono stati di meno: 14 alla seconda giornata.

☐ **230** è il totale delle reti messe a segno sinora. È il record relativo alle prime 10 giornate dei 36 campionati di Serie B a 20 squadre. Massimo precedente 228 nel 1962-63. Minimo, 156, lo scorso anno. Ricordiamo che solo 6 volte era stata superata la soglia delle 200 reti.

☐ **4** gol in zona Cesarini e il totale sale a 25. Una buona media.

☐ **4** gol segnati dal Bari a Verona. L'undici pugliese è la squadra che fuori casa ha segnato più di ogni altra, 12 reti. Nel conto totale il Bari, 19 reti, è secondo solo al Brescia, 20.

☐ **2** gol del Cesena, sia pure con l'aiuto di un'autorete, nell'anticipo interno di sabato con il Modena. L'undici romagnolo è l'unico ad aver segnato almeno un gol in ciascuna delle 10 gare sinora disputate. Ascoli, Brescia e Cosenza hanno saltato un turno.

☐ **1** sola squadra imbattuta dopo il ruzzolone del Cosenza a Padova: è la Fiorentina.

10. giornata/31 ottobre 1993

10

Il Milan, sconfitto dalla Samp con un gol decisivo di Gullit, lascia il primo posto dopo 72 domeniche. In testa, con i doriani, la Juve. Inter vittoriosa contro il Parma

a cura di **Matteo Marani** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

Abbattuto il Milan

Gullit lo fulmina dopo 756 giorni

Anche Baggio lo scavalca

PRYNGEPS

Corriere dello Sport

Inter, TREmendamente Sosa

GULLIT BAGGIO

Ciao Milan

CADET

La Gazzetta dello Sport

Gullit spodesta il Milan

Baggio esulta

Primo con la Juve Festa del 100° gol

SuperSosa: Parma k.o.

CADET

Ecco la terza rete personale di Roberto Baggio (dal dischetto) contro il Genoa, quarta per la Juve, con cui il fuoriclasse ha raggiunto il centesimo gol in Serie A

Cagliari-Torino 2-1
Foggia-Cremonese 1-1
Inter-Parma 3-2
Juventus-Genoa 4-0
Lazio-Udinese 2-1
Lecce-Atalanta 5-1
Piacenza-Napoli 1-1
Reggiana-Roma 0-0
Sampdoria-Milan 3-2

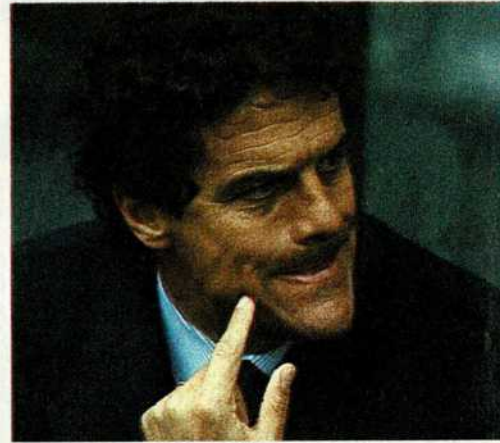
IL FILM Sampdoria-Milan 3-2

Marsigliesi in curva doriana

Van Basten in tribuna

Poco più in là Sebastiano Rossi

Ielpo non rilancia il razzo in curva...

Mannini frana sui cartelloni pubblicitari

La tensione di Capello

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 6, Rossi 5 (67' Bertarelli 6,5), Gullit 7,5, Vierchowod 6,5, Sacchetti 6,5, Lombardo 6,5, Katanec 7, Platt 6,5, Mancini 7 (88' Serena n.g.), Evani 6.
In panchina: Nuciari, Dall'Igna, Salsano.
Allenatore: Eriksson 7.

MILAN: Ielpo 6,5, Panucci 5,5, Maldini 6, Albertini 7, Costacurta 6, Baresi 6,5, Donadoni 6,5 (87' Orlando n.g.), Boban 5,5, Laudrup 6, Savicevic 5 (65' Massaro 6), Simone 5,5.

In panchina: Antonioli, Galli, De Napoli.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 5,5 (Pomentale e Raciti).
Marcatori: Albertini all'11', Laudrup al 26', Katanec al 56', Mancini su rigore al 71', Gullit all'81'.
Ammoniti: Costacurta, Mancini, Massaro, Maldini, Baresi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.954 (23.144 abbonati).
Incasso: 1.203.452.474 lire (di cui 484.257.474 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Sul due a zero il Milan credeva di avere la vittoria in tasca ed è stato punito. Gol vendetta di Gullit a nove minuti dalla fine. È così per la prima volta dopo settantadue giornate i rossoneri non sono più primi in classifica.

□ **La frase celebre.** Capello: «È scandaloso. I gol della Samp erano irregolari. Hanno fatto di tutto per farci perdere. È meglio non parlare...».

La vittoria-vendetta di Ruud Gullit

foto Pegaso-Sabattini

Milan in vantaggio con Albertini

Laudrup raddoppia al 26'

I cinque gol della partita

Katanec, di testa, accorcia le distanze

Il pareggio di Mancini dal dischetto

Il Tulipano scocca il tiro del successo

IL FILM Juventus-Genoa 4-0

Fallo su Di Livio: rigore per la Juve

Dal dischetto Roby Baggio non sbaglia

Fallo su Ban ed è nuovamente rigore

Il 2-0 di Möller

JUVENTUS: Rampulla n.g., Marocchi 6,5, Fortunato 6,5, D. Baggio 6, Torricelli 7, Julio Cesar 6, Di Livio 6, Conte 6,5, Ravanelli 6 (67' Ban 6), R. Baggio 7,5, Möller 7.
In panchina: Marchioro, Porrini, Galia.
Allenatore: Trapattoni 7,5.

GENOA: Berti 6,5, Corrado 4,5, Lorenzini 4, Caricola 6, Torrente 5, Galante 5,5, Petrescu 6, Vink 5 (76' Bortolazzi n.g.), Onorati 5, Skuhravy 4, Ruotolo 5 (76' Cavallo n.g.).
In panchina: Tacconi, Nappi, Ciocci.
Allenatore: Maselli 4,5.
Arbitro: Boggi di Salerno 5,5 (Capovilla e Rocchi).
Marcatori: R. Baggio su rigore al 36' e al 78', Möller al 52', R. Baggio al 67'.
Ammoniti: Torrente, Caricola, Vink.
Espulso: Corrado.
Spettatori: 41.366 (34.382 abbonati).
Incasso: 1.057.670.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Nel giorno del sorpasso al Milan e del primato in classifica raggiunto dopo due anni, i bianconeri azzeccano una gara praticamente perfetta: avrebbero dominato anche senza i rigori. E Roberto Baggio arriva a quota cento gol.

☐ **La frase celebre.** Roberto Baggio: «Tutte queste reti daranno fastidio a qualcuno: chi ha superato quota cento a soli ventisei anni? Ora siamo da scudetto, anche se forse il Milan ha una squadra più forte della nostra».

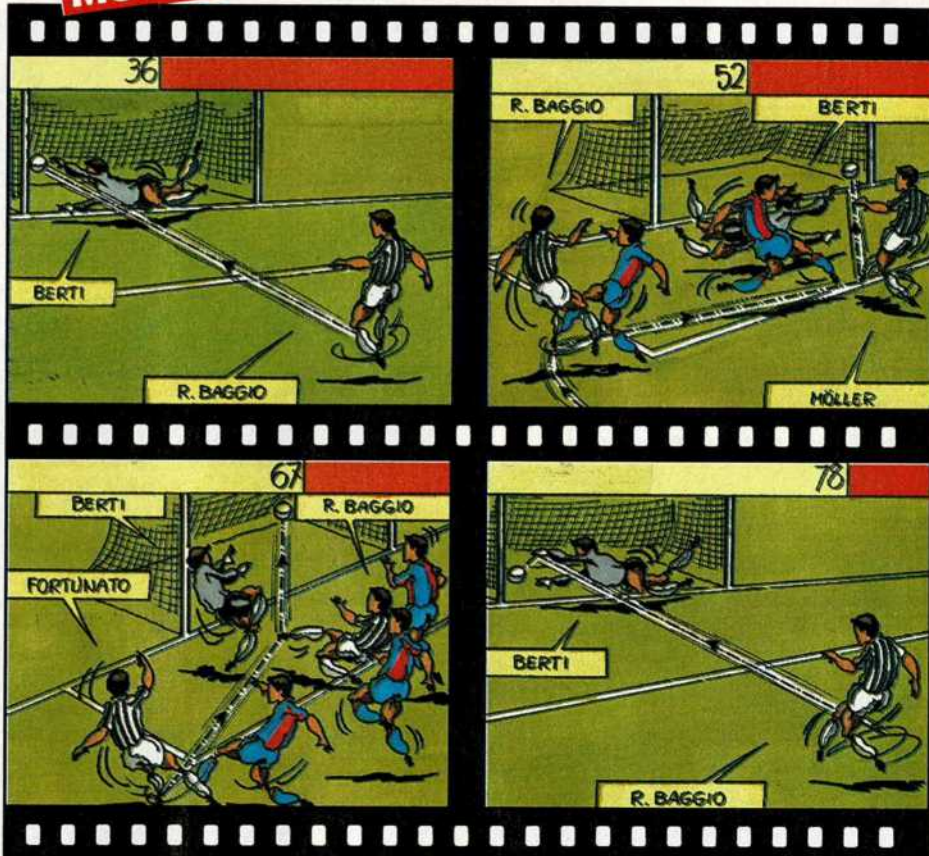
Il 3-0 è un delizioso appoggio di «Codino» Baggio

Il presidente l'avrà visto?

foto Giglio-Villa

Finisce qui la partita di Corrado

Berti abbraccia il centenario Baggio

La MOVIOLA di Sabellucci

Il poker bianconero

Tackle fra Ravanelli e Corrado

Marocchi vince il duello aereo con Vink

IL FILM Inter-Parma 3-2

L'espulsione di capitan Bergomi

Grün esce malinconico

INTER: Zenga 6,5, Bergomi 4, Tramezzani n.g. (11' M. Paganin 6), Jonk 5,5, A. Paganin 6,5 (92' Ferri n.g.), Battistini 7, Orlando 5, Manicone 7,5, Fontolan 7, Bergkamp 5,5, Sosa 8.
In panchina: Abate, Bianchi, Dell'Anno.
Allenatore: Bagnoli 7.

PARMA: Bucci 5,5, Balleri 5,5, Benarrivo 6,5, Minotti 7, Apolloni 6, Grün 7 (63' Matrecano n.g.), Melli 5, Zoratto 6,5 (68' Pin n.g.), Di Chiara 6,5, Zola 5,5, Brolin 5.

In panchina: Ballotta, Maltagliati, Pizzi.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 6,5 (Marano e De Luca).
Marcatori: Grün al 10', Sosa al 16', al 38' e al 65', Minotti al 77'.
Ammoniti: Minotti, Orlando, M. Paganin.
Espulso: Bergomi.
Spettatori: 55.007 (34.403 abbonati).
Incasso: 1.804.405.446 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** La miglior Inter di quest'anno dà prova di grande forza e carattere e mette sotto il Parma pur giocando in dieci per due terzi di gara. Splendido Sosa, tornato l'implacabile bomber dello scorso campionato. Tra gli emiliani si sente più del previsto la mancanza di Asprilla.

☐ **La frase celebre.** Scala: «Ci siamo arresi dopo il primo gol dell'Inter, nettamente irregolare: c'erano due nerazzurri in fuorigioco di mezzo metro».

Sosa danza sotto la curva

Minotti annulla Orlando

Contrasto fra Fontolan e Zoratto

foto Calderoni-Fumagalli

Apre le marcature il Parma con Grün

Sosa supera di testa Bucci in uscita...

La MOVIOLA di Sabellucci

I cinque gol del Meazza

... Benarrivo non trova l'attimo giusto...

...e l'uruguaiano è lesto a segnare: 1-1

Punizione del sudamericano: 2-1

Sosa, ancora su calcio piazzato: 3-1

Il tiro di Minotti si infila in rete: 3-2

IL FILM Piacenza-Napoli 1-1

Polonia fa ostruzione su Di Canio

Il gol di Bia sotto porta

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6,5, Brioschi 5,5, Suppa 6, Chiti 6,5, Lucci 6, Turrini 5 (59' Ferazzoli 5), Papais 7,5 (83' Carannante n.g.), Iacobelli 6, Moretti 6,5, Piovani 5,5.
In panchina: Gandini, Di Cintio, Ronca.
Allenatore: Cagni 6,5.

NAPOLI: Taglialatela n.g., Ferrara 6,5, Francini 6,5, Gambaro 6,5, Cannavaro 5,5, Bia 7, Di Canio 5 (77' Bresciani n.g.), Bordin 6, Fonseca 6, Buso 5,5 (68' Altomare n.g.), Pecchia 6.

In panchina: Di Fusco, Corradini, Nela.
Allenatore: Lippi 6,5.
Arbitro: Cesari di Genova 7 (Ramicone e Rausa).
Marcatori: Bia al 18', Papais al 28'.
Ammoniti: Ferrara, Bia, Brioschi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.711 (8.215 abbonati).
Incasso: 568.443.945 lire (di cui 332.803.945 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Giusto pareggio al termine di un incontro vivo solo nella prima parte. Il Piacenza, seppur rimaneggiato, è riuscito a recuperare lo svantaggio iniziale con un gran gol di Papais. Nella ripresa i biancorossi e il Napoli hanno badato solo a non correre rischi.

□ **La frase celebre.** Papais: «Sì, questo è il mio primo gol in A. In verità, ne avevo segnato uno anche con l'Udinese, ma un compagno me l'aveva rubato. Chi? Lasciamo perdere».

foto Briguglio

Papais festeggia il suo eurogol

Taglialatela: quanto?

Dieci minuti?

Ho capito: quattro!

IL FILM Reggiana-Roma 0-0

Marchioro la statua

E lo spettacolo scese dal cielo...

Che idioma sta usando Mazzone?

Cherubini argina Mihajlovic

REGGIANA: Taffarel 6, Parlato 6,5, Zanutta 5 (46' Torrisi 6,5), Cherubini 6,5, Sgarbossa 5,5, Accardi 6, Esposito 6, Scienza 6, Padovano 6, Lantignotti n.g. (17' Picasso 6), Morello 6.
In panchina: Sardini, Catanese, Ekström.
Allenatore: Marchioro 6.

ROMA: Cervone 6, Garzya 6, Benedetti 5,5, Mihajlovic 6, Lanna 6, Carboni 5,5, Hässler 6,5, Piacentini 6, Rizzitelli 5,5 (85' Muzzi n.g.), Giannini 6, Bonacina 5,5.

In panchina: Pazzagli, Comi, Berretta, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 6.
Arbitro: Recalbuto di Gallarate 6 (Ranghetti e Tarantola).
Ammoniti: Benedetti, Mihajlovic. Cervone, Morello, Parlato, Giannini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.154 (10.252 abbonati).
Incasso: 586.783.000 lire (di cui 441.863.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Quinto pareggio consecutivo al Mirabello per la Reggiana, sempre all' inseguimento della prima vittoria in A. Contro una Roma rinunciataria, la squadra granata ha denunciato una preoccupante sterilità offensiva. Occorrono rinforzi.

□ **La frase celebre.** Torrisi: «Per la prima volta dall' inizio della stagione ho potuto giocare da libero. Credo di aver dimostrato quello che valgo. Se non mi verrà concesso spazio in questo ruolo è meglio che me ne vada».

foto Borsari

IL FILM Lazio-Udinese 2-1

Il vero protagonista: Boksic

Lo stupendo gol di Winter

Il croato al centro dell'attenzione

Il sinistro vincente di Signori

Branca messo fuori gioco da Bergodi

LAZIO: Marchegiani 6,5, Bergodi 6, Favalli 6,5 (88' De Paola n.g.), Bacci 6, Bonomi 6, Di Matteo 6,5, Fuser 6, Doll 6 (68' Di Mauro n.g.), Casiraghi 6, Winter 6, Signori 7.
In panchina: Orsi, Sclosa, Saurini.
Allenatore: Zoff 6.

UDINESE: Caniato 6,5, Pellegrini 5,5, Rossini 6, Sensini 6,5, Calori 5,5, Desideri 6,5, Rossitto 5,5 (46' Bertotto 6), Kozminski 6,5, Branca 7, Biagioni 6 (77' Carnevale n.g.), Pittana 5,5.

In panchina: Battistini, Pierini, Del Vecchio.
Allenatore: Fedele 6.
Arbitro: Arena di Ercolano 6 (Manfredini e Di Savino).
Marcatori: Winter al 17', Signori al 40', Branca al 62'.
Ammoniti: Bonomi, Signori, Favalli.
Espulso: Calori.
Spettatori: 40.742 (36.005 abbonati).
Incasso: 1.107.042.000 lire (di cui 950.622.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Sotto gli occhi di Alen Boksic la Lazio risorge e gioca un gran primo tempo. Vittoria meritata, ma come al solito, risicata. L'Udinese, dal canto suo, recrimina per alcune decisioni arbitrali che secondo i friulani sono costate la partita.

□ **La frase celebre.** Boksic: «È stato Völler a dirmi di venire a Roma: ti troverai bene. Però lui giocava nella Roma, io nella Lazio...».

foto Mezzelani

Il rigenerato Signori al tiro

La **MOVIOLA** di Sabellucci

La traversa dice no a Calori

Pozzo in tribuna, rosso di rabbia

Calori viene mandato fuori da Arena

Un intervento dello stopper friulano su Casiraghi

La doppietta laziale e la rete di Branca

Almeno datemi lo spettacolo...

Lecce-Atalanta 5-1

Cartellino rosso per Montero

Bigliardi non fa tante cortesie con Russo

LECCE: Gatta 6,5, Biondo 5,5, Trinchera 5,5 (46' Notaristefano 6,5), Padalino 6,5, Verga 6, Ceramicola 6,5 (65' Altobelli n.g.), Gazzani 6, Melchiori 6,5, Russo 7, Gerson 6, Baldieri 7.
In panchina: Torchia, Carobbi, Barollo.
Allenatore: Sonetti 7.

ATALANTA: Ferron 5,5, Pavan 5, Tresoldi 5,5 (74' Scapolo n.g.), Magoni 5, Bigliardi 6, Montero 5, Orlandini 5,5, Sauzée 6, Ganz 6,5, Perrone 6 (44' Alemão 5), Minaudo 5,5.

In panchina: Pinato, Codispoti, Morfeo.
Allenatore: Guidolin 5,5.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 7 (Canciello e Cerofolini).
Marcatori: Ganz al 14', Russo al 47', Ceramicola al 48', Baldieri su rigore al 65', Notaristefano al 78', Russo all' 80'.
Ammoniti: Biondo, Padalino, Verga, Orlandini, Alemão.
Espulso: Montero.
Spettatori: 8.473 (5.750 abbonati).
Incasso: 185.556.376 lire (di cui 120.036.376 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Dopo un quarto d'ora sembrava una delle solite partite del Lecce. Espulso Montero, ed entrato Alemão, i bergamaschi si sfaldavano sotto i colpi del Lecce, guidato da Notaristefano.

☐ **La frase celebre.** Guidolin: «Non ho nulla da rimproverarmi, a questa squadra ho dato molto».

foto De Benedictis

Guidolin è rassegnato all'esonero

Ceramicola è gasato

Il rocambolesco 1-1 di Russo

Raddoppio leccese con Ceramicola

Perrone cintura Ceramicola

Russo cerca di rubar palla a Magoni

Sadici o filantropi?

Baldieri dal dischetto: 3-1

Il 4-1 di Notaristefano

IL FILM Cagliari-Torino 2-1

Balletto fra Herrera e Francescoli

Cagliari non ha dimenticato Francescoli

A che cosa dovremmo credere?

Annoni esce per infortunio

CAGLIARI: Fiori 6, Villa 6, Pusceddu 6, Herrera 6, Bellucci 6,5, Firicano 6, Moriero 6, Cappioli 6,5, Dely Valdes 7 (86' Sanna n.g.), Matteoli 6, Oliveira 7 (85' Veronese n.g.).
In panchina: Di Bitonto, Criniti, Allegri.
Allenatore: Giorgi 7.

TORINO: Galli 5,5, Sordo 6, Mussi 6, Gregucci 5,5, Annoni 5 (52' Sinigaglia 6), Fusi 6, Francescoli 6 (77' Poggi n.g.), Fortunato 5,5, Silenzi 5,5, Carbone 6, Venturin 6.
In panchina: Pastine, Delli Carri, Osio.
Allenatore: Mondonico 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 5,5 (Garofalo e Gallas).
Marcatori: Cappioli al 23', Silenzi su rigore al 35', Dely Valdes al 72'.
Ammoniti: Mussi, Carbone, Fusi, Villa, Dely Valdes.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.059 (11.684 abbonati).
Incasso: 399.032.000 lire (di cui 294.048.418 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il pareggio sembrava inevitabile, poi due prodezze degli attaccanti cagliaritani hanno rotto l' equilibrio. Ammettiamolo: il pari senza gol non avrebbe scandalizzato nessuno.

□ **La frase celebre.** Mondonico: «L'avversario maggiore per Francescoli è stato il pubblico, tutti quegli applausi me lo hanno rovinato, confuso e commosso. Avrei preferito i fischi... Fonseca insegna!».

foto Cannas

Il gol di Cappioli

Il pareggio di Silenzi dagli undici metri

Dely Valdes si conferma bomber spietato: 2-1

IL FILM Foggia-Cremonese 1-1

Maspero mette giù Di Biagio

Dezotti impatta per la Cremonese

Kolyvanov tira e coglie la traversa

Vola Turci a liberare la sua area

FOGGIA: Mancini 6, Gasparini 6,5, Nicoli 7, Sciacca 6,5, Di Bari 6,5, Bucaro 6, Bresciani 5 (52' Cappellini 5), Di Biagio 5 (75' Seno n.g.), Kolyvanov 6, Stroppa 6,5, Roy 5,5.
In panchina: Bacchin, De Vincenzo, Mandelli.
Allenatore: Zeman 6,5.

CREMONESE: Turci 6,5, Gualco 6, Pedroni 6, De Agostini 6,6, Colonnese 6, Verdelli 7, Giandebiaggi 6, Nicolini 6 (90' Cristiani n.g.), Dezotti 6 (85' Lucarelli n.g.), Maspero 6, Florijancic 6,5.
In panchina: Mannini, Bassani, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 7.
Arbitro: Pellegrino 6 (Ricciardelli e Raiola).
Marcatori: Kolyvanov al 57', Dezotti al 72'.
Ammoniti: Bucaro, Gualco, Sciacca.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.423 (13.861 abbonati).
Incasso: 491.870.625 lire (di cui 398.450.625 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** L'illusione del Foggia di poter conquistare la prima vittoria casalinga stagionale dura quindici minuti. Dezotti rimette le cose a posto. In una partita di buon livello tecnico giusto il risultato. La Cremonese si conferma squadra quanto mai solida.

□ **La frase celebre.** Simoni: «Abbiamo studiato il Foggia alla TV».

foto Bellini

SERIE A Le cifre della 10. giornata

Risultati

Cagliari-Torino 2-1
Foggia-Cremonese 1-1
Inter-Parma 3-2
Juventus-Genoa 4-0
Lazio-Udinese 2-1
Lecce-Atalanta 5-1
Piacenza-Napoli 1-1
Reggiana-Roma 0-0
Sampdoria-Milan 3-2

Prossimo turno

11. giornata (7 novembre 1993, ore 14,30):
Atalanta-Piacenza
Cremonese-Lecce
Inter-Milan
Napoli-Lazio
Parma-Juventus*
Roma-Foggia
Sampdoria-Cagliari
Torino-Reggiana
Udinese-Genoa
* posticipata alle ore 20.30.

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Sampdoria	**15**	10	7	1	2	20	13	0	5	3	1	1	8	6	5	4	0	1	12	7
Juventus	**15**	10	6	3	1	21	9	—1	6	6	0	0	17	4	4	0	3	1	4	5
Parma	**14**	10	6	2	2	15	7	—1	5	5	0	0	10	1	5	1	2	2	5	6
Inter	**14**	10	5	4	1	11	6	—1	5	4	1	0	9	4	5	1	3	1	2	2
Milan	**14**	10	5	4	1	12	5	—1	5	3	2	0	6	1	5	2	2	1	6	4
Napoli	**12**	10	4	4	2	12	10	—3	5	2	2	1	6	4	5	2	2	1	6	6
Cremonese	**11**	10	4	3	3	10	8	—4	5	3	1	1	6	3	5	1	2	2	4	5
Lazio	**11**	10	3	5	2	7	8	—4	5	3	2	0	5	2	5	0	3	2	2	6
Torino	**10**	10	4	2	4	13	12	—4	4	3	0	1	7	4	6	1	2	3	6	8
Cagliari	**10**	10	4	2	4	15	16	—5	5	3	0	2	9	6	5	1	2	2	6	10
Foggia	**9**	10	1	7	2	7	9	—6	5	0	4	1	4	5	5	1	3	1	3	4
Roma	**9**	10	3	3	4	9	12	—6	5	2	1	2	8	8	5	1	2	2	1	4
Piacenza	**8**	10	2	4	4	7	12	—7	5	1	3	1	4	6	5	1	1	3	3	6
Udinese	**6**	10	2	2	6	7	12	—9	5	1	1	3	2	5	5	1	1	3	5	7
Genoa	**6**	10	1	4	5	4	11	—9	5	1	3	1	3	2	5	0	1	4	1	9
Atalanta	**6**	10	2	2	6	13	21	—9	5	2	2	1	9	8	5	0	0	5	4	13
Reggiana	**6**	10	0	6	4	4	11	—9	5	0	5	0	2	2	5	0	1	4	2	9
Lecce	**4**	10	1	2	7	10	15	—11	5	1	2	2	6	5	5	0	0	5	4	10

A fianco (foto Cannas), Dely Valdes: con il gol contro il Torino è al secondo posto fra i bomber. Sotto (foto Giglio), il nuovo re dei marcatori, Roberto Baggio, che esulta dopo le tre reti al Genoa

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	17	Milan (C)	18
Juventus	15	Juventus	14
Foggia	13	Sampdoria	13
Lazio	13	Torino	13
Napoli	13	Inter	13
Inter	13	Fiorentina (R)	12
Torino	11	Parma	10
Atalanta	11	Cagliari	10
Parma	11	Brescia (R)	10
Roma	11	Lazio	9
Genoa	10	Atalanta	9
Fiorentina	9	Udinese	9
Sampdoria	8	Roma	8
Verona (R)	7	Genoa	8
Cagliari	6	Foggia	7
Cremonese (R)	5	Ancona (R)	6
Ascoli (R)	4	Napoli	6
Bari (R)	3	Pescara (R)	5

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**8**	7	1	—	7	1	6	2	—	5
Dely Valdes (Cagliari)	**7**	1	3	3	7	—	3	4	—	—
Ganz (Atalanta)	**7**	3	3	1	7	—	3	4	—	—
Möller (Juventus)	**7**	2	1	4	7	—	6	1	—	—
Branca (Udinese)	**6**	4	1	1	5	1	2	4	2	1
Gullit (Sampdoria)	**6**	5	—	1	5	1	1	5	—	—
Silenzi (Torino)	**6**	4	2	—	6	—	4	2	—	1
Sosa (Inter)	**5**	—	4	1	2	3	5	1	2	—
Zola (Parma)	**5**	4	1	—	5	—	2	3	1	1
Asprilla (Parma)	**4**	2	1	1	3	1	4	—	—	—
Mancini (Sampdoria)	**4**	4	—	—	4	—	2	2	—	2
Platt (Sampdoria)	**4**	1	1	2	3	1	1	3	—	—
Tentoni (Cremonese)	**4**	—	4	—	4	—	3	1	—	—
Balbo (Roma)	**3**	1	1	1	3	—	2	1	—	—
Baldieri (Lecce)	**3**	1	2	—	2	1	2	1	—	1
Cappioli (Cagliari)	**3**	1	2	—	3	—	3	—	—	—
Fonseca (Napoli)	**3**	—	3	—	2	1	1	2	1	—
Papin (Milan)	**3**	2	—	1	2	1	2	1	—	—
Roy (Foggia)	**3**	1	2	—	3	—	1	2	—	—
Schillaci (Inter)	**3**	3	—	—	2	1	2	1	1	—

Statistiche

☐ **72** le giornate in cui il Milan è stato, solo o in coabitazione, in testa alla classifica di campionato. Il primato era cominciato il 29 settembre 1991.
☐ **38** gare esterne disputate dal Milan senza subire sconfitta. La più lontana risale al 19 maggio 1991, Bari-Milan 2-1.
☐ **30** gol, nuovo massimo stagionale, supera il precedente, 22 registrato il turno precedente, di ben 8 punti. Il totale dei gol sale a 197; l'anno scorso erano ben 300.
☐ **26** rigori concessi, 20 realizzati, 3 parati (uno ciascuno Lorieri, Mancini e Taffarel) uno fuori bersaglio, 2 sui legni delle porte.
☐ **7** gol segnati di testa, portano il totale a 33; lo scorso anno erano stati 46. La regina del gol aereo è la Juventus con 5; il capofila degli arieti è il tedesco Juventino Möller.
☐ **57** i gol segnati dai giocatori stranieri; lo scorso anno, dopo le prime 10 giornate, erano 119.
☐ **12** anni dopo il Cagliari è tornato a battere tra le mura amiche il Torino. Non accadeva dal 29 novembre 1981, risultato 1 a 0.
☐ **6** vittorie su 6 gare, 5 di Serie B, una di Serie A per il Foggia nelle precedenti partite giocate in casa con la Cremonese, 12 i gol segnati, solo 2, l'ultimo nel 1982-83, subiti. Poi il pareggio, 1 a 1, di domenica.
☐ **14** partite giocate dall'Atalanta a Lecce senza mai centrare una vittoria: 5 sconfitte e 5 pareggi. L'ultima sconfitta è coincisa anche con la prima vittoria del Lecce in questo campionato.
☐ **7** gol subiti dalla Reggiana nell'unica gara interna con la Roma disputata l'11 maggio 1952, risultato 0 a 7. Domenica scorsa saracinesca abbassata: 0 a 0.

Il Casarano getta alle ortiche una buona occasione. Merito della Salernitana e colpa di un rigore sbagliato dal suo libero

EFFETTO SERRA

di **Gianluca Grassi**

Pochi gol, qualche sbadiglio di troppo. Eppure l'ottava giornata, pur non apportando variazioni degne di nota alle classifiche, fornisce alcuni importanti indicazioni per il futuro del campionato. Nel Girone A la Spal esce corsara dal difficile terreno di Carpi (sfruttando al meglio la superiorità numerica, i locali hanno chiuso l'incontro in nove, e un'uscita poco ortodossa del portiere Ripa) e dimostra di essere l'unica grande in grado di tener testa al regolare cammino del Fiorenzuola. Tre punti d'oro per il Bologna (ma sullo spettacolo offerto dai rossoblù è meglio sorvolare), cincischiando le altre. Bloccata l'Alessandria a La Spezia dalla bravura del portiere Gamberini, Como e Triestina si dividono salomonicamente la posta in palio, mentre il Mantova scivola a Carrara e viene raggiunto, oltre che dai toscani, anche da quella Pro Sesto che ribadisce contro il Prato la dura legge del «Breda». Parità anche fra Leffe e Massese. In coda arranca l'Empoli (a dispetto del gioco espresso) e Tolotti bagna con una vittoria l'esordio sulla panchina del Palazzolo.

Nel Girone B, tra Reggina e Perugia un pareggio che accontenta tutti (e del quale parliamo più avanti). Torna alla ribalta il Potenza di Pasquino (decisivo l'ingresso di Pannitteri nella ripresa) e la Salernitana frena l'ascesa dell'arrambante Casarano (Serra fallisce un rigore per i pugliesi), prenotando un posto nei play-off. Sullo slancio della qualificazione in Coppa Italia a spese della Lazio, arriva la prima vittoria casalinga per l'Avellino. Primo successo assoluto, invece, per il Siracusa. Vittoria in rimonta della Juve Stabia sul Barletta che aveva aperto le marcature. Caos a Giarre. I gialloblù perdono in casa con il Siena e Ghio (pare si fosse dimesso già nella mattinata di domenica) saluta la compagnia. Pochi lo rimpiangeranno: al suo posto è Adriano Lombardi il benvenuto.

Reggina-Perugia, big match del Girone B della C1, finisce sull'1-1. Sopra, il gol del vantaggio degli umbri firmato da Savi; a fianco, il pareggio di Mollica. Sotto, contrasto fra il perugino Gelsi e Carrara (fotoSantandrea)

Stelle filanti

Reggina e Perugia pari in tutto. Nel punteggio, nel dividersi equamente il predominio della partita e nei complimenti ricevuti a fine gara. Il big

segue

match dell'ottava giornata, disputato davanti a un pubblico record di diecimila paganti, non ha deluso le attese della vigilia. Le due reginette del Girone B (senza voler togliere nulla, è bene chiarirlo, al brillante torneo del Potenza) hanno ribadito, a fronte di novanta minuti giocati a ritmo serrato, di avere tutte le carte in regola per disputarsi in un emozionante testa a testa quel primo posto che garantirà la promozione diretta in Serie B. Meglio gli umbri nel primo tempo, grazie alla vitalità di un centrocampo che non ha lasciato respiro alla manovra calabrese; più incisiva la Reggina nella ripresa, quando la regia di Fontana (come sempre fra i migliori in campo) ha ispirato gli affondi Mollica, Belmonte e Passiatore, quest'ultimo mandato inzialmente in panchina per i postumi di un indolenzimento inguinale ed entrato sul terreno di gioco solo al quarto d'ora della ripresa. Di Savi, con un preciso pallonetto di testa sulla sciteriata uscita del portiere Merlo, la rete che portava in vantaggio il Perugia nel primo tempo; di Mollica, con un gran diagonale che trafiggeva Braglia il pareggio dei locali nella ripresa.

Intanto Luciano Gaucci, patron del Perugia, non perde occasione per porsi al centro dell'attenzione (anche se a Reggio Calabria l'hanno accolto tirandogli addosso persino delle scarpe). Avendo mal digerito l'eliminazione in Coppa Italia per mano del Piacenza, ha minacciato di chiedere alla Federazione accertamenti sull'arbitro Fucci, reo di aver alloggiato nello stesso albergo degli emiliani. Evidentemente è convinto di aver fatto scuola...

Gli antennati/Nicola Andrisani

AMARO LUCANO

Vi capitasse di passare dalle parti di Matera, non perdetevi l'occasione di gustare una buona pizza al «Vecchio Mulino», magari facendo quattro chiacchiere con il proprietario, Nicola Andrisani, che del Matera Calcio sa vita, morte e miracoli. Da cinque anni ai microfoni di Radio Lucana, Nicola è la voce ufficiale o, se volete, il testimone più attendibile della recente storia biancoazzurra. Dopo il ripescaggio estivo dalla C2, le cose non stanno andando troppo bene. *«Per molti questa squadra doveva essere tra le protagoniste del campionato, ma alla luce dei risultati ottenuti mi pare che la rosa sia stata assemblata pescando in qua e in là, a caso, senza tener conto delle precise esigenze tecniche che c'erano. Ora bisognerà correre ai ripari nel mercato autunnale e non sarà impresa semplice, nonostante le discrete condizioni finanziarie della società».* Le delusioni non hanno comunque sopito l'entusiasmo dei tifosi. *«C'è uno zoccolo duro, formato dai "Viking" e dai "Pessimi elementi"*, (complimenti per il nome..., n.d.r.), *che segue la squadra anche in trasferta. Matera è una città sportiva, nella pallavolo femminile siamo campioni d'Italia e d'Europa, e la stessa amministrazione comunale si è resa conto che lo sport può essere un interessante veicolo promozionale per la comunità. Forse è proprio questo il guaio, almeno nel calcio: si rischia di dare troppa importanza all'apparato esterno, senza badare al concreto...».*

La coppia scoppia

È saltata la seconda panchina del Girone A. Dopo il cambio avvenuto a Palazzolo (via Zanchini, al suo posto il carneade Tolotti), è stata la Pistoiese a decidere improvvisamente di cambiare rotta. Al posto dell'accoppiata Lembi-Vinazzani (sbolognata con qualche stralcio polemico), ecco il pisano Roberto Clagluna, che per la prima volta nella sua decennale carriera (iniziata nel 1969 nel settore giovanile della Lazio) si trova a guidare una formazione toscana. Nelle mani del nuovo tecnico, una patata a dir poco rovente. La classifica si commenta da sola e nelle prossime tre gare gli arancioni dovranno affrontare le trasferte di Mantova e Como, inframmezzate dal confronto casalingo con la Spal (peggio di così...).

Clagluna è però tecnico che conosce molto bene la Serie C, avendovi allenato a Taranto e Terni (con altrettante promozioni in B) e a Salerno (squadra raccolta in cattive acque e portata a un dignitoso decimo posto), e dunque le difficoltà che troverà a Pistoia non lo spaventano più di tanto: *«Inutile fare programmi a lunga scadenza, in questi casi bisogna vivere alla gioranta. La società mi pare bene intenzionata, il gruppo tecnicamente non è così debole come i risultati potrebbero far pensare: bisogna solo ritrovare un po' di calma e di equilibrio. La nuova regola dei tre punti consente ampi margini di recupero».* Il pareggio ottenuto a Fiorenzuola lascia bene sperare.

Colpo di coda

Per una siciliana che si lecca le ferite (travolto nel recupero infrasettimanale con il Casarano, il Giarre si è dovuto inchinare sul terreno amico anche al Siena e Ghio, contro il

La Spal vola, mentre il Giarre cola

Girone A - 8. giornata

Bologna-Empoli 1-0
Campione al 14'.
Carpi-Spal 0-1
Papiri al 67'.
Carrarese-Mantova 1-0
autogol di Pasa al 76'.
Fiorenzuola-Pistoiese 0-0
Leffe-Massese 1-1
De Mozzi (M) al 35', Ghirardello (L) al 50'.
Palazzolo-Chievo 1-0
Aresi al 91'.
Pro Sesto-Prato 1-0
Falco al 70'.
Spezia-Alessandria 0-0
Triestina-Como 1-1
Manzo (C) al 56', Casonato (T) al 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**16**	8	4	4	0	10	4
Fiorenzuola	**15**	8	4	3	1	7	5
Carrarese	**12**	8	3	3	2	13	9
Triestina	**12**	8	2	6	0	8	4
Pro Sesto	**12**	8	3	3	2	5	3
Bologna	**12**	8	3	3	2	8	7
Como	**12**	8	3	3	2	11	10
Alessandria	**12**	8	3	3	2	6	7
Mantova	**11**	8	2	5	1	11	10
Massese	**10**	8	2	4	2	8	10
Spezia	**10**	8	2	4	2	6	9
Carpi	**9**	8	2	3	3	15	14
Leffe	**9**	8	2	3	3	6	8
Chievo	**8**	8	1	5	2	4	5
Palazzolo	**7**	8	2	1	5	6	8
Empoli	**7**	8	2	1	5	4	7
Prato	**6**	8	1	3	4	6	9
Pistoiese	**5**	8	0	5	3	7	12

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): Alessandria-Chievo; Como-Bologna; Empoli-Palazzolo; Mantova-Pistoiese; Massese-Carpi; Prato-Spezia; Pro Sesto-Leffe; Spal-Carrarese; Triestina-Fiorenzuola.

A fianco, i tifosi della Reggina assiepati sulle gradinate dello Stadio Comunale. Sotto, il gol di Campione che permette al Bologna di battere l'Empoli (fotoSantandrea)

Spigolature/Castagner sul fuoco

Perugia. Incredibile: il dittatore Gaucci continua a imporre il silenzio stampa ai suoi. A Reggio Calabria, però, l'allenatore Ilario Castagner ha parlato ai microfoni della Rai. Riuscirà a salvare lo stipendio?
Siracusa. Ricordate la storiellina degli stipendi dimezzati ai giocatori che avevamo attribuito per un malaugurato refuso al Giarre? Ebbene, tutto vero, tranne il fatto che a essere coinvolto era il Siracusa e non la società gialloblù. E i risultati si sono visti.
Como. L'allenatore Tardelli non piace ai giocatori del Como, perché ha troppa paura di perdere e così alle volte rinuncia a vincere. Come è accaduto a Trieste.

quale da tempo si era scagliata la rabbia dei tifosi e di buona parte della stampa locale, ha pensato bene di togliere il disturbo), un'altra che brinda alla prima vittoria in campionato, allontanando, almeno per il momento, le nubi minacciose di una crisi che pareva inevitabile. Il Siracusa supera la Sambenedettese con una splendida conclusione dal limite di Limetti e ritrova quella tranquillità che nelle scorse settimane era venuta meno. Niente di eclatante sotto il profilo squisitamente tecnico, sia chiaro, ma gli azzurri hanno lottato con una grinta e una determinazione che fanno ben sperare per il futuro. *«Abbiamo fatto il massimo di quanto è nelle nostre attuali possibilità»* ha commentato il tecnico Lombardo. *«In questo inizio di stagione ci è capitato di tutto: squalifiche, infortuni, episodi contestati e aggiungerei la precaria situazione societaria, che ha finito con l'innervosire i giocatori. Per fortuna lo spogliatoio è rimasto compatto e spero che i tre punti conquistati contro i marchigiani segnino una positiva inversione di tendenza».*

Giungono buone nuove anche dalla sede societaria. Beppe Forti, imprenditore di origine lombarda assai noto nell'ambiente calcistico locale, entrerà prossimamente nel club aretuseo e il suo esempio potrebbe essere seguito da altri personaggi di spicco. All'appello ora mancano soltanto i tifosi (gli ultras domenica hanno disertato le gradinate del «De Simone» in segno di protesta per l'immobilismo dei dirigenti sul mercato). Bisogna capirli, poveri ragazzi: le ultime due retrocessioni sono state neutralizzate da altrettanti ripescaggi, ma alla terza si rischierebbe grosso...

Gianluca Grassi

miseramente a picco

Girone B - 8. giornata

Avellino-Leonzio 3-1
Fresta (A) su rigore al 37', Bertuccelli (A) al 38', Mancuso (L) al 45', De Marco (A) all' 89'.
Chieti-Nola 0-0
Giarre-Siena 0-1
Antonioli al 77'.
Ischia-Matera 0-0
Juve Stabia-Barletta 3-1
La Notte (B) al 5', Pizzo (J) all'8' e al 29', Musella (J) al 78'.
Potenza-Lodigiani 2-1
Ferraro (L) al 45', Panitteri (P) al 46', Mantelli (P) al 72'.
Reggina-Perugia 1-1
Savi (P) al 7', Mollica (R) al 75'.
Salernitana-Casarano 1-0
Pisano all'8'.
Siracusa-Samb 1-0
Limetti al 29'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**19**	8	6	1	1	11	3
Potenza	**16**	8	5	1	2	14	6
Perugia	**16**	8	4	4	0	11	4
Juve Stabia	**15**	8	4	3	1	11	6
Salernitana	**13**	8	3	4	1	5	4
Casarano	**12**	7	3	3	1	5	2
Avellino	**10**	8	2	4	2	8	8
Nola	**10**	8	2	4	2	5	8
Leonzio	**9**	8	2	3	3	5	7
Samb	**9**	8	3	0	5	7	10
Barletta	**8**	8	1	5	2	7	9
Siena	**8**	8	2	2	4	6	8
Chieti	**8**	8	1	5	2	1	5
Siracusa	**7**	8	1	4	3	4	7
Matera	**6**	8	0	6	2	3	5
Ischia	**6**	8	1	3	4	3	6
Lodigiani	**6**	8	0	6	2	5	8
Giarre	**4**	7	0	4	3	2	7

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore -): Casarano-Potenza; Chieti-Barletta; Giarre-Salernitana; Juve Stabia-Avellino; Leonzio-Ischia; Lodigiani-Samb; Matera-Reggina; Perugia-Siracusa; Siena-Nola.

in collaborazione con
TUTTOCAMPOSPORT
Pool Radiofonico

Il campionato dà i numeri

☐ **2** le squadre che hanno subito la prima sconfitta in campionato: il Mantova nel Girone A e il Casarano nel Girone B. Restano imbattute Spal, Triestina e Perugia.

☐ **2** sono anche le squadre che hanno centrato la loro prima vittoria esterna: la Spal (1-0 a Carpi) e il Siena (1-0 a Giarre). Prima vittoria assoluta per il Siracusa: 1-0 sulla Sambenedettese.

☐ **6** punti in meno rispetto allo scorso anno: è il pesante bilancio del Giarre.

☐ **626** minuti: tanti ne ha giocati il Chieti senza segnare gol. L'undici teatino non segna dal quinto minuto della seconda giornata di campionato, rete di Ortoli, gol che gli consentì di battere la Reggina e di centrare l'unico successo di questo sofferto campionato.

☐ **4** gare interne e 4 vittorie per il Potenza che, dopo il primo punto perso in casa dalla Reggina, resta l'unica squadra ad aver tratto il massimo profitto dalle gare giocate davanti al pubblico amico.

HIT *parade*

1 **Guido DI FABIO**
Siena

Prestazione perfetta. Prima guida con autorità la difesa senese di fronte alle sfuriate del Giarre; poi, intuita la pochezza dei gialloblù, si spinge in avanti e dai suoi piedi partono le azioni più pericolose verso la porta di Efficie.

2 **Luca LOMI**
Leffe

Passano le giornate e questo centrocampista di ventidue anni si conferma come una delle realtà del torneo. Tanta carne al fuoco, intuizioni geniali e uno scatto bruciante che lo porta spesso davanti alla porta. Irresistibile.

3 **Alvise ZAGO**
Bologna

Toh, chi si rivede. L'ex promessa granata ritrova lo smalto dei giorni migliori confezionando una ripresa degna del suo estro. Peccato che spesso si trovi a predicare nel deserto rossoblù, ma la sua crescita fa ben sperare.

Dietro la lavagna

Gianni SANSONETTI
Potenza

Quel tiraccio di Ferraro, scagliato da distanza chilometrica l'avrebbe parato anche un bambino, ma il pur bravo portiere potentino si fa sorprendere. Capita.

I neroverdi strapazzano a domicilio il Reggiolo (6-3), ma l'allenatore Marani viene espulso dopo aver sfasciato la panchina

IL SASSUOLO IN BOCCA

di **Carlo Caliceti**

I marcatori/Implacabili Maurizi e Del Zotti

10 reti: Maurizi (Viterbese, Girone F), Del Zotti (Castrovillari, Girone I).

9 reti: Beghetto (Bassano, Girone D), Meacci (San Donà, Girone D).

8 reti: Calvigioni (Pomezia, Girone F), Cozzella (Ternana, Girone F).

7 reti: D'Ottavio (Benevento, Girone H), Marzio (Saronno, Girone B).

6 reti: Apuzzo (Narnese, Girone F), Di Giuseppe (Teramo, Girone F), Bonuccelli (Camaiore, Girone A), Ferrari (Chari, Girone C), Bevacqua (Milazzo, Girone I), Scudieri (Marsala, Girone I), Formato (Moncalieri, Girone A), Bonfante (Treviso, Girone D), Di Giovannantonio (Pomezia, Girone F), Bove (Luco dei Marsi, Girone G), Provenzano (Pro Vercelli, Girone A).

5 reti: Bonafè (Oltrepo, Girone C), Tracanelli (Centro Mobile, Girone D), Bianco (Il Gabbiano, Girone G), Caruso (Giulianova, Girone G), Toma (Maglie, Girone H), Petilli (Avigliano, Girone H), La Rosa (Ragusa, Girone I), Gennaro Russo (Comiso, Girone I), Rosario Russo (Rossanese, Girone I), Udassi (Castelsardo, Girone B), Spezia (Sassuolo, Girone C), Mosele (Reggiolo, Girone C), Della Giovanna (Fantulla, Girone C), Ambrosini (Virescit, Girone C), Vastola (Nocerina, Girone H), Procopio (Paolana, Girone I), Capuozzo (Cariatese, Girone I).

Con le tigri e i mangiatori di fuoco lo spettacolo sarebbe riuscito meglio, ma non si può avere tutto dalla vita. Il pubblico di Reggiolo si è accontentato di nove gol (6-3 per il Sassuolo), un rigore concesso e uno negato, vibranti proteste, feroci scazzottature (due espulsi) e numeri da cintura nera (l'allenatore ospite Marani è stato cacciato per aver sfasciato la panchina).

Girone A. Due settimane fa, un sussulto: sta a vedere che il Cuneo si riprende. Macché. Sconfitta all'ottava giornata, sconfitta anche domenica scorsa. I tifosi chiedono rinforzi. Il presidente Mucciarelli darà loro un nuovo allenatore al posto di Alzani.

Girone B. Cominciano gli scontri diretti (Varese-Gallaratese 2-0) e i fantastici quattro sciolgono il gruppo. Ora comandano Saronno e Varese. E domenica? C'è proprio Saronno-Varese, per gradire.

Girone C. Da una parte il barnum di Reggiolo, dall'altra la vincente regolarità del Brescello, che «ruba» un altro punto a Castel San Pietro e Virescit.

Girone D. Due gol, tre punti. Salvatore Mantovani del Valdagno non sarà un cannoniere, ma segna gol pesanti. All'ottava giornata ha sbloccato la partita con la Miranese. Domenica scorsa ha salvato il primato solitario del Valdagno all'89'.

Girone E. Talismano cercasi. Dopo aver perso immeritatamente a Fermo, la Sestese ne becca due anche dal San Marino, pur avendo condotto dall'inizio alla fine. Si aggiunga, a beneficio degli scettici, che i fiorentini hanno finito in nove e sono pure riusciti a sbagliare un rigore.

Girone F. Terza vittoria consecutiva contro una diretta con-

Varese-Gallaratese 2-0. A fianco, i padroni di casa vanno in vantaggio grazie a un'autorete di Brevi (fotoCalabrò)

corrente alla promozione (il Monterotondo), raggiunto il Teramo, sventata la fuga della Ternana: a Viterbo non mettono limiti alla provvidenza. Se Maurizi (otto gol su rigore nelle prime otto giornate) si mette a segnare anche su azione...

Girone G. Esplode Rambone, dopo il pareggio del suo Albanova ad Arzano. *«Sono stati spesi tanti soldi, ma la squadra ha ancora bisogno di rinforzi. Se non arrivano, me ne vado»*. Un dubbio: il Professore Scoglio non si sarà messo a dare ripetizioni?

Girone H. Il Benevento si ferma, ma il Maglie non ne approfitta. Segnale inequivocabile: se questo non è l'anno buono...

Girone I. Trentasei anni? No. Ventisei, forse. In realtà Marcello Prima (tre gol domenica) appartiene alla categoria dei bomber sempreverdi. Per conferma, rivolgersi ai difensori della Rossanese.

L'altra Catania: parla Proto

DI PUNTO IN... BIANCO

Che sia un abile stratega, lo capisci subito. Prima di uscire allo scoperto, Franco Proto piazza — tra la tua curiosità e la sua voglia di raccontarsi — una premessa che suona più o meno così: *«La società di calcio è un'azienda e come tale va considerata. Per intenderci: deve reggersi in piedi con le sue forze e i suoi amministratori vanno giudicati solo ed esclusivamente per i risultati»*. Premessa chiara e... inutile. Basta ascoltare Proto per cinque minuti, basta perdersi dietro di lui in un mondo fatto di target e marchi da veicolare, per capire il personaggio: Franco Proto è un imprenditore che non cambia ottica quando si cimenta col pallone. È l'imprenditore che ha rimesso in pista, dopo la radiazione del Catania di Massimino, una squadra in maglia rossoazzurra. Lui che aveva fatto fortuna pochi chilometri più in là, a Lentini, dove qualche anno prima si era trasferito col suo Atletico Catania. *«Sono stato chiamato in causa dal sindaco Bianco e mi sono messo a disposizione: mi aveva colpito l'attenzione di un politico per un uomo che pure non si era mai schierato dalla sua parte. Ho fatto di tutto per trasferire il mio Leonzio a Catania, ma siamo arrivati troppo tardi. E allora abbiamo cominciato dal Cnd»*.

Questione di un anno. Proto tace, ma sa benissimo che niente e nessuno potrà impedirgli, l'estate prossima, ciò che non gli è riuscito qualche mese fa: comunque finisca questo campionato, tra pochi mesi Catania avrà una squadra in C1. Già, una squadra. E il Catania di Massimino? Potrebbe essere riportato in quarta o addirittura in terza Serie, anche se l'eventuale presenta in C di un'altra società cittadina renderebbe meno giustificabile il ripescaggio. *«Quello dei due Catania in C mi sembra lo scenario meno plausibile, ma non ci impedirebbe di lavorare in una condizione di libera concorrenza: noi metteremo sul piatto l'immagine sana, di chi è abituato a ottenere buoni risultati senza alcuna copertura politica. Non so cosa potranno opporre gli altri»*;

A Massimino e a chi lo ha preceduto alla presidenza del vecchio Catania, nemmeno un accenno esplicito: in certi casi basta leggere tra le righe. Eppure Proto rischia di scontentare due città: *«Non credo. Potrei capire la delusione di Lentini, ma non quella di Catania, perché il calcio al Cibali l'ho riportato io. Però non c'è fretta: la gente, anche stavolta, imparerà a volermi bene»*.

Sopra a sinistra, il Varese, che comanda il Girone B assieme al Saronno. A fianco, la Gallaratese. Nella pagina accanto, Bolis affrontato da Lodini (fotoCalabrò)

Lotta di classe

Le intenzioni erano buone. Almeno quelle. Trasformare il Campionato Nazionale Dilettanti in una palestra adeguata per quei giovani che troppo spesso vengono ibernati lontano dai campi e dalla campetizione vera: proposito lodevolissimo, senza dubbio. Peccato solo che i mezzi adottati stiano raggiungendo l'effetto contrario: una statistica esatta al momento non è possibile, ma è indubbio che l'età media di molte squadre del Cnd sia aumentata. Come e perché? Semplice: fino all'anno scorso il regolamento prevedeva un tetto d'età (27 anni), che solo tre elementi per squadra potevano superare.

segue

Quest'anno si è introdotto un regime inverso. Nessun limite, ma l'obbligo di schierare nell'arco dei novanta minuti almeno tre giocatori nati nel '75. Cosa cambia? Cambia tutto, o quasi: l'abolizione del limite d'età ha fatto approdare in questi lidi (come mai prima d'ora) orde di antichi mestieranti, che fanno cassetta e portano punti. L'indeterminatezza della legge, poi, consente di aggirare l'ostacolo, in barba alle tanto incensate nuove leve.

Un esempio tra mille: domenica 17 ottobre, partita tra Mariano e Varese. I comaschi schierano dal primo minuto un solo diciottenne, Romanò. A un quarto d'ora dalla fine entra il secondo ragazzino, Negri, che all'83' lascia il posto al terzo dei '75, Citterio. Ma — sia chiaro — la cosa accade domenica dopo domenica su quasi tutti i campi. Domanda: era proprio questo che si voleva ottenere? Un ragazzo in campo e gli altri a giocarsi gli ultimi scampoli? La rinuncia a un'utilizzazione corretta delle sostituzioni, che in questo modo diventano obbligate? È questo il panorama che ci viene offerto oggi e che suscita proteste a non finire. Tra le quali è dato rintracciare anche qualche spunto interessante: *«Si è arrivati al paradosso per cui i giocatori nati prima del 1975, magari nel '74, sono stati scavalcati: non trovano più posto in campo e nemmeno in panchina se non sono fuoriclasse»* dice Boccolini, tecnico del Benevento. *«Vorrei vedere quanti di questi ragazzi saranno confermati l'anno prossimo»* si chiede Caligaris della Pro Vercelli. *«Giocatori di quell'età veramente bravi ce ne sono pochissimi e quelli che ci sono preferiscono giocare nella Primavera dei grandi club»*, aggiunge Tobia da Terni. *«In ogni caso la Lega doveva avvertirci prima. Molti non sono riusciti a organizzarsi e sono costretti e mandare dei ragazzi allo sbaraglio»* conclude Buccilli del Mazara. Non si spaventi Giulivi: c'è anche chi ha accettato la novità di buon grado. Riduzione dei costi e valorizzazione del vivaio: ecco i motivi principali che spingono società come ad esempio Seregno e Caratese a mettersi dalla parte della legge. Ma anche chi acconsente non firma in bianco. Ecco Glauco Cozzi, allenatore del Fiumicino: *«Due suggerimenti. Primo: si obblighino le società a schierare tre diciottenni dal primo minuto. Secondo: l'anno prossimo si estenda la normativa anche ai ragazzi classe '75, che altrimenti farebbero la fine che stanno facendo quest'anno i '74»*.

La giostra della memoria

Domenica a Rapallo non ci sarà nessun bagno di folla. Di Rapallo-Pro Vercelli, molti non si accorgeranno neppure. In campo, però, ventidue signori racconteranno una storia scritta da chi ha vestito quelle maglie prima di loro. Racconteranno di sette scudetti (quelli della Pro) e di mille battaglie in Serie C e in D (l'ultima nel 1981), ma anche del declino che ha fatto toccare il fondo a entrambe (il Rapallo è stato in Promozione fino all'89, la Pro fino al '91). Racconteranno soprattutto dei progetti di riscatto: il Rapallo è stato costruito per vincere, poi le vicende legali del presidente Caresana ne hanno rallentato la corsa; la Pro Vercelli si è ritrovata per le mani un tris d'assi (Artico, Provenzano, Weffort) che le permette di fare programmi in grande stile.

Carlo Caliceti

Il raddoppio del Varese, firmato da Criscuoli (fotoCalabrò)

Girone A - 9. giornata

Camaiore-Nizza Mill. 1-1
Moncada (N) all'8', Maccheroni (C) al 39'.
Cuneo-Rapallo 1-2
Daniele (C) al 39', Rosati (R) al 49', Scalzi (R) al 59'.
Grosseto-Certaldo 1-1
Semplici (C) su rigore al 28', Montarani (G) al 75'.
Moncalieri-Cuoiopelli 1-1
Lenzi (C) al 10', Formato (M) su rigore all'85'.
Pietrasanta-Sanremese 0-0
Pinerolo-Migliarinese 1-0
Pallitto al 36'.
Pro Vercelli-Sarzanese 3-1
Maraffetti (S) al 47', Col (P) al 52', Provenzano (P) al 73', Cervato (P) all'81'.
Savona-Colligiana 0-2
Mastacchi al 2' e al 43'.
Valenzana-Bra 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**13**	9	5	3	1	13	5
Pro Vercelli	**13**	9	5	3	1	16	9
Colligiana	**11**	9	2	7	0	6	3
Rapallo	**11**	9	4	3	2	7	4
Savona	**10**	9	5	0	4	10	6
Certaldo	**10**	9	3	4	2	11	8
Valenzana	**10**	9	3	4	2	7	8
Nizza Mill.	**10**	9	3	4	2	8	11
Pinerolo	**9**	9	2	5	2	8	6
Pietrasanta	**9**	9	2	5	2	4	3
Grosseto	**9**	9	1	7	1	6	6
Moncalieri	**9**	9	2	5	2	10	11
Sanremese	**8**	9	2	4	3	9	14
Migliarinese	**7**	9	3	1	5	6	8
Cuneo	**6**	9	2	2	5	9	13
Cuoiopelli	**6**	9	2	2	5	6	11
Sarzanese	**6**	9	2	2	5	9	14
Bra	**5**	9	0	5	4	3	8

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore -): Bra-Cuneo; Certaldo-Pinerolo; Colligiana-Valenzana; Cuoiopelli-Grosseto; Migliarinese-Camaiore; Nizza Mill.-Savona; Rapallo-Pro Vercelli; Sanremese-Moncalieri; Sarzanese-Pietrasanta.

Girone D - 9. giornata

Arzignano-Sevegliano 1-2
Tirelli (S) al 23' e al 70', autorete di Turchetti (S) all'87'.
C. Mobile-Pro Gorizia 2-0
Panisi al 1', Brisotto all'86'.
Conegliano-Bassano 0-1
Nicoletto al 75'.
Donada-Bolzano 1-1
Vallata (B) al 60', Franzoso (D) al 75'.
Legnago-Valdagno 1-1
Gradella (L) al 41', Mantovani (V) all'89'.
Manzanese-Treviso 2-2
F. Beltrame (M) all'11' e al 90', De Poli (T) al 31', Bonfante (T) su rigore all'87'.
Miranese-Caerano 2-1
Barban (M) al 1', Moro (M) al 47', Maggiotto (C) al 49'.
Monteb.-Benacense 1-0
Surian all'83'.
Rovereto-San Donà 2-1
Sbarberi (R) al 45' e al 58', Seno (S) al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**14**	9	6	2	1	12	3
Bassano	**13**	9	4	5	0	15	8
Miranese	**12**	9	5	2	2	14	6
San Donà	**12**	9	5	2	2	14	8
Centro Mobile	**11**	9	5	1	3	13	10
Treviso	**11**	9	4	3	2	11	10
Caerano	**10**	9	4	2	3	10	8
Arzignano	**10**	9	3	4	2	10	9
Rovereto	**10**	9	4	2	3	9	8
Legnago	**9**	9	3	3	3	16	10
Donada	**9**	9	2	5	2	6	4
Montebelluna	**9**	9	3	3	3	10	11
Sevegliano	**8**	9	2	4	3	6	9
Manzanese	**7**	9	3	1	5	11	17
Bolzano	**6**	9	1	4	4	5	10
Conegliano	**5**	9	1	3	5	4	12
Pro Gorizia	**4**	9	1	2	6	7	17
Benacense	**2**	9	0	2	7	4	17

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): Bassano-Centro Mobile; Benacense-Manzanese; Bolzano-Miranese; Caerano-Legnago; Pro Gorizia-Donada; San Donà-Conegliano; Sevegliano-Montebelluna; Treviso-Rovereto; Valdagno-Arzignano.

Girone G - 9. giornata

Arzanese-Albanova 1-1
Di Vincenzo (AR) al 26', Izzo (AL) al 63'.
Casertana-Penne 0-0
Celano-Il Gabbiano 0-0
Frosinone-Isola Liri 3-2
Russo (F) al 16', Santaniello (F) al 25', autorete di Bagaglini (F) al 63', D'Alessandro (F) al 65', Spataro (I) al 76'.
Giulianova-Francavilla 0-0
Latina-Pineto 4-1
Messina (L) al 10' e al 69', Petracca (P) su rigore al 30', Marchionni (L) al 41', Caropresso (L) all'82'.
Luco dei M.-Acerrana 3-1
Cofini (L) al 22', Occhiuzzi (L) al 56', Bove (L) su rigore al 78', Agovino (A) all'84'.
Portici-Ferentino 0-1
F. Parisi al 7'.
Sulmona-Mosciano 1-0
Mazzagatti su rigore all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**15**	9	6	3	0	18	4
Casertana	**13**	9	4	5	0	9	3
Latina	**13**	9	5	3	1	11	8
Frosinone	**12**	9	5	2	2	11	5
Il Gabbiano	**12**	9	5	2	2	9	7
Luco dei M.	**11**	9	4	3	2	12	9
Sulmona	**10**	9	4	2	3	13	9
Albanova	**9**	9	2	5	2	4	5
Celano	**9**	9	1	7	1	2	3
Ferentino	**8**	9	2	4	3	9	8
Francavilla	**8**	9	2	4	3	6	6
Portici	**8**	9	2	4	3	4	5
Penne	**8**	9	3	2	4	7	12
Mosciano	**7**	9	3	1	5	7	10
Acerrana	**7**	9	2	3	4	7	13
Pineto	**5**	9	2	1	6	7	13
Arzanese	**4**	9	0	4	5	2	11
Isola Liri	**3**	9	1	1	7	6	13

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): Acerrana-Casertana; Albanova-Giulianova; Ferentino-Arzanese; Francavilla-Luco dei M.; Il Gabbiano-Sulmona; Isola Liri-Celano; Mosciano-Latina; Penne-Frosinone; Pineto-Portici.

Girone B - 9. giornata

Calangianus-Selargius 0-4
Piras al 51' e al 65', Carta al 60', Ruggeri all'84'.
Chatillon S.V.-Abbiat. 0-0
Iglesias-Corsico 1-0
Salis al 71'.
Mariano-Saronno 1-1
Grassi (M) al 10', Marzio (S) al 40'.
Real Cesate-Caratese 0-0
S. Teresa di G.-Pro Liss. 2-1
Trebbi (P) su rigore all'11', Frau (S) al 45', Schena (S) al 46'.
Seregno-Castelsardo 1-1
Udassi (C) al 39', Croce (S) al 45'.
Sparta-Verbania 2-0
Masoero al 34', Spagnuolo al 67'.
Varese-Gallaratese 2-0
autorete di Brevi al 26', Criscuoli al 30'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**15**	9	6	3	0	20	8
Varese	**15**	9	6	3	0	14	4
Corsico	**14**	9	6	2	1	9	2
Gallaratese	**13**	9	6	1	2	19	7
Caratese	**11**	9	3	5	1	11	10
Castelsardo	**10**	8	2	6	0	7	4
Mariano	**10**	9	3	4	2	11	10
Real Cesate	**9**	9	1	7	1	6	5
Calangianus	**9**	9	2	5	2	6	9
S. Teresa di G.	**8**	9	2	4	3	6	11
Abbiategrasso	**7**	9	2	3	4	6	8
Seregno	**7**	9	1	5	3	6	9
Selargius	**6**	9	3	0	6	11	12
Sparta	**6**	9	2	2	5	8	12
Verbania	**6**	9	1	4	4	6	12
Pro Lissone	**5**	9	1	3	5	10	14
Chatillon S.V.	**5**	8	1	3	4	6	13
Iglesias	**4**	9	1	2	6	4	16

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): Abbiategrasso-Sparta; Caratese-S. Teresa di Gallura; Castelsardo-Mariano; Corsico-Seregno; Gallaratese-Calangianus; Pro Lissone-Iglesias; Saronno-Varese; Selargius-Chatillon S.V.; Verbania-Real Cesate.

Girone C - 9. giornata

Albinese-Fanfulla 2-1
Rota (A) al 35', Della Giovanna (F) al 46', Comotti (A) su rigore al 70'.
Argentana-A. Virescit 2-2
Tosello (AR) su rigore al 25', Chiodi (AR) al 46', Ambrosini (AV) al 47' e su rigore al 57'.
Bagnolese-Oltrepo 0-0
Brescello-Chiari 2-0
Salamone al 12', Bertolotti al 60'.
Broni-Fidenza 2-0
Lamberti al 43', Gazzola al 58'.
Capriolo-Casalese 1-1
Grandi (CAS) al 43', Mattei (CAP) all'82'.
Darfo Boario-S. Lazzaro 1-1
Giambrone (S) al 16', Cadei (D) al 63'.
Reggiolo-Sassuolo 3-6
Govoni (S) al 5' su rigore e al 62', Bellodi (R) al 40', Spezia (S) al 41', all'84' e al 90', Pecchi (S) al 56', Mosele (R) all'80', Marafioti (R) all'89'.
San Paolo-C. S. Pietro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**14**	9	7	0	2	17	4
Castel S. Pietro	**12**	9	5	2	2	12	5
San Paolo	**12**	9	5	2	2	10	7
A. Virescit	**11**	9	3	5	1	17	10
Sassuolo	**10**	9	3	4	2	20	15
Capriolo	**10**	9	2	6	1	11	10
Chiari	**10**	9	3	4	2	10	9
Reggiolo	**10**	9	4	2	3	14	15
Argentana	**9**	9	2	5	2	10	8
Fanfulla	**9**	9	3	3	3	7	9
Bagnolese	**8**	9	2	4	3	10	11
San Lazzaro	**8**	9	2	4	3	10	12
Darfo Boario	**8**	9	3	2	4	7	12
Casalese	**7**	9	2	3	4	7	12
Fidenza	**7**	9	2	3	4	7	15
Albinese	**6**	9	3	0	6	12	15
Oltrepo	**6**	9	1	4	4	9	15
Broni	**5**	9	1	3	5	7	13

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): A. Virescit-Darfo Boario; Casalese-San Paolo; Castel S. Pietro-Bagnolese; Chiari-Albinese; Fanfulla-Reggiolo; Fidenza-Brescello; Oltrepo-Argentana; San Lazzaro-Broni; Sassuolo-Capriolo.

Girone E - 9. giornata

Arezzo-Riccione 2-2
Adamo (R) al 26', Cocilovo (R) al 35', Profumo (A) su rigore al 41', Avantario (A) al 58'.
Chianciano-Gubbio 0-2
Pieri al 21', Acampora all'82'.
C. di Castello-Vis Pesaro 0-2
autorete di Selvaggi al 18', Cerasa al 52'.
Ellera-V. Senigallia 0-2
Magi al 51', Impiglia al 74'.
Fermana-Rondinella 1-0
Miccio su rigore al 51'.
Recanatese-Faenza 3-0
Carinelli al 26' e al 35', Possanzini al 62'.
Russi-Pontassieve 1-1
Ciucchi (P) al 13', Bosnar (R) al 76'.
Sestese-San Marino 0-2
Degl'Innocenti 50', Macerata al 58'.
Tolentino-Sangiov. 2-1
Iuvalò (T) al 43' e all'82', Ermini (S) al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**14**	9	6	2	1	9	3
Vis Pesaro	**12**	9	3	6	0	14	4
Recanatese	**12**	9	3	6	0	6	1
Russi	**11**	9	3	5	1	11	7
San Marino	**11**	9	3	5	1	11	7
Sangiovannese	**11**	9	3	5	1	10	6
Tolentino	**11**	9	2	7	0	10	7
Arezzo	**10**	9	3	4	2	10	8
Pontassieve	**10**	9	3	4	2	5	5
Faenza	**9**	9	2	5	2	10	13
Gubbio	**9**	9	3	3	3	6	9
V. Senigallia	**8**	9	2	4	3	8	11
Sestese	**7**	9	2	3	4	9	10
Riccione	**7**	9	0	7	2	10	13
Rondinella	**6**	9	2	2	5	5	9
Città di Castello	**5**	9	1	3	5	7	13
Chianciano	**5**	9	1	3	5	5	14
Ellera	**4**	9	1	2	6	4	10

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): Faenza-Tolentino; Gubbio-Russi; Pontassieve-Fermana; Riccione-Chianciano; Rondinella-Sestese; San Marino-Ellera; Sangiovannese-Arezzo; V. Senigallia-Città di Castello; Vis Pesaro-Recanatese.

Girone F - 9. giornata

Bastia-Ostia Mare 1-1
Giammarioli (B) al 33', Di Battista (O) al 66'.
Fiumicino-Foligno 0-2
Pellegrini all'8', Favorini al 25'.
Nereto-Marino 5-1
Carta (N) su rigore al 15', Rasicci (N) al 33', Breglia (N) al 47' e 61', Ficarola (M) al 79', Mancini (N) all'84'.
Pomezia-Montesacro 3-1
Vecchi (M) al 60', Calvigioni (P) su rigore al 72', Martinoia (P) all'82', Di Giovannatonio (P) all'89'.
Pontevecchio-Civitacast. 1-1
Martinetti (P) al 68', Puccica (C) al 73'.
Rieti-Ladispoli 1-0
Vittiglio al 25'.
Teramo-Santegidiese 1-1
Alesi (S) al 16', Sottini (T) al 60'.
Ternana-Narnese 1-0
Cozzella su rigore al 30'.
Viterbese-Monterotondo 2-1
Maurizi (V) al 44' e al 50', Tatomir (M) su rigore al 71'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**15**	9	6	3	0	17	3
Teramo	**14**	9	5	4	0	18	5
Viterbese	**14**	9	5	4	0	15	8
Pomezia	**13**	9	5	3	1	17	8
Monterotondo	**11**	9	3	5	1	11	6
Narnese	**11**	9	4	3	2	11	7
Ladispoli	**10**	9	2	6	1	9	4
Pontevecchio	**10**	9	3	4	2	16	11
Fiumicino	**10**	9	3	4	2	9	8
Civitacastellana	**9**	9	2	5	2	12	11
Santegidiese	**8**	9	2	4	3	13	15
Foligno	**7**	9	2	3	4	12	14
Ostia Mare	**7**	9	1	5	3	6	10
Rieti	**7**	9	2	3	4	6	11
Nereto	**5**	9	1	3	5	7	10
Bastia	**5**	9	0	5	4	3	16
Montesacro	**4**	9	1	2	6	6	20
Marino	**2**	9	0	2	7	8	29

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): Civitacastellana-Nereto; Foligno-Ternana; Ladispoli-Bastia; Marino-Teramo; Monterotondo-Pomezia; Montesacro-Fiumicino; Narnese-Rieti; Ostia Mare-Pontevecchio; Santegidiese-Viterbese.

Girone H - 9. giornata

Agropoli-Paganese 1-1
Santaniello (A) al 24', Falanga (P) al 51'.
Altamura-Melfi 2-0
Pascazzio al 3', Di Mattia al 69'.
Benevento-Canosa 1-1
Caputo (C) al 43', Baldari (B) al 61'.
Brindisi-Nuova Nardò 1-0
Fattizzo al 24'.
Campobasso-Lucera 1-1
Slaku (C) al 71', Rollo (L) al 90'.
Interamnia-Avigliano 0-0
Martina-Taranto 1-2
Bisci (T) al 27', Caputo (T) al 64', Cordola (M) all'89'.
Nocerina-Cerignola 2-1
Cipolletti (C) al 66', Vastola (N) al 75', Magni (N) al 92'.
Scafatese-Termoli 1-1
Russo (S) al 42', Cau (T) al 45'.
V. Rionero-Maglie 1-1
Luperto (M) al 37', Della Modica (V) al 47'.

* un punto di penalizzazione.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**16**	9	7	2	0	20	4
Maglie	**13**	9	5	3	1	13	6
Nocerina*	**12**	9	6	1	2	15	5
Taranto	**12**	9	4	4	1	9	4
Melfi	**11**	9	3	5	1	5	4
Brindisi	**10**	9	3	4	2	10	7
V. Rionero	**10**	9	2	6	1	8	7
Cerignola	**9**	8	2	5	1	9	6
Martina	**9**	9	2	5	2	8	7
Agropoli	**9**	9	3	3	3	8	9
Termoli	**9**	9	3	3	3	8	10
Scafatese	**8**	9	2	4	3	7	8
Nuova Nardò	**7**	8	2	3	3	5	5
Campobasso	**7**	9	2	3	4	6	9
Canosa	**7**	9	1	5	3	7	10
Avigliano	**7**	9	1	5	3	9	15
Paganese	**6**	9	1	4	4	5	9
Altamura	**6**	9	2	2	5	6	11
Interamnia	**6**	9	2	2	5	5	12
Lucera	**3**	9	0	3	6	7	22

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): Avigliano-Brindisi; Canosa-Interamnia; Cerignola-Campobasso; Lucera-Scafatese; Maglie-Nocerina; Melfi-Benevento; Nuova Nardò-V. Rionero; Paganese-Altamura; Taranto-Agropoli; Termoli-Martina.

Girone I - 9. giornata

Bagheria-Ragusa 2-0
Gianguzzo al 67' e all'83'.
Cariatese-Partinico A. 1-1
Capuozzo (C) al 40', Di Mora (P) al 75'.
Castrovillari-Marsala 2-0
Del Zotti al 42', Cosa al 50'.
Comiso-Paolana 1-3
Procopio (P) al 10' e al 28', D'Agostino (P) a 53', Romeo (C) all'89'.
Gangi-Reggio G. 0-2
Malavenda al 45' e al 75'.
Mazara-Igea Virtus 0-0
Messina-Rossanese 3-1
Prima (M) al 24', al 30' su rigore e al 67', Olivieri (R) al 50'.
Milazzo-Castelvetrano 1-1
Costigliola (C) al 39', Romeo (M) al 60'.
R. Catanzaro-N. Rosar. 1-0
Carrozza al 69'.
Scicli-Catania 0-1
Palermo al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**16**	9	7	2	0	23	4
Mazara	**13**	9	5	3	1	15	3
Messina	**13**	9	5	3	1	10	3
Catania	**12**	9	5	2	2	10	5
Castelvetrano	**10**	9	2	6	1	8	6
Marsala	**10**	9	4	2	3	9	8
R. Catanzaro	**10**	9	4	2	3	11	11
Comiso	**10**	9	4	2	3	13	16
Ragusa	**9**	9	3	3	3	16	9
Bagheria	**9**	9	3	3	3	11	7
Rossanese	**9**	9	2	5	2	12	10
Paolana	**9**	9	3	3	3	11	12
Partinico A.	**9**	9	3	3	3	5	9
Milazzo	**8**	9	2	4	3	13	12
Igea Virtus	**7**	9	2	3	4	5	10
Reggio G.	**7**	9	2	3	4	6	13
Cariatese	**6**	9	2	2	5	6	17
Scicli	**5**	9	0	5	4	0	4
N. Rosarnese	**5**	9	2	1	6	3	17
Gangi	**3**	9	0	3	6	1	12

PROSSIMO TURNO (7/11/1993, ore 14,30): Castelvetrano-Castrovillari; Catania-Bagheria; Igea Virtus-Scicli; Marsala-Cariatese; N. Rosarnese-Comiso; Paolana-Messina; Partinico A.-R. Catanzaro; Ragusa-Milazzo; Reggio G.-Mazara; Rossanese-Gangi.

Wayne Gretzky, fuoriclasse dell'hockey

I guai fisici e la malattia del padre l'avevano spinto sull'orlo del ritiro. Ma adesso il canadese è tornato grande; e a Los Angeles possono nuovamente contare sul loro uomo-simbolo

IL RE DEI KINGS

S*e c'è una cosa che non posso assolutamente accettare, è la mediocrità».* Queste parole, rivolte da Wayne Gretzky al suo allenatore in seconda Cap Raeder in un momento di rabbia, costituiscono forse il commento più efficace alla brillante carriera di questo campione. Di origini canadesi, ha già un piede nella leggenda dell'hockey nordamericano per le sue doti tecniche e per essersi affermato come il miglior realizzatore di tutti i tempi nella National Hockey League. L'avversione di Gretzky per le prestazioni mediocri può spiegare anche il lungo periodo di crisi che lo ha travagliato durante gran parte della passata stagione:

In queste pagine, tre immagini di Wayne Gretzky. Il fuoriclasse canadese dei Los Angeles Kings è l'atleta più pagato del mondo, se si prende in considerazione solo lo stipendio: 8 milioni e mezzo di dollari (circa 13,5 miliardi di lire) all'anno. Ma per Bruce McNall, proprietario del club, ne valeva la pena: tutte le partite interne della stagione hanno fatto registrare il tutto esaurito in anticipo

«Wayne non è affatto depresso» si sentiva dire negli spogliatoi della sua squadra, i Los Angeles Kings. *«Oggi per esempio, ha parlato di ritiro solo due volte».* Come in tutti i momenti difficili, anche allora Wayne ha chiesto consiglio al padre Wally, che ha sempre considerato come il suo migliore amico e col quale parla al telefono almeno una volta al giorno. *«Mio padre mi disse: hai solo avuto un paio di giornate no. Ma non dimenticare che hai anche avuto tredici anni di carriera piuttosto buoni».* In effetti la sua carriera è decisamente invidiabile: quattro Stanley Cups (il campionato nordamericano), tre Coppe del Canada, nove Hart Trophies come miglior giocatore della NHL, nove titoli di miglior realizzatore del campionato, detentore del record di miglior realizzatore in assoluto della NHL. Quattro giorni dopo questa conversazione telefonica, però, Wally Gretzky viene ricoverato all'Hamilton General Hospital in Ontario, in seguito a un aneurisma cerebrale. *«Quello è stato un*

Kansas City crolla a Miami

Alquanto strana la nona giornata del campionato di football. I pronostici della vigilia, almeno in parte, sono stati ribaltati dal verdetto del campo. Ne sanno qualcosa i NY Giants, convinti di fare un sol boccone dei «cugini» dei NY Jets, che si sono invece trovati di fronte un team compatto e sono incappati nella seconda sconfitta di questo campionato. Stesso discorso per i Chiefs di Kansas City, scesi al J. Robbie Stadium di Miami, per affrontare i Dolphins privi dell'infortunato Dan Marino, sostituito peraltro degnamente da Scott Mitchell. Erano convinti di fare una passeggiata, sono invece caduti con un netto 13-30. Campo amico fatale anche per gli Atlanta Falcons superati dai Buccaneers di mister Wyche. L'unica squadra a gioire veramente è quella dei Dallas Cowboys, campioni uscenti della NFL. Pilotati dalla mente di Akman, hanno violato il campo dei Philadelphia Eagles, raggiungendo per la prima volta — dopo un avvio disastroso — la pole position del girone.

Le classifiche del football

AFC EAST	V	P
Miami	6	1
Buffalo	5	1
Indianapolis	3	4
NY Jets	3	4
New England	1	7

AFC CENTRAL	V	P
Cleveland	5	2
Pittsburgh	4	3
Houston	3	4
Cincinnati	0	7

AFC WEST	V	P
Kansas City	5	2
LA Raiders	4	3
Denver	4	3
Seattle	4	4
San Diego	3	4

NFC EAST	V	P
Dallas	5	2
NY Giants	5	2
Philadelphia	4	2
Phoenix	2	6
Washington	1	6

NFC CENTRAL	V	P
Detroit	6	2
Minnesota	4	3
Green Bay	4	3
Chicago	3	4
Tampa Bay	2	5

NFC WEST	V	P
New Orleans	6	2
San Francisco	5	3
LA Rams	2	6
Atlanta	2	6

periodo terribile» ricorda Wayne. *«Mio padre era tra la vita e la morte e tutti non facevano altro che chiedermi se avrei mai segnato ancora e quando il mio rendimento sarebbe migliorato. A quel punto ho cominciato a prendere in considerazione la possibilità di ritirarmi perché preferisco di gran lunga non giocare affatto piuttosto che giocare male».*

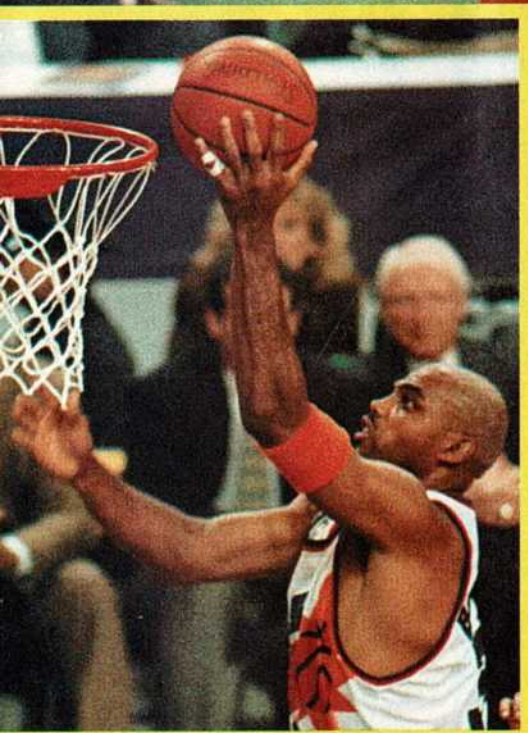
La fortuna sembrava avergli voltato le spalle, abbandonandolo nel periodo più triste della sua vita e della sua ventennale carriera. Proprio vent'anni fa, iniziava in Canada la leggenda del «Great One» quando riuscì a segnare ben 378 gol in 69 partite della lega giovanile. Passato ancora giovanissimo all'NHL con la squadra degli Edmonton Oilers, Gretzky si fa notare subito per la velocità sui pattini e la facilità con cui riesce ad andare a rete. In breve tempo diviene l'idolo dell'hockey canadese, ma l'eccessiva popolarità comincia ad infastidirlo. Lui e la moglie, l'attrice Janet Jones, sono su tutti i rotocalchi e la loro vita privata comincia a soffrirne. Da qui la decisione di trasferirsi a Los Angeles, dove il grande Gretzky è solo una tra le tante celebrità che vivono in città. La nuova squadra, i L.A. Kings, non è titolata come quella canadese, ma Wayne sente subito che il suo adattamento non presenterà grossi problemi.

I primi anni di Gretzky a Los Angeles sono strepitosi, tanto che l'allenatore è costretto a provare un'incredibile serie di combinazioni (più di 40) per creare intorno a Gretzky uno schieramento d'attacco all'altezza delle sue doti tecniche; e alla fine spingerà Bruce McNall, proprietario dei Kings, ad acquistare Jari Kurri, che aveva affiancato Wayne in linea d'attacco durante gli anni d'oro di Edmonton. La carriera sportiva procede a gonfie vele e culmina con la pubblicazione di un libro, «Gretzky: an Autobiography», e di un video, «Above and Beyond» che ne esaltano le prodezze atletiche. Poi il calo, iniziato con un brutto incidente alla schiena che lo ha bloccato per mesi e seguito da un'incredibile serie di altri inconvenienti fisici che hanno finito per minarne la sicurezza in campo. L'avversione di Wayne per la mediocrità ha fatto il resto. In breve il giocatore è rimasto vittima della sua stessa incapacità a mantenere gli standard di un tempo e, prigioniero di questa gabbia psicologica, il suo gioco ha cominciato a peggiorare. L'unica persona a cui Gretzky avrebbe parlato volentieri dei suoi problemi non era lì per lui.

Wally stava meglio e parlava, ma non era più lo stesso. Un tempo Wayne gli diceva: *«Domani siamo in trasferta a Chicago»* e lui avrebbe risposto: *«Sarà una partita dura, quella. La loro difesa ti renderà la vita difficile».* Ora invece si limitava a dire: *«Ah, bene...».* A riempire questo nuovo vuoto nella vita di Gretzky ci hanno pensato le altre persone a lui vicine: la moglie Janet e l'ex compagno di squadra a Edmonton Mark Messier.

Tuttavia il personaggio che Gretzky ricorda con maggiore gratitudine — tra quanti lo hanno aiutato a recuperare il suo stato di forma — è Cap Raeder, allenatore in seconda dei Kings: *«Cap mi prese da parte»* ricorda Gretzky *«e mi disse semplicemente di rilassarmi, di divertirmi e di godermi la partita. Qualcosa scattò in me, prima di lasciare lo spogliatoio lo guardai e gli dissi "Cap, ricomincia tutto da stasera"».* Quella sera contro San Jose, Wayne Gretzky segnò sei gol e diede quindici assist; e il suo ritorno ha portato i Kings per la prima volta in una finale di Stanley Cup. Con il campionato iniziato da un paio di settimane, Gretzky è già ai primi posti nella classifica marcatori e le idee di ritiro sono sparite, almeno per ora, dalla sua mente. Anche il miglioramento delle condizioni di suo padre ha contribuito al recupero di forma del campione: *«Avevamo appena battuto i Maple Leafs ed ero anche riuscito a mettere a segno un gol e tre assist. Dopo la partita sono andato a trovare mio padre e gli ho chiesto se avesse visto l'incontro. Lui mi ha guardato un po' severo e mi ha detto che se avessi giocato meglio avrei potuto segnare anche un gol in più. In quel momento, e solo in quel momento, ho capito che mio padre era guarito».*

Marcello Cristo

DREXLER
22
NBA

Ricco, spettacolare, inimitabile: il campionato più bello del mondo riparte venerdì, pronto a stupire come sempre. Perché la vita continua; e nuovi idoli prenderanno il posto del mitico «numero 23»

MAI DIRE MICHAEL

di **Roberto Gotta**

Cosa è la NBA? La domanda non è retorica, perché la lega professionistica americana presenta continuamente volti nuovi e diversi, quasi volesse nascondersi e proseguire, mascherata, nella sua opera di conquista del mondo. La NBA, per chi osserva solo da lontano le grandi manifestazioni internazionali, è una sorta di circo a tre piste con giocolieri, mascotte, pupazzi, sponsor, folle di impiegati che si affannano a coprire con una mano di vernice fresca qualsiasi sbavatura organizzativa o diplomatica: un esempio è il Mc Donald's Open, andato in scena una decina di giorni fa a Monaco. Ma la NBA è anche, in questo momento, il campionato più seguito al mondo, con una diffusione ormai capillare in tutti i continenti a livello televisivo e giornalistico. Non c'è dubbio, infatti, che l'inizio del prossimo campionato, il 5 novembre, sarà uno dei momenti sportivi più seguiti dagli appassionati del globo intero; e questo, più che la visione continua di magliette e gadget con i simboli delle squadre NBA, è un segnale di quanta strada abbia fatto la lega negli ultimi anni.

È il primo campionato senza Michael Jordan, è il primo campionato senza Drazen Petrovic. Due uscite di scena ovviamente diverse: volontaria quella dell'asso di Chicago, ritiratosi per indigestione di successi e notorietà; tragica quella del campione croato, vittima di un incidente stradale in Germania quando era ormai riuscito a scalfire lo scetticismo nei suoi confronti e a proporsi come protagonista, anche se meditava un ritorno in Europa. Ma osservando la NBA, quando si parla di stelle, sembra di guardare una di quelle porte girevoli che ci sono all'ingresso degli alberghi: ne esce una, ne entra un'altra, che poco alla

segue

Nella pagina accanto, da sinistra, Charles Barkley (Phoenix Suns, fotoIguanaPress) e Clyde Drexler (Portland Trail Blazers). In alto, Michael Jordan, il grande assente. A fianco, Shaquille O'Neal (Orlando Magic), il più atteso

volta si circonda di statistiche favorevoli, carisma e (soprattutto) vittorie e diventa la nuova protagonista della scena. In questo caso è validissimo lo slogan che accompagna da tempo il mondo dello show business: lo spettacolo va avanti, con o senza Jordan, come era accaduto dopo i ritiri di Julius Erving, Magic Johnson e Larry Bird, senza che la lega perdesse un briciolo della propria popolarità e del proprio prestigio. Anzi, come dicevamo, la NBA è divenuta ancora più forte, ancora più potente, ha trovato altri personaggi che hanno sin d'ora la capacità di riscrivere un pezzetto di storia.

Il più noto di tutti è Shaquille O'Neal, un vero e proprio fenomeno di capacità atletiche e di... marketing. Dopo un solo anno da professionista, nel quale ha messo in mostra peraltro doti non comuni nelle file degli Orlando Magic, il buon Shaq, forte di un contratto ricchissimo con una ditta produttrice di scarpe, ha fatto il giro del mondo per divulgare il proprio verbo, facendo appello nel frattempo all'immaginario di intere tribù di ragazzini che ne hanno fatto il loro idolo. Non si spiegherebbero altrimenti le 10.000 persone che hanno affollato un mesetto fa il Forum di Milano per vedere questo Messia fare due tiri in croce e cantare un paio di canzoni in stile rap con il suo complessino (?!). Potenza del marketing, perché Shaq ha giocato un solo anno nella NBA e non ha ancora vinto nulla, al contrario di Jordan, l'uomo che ha sostituito come simbolo viaggiante della lega e della bellezza di questo sport. Nelle ultime settimane, a parte il ritiro di Jordan, le notizie provenienti dal mondo della National Basketball Association hanno parlato di denaro, tanto denaro, con le cifre relative ai nuovi contratti sottoscritti dalle matricole delle varie squadre e da alcuni vecchi (si fa per dire) protagonisti: 84 milioni di dollari per Larry Johnson, ala dei Charlotte Hornets, 64 per Jamal Mashburn, rookie dei Dallas Warriors, 74,4 per Anfernee Hardaway, il nuovo Magic Johnson, messo sotto contratto da Orlando Magic. La dimensione di questi contratti è stupefacente ai nostri occhi, ma il sospetto che così facendo la NBA avanzi a grandi falcate verso la rovina è, a quanto pare, infondato. *«Non ho nulla da temere per queste enormi somme di denaro»* ha detto David Stern, commissioner, cioè presidente esecutivo, della NBA. *«I proprietari delle squadre non sono stupidi; anzi, sono in genere abilissimi uomini d'affari, quindi se hanno acconsentito a sborsare tali cifre vuol dire che hanno fatto bene i loro calcoli».* Giusto: del resto, l'espansione vertiginosa del mercato mondiale per tutti gli oggetti e i capi di abbigliamento marchiati NBA è arrivata a un punto tale da pareggiare, perlomeno, l'entità degli stipendi. Il sistema dei pagamenti verrà poi ridiscusso nella prossima primavera, quando scadrà l'accordo collettivo di lavoro dei giocatori e le due parti si siederanno a un tavolo con intenti, a quanto pare, bellicosi. La legislazione attuale prevede infatti per ogni squadra il famoso salary cap, cioè tetto degli stipendi, proprio per evitare oneri troppo grandi per i club (e gli ultimi contratti?), dando però in cambio agli atleti il 53% delle entrate della NBA; per il futuro, l'orientamento dei giocatori sarebbe quello di abolire il tetto salariale (ma guarda!) e anche il meccanismo delle scelte, in base al quale le società della lega prelevano i migliori atleti del college secondo un ordine di chiamata che privilegia le formazioni più deboli, per aiutarle a recuperare terreno. Riflessioni sui massimi sistemi

segue

Una stagione lunga otto mesi

IL BEL GIOCO DURA MOLTO

Il campionato NBA prende il via il 5 novembre. Le partite si giocano praticamente ogni due giorni, tanto è vero che ogni squadra deve disputarne 82 nell'arco di sei mesi. La regular season termina il 24 aprile, e subito dopo iniziano i playoff, che si concludono a fine giugno con le finali. Alla fase per il titolo accedono 16 squadre, otto della Eastern Conference e otto della Western; le qualificate ai playoff sono in pratica le vincitrici di ogni division, più quelle con il miglior bilancio vittorie-sconfitte. Ecco tutte le squadre. Eastern Conference: Atlantic Division con Boston Celtics, Washington Bullets, Philadelphia 76ers, Orlando Magic, New York Knicks, New Jersey Nets, Miami Heat; Central Division con Chicago Bulls, Indiana Pacers, Cleveland Cavaliers, Detroit Pistons, Milwaukee Bucks, Charlotte Hornets, Atlanta Hawks. Western Conference: Midwest Division con San Antonio Spurs, Houston Rockets, Utah Jazz, Dallas Mavericks, Denver Nuggets, Minnesota Timberwolves; Pacific Division con Los Angeles Lakers, Los Angeles Clippers, Seattle Supersonics, Phoenix Suns, Sacramento Kings, Portland Trail Blazers, Golden State Warriors.

In alto, Michael Cage dei Seattle Supersonics. Sopra, Mark Price dei Cleveland Cavaliers. A fianco, Pat Ewing, centro dei New York Knicks

Storie, leggende e personaggi della Lega

IL CIRCO SOGNI

Un'intera generazione di appassionati, non solo in Italia, è cresciuta con due nomi in testa: Magic Johnson e Larry Bird. Ma la NBA, ovviamente, non è nata alla fine degli anni Settanta, anche se proprio in quel periodo ha cominciato a smettere i panni modesti del campionato di secondo piano per entrare nella piena maturità, quella che la porta ora a essere conosciuta in tutto il mondo e a esportare le sue manifestazioni (peraltro spesso simili a circhi viaggianti) nei vari continenti.

Sopra, Julius «Doctor J» Erving. A fianco, Bill Bradley, che vinse anche una Coppa dei Campioni con il Simmenthal. Sotto a sinistra, Larry Bird con Earvin «Magic» Johnson

Prima, la lega era uscita da un'adolescenza lunga e difficoltosa, vissuta in concorrenza con altri campionati poco decisi ad abbassare il capo e a farsi sopraffare.
Il nome NBA, National Basketball Association, venne usato per la prima volta il 3 agosto 1949, quando fu celebrata l'unificazione di due leghe concorrenti: la NBL (National Basketball League) e la BAA (Basketball Association of America), che erano a loro volta prodotti di precedenti tentativi di dare al continente un campionato unico dello sport che, creato nel 1891 da William Naismith, si era diffuso a poco a poco in gran parte dell'America. Gli inizi erano stati divertenti, se visti con l'occhio di oggi, ma disperanti per chi provava a organizzare il caos di quegli anni: basti pensare che si giocava in magazzini, capannoni, sale da ballo, con reti (sino agli ultimi anni Venti) per separare i giocatori dal turbolento pubblico. Ecco perché, in quel 1949, chi voleva far crescere la propria lega (il commissioner Maurice Podoloff) doveva obbligatoriamente sottrarla alle difficoltà nelle quali si erano dibattuti i tentativi precedenti: la riduzione del tempo di un'azione a 24 secondi, su suggerimento di Danny Biasone, patron dei Syracuse Nationals, diede caratteristiche di velocità e godibilità che separarono il basket pro da quello dei college; la popolarità della lega venne poi accresciuta dalla comparsa di alcune squadre e di alcuni campioni che ne hanno segnato la storia. Parliamo dei Boston Celtics, creatura di Red Auerbach, che ancora oggi ne tiene le fila; dei Minneapolis Lakers, poi trasferiti a Los Angeles; dei Philadelphia Warriors (adesso a Golden State); di Bill Russell, eccezionale atleta di colore noto per le sue straordinarie doti difensive; di Wilt Chamberlain, più individualista, ma capace di imprese senza pari (ad esempio quando, il 2 marzo 1962, segnò 100 punti in una sola partita; e nell'anno ebbe una media di 50,4 a gara).
Avviandosi verso il futuro, la NBA però si trovò ugualmente a fare i conti con grossi problemi. Ad esempio la nascita di una forte rivale, la ABA, che per dieci anni rappresentò una formidabile sfida strappando all'altro campionato molti campioni (Artis Gilmore, Julius Erving). Vinta la concorrenza con l'assorbimento di alcune squadre della ABA, e grazie al richiamo fortissimo di atleti di eccezionale spessore (Kareem Abdul Jabbar, che dominava già dagli ultimi anni Sessanta), la NBA ricevette la spinta decisiva per il successo sul finire degli anni Settanta: causa importante, anche se non determinante, fu proprio l'arrivo di due campioni come Magic Johnson e Larry Bird, l'inizio di una rivalità tra Los Angeles Lakers e Boston Celtics che è durata sino a due stagioni fa, dividendo l'America e il mondo. Ora il commissioner David Stern, lavorando sulle basi lasciate dal predecessore Larry O'Brien, sta portando la notorietà della NBA in tutto il mondo; anche se è da escludere che in un futuro venga istituita una squadra in Europa, come qualcuno sperava. Il sogno, per essere tale, non devi averlo troppo vicino.

Sopra, Wilt Chamberlain. Sopra a sinistra, Kareem Abdul Jabbar

che forse appaiono fuori luogo agli sportivi che, semplicemente, vogliono sedersi davanti a un televisore (in Italia a difendere le partite è Telemontecarlo, preferita a Telepiù perché accessibile a tutti) e godersi il basket più bello del mondo, ma necessarie per graffiare l'immagine patinata, priva di problemi e smagliature, e non del tutto genuina, che la NBA, come le sue consorelle del football e del baseball, ama darsi. Ad esempio, c'è una fortissima pressione sugli allenatori, che vengono sostituiti con ritmi da campionato di calcio italiano. Tra poco lo spettacolo si arricchirà di una nuova protagonista: proprio in questi giorni il consiglio direttivo della lega darà la propria approvazione all'ingresso della ventottesima squadra, quella del Toronto, e questo è un segnale positivo di straordinario valore, perché solo due anni fa, dopo l'ammissione di quattro squadre (Miami, Charlotte, Minnesota e Orlando), lo stesso Stern aveva dichiarato che per qualche tempo la struttura non sarebbe stata variata. E all'orizzonte, prima o poi, c'è Città del Messico.

Certo, c'è stato chi ha fatto notare, anche recentemente, che il basket della NBA, pur dotato dei migliori atleti che si possano trovare in circolazione, non potrà mai essere assorbito in pieno come «evento» dagli europei perché troppo votato allo spettacolo, troppo kitsch, troppo ingenuo — se vogliamo — per essere apprezzato dagli abitanti del Vecchio Continente, che di fronte ai tizi vestiti da gorilla o torelli ridono ma non sorridono, come fanno invece i loro colleghi americani. Ma il messaggio che proviene dai giocatori non ha nazione e non ha colore. Adesso, poi, con l'uscita di scena di Jordan, si è aggiunta la curiosità di scoprire quale squadra saprà vincere il titolo, dando per scontato, come fanno molti, che i Chicago Bulls, privi del loro trascinatore, non hanno speranze. Chicago farà comunque sempre notizia, perché dovrà verificare la capacità di adattamento alla NBA di Toni Kukoc, il fuoriclasse croato che ha deciso di lasciare la Benetton Treviso per tentare la sorte con i più forti; lo stesso ragionamento di Dino Radja, passato dalla Virtus Roma ai Boston Celtics. Per il titolo, i nomi che circolano sulla bocca di tutti sono quelli ormai noti agli appassionati italiani: Phoenix Suns, New York Knicks, Seattle Supersonics, Cleveland Cavaliers, Portland Trail Blazers. Quella dei Soli di Phoenix è una candidatura fortissima, basata su dati di fatto incontrovertibili. La squadra di Charles Barkley e del coach Paul Westphal ha sfiorato la conquista del titolo lo scorso anno, e nell'estate si è rinforzata in un settore vitale, quello delle ali, con AC Green, protagonista di tante stagioni con i Los Angeles Lakers. L'organico è completo, anche se non c'è traccia del pivot che domina gli avversari; ma l'esempio dei Chicago Bulls, che hanno vinto tre titoli con il modesto Bill Cartwright, è a questo proposito rassicurante. La sfida ai Suns, nel girone occidentale (Western Conference), verrà dai Seattle Supersonics, che sul mercato hanno operato bene acquisendo il playmaker Kendall Gill, tanto bravo quanto presuntuoso, e hanno in squadra un tipo come Shawn Kemp, già da tre anni nella NBA eppure (eh, sì) coetaneo di O'Neal; sarebbe sbagliato sottovalutare i Portland Trail Blazers, già due volte finalisti e giunti forse all'ultimo tentativo per strappare il titolo, e gli Houston Rockets, che paiono completi e sono guidati dal pivot Hakeem Olajuwon. Nella zona est (Eastern Conference), quella che darà l'altra finalista, molti fanno il nome dei New York Knicks, la squadra allenata da Pat Riley, l'ex coach dei Lakers che ha saputo dimostrare la propria bravura anche lontano da Los Angeles: il punto di riferimento è il centro Pat Ewing, ormai giunto, a trent'anni, nel pieno della maturità. I pericoli per la squadra simbolo della Grande Mela possono venire solo da Cleveland, che però nelle partite decisive latita spesso, da Chicago, tutta da verificare, da Charlotte, che con Larry Johnson e lo sfacciato Alonzo Morning sotto canestro può permettersi qualsiasi cosa. Tra le novità, obiettivo puntato sul playmaker Anfernee Hardaway, etichettato, come abbiamo detto, come nuovo Magic Johnson anche dall'...originale, su Chris Webber e sul lunghissimo Shawn Bradley, due metri e trentuno di eccellenti doti atletiche che andranno in scena per i Philadelphia 76ers. Vi chiederete: e i Boston Celtics? E i Los Angeles Lakers? Per rispondere, torniamo all'allegoria della porta girevole: per il momento sono usciti di scena, facendo posto ad altri. Sparita una stella, la NBA ne produce subito un'altra.

Roberto Gotta

Il campionato NBA è anche colore. Sopra, le cheerleaders dei Los Angeles Lakers. In alto, la mascotte dei Miami Heat. La stagione avrà inizio il 5 novembre prossimo e si chiuderà a fine giugno con le finali per il titolo

PROMOTION

Lo Skipper va in autostrada

Piaggio introduce sul mercato italiano la versione 150 cc. dello scooter SKIPPER, presentato la scorsa primavera nella cilindrata 125 cc. e accolto con entusiasmo dal pubblico, tanto da diventare in poco più di un mese leader assoluto in Italia nella sua fascia di mercato. Il nuovo SKIPPER 150, grazie a prestazioni ancora più brillanti, alla facilità di guida, alle ottime doti di sicurezza e alla possibilità di trasportare un passeggero, rappresenta la soluzione ideale per le esigenze di mobilità della clientela adulta. Sa muoversi con disinvoltura nel traffico cittadino come nei tragitti extraurbani e, in questa versione di 150 cc., può accedere alle autostrade, offrendo quindi nuove e più ampie possibilità di movimento, che lo rendono ideale per un impiego inter-city, viaggiando sia da soli sia in coppia con la massima comodità e sicurezza. Il propulsore eroga una potenza massima di 15 CV (11 kw) che permettono allo scooter una velocità massima di 105 km/h. Le caratteristiche dinamiche si fanno apprezzare, oltre che per la maneggevolezza, anche per le ottime doti di frenata, garantite dal freno a disco anteriore, e per la tenuta di strada, irreprensibile grazie ai pneumatici di grandi dimensioni e al leggero irrigidimento delle sospensioni. Queste dotazioni tecniche si rivelano fondamentali anche ai fini della sicurezza attiva. SKIPPER 150 beneficia infatti di studi approfonditi che hanno permesso di accrescere i parametri relativi a questo importantissimo fattore: il comportamento stradale intuitivo, la facilità di guida, l'attenta definizione dell'ergonomia del veicolo e l'efficienza dei dispositivi di illuminazione e segnalazione sono i risultati di un lungo lavoro di perfezionamento svolto in fase progettuale e di collaudo. Molto dotato dal punto di vista tecnico e da quello accessoristico, SKIPPER 150 nasce dalle modernissime tecnologie produttive che caratterizzano tutta la gamma degli scooter automatici prodotti a Pontedera. L'elenco delle dotazioni di serie comprende l'avviamento elettrico, lo starter automatico, il miscelatore, due capaci vani portaoggetti e portacasco, il portapacchi posteriore. Può inoltre essere equipaggiato con una vasta gamma di interessanti optional, tra cui spiccano un efficiente antifurto elettronico con telecomando e il catalizzatore allo scarico. Proposto in quattro diverse colorazioni metallizzate (grigio, nero, rosso e blu), SKIPPER 150 è immediatamente disponibile presso la rete di vendita Piaggio al prezzo chiavi in mano di lit. 4.790.000. È importante sottolineare che il nuovo modello, così come tutti i veicoli della gamma Piaggio, viene commercializzato per mezzo del nuovo contratto di vendita unificato per tutti i Paesi europei, che è stato introdotto recentemente e che offre ampie garanzie all'acquirente. Il nuovo SKIPPER 150 beneficia inoltre della garanzia europea Piaggio, che prevede la copertura integrale per ben tre anni con la formula di manutenzione programmata. □

Gioca a golf con BMW

Dopo il trionfo azzurro nella finale internazionale della scorsa edizione del BMW Golf Cup International a Lanzarote (Spagna), grazie al primo posto nella Prima Categoria del bergamasco Flavio Carozza, l'Italia è stata ancora protagonista come Paese organizzatore della finale internazionale, disputata dal 27 al 31 ottobre al Golf Club Parco dé Medici di Roma. Creato nel 1989 e presieduto da Gaetano Rebecchini, il green capitolino è dotato di 18 buche che si snodano lungo un percorso di 6.329 metri con un Par ed SSS 72 a cui presto se ne aggiungeranno altre nove. La finale si è svolta con la formula stableford 36 buche. All'evento erano presenti giocatori di ben 22 nazioni, suddivisi nelle classi Prima Categoria (handicap 0-14), Seconda (hdc 14-28) e signore (hdc 0-34). I finalisti italiani al torneo amatoriale più diffuso del mondo erano Alessandro Bolgè (G. C. I Roveri di Torino con hdc 22 per la seconda categoria) ed Elena Cassani (G. C. Castelconturbia con hdc 16 per la categoria Lady). La sesta edizione ha confermato il successo dell'anno scorso, con la cifra record di ben 65.000 giocatori iscritti. □

La casa di Beniamino

Un centro sportivo per combattere la droga. La «Casa di Beniamino», la comunità che farà dello sport la sua arma strategica per combattere la tossicodipendenza, ha idealmente aperto le sue porte a Roma. L'iniziativa, fiore all'occhiello dell'AESCOD (Associazione Europea Sportivi contro la Droga) è stata presentata per la prima volta alla stampa da Bartolo Consolo e don Antonio Mazzi, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'organizzazione benefica nata nel luglio del 1992. Consolo è anche presidente della Federnuoto e vicepresidente del Coni; don Mazzi è il fondatore di «Exodus», l'iniziativa che ha reso possibile la realizzazione di 28 comunità terapeutiche. L'AESCOD ha conferito all'agenzia Eco Promotion l'incarico di promuovere e recuperare fondi per la costruzione della «Casa di Beniamino»; di qui un articolato programma che, nell'arco di tre anni consentirà il reperimento dei fondi necessari. Tra le iniziative più immediate, la «Mascotte dal cuore d'oro», in accordo con la CO.CE.PA. Gioielli, fornitore esclusivo dei prodotti ufficiali legati ai Mondiali di Usa '94. La mascotte simbolo dei prossimi campionati del mondo è «Striker», un accattivante cagnolino. La mascotte ufficiale verrà distribuita in Italia dalla CO.CE.PA. Gioielli, che garantirà al progetto «Casa di Beniamino» un contributo su ogni distintivo che sarà venduto in Italia attraverso le Banche. Altre iniziative provvederanno poi, nelle prossime settimane, ad accrescere l'attenzione attorno al programma dell'AESCOD: una serata televisiva (in onda il 29 dicembre su RAI UNO alle 20,30) presenterà ufficialmente il progetto, mentre un concorso (Disegna la «Casa di Beniamino») coinvolgerà, in tutte le scuole d'Italia, i ragazzi tra i 6 e i 13 anni, con il supporto del Corrierino dei Piccoli e di Bunny Band. Il disegno vincente darà l'immagine alla «Casa di Beniamino» nel '94-95. □

Vialli contro la Talassemia

Da tre anni, la Fondazione Berloni si adopera per raccogliere fondi e sensibilizzare la gente circa la gravità della Talassemia, la malattia genetica più diffusa nel mondo che può essere combattuta attraverso il trapianto del midollo osseo. Per far giungere a destinazione il proprio messaggio, la Fondazione Berloni si avvale di tre testimonial davvero d'eccezione tre personaggi tanto celebri quanto sensibili verso questo problema molto grave: sono Lucio Dalla, Luciano Pavarotti e Gianluca Vialli. Chi vuole offrire il proprio contributo alla lotta contro la talassemia, può farlo con un versamento sul conto corrente postale numero 11616612. Per informazioni, rivolgersi al seguente numero telefonico: 0721/32494. □

Scuola di giornalismo

LA CRISI DEL «VECCHIO PIEMONTE»

Due squadre in Serie A, nessuna in B, una in Serie C1, una in C2. Questo è il quadro desolante di una regione, il Piemonte, che vincendo 38 scudetti complessivamente ha scritto pagine importanti nella storia del calcio italiano. Sono lontani gli anni del famoso quadrilatero, dei derby scudetto, del Piemonte patria del calcio nazionale. Le cifre e le ambizioni dimesse sono eloquenti: lo scudetto manca dal 1986, è dal 1960 che una squadra (Juve e Torino a parte) non partecipa al campionato di Serie A, l'ultima comparsa in Serie B è il Novara, stagione 1976/77 (Torino a parte). La gloriosa Pro Vercelli, forte di sette scudetti conquistati in epoca anteguerra, naviga nelle ingloriose (per lei) acque del campionato Nazionale Dilettanti: le tiene compagnia il Cuneo. Il Casale, vincitore di uno scudetto, causa gravi problemi economici è passato nell'arco di due sole stagioni dalla gloria della C1 al dilettantismo del campionato di Eccellenza: ha l'Asti come compagno di viaggio. Nell'intera Serie A soltanto 15 sono i calciatori nati in Piemonte, su un totale di 315: meno di uno per squadra. Il capitolo Nazionale è ancora più tragico: solo Lentini e Fuser vi appartengono, ma non sono titolari. Quali le cause di questo tracollo? Molteplici possono essere le risposte. Una tra le tante: il calcio moderno non è fatto di regole antiche ma di efficienza, programmazione, sani investimenti. Il blasone, purtroppo, è fine a se stesso. Il confronto con la vicina Lombardia può spiegare molte cose. Qui le cifre sono opposte: a) 4 squadre in Serie A, 2 in B, 5 in C1, 8 in C2; b) 7 nazionali, dei quali 5 titolari; c) tra i calciatori di Serie A la Lombardia è la regione più rappresentata; d) negli ultimi 10 anni 6 squadre lombarde hanno giocato in A. Non regge quindi l'ipotesi secondo cui avere due squadre in Serie A tolga spazio alle squadre minori. La vera ragione è che manca una mentalità imprenditoriale. Una retrocessione, per quanto amara possa essere, deve saper creare i presupposti per un rilancio se non immediato perlomeno programmato nel tempo, proporzionato a mezzi e risorse umane a disposizione. Questo in Piemonte non si è mai verificato: l'ultima squadra promossa dal Campionato Nazionale Dilettanti (ex Interregionale) alla C2 è stata il Cuneo, stagione 1988/89. Le retrocessioni o cancellazioni da allora sono state cinque: Juve Domo, Pro Vercelli, Derthona, Cuneo e Casale. Dove sono finite? Che programmi hanno? Fortunatamente qualcosa sta cambiando. Juventus e Torino hanno aumentato gli aiuti alle squadre piemontesi a livello sia di prestiti che economico per lo sviluppo dei settori giovanili, in modo da creare in casa i campioni di domani. È un vantaggio per entrambe le parti. Per province che in passato hanno saputo regalare al calcio grandi campioni come Boniperti (Novara), Piola (Vercelli), Rivera (Alessandria) è un dovere rinverdire i fasti di un glorioso (e mai dimenticato) passato.

LUIGI GIACOMELLO
CARPIGNANO SESIA (NO)

Sopra, una formazione del Casale del primo dopoguerra. In alto, la gloriosa Pro Vercelli campione nel 1911-12: in totale ha vinto 7 titoli

Colpi di... versi

DEDICATO A JÜRGEN

Un campione che se ne va lascia sempre un po' di rammarico nel cuore dei tifosi: così **Enrica Rossi** di Roma confessa, in versi, di sentire nostalgia per Jürgen Klinsmann, ex interista, passato lo scorso anno sotto le insegne del Monaco.

Qualche tempo fa
un uomo percorreva
i nostri campi di calcio.
Un uomo dai grandi valori
un calciatore di ottimo livello.
E hanno permesso che se ne andasse.
Ora a Montecarlo passa le sue giornate
e con i suoi gol incanta d'inverno e d'estate

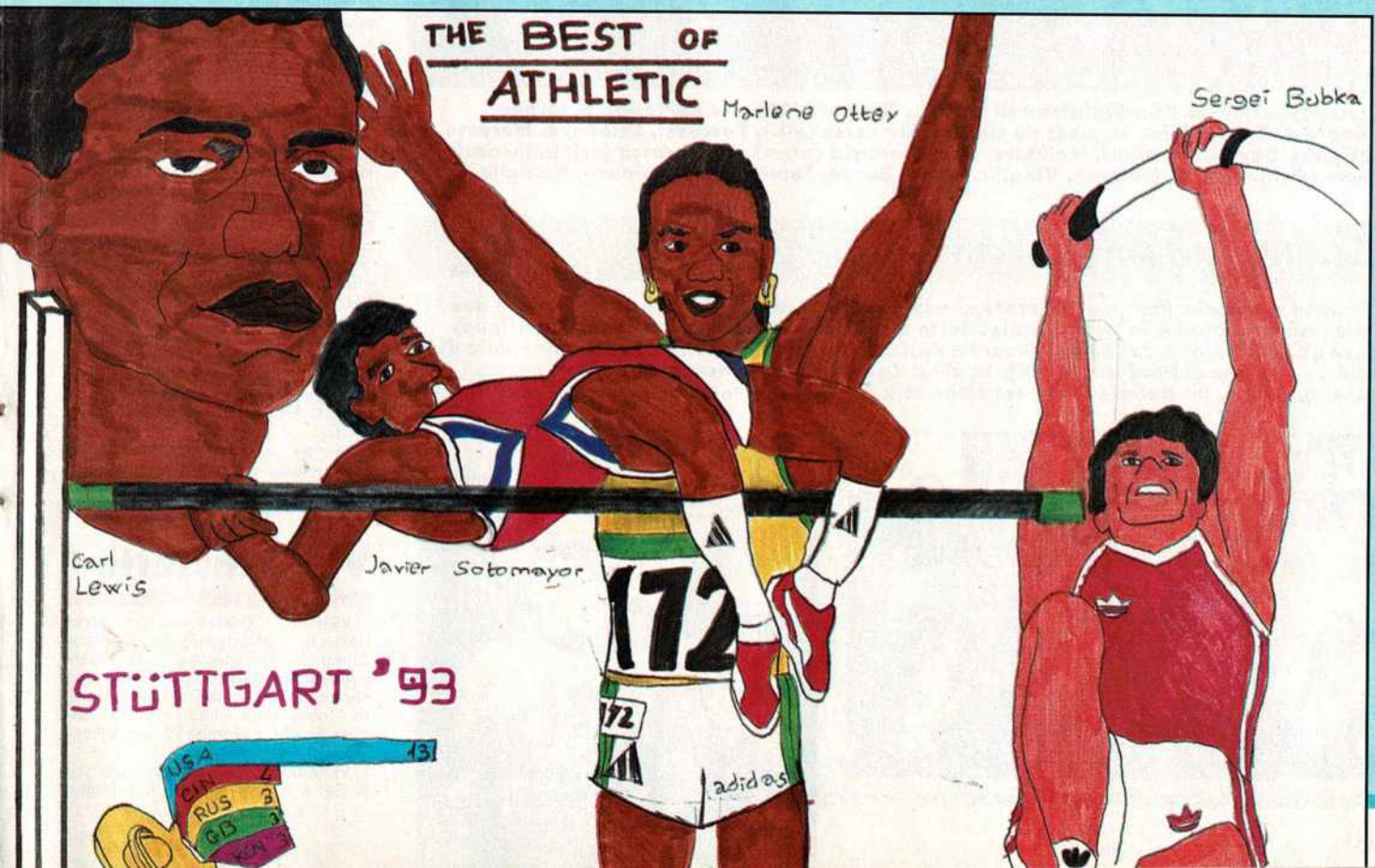
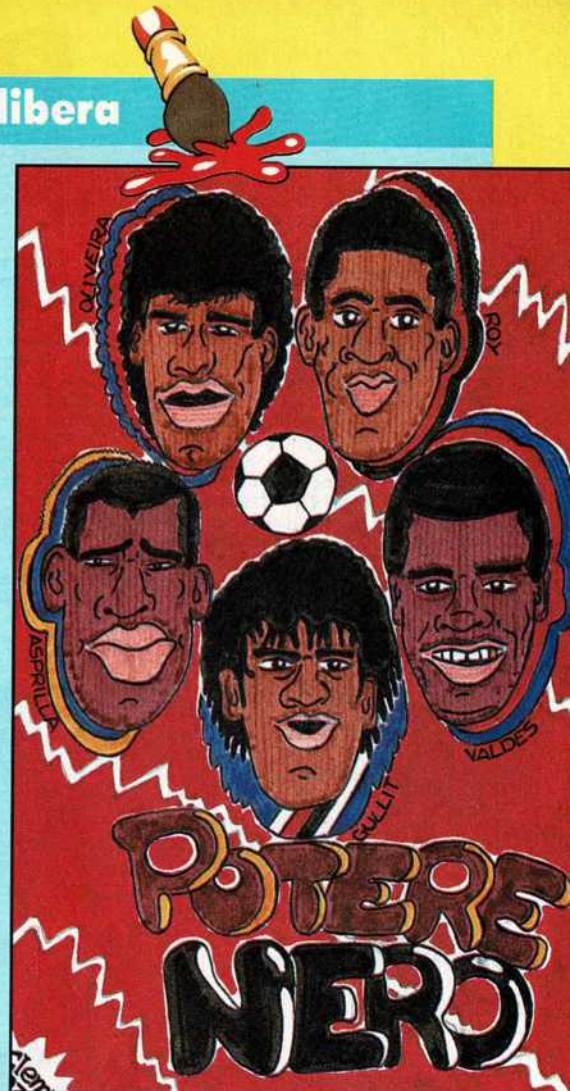
Daniele Luccitti di Brescia, autore del disegno a fianco, non è un tifoso dell'Inter, ma un ammiratore personale di Dennis Bergkamp, un grande campione che non ha ancora espresso tutte le sue potenzialità

Marocco, Nigeria e Camerun: a Usa 94 le squadre dell'Africa saranno tre e non più due come nella passata edizione. Ne va orgoglioso Zehhafe Thani, africano che risiede a San Giorgio di Piano (BO)

I Mondiali di atletica di Stoccarda si sono conclusi da più di due mesi, ma sono stati talmente interessanti e significativi da continuare a ispirare la fantasia degli sportivi. In particolare il nostro lettore Paolo Nardi di Mestre (VE) è rimasto impressionato da Carl Lewis, Merlene Ottey, Javier Sotomayor e Sergej Bubka, abilmente ritratti a fianco

A mano libera

È il momento dei grandi attaccanti di colore: giocano bene e si fanno notare anche fuori dal campo per la simpatia che li caratterizza e che ne ha fatto in breve tempo dei beniamini dei tifosi. Ecco, abilmente ritratti da Clemente Pignatelli di Fasano (Brescia), i cinque colored più amati dagli italiani: Faustino Asprilla, Ruud Gullit, Julio Cesar Dely Valdes, Luis Airton Oliveira e Bryan Roy

PALESTRA
annunci

Mercatifo

☐**SCRIVETEMI** numerosi per scambio idee e cartoline dalle città di tutto il mondo. **Saro Fera, v. Longo 5, 24100 Bergamo.**
☐**AMO** la Juventus ed il calcio in particolare e su tale argomento scambio idee ed ultramateriale con amici di tutto il mondo. **Roberto Pappalettera, v. Andrea Angiulli 47, 70126 Bari.**
☐**SCAMBIO** corrispondenza con amici/che italiani/e ed anche francobolli. **Nicola Evangelista, Lotus Road, Chemin Grenier, Isole Mauritius.**
☐**21enne** bianconero cerca amici-/che stessa fede di tutto il mondo per scambio idee sulla Juve ed altro. **Massimo Malara, v. delle Gavette 39-b/18, 16138 Genova.**
☐**20enne** scambia corrispondenza con ragazzi di tutto il mondo, in particolare danesi su musica, viaggi e attualità. **Gianfranco Di Gabriele, v. Cernaia 20, 97019 Vittoria (RG).**
☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e dai 14 anni in poi delle zone di Terni, Perugia, Siena, Savona, Rieti, Matera, Salerno e Vicenza. **Davide de Felicis, v. A. Moro 10, 10013 Cura di Vetralla (VT).**
☐**TIFOSO** del Napoli corrisponde con fan di tutte le squadre con cui scambia anche materiale. **Enzo Gallinaro, v. Grazia 17, 80134 Napoli.**
☐**CORRISPONDO** con tutte le ragazze del mondo, che abbiano voglia di scrivermi. **Christian Ortu, v. Goldoni 23, 20052 Monza (MI).**
☐**SALUTO** i miei corrispondenti e cerco scambio idee con ragazzi/e fan dell'Inter. **Cristian Volpato, v. Kennedy 20, S. Angelo di Piave, 35020 (PD).**
☐**CORRISPONDO** con fan viola di tutta Italia. **Lorenzo Posterli p.zza Portona 1, 54100 Massa.**
☐**23enne** corrisponde con sportive italiane e straniere. **Angelo Mauri, v. Baracca 21, 20052 Monza (MI).**
☐**Juventino** scambia idee con ragazze di tutto il mondo su calcio ed altro. **Saverio Simonetti, v. Pozzoromoco 48, 80036 Palma Campania (NA).**
☐**RAGAZZO** dal cuore nomade, fan di Dylan Dog, della Fantasy Horror e delle cose strane della vita corrisponde con tutto il mondo femminile in italiano, francese o inglese. **Pietro Damiano, c.so Vittorio Emanuele 123/b, 80030 Carbonara di Nola (NA).**
☐**22enne** scambia idee con ragazze simpatiche dai 16 ai 20 anni, specie se romagnole, campane e del centro-sud in genere. **Raffaele Stingo, v. Raiola 31, 80053 Castellammare di Stabia (NA).**
☐**SCRIVENDO** in italiano, francese, inglese o tedesco scambio idee su argomenti vari con amiche/ci. **Pasquale Francesco Rega, v. Abignente 9, 80036 Palma Campania (NA).**
☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e con sincera amicizia sportiva sul calcio dalla serie A ai Dilettanti. **Maurizio Balestri, v. G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**
☐**26enne** cerca ragazze per scambio idee su sport, viaggi, musica e cinema. **Doru Vasile, v. Belvedere 1, 26100 Cremona.**
☐**CORRISPONDO** con ragazze interiste, veronesi, triestine, laziali e padovane con cui scambio anche tanto ultramateriale. **Roberto Pinna, v. Leopardi 11, 07024 La Maddalena (SS).**
☐**16enne** fan viola chiede modalità per abbonamento alla rivista della società, e catalogo ufficiale ai club per acquisto materiale. **Michele Nasso, v. C.Alvaro 15, 89029 Taurianova (RC).**
☐**19enne** scambia idee sul calcio con coetanei/ee scrivendo in italiano o francese. **Rita Serra, v. Rockfeller 37, 07041 Alghero (SS).**

Carmine De Falco, socio del Guerin Club, è l'animatore della squadra Imposte dirette di Salerno

«Giovanissimi 1980» del Barcanova di Torino che, allenati da Alberto Ruffino, hanno stravinto il campionato provinciale. In piedi: Saderis, Inbergamo, Rignanese, Malfa, Gaio, Viola, Frascina, Squinzani; accosciati: Procacci, Audino, Lia, Esposito, Falduzza, Silano, Vescio, Diaferio

I componenti de la «Garibaldina» di Soveria Mannelli (CZ), che partecipa al torneo calabro di Promozione. In piedi da sinistra: De Cecco (all.), Pascuzzi, Chiodo, E. Marasco, Caligiuri, Davoli, Cavalieri, Molinaro, Elia, Costanzo (pres.), M. Marasco (ds); accosciati: Sacco (dirigente), R. Marasco, Villella, Spina, Guzzo, Falvo, Luna, Costanzo, Visciglia

La vetrina dei guerinetti

Questa settimana l'angolo riservato ai nostri soci in... divisa da Guerinetti, ospita due giovani allenatori e le loro squadre. Sotto a sinistra, Mauro Bolzoni di Arese (Milano) con gli Esordienti A del S.G.O. Arese; a destra, i componenti della squadra giovanile di calcio a cinque di Pontecorvo (FR). In piedi da sinistra: Di Massa (allenatore, nostro socio), Colicci, De Rocchis, Falcone; accosciati: Sisinni, Turchetta, Carcione

Videocassette

☐**VENDO** L. 30.000 l'una Vhs: Juve-Borusia andata-ritorno, Milan-Olimpia + speciale; Juve-Barcellona andata-ritorno; Parma-Juve coppa Italia; Genoa-Real Oviedo; Inter-Roma Uefa andata-ritorno. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**
☐**VENDO** L. 25.000 anticipi e posticipi Serie A, B e C, gare casalinghe

Il calcio da... collezionare

Sabato 9 ottobre, per iniziativa del nostro collaboratore Luciano Zinelli, si è tenuta a Reggio Emilia la seconda riunione annuale della F.I.C.M.C., la Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio, un'associazione fondata a Milano nel 1979, con regolare statuto depositato presso il tribunale del capoluogo lombardo. La F.I.C.M.C. raccoglie 250 soci che si radunano due volte l'anno a livello nazionale. Nella riunione autunnale viene discusso il bilancio e impostata l'attività per l'annata successiva. Quella primaverile è invece prevalentemente dedicata agli scambi di materiale tra i soci. Periodicamente, si tengono inoltre alcune riunioni regionali. Per associarsi alla F.I.C.M.C. bisogna scrivere alla Casella Postale 1515 -20101 Milano, allegando 20 mila lire in caso di rinnovo, 30 mila per la prima iscrizione. Gli associati avranno diritto a quattro bollettini trimestrali, a partecipare alle riunioni, a comperare il materiale che la F.I.C.M.C. pone in vendita.

della Sampdoria 90/91, anche trasferte 93/94; registro avvenimenti sportivi e non su ordinazioni. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

☐**PROPONGO** filmati di gare ciclistiche, anche rarissime, dal 1985. **Giorgio Sidori, v. del Gabbiano I, tel. 0744/ 301304, cap. 05100 Terni.**

☐**VENDO** L. 40.000 per stagione tutti i filmati della Domenica Sportiva per ogni squadra di serie A 89/90, 90/91, 91/92 e 92/93. **Paolo Demarta, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (VC).**

☐**VENDO** Vhs della Juve in campionato e coppe; gare internazionali; documentari e filmato TV; lista gratuita. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐**VENDO** Vhs con tutte le reti dei campionati di serie A dall'88/89 al 92/93 compresi ed anche per singole squadre; finali coppe varie e gare al Mondiale 90. **Denis Sacchi, v. del Carso 1, 20010 Vittuone (MI).**

☐**ACQUISTO** Vhs sugli Ultra Tito Cucchiaroni in casa dal 1990 ad oggi. **Roberto Freppel, v. Merello 26, 16141 Genova.**

☐**VENDO** Vhs «Bundesliga» compendio di ogni stagione dall'83/84 al 91/92 L. 25.000 + spese; dieci in blocco L. 200.000 + spese; Vhs ufficiali di Bayern, Borussia, Amburgo, Schalche 04 e altri. **M.M. Postfach 900730, 81507 Monaco (Germania).**

☐**VENDO** collezione completa Vhs del Mondiale 90. **Massimo Bianchi, v. Novara 8, 20017 Rho (MI).**

Stranieri

☐**UNIVERSITARIO** 20enne amante del calcio, basket, volley e baseball scambia idee con coetanei del mondo specie italiani scrivendo in spagnolo o inglese. **Rodriguez Dave, apartado postal 108, Palma Soriano 1, c.p. 92610, Scu (Cuba).**

☐**21enne** tecnico che ama sport, viaggi, letture e musica scambia idee in francese o inglese. **Saadi Mustapha, Cité Essalama 1, rue 20 n. 5, 04 Casablanca (Marocco).**

☐**SCAMBIO** con amici italiani idee e materiale calcistico di ogni genere. **Andrea Tomi, calea Mosilor 272, bl. 16, sc. a, et. 6, ap. 22, sec. 2, 7000 Bucarest (Romania).**

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio idee su musica, fotografia e sport, specie calcio. **Charles Oppong Akoto, p.o. box 1229, Sunyani Brong Ahafo (Ghana).**

☐**FAN** dello Sporting Lisbona corrispondo in italiano, francese o portoghese con tutti gli amici del Guerin Sportivo e scambio sciarpe, gagliardetti, cartoline di ogni tipo ed altro materiale. **Macielichenko C. Rodrigues, rua Do Monte Aldeia 272, Paradela, 4785 Trofa (Portogallo).**

☐**CHIEDO** corrispondenza a tanti amici italiani e del mondo scrivendo in francese o inglese. **Nassr Abou Agal, Al Salum, p.o. box 51713 Matrouh (Egitto).**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Al testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

La formazione Confezioni Sarcinelli di Barletta (BA), vincitrice del 12. Trofeo Cittadino. In piedi da sinistra: Zagaria, Bruno, M. Napoletano, Cannito, L. Napoletano, S. Dascoli e il presidente Sarcinelli; accosciati: Marino, Gusmai, F. Dibenedetto, M. Dascoli, A. Dibenedetto, Cristallo

La formazione Allievi del Borgomanero (NO), terza classificata nel campionato provinciale di categoria. In piedi da sinistra: E. Bertona, Bacchetta, G. Bertona, Mellone, Trivellaro, Ciorciaro, Jaci, Maffei, Castelli, Baracco (all.); accosciati: il presidente Rossi, Garrone, Innocenti, Gioria, Corna, S. Amoriello, Del Ponte, D. Bertona, Amoriello (ds)

Gli Ultras della Reggiana prendono il nome di un quartiere di Reggio Emilia. Nati nel '79, finalmente sono riusciti a far sentire la propria voce anche in Serie A

IL PESO «GHETTO»

Carta d'identità

Nome: Forever Ultras Ghetto
Squadra: Reggiana
Data di nascita: 1979
Gemellaggio con: Pisa, Carrara, Spal, Vicenza
Origine del nome: da un quartiere di Reggio Emilia denominato «Ghetto»
Numero di sezioni: 2 (a Scandiano e Correggio)
Numeri di iscritti: 100

Dopo 74 anni la «Regia», così chiamano la squadra a Reggio Emilia, torna in Serie A. Nella città emiliana, patria del tricolore italiano, l'entusiasmo è riesploso in maniera sfrenata. Gli «Ultras Ghetto», il gruppo leader della curva reggiana, dopo tanti anni di sballottamento tra la Serie B e la C, assaporano una categoria importante. Non è cosa da tutti i giorni andare in 6.000 a Milano o in 4.000 a Torino. Dopo quasi quattro anni i reggiani ritrovano il derby per antonomasia con il Parma, una gara sentita, sempre palpitante, sia fuori che dentro lo stadio, che mette in antitesi la «proletaria» Reggio con la «borghese» Parma. Intervistiamo Giulio Pavan, membro di primo ordine del Ghetto, che ci relaziona sulla storia del gruppo e sulle problematiche della tifoseria granata.

— Quando nascono i Forever Ultras Ghetto?

«La prima cellula di tifo organizzato a Reggio Emilia risale al '74 quando un gruppo di ragazzi andavano allo stadio a tifare "Regia" dietro lo striscione "Fedelissimi", anche se non si poteva ancora parlare di gruppo ultras. Alla fine degli anni Settanta, un manipolo di ragazzi decise di dare vita ad un gruppo ultras. Il nome fu scelto in base al nostro quartiere che si chiama appunto Ghetto. La data di costituzione ufficiale è il 1979 e la dicitura per esteso fu quella di "Forever Ultras Ghetto". In seguito nacquero altri gruppetti ma furono di brevissima durata. Oggi insieme con noi collaborano altri gruppi come la Brigata, il Front e i Fedelissimi. Nel derby con il Parma del 1989-90 il nostro gruppo fu letteralmente falcidiato dalle diffide che la polizia distribuì con una facilità estrema. Toccò così a noi rilevare il gruppo che oggi poggia su di un direttivo di quindici ragazzi».

— Come sono stati i rapporti con la società, prima con Vandelli poi con Fiaccadori fino all'anno scorso?

«Fino al 1989 avevamo qualche collaborazione, sempre incentrata su contributi peraltro molto esigui che arrivavano dalla società in occasione delle trasferte più difficoltose. Per le trasferte preferiamo sempre il treno come mezzo di trasporto. Quando non siamo in grado di allestirlo, ci appoggiamo al Centro di Coordinamento. In generale non vogliamo dipendenze dalla società per poter agire in piena autonomia e libertà, qualsiasi sia il momento e l'accaduto. I rapporti con la

A sinistra, tifo reggiano con protesta: a Torino, gli «Ultras Ghetto» hanno presentato gli striscioni capovolti. Nella pagina accanto, un altro primo piano della curva granata

dirigenza sono lievemente peggiorati dopo la trasferta di Trieste di qualche anno fa, quando ci tolsero i pullman al venerdì costringendoci a disertare».

— Nella storia del «Ghetto» l'episodio da cancellare presumo sia quello dello striscione rubatovi dai parmensi. Rivisitiamo quella giornata.

«*Senza esagerare, ma quell'episodio ha "macchiato" la nostra storia. Su questo argomento ne abbiamo sentite di tutti i colori. Approfittiamo pertanto per fare chiarezza. Quel giorno tutto lo stadio di Parma era dato per esaurito, ma ai reggiani furono venduti ugualmente biglietti* (2.000 ndr) *in esubero rispetto appunto alla capienza del "Tardini". Partimmo in treno e in notevole ritardo per volere della polizia. Quando arrivammo nei pressi della stazione di Parma, venne tirato il freno di emergenza e successe un po' di baraonda. Già prima della partenza, certo, ma soprattutto durante il tragitto ci furono incidenti. Entrammo allo stadio in 30 ultras, mentre parmensi, cesenati e spezzini erano già al varco. Appena entrati, venimmo subito a contatto con i parmigiani e nelle cariche lo zaino con dentro lo striscione è stato lasciato per terra ed è stato preso dai parmigiani. Che ci si creda o no, questa è la pura verità. Abbiamo cercato di riprenderlo andando di notte a Parma ma siamo stati fermati. Lo striscione è stato esposto in due occasioni: a Cagliari, e in un Sampdoria-Parma di Coppa Italia in notturna. Un giudizio sui parmigiani? Li consideriamo ultras da "salotto" e basta».*

— La curva un po' angusta e obsoleta del Mirabello vi ha creato qualche problemino...

«*La nostra curva tiene appena 2400 posti mentre prima della promozione la capienza era di 4000. Siamo stati penalizzati, ma questo non deve essere un alibi. Anche se l'Amministrazione Comunale sta "dormendo" e da anni ci promette un nuovo stadio solo ora siamo sicuri che finalmente verrà fatto. Per il tifo le cose non sono poi tanto cambiate. Sicuramente adesso c'è tantissima gente, soprattutto fuori casa. Quello spazio che si vede nella nostra curva è necessario per sottostare alle direttive della Commissione Vigilanza per la sicurezza. Reggio è una piazza particolare, ma consapevole delle sue forze. In casa c'è sempre quel gruppo centrale che si allarga nelle partite di cartello. Per migliorare il tifo già agevolato dalla vicinanza al campo, abbiamo montato un*

segue

Il mercatino

☐ **ACQUISTO** vecchissimi palloni e vecchissime scarpe calcio; manifesti Mondiali calcio Uruguay 1930, Italia 34, Brasile 50, Svizzera 54, Svezia 58; Cile 62, Inghilterra 66; manifesti del caffé brasiliano con Pelè; manifesti Europei di calcio 1972-76-80; scrivere in francese, tedesco o inglese. **Serge Laget, BP 71, 75522 Paris Cedex II (Francia).**

☐ **CERCO** biglietto gara Estonia-Italia giocata a Tallin; cedo oltre 100 sciarpe e 1500 fototifo; chiedere lista inviando bollo. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐ **VENDO** ottimo prezzo almanacco Panini 1988, annuario calcio mondiale di S. Lo Presti 88/89, 89/90, 90/91 e 91/92, «Le grandi nazionali», «Grande Inter», «Lo stadio racconta», «Rummenigge panzer neroazzurro» e altri, tutti in ottimo stato. **Marcello Maiocchi, v. Roboni 11, 20080 Vernate (MI).**

☐ **VENDO** numerose sciarpe inglesi, francesi, tedesche, spagnole, belghe, portoghesi e altre; chiedere lista e possibili due volumi rilegati in perfetto stato L. 50.000. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/b, 00198 Roma.**

☐ **VENDO** album calcio Panini dal 1977 all'84 compresi, Mondiali 74-78-82-86-90, Euro 88, Europa 80, Eurofootball 78, Euroflash 78, Vallardi Campionissimi calcio europeo, Euroflash calcio 89/90, circa 12.000 figurine sfuse calciatori, Panini 72/73, 75/76, 76/77, 78/79, 82/83, 83/84, 84/85, 85/86, 86/87, 87/88, 88/89, 89/90, 90/91, 91/92, 92/93, Mexico 86, Euro 88, Italia 90; vendo materiale fotografico statistico calcio ABC, Coppa Italia ed europee; tutti i tabellini del Cagliari dal 1947 al '70 compresi; fotocopie album Panini calcio Serie B 1963 e 68; 80 cartoline stadi; 88 poster; bollo per risposta. **Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).**

☐ **VENDO** distintivi metallici, gagliardetti, album Panini completi 88/89, 89/90, 90/91; almanacchi Panini 78-79-80; «Le regole del calcio» 8. edizione Panini, «Dalla festa all'Europa: Napoli campione» 10.06.87 ed. Il Mattino; album Fiorucci ed. Panini 84; tuta nazionale-Diadora; maglie ufficiali di Monza, Flamengo, Stella Rossa (Jugoslavia); bollo per risposta. **Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99/g, 80126 Fuorigrotta (NA).**

☐ **VENDO** poster del Torino in Coppa Italia 1993, di Maldini e R. Baggio, Juventus in Uefa '93, Maldini, Juventus e Inter L. 2.000 l'uno; vendo adesivi; lista gratuita. **Mirko Bastelli, v. Matteotti 285, 40018 San Pietro in Casale (BO).**

☐ **VENDO** L. 3.000 storia a fumetti di G. Rivera; L. 10.000 album Panini 91/92 mancante di 17 figurine e almanacco Panini 92/93 sempre L. 10.000; L. 6.000 l'uno poster di Maldini, Baresi, Massaro, Albertini, Lecce 92/93; L. 5.000 l'uno poster Foggia 91/92, Cagliari 91/92, Pisa 91/92, Di Canio bianconero, Centofanti rosanero, Detari, Vazquez, Doria Coppa Italia 90, Penzo-Verona, Altobelli-Inter, Baggio, Maldini, Laudrup, Gascoigne, Pari, Aguilera; L. 4.000 l'uno poster Torino, Juve Uefa, Inter, Milan, Andria 91/92, Monza 91/92, Doria 90/91, Inter Uefa. **Mirko Ripanti, p.zza della Rovere 92, 00165 Roma.**

☐ **VENDO** L. 3.000 l'una foto da me scattate di Giannini e altri romanisti nel 91/92. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (SA).**

☐ **VENDO** biglietti di coppe varie dei club italiani specie di Milan e Inter. **Alessandro Macchi, v. Linda Malnati 1, 20148 Milano.**

☐ **VENDO** distintivi italiani club Serie A, B, C, Dilettanti. **Altiero Ciro Antonio, v. E. de Nicola 21, 80095 Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** Calcio illustrato, Sport illustrato, almanacchi calcio, annuari sport, GS, Sport sud, Inter club, Hurrà Juventus, Forza Milan, Roma mia, Boxe ring. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** GS dal 1986 in poi a L. 4.000 l'uno, almeno cinque numeri, dieci per L. 25.000, annata L. 70.000, almanacchi calcio Anni 80 L. 6.000 l'uno. **Stefano Cionchi, v. Pio Emanuelli 55/41, 00143 Roma.**

☐ **CERCO** materiale su R. Baggio, Marco Simone, Pasquale Bruno e Stefano Desideri. **Sonia Bulgarelli, v. D. Pietri 10, 41012 Carpi (MO).**

☐ **CEDO** completi e perfetti album calciatori Panini 64/65, 65/66, 66/67, Folgore calcio 64/65 e migliaia di figurine ciclismo anni 40-50-60 in cambio di album calcio e ciclismo anni 50-60 o cartoline ciclisti stesso periodo. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80139 Napoli.**

☐ **CERCO** album Panini Mexico '70 ed Espana '82, possibilmente completi. **Mario Esposito, v. Solfatare 8, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** annata GS 1982 prezzo trattabile. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (AN).**

☐ **VENDO** nn. GS anni 1977, 78, 79, 80, 81; enciclopedia della Franco Cosimo Panini i «Calciatori dal 1961 al 1991». **Carlo Mollicone, v. Lucernari 3, 03037 Pontecorvo (FR).**

☐ **VENDO** annate GS, Ciak, magliette; bollo per lista. **Giovanni Contini, v. Calcesana 89, 56011 Calci (PI).**

☐ **VENDO** GS sfusi 1977/78, annuari, almanacchi, libri e riviste calcio; album figurine Mira, Imperia, Nannina, Panini anni 60-70-80; figurine sfuse calciatori anni 60-70. **Giovanni Zamboni, casella postale 1018, 42100 Reggio nell'Emilia.**

impianto di amplificazione».

— Però quest'anno avete già effettuato trasferte oceaniche per una città di appena 80.000 abitanti come Reggio...

«*Noi cerchiamo sempre di fare le trasferte. Tutte. Alcune le abbiamo saltate, e siamo i primi ad ammetterlo. A Lucca eravamo in pochi, a Taranto addirittura in due. L'importante è comunque esserci. Quest'anno siamo stati in 5.000 a Milano, in 3.000 a Torino e a Genova*».

— Quali sono i veri parametri di differenza nell'area emiliana. Insomma chi tenete in considerazione?

«*Noi non faremo la fine del Parma, questo è certo. Loro stanno sfruttando un momento buono, ma prima non erano nessuno. È una bella tifoseria quella di Bologna, anche se dobbiamo considerare il bacino di utenza e la tradizione calcistica. Modena non ci dispiace come gruppo, poi c'è Ferrara che è una città importante ma che con tutti i soldi che ha è facilitata nel portare la gente allo stadio*».

— In Italia ci sono molte curve politicizzate. E a Reggio Emilia?

«*Nella nostra curva c'è un po' di tutto. Abbiamo avuto qualche problema con la promozione in A perché essendo sempre sotto l'attenzione di tutti si deve dare un'immagine diversa. E poi in A c'è più gente che vuole mettersi in mostra. All'interno della curva i problemi sono sorti con il gruppo del Front* (ideologia di destra ndr) *nato da tre anni per la sua tendenza politica. E se non fosse per la polizia con noi potrebbe tranquillamente convivere*».

Reggiana-Venezia di un anno fa: i tifosi della Reggiana creano uno striscione col «Divieto di sorpasso». Bravi, sette più

— Con quali tifoserie siete gemellate?

«*Abbiamo mantenuto per il momento i gemellaggi storici come quelli con Cremona, Carrara, Pisa, Vicenza, Ferrara. Anche se siamo dell'avviso che i gemellaggi non andrebbero fatti perché da una parte e dall'altra c'è sempre qualcuno che ha voglia di romperti le uova nel paniere. Il gemellaggio adesso è un po' come un castello di carte che può cadere quando meno te l'aspetti. Cambiando la gente in curva, con il tempo e le categorie, possono cambiare anche i gemellaggi*».

— Dopo Reggiana-Piacenza molti ultras granata sono stati diffidati dalla Digos e voi per protesta avete capovolto gli striscioni. Quando cesserà questa contestazione?

«*Il capo della Digos di Reggio Emilia quel giorno ha fatto una "retata" autentica, fermando individui che non avevano nulla a che fare con la partita. Così abbiamo rovesciato gli striscioni per protestare. Contro l'Udinese non li abbiamo neanche esposti e nel derby con il Parma abbiamo fatto 15 minuti di sciopero vocale. Se la polizia pensa di estirpare la violenza facendo di tutta un'erba un fascio, beh, allora è proprio fuori strada*».

Nicola Nucci

Storie di tifo: il Pescara

C'È CHI DICE NORD

Capoluogo di provincia, Pescara — con i suoi 132.000 abitanti — si è sviluppata notevolmente nel corso degli anni soprattutto per merito dell'ottima rete autostradale. Una città legata in modo viscerale alla squadra di calcio, grazie alla quale ha conosciuto momenti di gloria e periodi meno felici (come questo) ma che ha sempre dimostrato di essere matura per superare anche le situazioni più difficili. Loro, i tifosi più caldi, sono entrati prepotentemente alla ribalta del movimento ultras per lo spettacolo folcloristico che domenicalmente sapevano offrire in onore della squadra del cuore. Un movimento che ha le sue radici intorno agli anni Settanta, quando nacque il primo club organizzato dal nome «I Fedelissimi». Per trovare il primo vero gruppo ultras dobbiamo aspettare ancora qualche anno (1978), quando per merito di alcuni ragazzi, con in comune l'amore per il Pescara, venne formato il «Pescara Rangers Club Excelsior». All'inizio il loro compito non fu facilitato molto dal resto dello stadio, che non li vedeva di buon occhio, ma con il passare del tempo anche i più scettici cominciarono ad apprezzare l'operato del gruppo ultras. Come prima sistemazione i Rangers si insediarono in curva Sud prima di prendere la decisione definitiva di piazzarsi nella Nord, feudo tuttora del tifo biancoazzurro. Dopo un periodo di totale black-out, l'entusiasmo tornò tra gli ultras biancocelesti con l'arrivo di Galeone, che tra l'altro coincise con la nascita dei Bad Boys (1986), gruppo che si è sempre distinto per l'originalità e la bellezza delle proprie coreografie. Una curva, dunque, che può annoverare tra l'altro altri gruppi nati a cavallo tra gli anni '80 e '90 come i Park Kaos, i Cherokee, i Boys, la Vecchia Guardia, i Bronx, i Tritati, il Front ed il gruppo Mr Hyde.

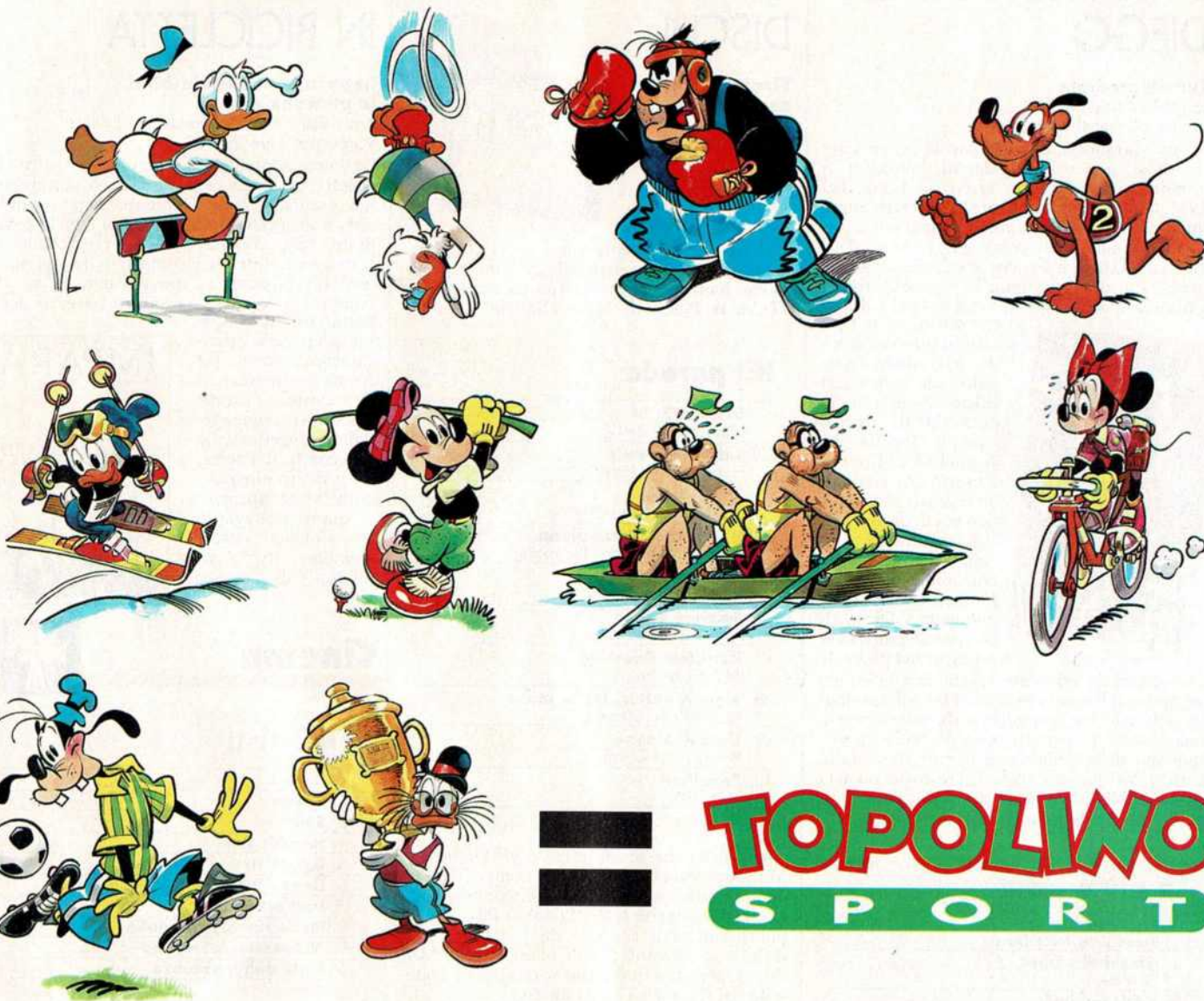
Leonardo Gensini

Curiosità

●**Il gruppo** trainante della curva di Cremona (sopra, nella fotoSabattini) ha un nome alquanto bizzarro e inusitato per il dizionario ultrà: «Sanitarium». In molti, arrovellandosi le meningi, si sono chiesti il perché di tale nome. Sveliamo l'arcano: Sanitarium è il titolo di una canzone del gruppo musicale di heavy-metal dei «Metallica» nella quale si parla di un manicomio criminale trapiantato nella cinerea periferia di Londra, che porta appunto quel nome.

●**E poi** dicono che gli ultras contano come il due di picche. Ma chi l'ha detto? Daniel Fonseca, attaccante del Napoli, ha dedicato i due gol della vittoria di Cagliari ai ragazzi della curva B e al suo capo Palummella. Risultato: Fonseca è l'idolo del popolo napoletano.

●**Un ringraziamento** anche se tardivo agli indomiti e caldissimi tifosi del Catanzaro (circa 50) che si sono fatti 40 km a piedi pur di non mancare nella partita col Lamezia Terme. Ai fans giallorossi, a causa dello sciopero dei treni e visto che l'unico convoglio garantito è stato poi revocato, non è rimasto che incamminarsi sulla infuocata superstrada davanti alla costernazione degli automobilisti nell'incontrare questa banda di schiamazzanti giallorossi.

●**Consigli ultrà.** Vi suggeriamo un libro davvero interessante per gli appassionati di letteratura ultras. Si tratta di «Steaming In», scritto da Colin Ward, ex macellaio tifoso dell'Arsenal. Il libro, quando uscì nel 1989, suscitò grande scalpore tra i «media» anglosassoni, diventando al contrario la bibbia dei teppisti albionici. Il libro narra le avventure di Colin al seguito dei «gunners», negli anni '70 quando gli stadi inglesi erano popolati da bande di ogni tipo e genere. Lo stadio — come dice Colin — è «*una palestra di vita nella quale il ragazzino diventa uomo imparando gli aspetti peggiori dello sciovinismo e del cameratismo, con un piede sempre nel passato*».

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Videocassette

INTRAMONTABILE DIEGO

TuttoMaradona
Logos TV/Video Rai
durata 60 minuti - lire 29.900

Diego Maradona. Basta la parola per evocare nei tifosi, non solo napoletani, immagini di grande calcio. Dal suo arrivo in Italia, nel 1984, nessun altro calciatore ha fatto discutere quanto lui. Le sue straordinarie azioni in campo, i suoi tanti spettacolari gol, i due scudetti vinti col Napoli, ma anche le vicende personali hanno finito col riempire le pagine di tutti i giornali, non solo sportivi. La notizia è di poche settimane fa e ha fatto il giro del mondo: Maradona è tornato sui campi da calcio. Non solo, in occasione del rientro (con la maglia dei Newell's Old Boys di Rosario, Argentina), ha segnato un magnifico gol di destro e gli è stata recapitata la convocazione per la Nazionale di Basile. Diego è risorto, dunque evviva Diego. E per rispolverare i capolavori del «Pibe de oro» ecco una videocassetta che raccoglie i gol segnati con il numero dieci del Napoli stampato sulla schiena: una galleria di piccoli gioielli inconfondibili, perfetti miracoli balistici, virtuosismi della pedata che hanno alimentato, sotto al Vesuvio ma anche nel resto del pianeta calcistico, il mito di Maradona che, come sanno i tifosi del San Paolo, è «megl'è Pelè». □

Le più vendute

1. **La bella e la bestia** — Buena Vista/Walt Disney
2. **Giochi di potere** — Cic Video
3. **Basic Instinct** — Penta Video
4. **Il falò delle vanità** — Fox Video
5. **Batman 2 - Il ritorno** — Warner Home Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Guardia del corpo** — Warner Home Video
2. **Basic instinct** — Penta Video
3. **Singles - L'amore è un gioco** — Warner Home Video
4. **Mariti e mogli** — Columbia Tri Star
5. **Le iene** — Penta Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

CENTO DI QUESTI DISCHI

Virgin's 21 st anniversary sampler
Artisti vari
Virgin
Lp e cassetta
lire 21.000
CD lire 30.000

La Virgin compie ventun'anni e, per l'occasione, festeggia riproponendo le canzoni e i gruppi che hanno scandito la sua escalation. Da «Tubular Bells» di Mike Oldfield (1973) a «Sailing on the seven seas» degli Orchestral Manouevres in the Dark (1991) vengono ripercorse le proposte della casa discografica: da quelle più eversive (i Sex Pistols, i Pil) a quelle più sperimentali (i Japan), da quelle più melodiche e accattivanti (Phil Collins, i Roxy Music, i Genesis) a quelle più scapestrate e coinvolgenti (Heaven 17 e Madness). □

Hit parade

1. **Diario 93/94** — Luca Carboni (BMG)
2. **Caffé de la Paix** — Franco Battiato (EMI)
3. **Tutte storie** — Eros Ramazzotti (DDD)
4. **Il bandito e il campione** — Francesco De Gregori (Serraglio)
5. **Blumun** — Roberto Vecchioni (EMI)
6. **Spiagge e lune** — Fiorello (Fri Record)
7. **Nord Sud Ovest Est** — 883 (Fri Record)
8. **Bigger, better, faster more** — 4 non blondes (Atlantic)
9. **L'oro di Mango** — Mango (Fonit Cetra)
10. **Cannibali** — Raf (CGD)

Libri

PASSEGGIANDO IN BICICLETTA

Impara la mountain-bike in un week end
Andy Bull - Arnoldo Mondadori Editore
95 pagine - lire 20.000

Se volete apprendere i segreti della vostra bicicletta, se amate la natura, se vi piacerebbe fare escursioni a due ruote ma non vi sentite abbastanza esperti, questa guida (che fa parte di una vasta collana) può aiutarvi. Schede, illustrazioni, fotografie, consigli dettagliati e utili suggerimenti vi spiegheranno come affrontare le tecniche e scoprire i segreti della mountain-bike. Come prepararsi atleticamente, come far fronte a riparazioni impreviste, come orientarsi, come pedalare correttamente a seconda del terreno e molto altro ancora viene spiegato in questo dettagliato ma sintetico «vademecum» per gli amanti di questo sport. □

Cinema

I più visti

1. **Il socio**
2. **Sliver**
3. **Sud**
4. **Jurassic Park**
5. **Il fuggitivo**
6. **Dave - Presidente per un giorno**
7. **Last action hero**
8. **Molto rumore per nulla**
9. **Nel centro del mirino**
10. **L'età dell'innocenza**

a cura dell'Agis

Le classifiche di Giuseppe Signori

Beppe Signori, bomber della Lazio, ama il rock di Vasco Rossi e l'intramontabile pop dei Beatles, la faccia da uomo qualunque di Michael Douglas, l'ironia autolesionista di Fantozzi ma anche il tragico realismo della biografia di Giovanni Falcone.

DISCHI

1. **Fronte del palco** - Vasco Rossi
2. **Oldies but goldies** - Beatles
3. **The best of Elton John** - Elton John

FILM

1. **Profondo rosso**
2. **Un giorno di ordinaria follia**
3. **Una pallottola spuntata**

LIBRI

1. **Giovanni Falcone** - Marcelle Padovani
2. **Fantozzi** - Paolo Villaggio
3. **Io speriamo che me la cavo** - Marcello D'Orta

Mercoledì 3

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: badminton; Mischia e meta; golf; automobilismo; ginnastica artistica; biliardo).
16,55 **RaiDue:** calcio, Apollon-Inter (Coppa Uefa).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
18,55 **RaiDue:** calcio, Parma-Maccabi (Coppa delle Coppe).
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,20 **Italia 1:** calcio, Aberdeen-Torino (Coppa delle Coppe).
20,25 **RaiUno:** calcio, Cagliari-Trabzonspor (Coppa Uefa).
20,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,35 **RaiUno:** calcio, Milan-Copenaghen (Coppa dei Campioni).
22,45 **TMC:** Mondocalcio.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy (replica).
0,10 **RaiDue:** calcio, Speciale coppe.
0,25 **Italia 1:** Studio Sport.
1,20 **RaiDue:** biliardo.

Giovedì 4

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **TMC:** Strike, la pesca in tivù (replica).
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: bocce; Motorama; biliardo; automobilismo).
17,05 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **Raidue:** Tg2 Lo sport
20,25 **RaiUno:** calcio, Boavista-Lazio (Coppa Uefa).
20,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,05 **TMC:** basket, Euroclub.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,35 **RaiDue:** basket, Benetton Treviso-Barcellona (campionato europeo club).
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy.
0,20 **RaiDue:** ginnastica artistica, Campionati mondiali.
0,25 **Italia 1:** Studio Sport.

Venerdì 5

13,00 **TMC:** TMC sport.
14,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy (quarti di finale).
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: pattinaggio a rotelle; Andiamo a canestro; pallacanestro femminile).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,50 **Italia 1:** Studio Sport.
17,55 **Italia 1:** sorteggio della fase finale della Coppa dei Campioni di calcio (da Ginevra).
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
23,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP tour.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy (replica).
0,25 **Italia 1:** Studio Sport.
1,45 **RaiDue:** ginnastica artistica (Campionati mondiali).

Sabato 6

12,15 **TMC:** Crono, tempo di motori (replica).
13,00 **TMC:** Sport show (nel corso del programma: pattinaggio di velocità, test olimpico, da Hamar, Norvegia).
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,25 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
14,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy (semifinali).
14,45 **RaiUno:** sabato sport (nel corso del programma: basket, Scavolini Pesaro-Buckler Bologna, Serie A1).
15,15 **RaiTre:** automobilismo, Gran Premio d'Australia di F1 (sintesi delle prove; da Adelaide).
15,45 **RaiTre:** nuoto.
16,30 **RaiTre:** pallavolo femminile.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
18,30 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (una partita, differita, sintesi).
19,00 **TMC:** basket, Monini Rimini-Telemarket Forlì (Serie A2).
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, campionato inglese (una partita, differita).
22,15 **Telepiù 2:** pugilato, Norris-Figueroa (da Parigi).
23,50 **RaiDue:** automobilismo, Gran Premio d'Australia di F1 (prove libere).
24,00 **Telepiù 2:** automobilismo, Formula Uno week-end (G.P. d'Australia).
0,30 **RaiDue:** ginnastica artistica, Campionati mondiali.
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,15 **TMC:** basket (replica)
3,00 **Telepiù 2:** pugilato, Bowe-Holyfield.

Bettega e Piccinini animano «Guida al campionato» (Italia 1, domenica, 12,45)

Apollon-Inter (RaiDue, mercoledì, 16,55) apre la giornata dedicata alle Coppe. Nella foto, un momento dell'andata

Domenica 7

11,30 **Italia 1:** Grand Prix.
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,00 **TMC:** pattinaggio di velocità, test olimpico (da Hamar, Norvegia).
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
13,45 **RaiDue:** Speciale Tg2 motori.
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
14,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy (finale).
15,20 **RaiUno:** TgS Cambio di campo.
16,20 **RaiUno:** TgS Solo per i finali.
17,30 **Telepiù 2:** golf, Volvo Masters.
17,40 **TMC:** Strike, la pesca in tivù.
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,30 **Italia 1:** pallavolo, Sidis Falconara-Milan Volley Milano (Serie A1).
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,30 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20.00 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie A.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint,
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Parma-Juventus (campionato Serie A).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **TMC:** Galagoal.
22,15 **Telepiù 2:** Calcio Serie A.
22,25 **Telepiù 2:** Calcio Serie A.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** pugilato, Bowe-Holyfield (pesi massimi Wba, replica).
23,00 **TMC:** superbike, campionato mondiale (1. e 2. manche, da Mexico City).
23,30 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** automobilismo, Speciale Gran Premio d'Australia (Mondiale di F.1).
0,45 **Italia 1:** Il grande golf.
0,45 **Telepiù 2:** automobilismo, Formula Uno week end (Gran Premio d'Australia).
0,45 **TMC:** Galagoal (replica).
1,15 **Telepiù 2:** motonautica, offshore G.P. Dubai (1. e 2. manche).
1,20 **RaiDue:** sport.

Lunedì 8

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** TgS Solo per sport (nel corso del programma: «C» siamo; A tutta B; Tgs I gol degli altri).
17,20 **RaiTre:** Derby
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo Sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** Fair Play.
22,30 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
22,45 **TMC:** basket Nba.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** pugilato, Norris-Figueroa (pesi massimi leggeri Wba).
0,55 **Italia 1:** Studio Sport.
1,00 **Telepiù 2:** pugilato, Bowe-Holyfield (replica).
1,15 **RaiDue:** sport.

Martedì 9

13,00 **TMC:** TMC sport.
16,05 **RaiTre:** TgS Solo per sport.
16,10 **RaiTre:** atletica leggera, maratona Cesano-Boscone.
16,25 **RaiTre:** equitazione, Per pura cavalleria.
17,25 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22.30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,30 **Italia 1:** L'appello del martedì.
22,45 **TMC:** Crono, tempo di motori.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP di Bercy (finale, replica).
0,45 **Italia 1:** Studio Sport.
1,15 **RaiDue:** sport.

Aldo Biscardi e Ambra Orfei sul set del nuovo Processo. A destra, i dati Auditel che si riferiscono alla sesta puntata del programma: 719.000 spettatori, il 2,46 per cento di share

IL PROCESSIN

A luglio non si parlava d'altro, ma dopo due mesi che ne è della celebre trasmissione di Biscardi passata da Rai Tre a Telepiù? Di certo sono cambiati gli ascolti, ridotti a quasi un quarto. E i contenuti? Rispondono ospiti storici e ripudiati eccellenti

di **Lucia Voltan**

Che fine ha fatto il Processo del Lunedì? La domanda può sembrare ingenerosa visto che la trasmissione continua regolarmente ad andare in onda (anche se al di fuori di quella che era stata la sua rete «naturale»). Il fatto è che, dopo il clamore della scorsa estate, allorché per giorni e giorni la rubrica di Biscardi fu al centro di tutte le attenzioni, ora l'interesse nei suoi confronti sembra essere sfumato. Un guizzo la settimana scorsa per l'annuncio-bufala delle Olimpiadi di Milano (che Biscardi ha gestito, come sempre, con molta malizia e molta abilità e che è stato ripreso anche dai giornali non sportivi), ma — in genere — molta freddezza e poco interesse per quelli che una volta erano scoop che facevano fermare le rotative dei quotidiani. Fino allo scorso anno se qualche importante personaggio cercava una cassa di risonanza a cui affidare i propri messaggi si rivolgeva proprio al «Processo»: e tutti ne discutevano, sui giornali e nei bar. Adesso non succede più. La trasmissione di Telepiù sembra non avere la stessa forza delle passate edi-

segue

O DEL LUNEDI'

Le altre trasmissioni volano, il Processo crolla

Grazie a un documento ufficiale e segreto, siamo in grado di rivelare che la trasmissione del lunedì ha perso più di un milione e mezzo di spettatori a settimana

ERAVAMO 700.000 AL BAR

Quella dell'ascolto è stata la «bandiera» di cui Biscardi è andato — giustamente — più orgoglioso negli ultimi anni. In particolare, nella passata stagione, a fronte di un crollo quasi generalizzato sia delle rubriche Rai che di quelle Fininvest, il Processo fu l'unica trasmissione ad aumentare tanto lo share quanto il numero medio di spettatori a settimana. Un trionfo, insomma: sostenuto ogni volta dalla creatività e dalle «invenzioni» (a volte al limite della spregiudicatezza) dello stesso Biscardi e corroborato da un filotto di puntate finali dall'audience stratosferica. Proprio per questo, i dati della stagione appena iniziata suonano particolarmente dolorosi per il Processo perché a fronte di una crescita quasi generalizzata (solo 90° Minuto sta proseguendo la sua picchiata, iniziata dopo la scomparsa di Paolo Valenti) la trasmissione storica del lunedì sera ha subito una flessione impressionante, in buona parte — evidentemente — dovuta allo spostamento di rete, ma in parte anche imprevedibile o comunque imprevista. Prima di avventurarci nella giungla dei numeri si rendono necessarie una premessa e una puntualizzazione. Si legge ogni giorno che Telepiù, come ad esempio Telemontecarlo, non è rilevata dall'Auditel. Per ricavare i dati d'ascolto di un determinato programma, bisogna far ricorso alla deduzione. Tolte le rilevazioni canoniche, le reti Rai, le tre Fininvest e Italia 7, resta una cifra cumulativa alla voce «Varie», che comprende, appunto, le Telepiù, TMC e tutte le emittenti locali. Biscardi sostiene che di norma tale voce al lunedì, nella fascia oraria del Processo (cioè l'intera «prima serata», dalle 20,30 alle 22,30) la colonna delle altre segnasse più o meno un milione di spettatori. Dalla prima puntata del suo programma in poi, l'indice è salito a due milioni e mezzo o tre. Si potrebbe obiettare che nella stessa giornata inaugurale del Processo (il 30 agosto) sono partite anche le altre trasmissioni sportive delle reti locali, molto seguite e amate dai tifosi. Per Biscardi comunque una stima accettabile del suo pubblico si aggira attorno al milione e mezzo o due. Ma questo non è l'unico sistema. **Perché Telepiù in effetti è rilevata dall'Auditel, solo che i dati non vengono resi pubblici. Noi siamo riusciti a entrarne in possesso e ve**

Esordio davvero positivo per le trasmissioni sportive nel 1993-94. Tutti gli ascolti sono in crescita con due sole eccezioni: 90° Minuto, sempre più insidiato da Domenica Sprint, perde oltre mezzo milione di spettatori; il Processo, che lo scorso anno era al terzo posto nella classifica delle più viste, quest'anno è fanalino di coda. I dati riportati dal grafico si riferiscono ai primi due mesi di programmazione, della scorsa stagione e di quest'anno. A destra, i tabulati ufficiali dell'Auditel con i dati di ascolto da cui è stata tratta la nostra tabella

90° MINUTO	5190	4599
DOMENICA SPRINT	4076	4444
DOMENICA SPORTIVA	2553	2788
PRESSING	1552	1752
GUIDA AL CAMPIONATO	1205	1532
APPELLO DEL MARTEDI'	1321	1370
PROCESSO DEL LUNEDI'	2667	720

Sotto, Antonella Clerici e Gianfranco de Laurentiis. A sinistra, Giampiero Galeazzi, conduttore di 90° Minuto

li proponiamo. Volete sapere, per esempio, quanti spettatori ha totalizzato ufficialmente la puntata del Processo di lunedì 4 ottobre? Esattamente 719.000 con uno share del 2,46 per cento. E abbiamo scelto questo dato perché è quello che più si avvicina al rilevamento medio complessivo (720.000 spettatori per uno share del 2,7 per cento, senza grandi sbalzi da un lunedì all'altro). In altre parole, quest'anno, più di un milione e mezzo di aficionados a settimana ha voltato le spalle alla trasmissione di Biscardi. Una vera fuga, tanto che diventa legittimo chiedersi: il Processo potrà continuare a essere lo stesso senza la forza numerica della sua clientela storica? Ai superstiti l'ardua sentenza. Uno sguardo alle altre trasmissioni. Domenica Sprint resta la più vista della serata e cresce ulteriormente di oltre 300 mila spettatori. Bene anche La domenica sportiva e Pressing, entrambe viste da circa 200 mila persone in più. □

IL PROCESSINO DEL LUNEDÌ

SEGUE

zioni. Che cosa è successo? Semplice, come documentiamo in queste pagine, a guardare il Processo sono rimasti in pochi: l'audience si è ridotta quasi a un quarto. Con l'ascolto, il programma pare aver perso anche parte della sua autorevolezza. Ma cambiando rete, (dunque editore di riferimento), sono cambiati anche toni e contenuti? Insomma, in altre parole, il Processo del Lunedì è davvero uguale al Processo di Biscardi? Il conduttore giura di sì. Qualcuno gli dà ragione, altri la pensano diversamente. Noi lo abbiamo chiesto ad alcuni autorevoli giornalisti, ripartiti in tre gruppi: gli ospiti fissi di un tempo, oggi meno assidui oppure addirittura scomparsi; personaggi che frequentano regolarmente la trasmissione, e nemici storici del Processo, ovvero quelli che o non ci sono mai andati (come Gianni Mura di Repubblica) o notoriamente hanno assunto posizioni assai critiche.

Gli ex ospiti fissi. Perdere audience significa perdere autorevolezza: per **Gianni Melidoni** del Messaggero da questa regola non si scappa. *«Fino a quando la trasmissione è andata in onda da Rai Tre è stata una autorevole tribuna, nella quale si discuteva, e a volte si faceva, politica sportiva: adesso ha perso importanza. Era inevitabile che succedesse, il programma non ha più lo stesso impatto sul pubblico e sugli addetti ai lavori».* Anche il fattore geografico ha la sua importanza per Melidoni: *«In linea generale, e non parlo solo dello sport, le trasmissioni che vanno in onda da Milano passano più in sordina di quelle romane».* Un concetto sostanzialmente condiviso anche dal direttore del Secolo XIX, **Mario Sconcerti**. Con una premessa: *«Biscardi, a mio parere, è il migliore di tutti i giornalisti sportivi: per quindici anni ha tenuto la stessa platea, un caso unico nel suo genere. Finora nessuno è riuscito a fare altrettanto: né un veterano come Maurizio Costanzo, né altri».* Però il cambio di insegne, per Sconcerti, ha sortito un effetto non proprio positivo sul programma: *«Portare la trasmissione su una rete più periferica, con un pubblico sensibilmente inferiore, ha finito per incidere: si ha l'impressione di una maggiore inutilità dei discorsi e delle discussioni. In altre parole, il programma "muore" dopo pochi minuti: manca la grande platea che ne faceva un prodotto vivo e interessante».* Anche per **Lino Cascioli** il Processo è cambiato, soprattutto nei contenuti: *«Prima, in Rai, Biscardi godeva di grande libertà di azione, non aveva nessuno a cui rendere conto. Adesso sa che certi eccessi, per esempio, non sarebbero più graditi. Mi pare un programma meno libero, più condizionato dalla filosofia dell'azienda».* Per Cascioli, comunque, il Processo aveva già subito vari cambiamenti *«fisiologici»* anche in passato: *«All'inizio era una trasmissione molto dura, polemica, forse fastidiosa. Poi, travolta dal successo, aveva ripiegato verso un'impostazione più celebrativa, più autorevole. Adesso la parte del rissoso per*

segue

Giampiero Mughini «Su Telepiù il Processo ha perso un po' di autorevolezza»

Mario Sconcerti «Per me Biscardi resta sempre il migliore»

Biscardi si confessa

IO E BERLUSCONI? AMICI DA SEMPRE

I capelli sempre dello stesso colore, l'aria sorniona, la stessa mimica a sottolineare un linguaggio che ha fatto la fortuna di chi vive di satira: provate a rivedere una delle prime puntate del Processo e confrontatela con quella di lunedì scorso: sono passati quasi quattordici anni, eppure Aldo Biscardi è sempre uguale. Anzi, il trasferimento dalla televisione pubblica alla direzione di Telepiù sembra averlo ulteriormente galvanizzato. Lui, da sempre considerato una voce del centro sud, afferma di aver trovato a Milano un nuovo modo di lavorare che lo riempie di entusiasmo. *«Qui tutto è pianificato, studiato, preparato nei minimi dettagli: che differenza con la confusione che regnava nella televisione di stato. Penso a un collegamento solo all'ultimo minuto? Non c'è problema. Basta chiamare il produttore della trasmissione, impartirgli qualche disposizione e il gioco è fatto. Tutto viene realizzato alla perfezione».* E a titolo di prova testimoniale esibisce il dettagliatissimo «plenning» di una puntata di «Studio della Serie A» organizzata a San Siro. *«È tutto qui, tutto preparato alla perfezione. Ospiti, collegamenti, c'è persino una piantina dello stadio con tutte le indicazioni per raggiungere lo studio che ci hanno riservato. Non c'è che dire: questi milanesi sanno lavorare».*

— Nessuna nostalgia per la Rai?

«Nostalgia proprio no. Certo, mica me ne sono andato sbattendo la porta. In Rai ho dei cari amici, tanti bei ricordi. Ma qui mi trovo benissimo, questa nuova esperienza mi sta dando tante soddisfazioni. E poi la Rai che ho lasciato io era una tale baraonda...».

— In che senso, scusi?

«Era una situazione di totale incertezza. Per usare termini adesso molto in voga, direi che il "vecchio" era ormai tramontato ma continuava a detenere il potere formale, il "nuovo" avanzava con contorni ancora tutti da definire. Non c'erano certezze per il futuro».

— Si riferisce al suo futuro. Quando ha lasciato la Rai aveva già sessantatre anni...

«Appunto, avrei dovuto andare in pensione a sessantacinque, ma la mia intenzione è sempre stata quella di continuare con il Processo anche dopo. Per farlo, avrei dovuto trovare un dirigente Rai pronto a offrirmi un contratto di collaborazione. Poteva succedere, certo, ma niente era sicuro. So che si era fatto il mio nome anche per la direzione della Testata Giornalistica Sportiva: un'esperienza che mi avrebbe riempito di entusiasmo. Però, ripeto, niente era sicuro. Così ho preferito trasferirmi qui per iniziare questa nuova, pionieristica avventura».

— Perché pensa che i dirigenti di Telepiù abbiano chiesto proprio a lei di guidare la nuova era della televisione a pagamento, quella che può finalmente offrire le partite di campionato?

«È molto semplice. A Telepiù erano splendidamente dotati di mezzi tecnici, c'erano enormi potenzialità in attesa di essere sfruttate al meglio. Io ho portato la mia esperienza di grandi avvenimenti giornalistici. È stato un riconoscimento alla mia professionalità».

— Lei sa che qualcuno ha dato un'interpretazione diversa alle scelte di Telepiù. C'è chi dice che Berlusconi abbia voluto «comprare» il Processo per neutralizzare o comunque controllare una voce autorevole...

«E avrebbe aspettato ben tredici anni per farlo? E poi il Processo non si può controllare né condizionare. Se perde la freschezza, l'immediatezza, chiude i battenti. La trasmissione è sempre uguale, lo possono vedere tutti».

— Confrontando i toni dell'ultimo intervento di Berlusconi su Raitre e il primo su Telepiù, è impossibile non cogliere una significativa differenza di tono.

Due foto dall'album dei ricordi di Biscardi. Sopra, ritratto di famiglia (con il figlio Maurizio, ora a Telepiù): sono passati nove anni ma il conduttore non sembra cambiato; a fianco, con Mariella Scirea, sua partner nell'ultima serie Rai del Processo

«Mi pare un'osservazione irrilevante. Perché parlare sempre e solo di quella famosa telefonata nell'ultima puntata Rai? Quante volte ho avuto come ospite il presidente Berlusconi? Almeno quindici, venti. Quando il Milan vinse la prima Coppa dei Campioni, la prima intervista il presidente a chi l'ha concessa? A me. Dirò di più, in Rai molti pensavano che io avessi un rapporto privilegiato con Berlusconi».

— Appunto: non pensa che questo «rapporto privilegiato» la porti a proporre puntate del Processo più soft nei confronti del Milan?

«Ma quando mai? Il primo argomento forte del nuovo Processo è stato proprio l'inchiesta "Piedi puliti", nella quale, se non sbaglio, è implicato anche il Milan. Appunto per questo ho voluto l'intervento del presidente. E poi lui non voleva neppure partecipare: era restio, sono stato io a insistere».

— Insomma, non è cambiato proprio niente. Una puntata tipo quella sui rapporti tra emittenza pubblica e privata che lei organizzò in Rai la rifarebbe anche adesso?

«Ma certo che la rifarei. Anzi, se non avessero concesso alla televisione a pagamento una deroga di quattro anni per adeguarsi alla normativa sull'uti-

lizzo del cavo o del satellite per trasmettere, avevo già in animo di proporre una trasmissione sull'argomento. Con il presidente della Rai Dematté, il ministro Pagani e quanti altri potessero portare un contributo al dialogo».

— A proposito di ospiti, perché certi volti «storici» del Processo non si vedono più?

«Alcuni, come il povero Vladimiro Caminiti e il presidente Baretti hanno lasciato questo mondo. Per gli altri non c'è alcuna preclusione. Certo, molti degli ospiti fissi di prima abitano a Roma: per loro venire a Milano sarebbe un po' scomodo. Ma gente come Mughini, Bevilacqua, Squitieri la vorrei sempre. Torneranno. Anzi, Squitieri è già tornato».

— Capitolo Auditel. In Rai si era creata quasi una leggenda sulla sua «attenzione» per i dati di ascolto. Adesso il Processo ha una audience notevolmente ridotta.

«Noi siamo rilevati dall'Auditel alla voce "altre", che comprende Telemontecarlo e tutte le altre emittenti private o locali. Di norma questo dato, al lunedì sera, si aggirava attorno al milione di spettatori. Adesso sono due milioni e mezzo o tre. La deduzione mi pare evidente. A queste cifre bisogna poi aggiungere gli abbonati, che non compaiono nell'Auditel. E poi a noi gli ascolti non interessano più di tanto: l'importante è aumentare il numero dei possessori di decoder. Io, poi, ho dei metodi tutti miei per misurare il gradimento».

— E quali sarebbero?

«Il calore della gente che incontro per strada, nei bar. I giornali scrivono solo di quelli che organizzano proteste contro di me. Non parlano del pubblico che mi segue con affetto da anni».

— Dunque, si ritiene un bersaglio della stampa?

«Sto solo dicendo che non mi trattano certo con generosità. Prendiamo per esempio il caso di Pippo Baudo: io sarei stato ben lusingato dal fatto che la Rai mi ritenesse un avversario così temibile da contrappormi una concorrenza agguerrita. Ma Baudo ha rifiutato. Il lunedì sera è una serata difficile per tutti, con la concorrenza dei grandi film. E che cosa hanno scritto i giornali? Solo che Baudo preferiva altre reti».

— Pensa che il Processo dia ancora fastidio a qualcuno?

«Come tutte le trasmissioni che coinvolgono la piazza, come Samarcanda e il Rosso e il nero per esempio».

— Parliamo di un altro Biscardi: Maurizio. Dica la verità, non si sente un po' imbarazzato a dire: «vediamo chi c'è in collegamento da Roma» e poi compare suo figlio?

«Il fatto stesso che si passi al setaccio, che si sezioni ogni parola che dico e ogni mio gesto un tempo mi faceva arrabbiare. Oggi non più. Al contrario, mi fa capire che questa trasmissione è ormai diventata un "cult". Perché dovrei sentirmi imbarazzato a lavorare con Maurizio? Io non volevo che mio figlio facesse il giornalista sportivo: è un mestiere difficile, pochi emergono. Lui ha fatto tutto da solo. Io l'ho voluto con me perché è bravo e perché la situazione economica di Telemontecarlo, dove lavorava prima, non offriva garanzie. L'ho assunto con la stessa qualifica e lo stesso stipendio. E sono più severo ed esigente con lui che con gli altri».

l.v.

eccellenza è recitata solo da Maurizio Mosca. Biscardi ha scelto quella del conduttore distaccato, al di sopra delle parti». Cascioli non è l'unico a pensare che Biscardi abbia cambiato atteggiamento. Per **Domenico Morace,** l'ex Rosso di Rai Tre fa sfoggio oggi di un maggiore «aplomb» rispetto al passato e il programma ne guadagna, diventando *«più spontaneo, meno formale».* Per l'ex direttore del Corriere dello Sport la trasmissione è *«sostanzialmente migliorata»,* anche se i toni restano ancora *«troppo accesi».* Meno liti, risse, urla ma non solo: per **Fulvio Stinchelli** del Messaggero *«cambiando insegne il programma ha subito alcuni mutamenti, di stile ma anche di contenuti. Biscardi, per esempio, sa bene che non potrebbe mai fare trasmissioni molto critiche nei confronti del Milan».* Per **Giampiero Mughini** redattore di Panorama, in passato spesso ospite fisso di programmi sportivi, la televisione funziona in modo indipendente dalle persone che la fanno. In altre parole, *«il Processo non è cambiato, ma collocato su una rete diversa, sotto certi versi "ambigua" come Telepiù ha perso un po' di quella autorevolezza che ne aveva fatto il più ascoltato Bar Sport nazionale».* **Ezio De Cesari** confessa di vedere assai raramente il Processo, ma di avere un suo personalissimo metro di giudizio: *«Un tempo, al martedì mattina, moltissimi, dal mio portiere ai colleghi, ne parlavano. Da quando ha cambiato insegne, nessuno mi ha più chiesto "hai visto Biscardi ieri sera?": credo che sia un segnale, forse piccolo ma sintomatico, della perdita di interesse della gente nei confronti del programma».*

Gian Maria Gazzaniga «È una tradizione preziosa che va salvaguardata»

Piero Dardanello «Meno urla e più calcio: è questa la nuova formula»

I fedelissimi di oggi. Per i giornalisti che attualmente frequentano con maggiore assiduità la tribuna di Biscardi, la continuità con il passato, a parte qualche piccolo scostamento, è sostanzialmente garantita. Per **Gian Maria Gazzaniga,** si tratta di una tradizione preziosa, da salvaguardare: *«I detrattori del Processo mi ricordano i nuovi profeti del calcio che cantavano l'avvento di una nuova era: grazie tante, io, in entrambi i casi, preferisco il "vecchio sistema"».* Quali sarebbero i portabandiera del nuovo corso nei programmi sportivi? Per la prima firma sportiva del Giorno: *«tutti quelli che parlano di toni pacati e signorili, finendo poi per realizzare programmi noiosi e inguardabili. Se non c'è un po' di movimento, la televisione diventa un sonnifero».*

Il quotidiano Tuttosport è da anni un buon serbatoio di ospiti per il Processo vecchia e nuova maniera. Tra le presenze più costanti ci sono il direttore Piero Dardanello, il caporedattore Giorgio Viglino e l'inviato Gino Bacci. Tutti e tre concordano su un punto: *«Il Processo è sempre lo stesso e non cambierà mai».* Anche se, per **Piero Dardanello,** *«è forse leggermente meno urlato rispetto a prima. Certi ospiti, chiamati solo per alimentare polemiche sterili ed extracalcistiche, come Carmelo Bene, si vedono meno spesso di prima».* Per il direttore di Tuttosport il cambio di rotta è da attribuirsi al fatto geografico: *«Milano è il cuore del grande calcio, con*

segue

Torino, a poco più di un'ora di macchina dagli studi di Telepiù. Quindi quest'anno ci sono più giocatori famosi tra gli ospiti, si parla più di fatti tecnici, si urla di meno». Un'operazione salutare per **Gino Bacci,** che reputa il programma *«assolutamente immutato, a parte qualche leggero cambiamento in positivo».* Anche per lui, la nuova formula è *«meno risse, più calcio».* Nessun cambiamento di sorta, né nei toni, né nei contenuti per **Giorgio Viglino.** Per lui il Processo è un programma *«forte, concreto, immutabile, che fa opinione perché lo spettatore lo sente vicino, in linea con le proprie aspettative».* Veniamo a un punto fondamentale: il cambio di insegne ha inciso sul programma? Assolutamente no per **Tony Damascelli** dell'Indipendente, perché, in realtà *«l'editore di Biscardi è sempre lo stesso: sono gli spettatori e tutte le società di calcio».* Per **Paolo Liguori** e **Italo Cucci** non è cambiato nulla, in questo senso, rispetto al passato, perché *«Biscardi è sempre stato particolarmente attento a non urtare certi interessi, a non entrare in rotta di collisione col Palazzo»,* anche se, puntualizza il direttore del Corriere dello Sport *«non ha mai impedito ai propri ospiti di comportarsi come preferivano. Io, per esempio, ho difeso il Catania contro le ragioni della Federazione in assoluta libertà senza alcuna limitazione».*

Giorgio Viglino «È in linea con le aspettative del suo pubblico»

I «nemici». Tutti d'accordo: per i detrattori storici della trasmissione, il Processo non è cambiato di una virgola. Restano uguali le *«urla»,* le *«liti inutili»,* i *«toni che sviliscono l'intera categoria del giornalisti sportivi».* Apre le danze **Gianni Mura**, prima firma dello sport di Repubblica, che al Processo di Biscardi, vecchia e nuova maniera, non ha mai messo piede. Non ci andò neppure per ritirare il premio «Gianni Brera» che la trasmissione assegnava alla memoria del Maestro scomparso. *«È sempre la stessa inguardabile trasmissione»* afferma Mura *«e da quando è diventata anche una cassa di risonanza per vendere abbonamenti c'è stato un ulteriore livellamento verso il basso».* Lui, comunque, non resiste mai alla tentazione di guardarla sia pure solo per *«vedere quanto si riesce a cadere in basso».* **Giampaolo Ormezzano** un tempo appariva

Italo Cucci «Mai in rotta di collisione col Palazzo»

L'opinione di Franco Arturi

ADESSO È PROVATO: POSSIAMO VIVERE ANCHE SENZA BISCARDI

Non tutti lo sanno, ma Aldo Biscardi qualche mese fa ha querelato per diffamazione un giornalista, chiedendo un risarcimento di un miliardo e cento milioni (!). Questo giornalista è Franco Arturi, caporedattore e critico televisivo della «Gazzetta dello Sport» che, in questo suo intervento, ribadisce l'intransigenza della sua opinione nei confronti del Processo versione Telepiù.

Ammettiamolo: è difficile rimanere ancora seri se si parla o si scrive del Processo biscardiano. Anzi, a ben pensarsi non è proprio possibile. La rassegnazione ha generato il rifiuto ormai definitivo di adoperare le consuete categorie della critica. Ci rifugiamo tutti in quelle dell'interpretazione sentimentale: compatimento più che sdegno; voglia di sghignazzare più che di imprecare. E chiariamo una buona volta: non parliamo soltanto di noi addetti ai lavori, ma dei fruitori, della gente comune.
Alzi la mano chi non ha discusso in questi termini del programma almeno una volta in tram, al bar, in ufficio. Il Processo non è come la Dc dei tempi che furono: milioni la votavano ma pochissimi s'azzardavano a dichiararlo. No: del Processo parlano tutti male apertamente. E con ragione. Questo è addirittura uno dei pochi tratti unificanti del piccolo costume nazionale.
Non c'è alcun tratto snobistico nel giudizio unanime, solo ragionevole consapevolezza. Il motivo di un ascolto piuttosto alto negli anni della Rai non è certo in contrasto con questa evidenza. Constatare, ogni lunedì, fino a che punto si potesse arrivare è stata la base di audience di questo programma. Niente a che vedere col gradimento, rimasto sempre bassissimo. Ripetiamo: consideriamo quest'opinione a prova di referendum nazionale. Con buona pace di Guglielmi, il nocchiere di Raitre, che ha talvolta dedicato parole di cinica incomprensibilità a questo programma.
Del resto, è bastato spostare il Processo qualche rete più in là per toccare con mano anche la casualità di certi ascolti. Gli «zoccoli duri» non si riferiscono spesso all'affezione a un programma, quanto a un effetto-trascinamento delle grandi reti e alla collocazione nel palinsesto. Telepiù è meno frequentata ed ecco che il Processo, sia pure in visione libera per tutti, precipita ad ascolti modesti: probabilmente un terzo dell'anno scorso. È la controprova: non c'è nessuno che si strappa i capelli per avere la sua dose di Biscardi settimanale. Va bene soffermarsi se ci si sbatte contro, ma cercarsela addirittura fra i canali con numeri a due cifre... La nuova versione è tutto tranne che nuova. Chiaro il significato editoriale per l'emittente: accreditarsi, agli occhi del pubblico, come «familiare»; quindi catturare una faccia e una capigliatura note, non importa a che prezzo, sia economico sia di immagine. Qualche anno fa la raccolta, da parte della Fininvest, di star dell'ente di Stato ha proceduto secondo gli stessi schemi. Ed ecco allora, nel teatrino del lunedì, riapparire gli stessi scenari, gli stessi ospiti screditati o attizzapolemiche. Ci sarebbe da chiedersi quanto abbia nuociuto alla categoria dei giornalisti sportivi questo programma. Emerge un antico ricordo scolastico: quel Metternich che giudicava «Le mie prigioni» del Pellico come più dannoso di una battaglia persa. Un po' retorico, ma efficace anche nel nostro caso.
Nel tempio delle superficialità e delle urla, si sono celebrati innumerevoli sacrifici umani: quanti professionisti hanno visto sbriciolata la credibilità, a loro insaputa, dal clima stesso del programma? Tanti davvero. Alcuni, invece, hanno consapevolmente accettato di trasformarsi in macchiette o in diligenti «spalle» del manovratore. Scelte personali, che ci guardiamo bene dal contestare. Certo, sarebbe bello sottotitolare il programma più o meno così: «C'è anche un altro modo per fare informazione sportiva». Ma in fondo non sarebbe necessario. È sbagliatissimo non avere fiducia nella gente e nella sua capacità critica. Sarebbe un errore da Processo.

Franco Arturi

Gianni Mura
«Resta sempre un programma inguardabile»

spesso in trasmissione. Poi, una volta, indispettito da *«ben 57 minuti di attesa per avere la linea»* ha abbandonato in diretta il Processo per, giura, *«non rimetterci mai più piede»*. Ha scelto invece di presentarsi regolarmente a Fair Play la trasmissione condotta da Rino Tommasi, *«un programma ben diverso, dove di sport si parla davvero»*. **Roberto Beccantini** della Stampa ha trovato piuttosto ben riuscita la prima puntata del Processo su Telepiù, quella, per intenderci *«con l'accattivante duetto tra Capello e Trapattoni. Dalla seconda in poi, però, tutto è tornato come prima»*. Anche per **Luigi Ferrajolo** del Corriere dello Sport, l'esordio sulla nuova rete è stato positivo ma illusorio: *«È sempre la stessa musica: come potrebbe cambiare quando ci sono urlatori di professione come Mosca, occasionalmente spalleggiati da Funari e da altri personaggi che col calcio non hanno nulla a che fare?»*. A **Giancarlo Padovan** del Corriere della Sera e **Franco Ordine** del Giornale, il Processo fa venire in mente un grande palcoscenico sul quale si recita una commedia di maniera, con ruoli e maschere prestabilite: *«Mosca l'agitatore, Biscardi il bravo presentatore al di sopra delle parti, i vari ospiti a interpretare ruoli già stabiliti in anticipo»*. Una *«sceneggiata»* che, per Ordine, *«attira soprattutto gli spettatori più sprovveduti e culturalmente meno elevati»*. Dunque il Processo, numeri a parte, è davvero cambiato? Il lettore è libero di pensarla come preferisce. Noi ci siamo limitati a fornire alcune opinioni autorevoli e qualche spunto di riflessione, senza cercare di far prevalere una tesi sull'altra. Certo, su un punto la continuità col passato è stata garantita: da (in ordine sparso) Vanna Brosio a Stefany, da Ana Maria Van Pallant ad Alessandra Canale fino all'attuale Ambra Orfei una (inutile) bella presenza femminile non è mai mancata.

Lucia Voltan

Roberto Beccantini
«Mi è piaciuta solo la prima puntata del nuovo corso»

Luigi Ferrajolo
«Non cambia mai: è sempre la stessa musica»

Franco Ordine
«Tutti recitano una parte prestabilita»

Vento del nord sugli Usa

Norvegia e Svezia già qualificate per gli Stati Uniti; buone possibilità anche per la Danimarca campione d'Europa. Il calcio scandinavo attraversa un momento di grande salute. Ma solo quando può disporre di tutti i suoi migliori elementi, sparsi nei vari tornei

IL BOOM DEI VICHINGHI

di **Marco Zunino**

Norvegia seconda dietro il Brasile, ma davanti all'Italia; Danimarca quinta, davanti all'Olanda e alla Spagna; Svezia ottava, davanti all'Argentina e all'Inghilterra. Tre Nazionali scandinave nelle prime dieci posizioni della classifica mondiale redatta dalla Fifa, un documento ufficiale che fotografa, come meglio non si potrebbe, un particolare passaggio della storia del calcio che affianca alle cosiddette «grandi» della tradizione tre inedite protagoniste di vertice. Che non si propongono alla testa di miracolose nidiate di campioni, né minacciano strabilianti rivoluzioni tecniche, ma, più semplicemente, si ispirano al vecchio e sorpassato calcio inglese e, pur avendo aperto recentemente al professionismo full-time (il Malmö in Svezia, il Rosenborg in Norvegia, tutte le squadre di «Superliga», in Danimarca) si aggrappano all'esperienza maturata oltre confine, poco importa dove, dei tanti giocatori sparsi per l'Europa.

Ma l'improvviso, quanto perentorio, salto in alto, probabilmente, è figlio di quel calcio moderno che se da un lato ha portato agli onori del mondo una squadra come il Milan di Sacchi, dall'altra ha appiattito il tasso tecnico generale. Così, mentre la multinazionale rossonera seppelliva di gol il Copenaghen campione di Danimarca, la Norvegia staccava il biglietto per Usa '94 a dispetto dell'Olanda di Bergkamp e Rijkaard e dell'Inghilterra di Platt e Gascoigne. Senza dimenticare la Danimarca, da ripescata a campione d'Europa ai danni della Germania mondiale che, alla prova del campo, si dimostrava incapace di contrapporre ai polmoni danesi una effettiva contropartita tecnica. Così come la Svezia ha beffato sul filo di lana delle qualificazioni la Francia, quella stessa che negli ultimi tre anni ha portato le sue squadre (due volte il Marsiglia in Coppa dei Campioni, una volta il Monaco in Coppa Coppe) a una finale europea.

Da pierini a primattori. Che la Norvegia fosse una brutta gatta da pelare non era un mistero. In vista di Italia '90, già virtualmente eliminati, i norvegesi si divertirono a buttare fuori anche la Francia di Platini ct (1-1 a Oslo), lasciando via libera alla Scozia. Ma l'«impresa» è arrivata con le qualificazioni all'Europeo 1992. In Svezia è andata l'ex Urss, ma la Norvegia si è tolta il lusso di eliminare, di fatto, l'Italia di Vicini («indimenticabile» 2-1 a Oslo), cancellando ogni realistica speranza di qualificazione degli azzurri con un letale «uno-due» prima della mezz'ora di gioco: tocco sotto rete del centravanti Dahlum e irresistibile discesa-gol del fantasista Bohinen.

Sopra (fotoEmpics), Egil Olsen, Ct della Norvegia. In alto (fotoTamminen), l'attaccante svedese Henrik Larsson

Ma l'incredibile sta nel fatto che i due goleador erano solo due semplici pedine da spostare a piacimento sulla scacchiera abilmente predisposta dal Ct Egil Olsen, soprannominato «Drillo», nomignolo appiccicatogli per quel suo incallirsi nel dribbling quando era giocatore. «Vizio» che non ha ereditato

l'Olsen allenatore, un tecnico che al colpo di genio preferisce la concretezza: al primo calo di forma arriva la panchina, quando non si esce dalla rosa, com'è capitato ai due «eroi» di quella sera di giugno '91. Cacciato dallo Young Boys di Berna, bocciato dal Rapid Vienna come erede del nazionale austriaco Andreas Herzog, «sopportato» al Lilleström, Lars Bohinen negli ultimi due anni è passato dalle stelle alle stalle, ma se c'è qualcuno che non ne ha risentito, quello è stato proprio Olsen, che ha accantonato il suo — presunto — gioiellino senza patemi.

Stessa sorte è toccata a Tore Andre Dahlum, classe 1968, un tipo alla Casiraghi, che nel '91 era il capocannoniere uscente della massima serie norvegese (20 gol con lo Start nel '90), ma che in seguito ha faticato a centrare le porte avversarie finendo per perdere il posto in Nazionale quando, nel '92, passato al Rosenborg ha sofferto più del previsto la coabitazione in attacco con un altro nazionale, Göran Sörloth. E «Drillo» cosa ti va a inventare? Tale Jostein Flo, 194 centimetri di muscoli che, se i piedi gli servono essenzialmente per reggersi sulle gambe, nel gioco aereo non teme rivali. È la sorpresa che schianta la già fin troppo sprovveduta difesa sammarinese nella partita d'esordio delle qualificazioni al Mondiale Usa: Norvegia-San Marino 10-0, Flo non segna un gol, ma in area semina il panico proponendosi come sponda per le stoccate dei compagni di squadra. È la mossa vincente per un risultato scontato, che si rivelerà prezioso per tutti quei gol che in chiave di differenza reti si tramutano subito in un incubo per le antagoniste del girone eliminatorio. Olanda, Inghilterra e Polonia.

Intanto Flo ringrazia e con lui metà nazionale norvegese: no, non per il viaggio negli States, ma per i contratti strappati ai club inglesi. Nell'ultimo anno, quella che oggi è la Premiership, ha importato sei nazionali norvegesi: i difensori Henning Berg (Blackburn Rovers) e Björnebye (Liverpool), il centrocampista Ingebrigtsen (Manchester City) e gli attaccanti Frank Strandli (Leeds United), Fjörtoft (Swindon Town) e Flo (Sheffield United), che sono andati ad aggiungersi a Thorstvedt (Tottenham) e ai terzini Halle (Oldham Athletic) e Paal Lydersen (Arsenal). Però, i risultati non sono stati del tutto soddisfacenti. Ingebrigtsen è stato rispedito, in prestito, al mittente (Rosenborg); Lydersen e Strandli fanno la spola fra la panchina e la tribuna. Degradato a riserva anche Fjörtoft, giocano, ma non convincono, Berg e Björnebye.

Può stupire, ma non stupisce Egil Olsen: *«La mia Nazionale non è composta da undici fenomeni. In una ipotetica Norvegia di tutti i tempi, dei giocatori a mia disposizione oggi, forse, solo il portiere Thorstvedt e il libero Bratseth potrebbero conquistarsi una maglia. La nostra forza è un gruppo che ha saputo fondersi in un collettivo competitivo e per questo sono convinto che i risultati fin qui ottenuti non siano frutto del caso: il lavoro non è mai un caso»*. Poco male quindi se il «furetto» Jahn Ivar Jakobsen, detto «Mini»

segue

Sotto (fotoAS), il centravanti norvegese Jostein Flo. In basso (Fotosports), il danese Peter Schmeichel

A fianco (fotoEmpics), Michael Laudrup. Sotto (fotoDanielsson), lo svedese Pär Zetterberg

per la sua taglia ridotta (1,68), ha lasciato il Duisburg e la Bundesliga, «incompreso» dal tecnico Ewald Lienen. Ha raggiunto Lierse e il compagno di Nazionale Rekdal, formidabile rigorista, che a sua volta era stato «ripudiato» dal Borussia Mönchengladbach.

Un esame insormontabile, quello di Mönchengladbach anche per altri due nazionali norvegesi: Thorstvedt e Sörloth. Nonsolostraniero. L'elegante Mykland e l'esplosivo Leonhardsen hanno disputato in Norvegia l'ultimo campionato e Leonhardsen è un po' il simbolo di un calcio norvegese che cambia, ma che non vuole, in nessun modo, raffrontarsi con il «rivoluzionario» calcio danese dirimpettaio. Insomma, professionismo sì, ma con cautela. I campioni di Norvegia del Rosenborg di Trondheim sono, dal 1991, l'unica società norvegese a statuto professionistico e a suggellare il fatidico passo è arrivato l'acquisto che ha stabilito il record del mercato interno: il nazionale Leonhardsen, già nazionale Under 21, pagato al Molde 850 mila corone norvegesi. Tre gli ingredienti base che hanno fatto del Rosenborg (che prende il nome dall'omonimo quartiere di Trondheim) una grande squadra: c'è uno sponsor (la Data Varehuset, un'azienda di informatica) che garantisce 9 milioni di corone in tre anni, il pubblico più fedele dell'intera Scandinavia (la media oscilla fra le 11 mila e le 13 mila presenze a partita, ma lo scorso giugno per il «match clou» con il Bodö Glimt si è toccato il picco di 24.844 spettatori) e, fino a pochi giorni fa, un uomo, il direttore sportivo Arne Dokken, ex centrocampista della Nazionale, professionista con il Panathinaikos. Dalla prossima stagione Dokken lavorerà per riportare ai fasti di un tempo il Lyn Oslo, retrocesso.

Ma la rivelazione della stagione da poco conclusa non giocava nel Rosenborg. Si chiama Runar Berg, e Olsen lo ha già portato in panchina. Destro naturale, è stato il «cervello» e il goleador (11 reti) del Bodö Glimt che nell'arco di un anno, con lui in cabina di regia, è passato dalla seconda divisione alla piazza d'onore nella massima serie chiudendo in bellezza con il trionfo nella Coppa di Norvegia.

Anche in Svezia sono poveri ma belli, con la consapevolezza che senza «stranieri», a livello internazionale, non si fa strada. Stranieri intesi come emigranti del pallone pronti a difendere la causa nazionale ogni qualvolta il ct Tommy Svensson chiama. *«Penso che la Nazionale svedese»* dice Svensson, *«sia una buona squadra, capace di non sfigurare contro qualsiasi avversario. Certo, se abbiamo in tasca il biglietto per gli Stati Uniti con un po' di anticipo è anche demerito della Francia, ma dipingere Israele come la vittima designata mi sembra un po' troppo. Di certo la Svezia, per essere competitiva, non può fare a meno dei suoi professionisti impegnati all'estero: con Thern, Brolin, Dahlin, posso dormire sonni tranquilli, ma se non sono a posto loro, allora insorgono complicazioni, mi sembra normale».*

Ai Mondiali del 1958, la Svezia finalista al cospetto del Brasile di Pelé, si faceva forte di quattro «stranieri» e un «ex»: Bengt Gustavsson (Atalanta), Kurt Hamrin (Padova), Nils Liedholm (Milan) e Lennart Skoglund (Inter), più Gunnar Gren (dell'Orgryte, ex Milan, Fiorentina e Genoa). E nella rosa c'era anche «raggio di luna» Arne Selmosson, che si apprestava a lasciare la Lazio per la... Roma. Sono passati trentacinque anni, ma nulla è cambiato, o quasi. Nel 1990, il Malmö, la prima e unica squadra scandinava che ha raggiunto la finale della Coppa dei Campioni (nel '79, 0-1 con il Nottingham Forest di Clough), quattordici volte campione di Svezia, ha svoltato scegliendo il professionismo, un'idea dell'ambizioso presidente Hans Cavalli-Björkman, ma che dopo soli tre anni pare abbia già fatto il suo tempo.

Tord Grip, che ricordiamo per una breve parentesi nella Serie B italiana sulla panchina del Campobasso, oggi allenatore in seconda della Nazionale maggiore svedese, nel '90 era il direttore tecnico del Malmö. *«Personalmente non ero d'accordo con il presidente. In Svezia lo sport è essenzialmente dilettantismo, in particolare quello di squadra. Oggi, un professionista del Malmö può guadagnare 50 o 60 milioni di lire all'anno, una cifra assolutamente irrilevante per fronteggiare le offerte che arrivano dai club stranieri, ma esorbitante per una società come il Malmö. Diciamo che è stata una prova, coraggiosa, forse si doveva fare, ma già dalla prossima stagione potrebbe rientrare. Il calcio svedese si fonda sulla valorizzazione dei giovani e questo vale un po' per tutta la Scandinavia, e quando questi giovani si fanno un nome vanno a fare esperienza all'estero e grazie a questo nazionali come la Svezia, ma anche la stessa Norvegia così come la Danimarca campione d'Europa, possono giocare alla pari contro squadre come Italia, Francia, Olanda e Germania».* Ma in questo modo vengono penalizzate le squadre di club... *«È vero, ma un calcio dilettantistico o, se vogliamo, semiprofessionistico come quello scandinavo può vivere solo di exploit, come quelli del Malmö nel '79, dell'IFK Göteborg nell'82* (vittoria dell'Uefa ai danni dell'Amburgo, ndr), *nell'87* (ancora l'Uefa ai danni del Dundee United, ndr) *e la passata stagione nella Champions League, e ogni volta il successo ha rappresentato una vetrina per mettersi in mostra: ieri Sven Göran Eriksson, Strömberg, Petterson, lo scorso anno Ekström. È il destino del nostro calcio, dei nostri calciatori».*

Per la formazione delle nuove leve calcistiche, la Federcalcio svedese ha attuato un piano di sviluppo che va a coinvolgere trenta società, avvalendosi dell'intervento economico della ditta italiana Lotto che verserà 25 milioni di corone svedesi in tre anni. Ma nonostante l'eccezionale politica dei giovani, qualcuno, calciatore con la «c» maiuscola, lo è diventato direttamente all'estero: l'astro nascente Pär Zetterberg ad esempio, che l'Anderlecht ha

prelevato giovanissimo dai dilettanti del Falkenberg per farlo maturare nelle giovanili bianco-malva, rodare nel Charleroi (in prestito), quindi, lanciare in prima squadra, ma intanto Svensson lo aveva già fatto esordire in Nazionale.

E c'è chi, come Henrik Larsson, alla sua prima stagione nell'Allsvenskan (la massima divisione svedese) segna 16 gol, è vicecapocannoniere del campionato, passa dalla Nazionale Under 21 alla Nazionale maggiore e dalla matricola Helsingborg al Feyenoord campione d'Olanda per un milione di fiorini. E alle sue spalle è già apparso un potenziale erede, Jesper Blomqvist, classe 1974, trequartista, nazionale Under 21 stellina dell'IFK Göteborg neo campione di Svezia. Sentiremo ancora parlare di lui, ma già se ne parla molto. *«È il più forte di tutti, un talento innato, ma è ancora molto giovane»*. La solita storia, chi offre di più?

Un grande futuro dietro le spalle. Come giocatori di sicuro, i risultati invece sono gratificanti, per non dire eccezionali, leggi titolo continentale. Ma proprio il quadriennio che vede la Danimarca incoronata regina d'Europa, paradossalmente, coincide con uno dei periodi più tristi per quanto riguarda il parco giocatori indigeno, come noto, da sempre fiore all'occhiello della scuola danese. In Polonia, quindici anni fa, si diceva che il calciatore polacco numero uno era (il compianto) Deyna, il numero due... Deyna, il tre Deyna, il quattro Deyna, il cinque Boniek. Oggi, in Danimarca, i fratelli Laudrup sono i Deyna della situazione, ma il problema è che non c'è l'ombra di un Boniek alle loro spalle. Il divario tecnico fra i Laudrup e il resto dei calciatori danesi è abissale, incolmabile, e questo nonostante il cronico altalenante rendimento di Miki e Brian. L'unico che regge il confronto, anzi, sotto il profilo del rendimento lo vince con ampio margine, è il campione d'Inghilterra Peter Schmeichel, uno dei più forti e completi portieri in circolazione, ma proprio perché portiere fuori... concorso.

Emblematica è invece la storia dell'ex pisano Henrik Larsen, un onesto cursore di centrocampo, un classico «uomo di fatica», assurto a protagonista assoluto dell'Europeo svedese arrivando a improvvisarsi capocannoniere del torneo. Eppure non c'è stato alcun errore di valutazione: Larsen rimane un faticatore di centrocampo, e oggi gioca con il Waldhof Mannheim, nella serie cadetta tedesca, un campionato che non è poi così lontano dalle sue caratteristiche. Come emblematici sono i percorsi, a ritroso, dei capocannonieri della massima serie danese delle ultime cinque stagioni: Bent Christensen, Miklos Molnar e Peter Möller. Christensen, per quattro volte capocannoniere, si è rivelato uno dei più temibili cecchini d'area di Danimarca, ma fuori dai patrii confini, che pena: ingaggiato (per circa 3 miliardi e mezzo di lire) dai tedeschi dello Schalke 04 nel '91, sull'onda della straordinaria campagna europea della stagione precedente, che lo aveva visto trascinare il Bröndby a una storica semifinale Uefa (eliminato poi dalla Roma) rifilando quattro delle cinque reti messe a segno in quel torneo a due formazioni tedesche, Eintracht Francoforte (3 gol) e Bayer Leverkusen (1), una volta in Bundesliga ha clamorosamente fallito il bersaglio (9 reti in due stagioni) e quest'estate ha fatto le valigie per l'Olympiakos del Pireo.

Molnar vinse il titolo di cannoniere nell'89, a diciannove anni, con 14 gol, a parimerito con Christensen e Lars Jakobsen. Baricentro basso, opportunista, titolare dell'Under 21, riserva della Nazionale maggiore, Molnar passò allo Standard Liegi, ma dopo una sola stagione è già al Servette, in prestito, segnando diciotto gol. In Nazionale, il cittì Möller - Nielsen continuerà a preferirgli il pur abbacchiato Christensen e come riserva punterà sull'astro nascente Torben Frank. Molnar conserva il posto nell'Under 21, passa al St. Etienne, ma le lacrime della delusione bagnano le polveri: solo due gol la passata stagione e dalla scorsa estate è alla ricerca di una squadra. Al St. Etienne lo avrebbe dovuto sostituire il suo ex compagno di repato dell'Under danese, Peter Möller, capocannoniere delle due ultime edizioni della Superliga professionistica, ma il Copenaghen non ha ceduto e l'affare lo hanno fatto.... i francesi. Disastrosa la prima stagione «da grande» del giovane Möller. Passato dalla provinciale Aalborg al Copenaghen campione di Danimarca, dall'Under 21 alla Nazionale maggiore, ha confermato tutti i suoi limiti.

Meteore, promesse mancate: come sono lontani i Lerby, gli Arnesen, i Simonsen, gli Elkjaer. Un cannoniere annunciato come Flemming Povlsen, dapprima scaricato dal Real Madrid (che lo aveva dimenticato nella filiale Castilla), poi umiliato dal confronto con il brasiliano Romario al PSV Eindhoven, al Borussia Dortmund si è scoperto umile spalla per un bomber di fama e di fatto, l'elvetico Chapuisat, riciclando do gol mai venuti in puntuali assist. Per Frandsen, classe 1970, annunciato come il «nuovo Michael Laudrup», è stato fortunato se per questa stagione è riuscito a strappare la riconferma nel modesto Lilla. Per non dire del nuovo «Arnesen» Peter Nielsen, classe 1968, fantasista del Lyngby campione 1992, riserva di lusso della Danimarca campione d'Europa, da due anni al Borussia Mönchengladbach.

Deludente pure l'esperienza spagnola di Ronny Ekelund, ex Bröndby, punto di forza dell'Under 21 danese, rincalzo per quella maggiore, un trequartista con dei «numeri», ma che in un anno non ha saputo meritare i favori di Cruijff, che anche per questa stagione lo ha lasciato nella filiale del Barça. Ci si consola con Jakob Kjeldbjerg, difensore centrale di tutto rispetto, passato al Chelsea in estate dopo essere stato eletto calciatore dell'anno. In Danimarca però qualcuno si chiede come mai il Silkeborg si sia catapultato in testa al campionato... dopo la sua partenza.

Mario Zunino

Un grave infortunio sembrava aver definitivamente compromesso la sua carriera. Dopo un anno di inattività e una sofferta ripresa, il campione serbo è tornato a vestire la maglia numero dieci del Marsiglia superando una folta e qualificata concorrenza. Passata la paura, Dragan guarda con ottimismo al futuro, con tanto rimpianto per l'esperienza italiana

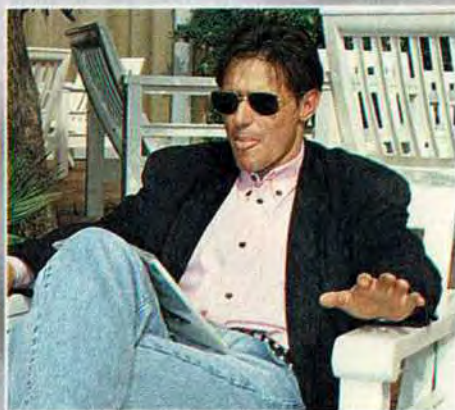
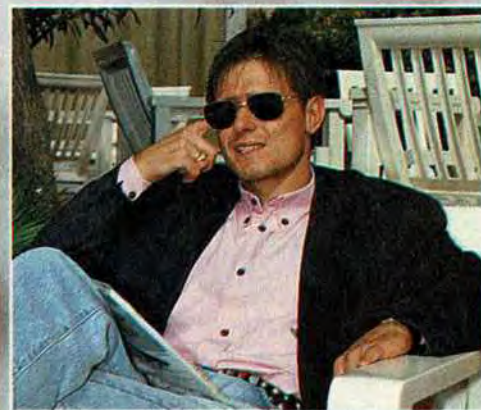
di **Rossano Donnini**

A fianco (fotoRichiardi), Dragan Stojkovic con la maglia del Marsiglia. Nato a Nis, in Serbia, il 3 marzo 1965, Stojkovic ha disputato 41 gare con la Nazionale jugoslava, realizzando nove reti

MARSIGLIA. «*Ho sempre sognato di sfondare in Italia ma mi è andata male: un grave infortunio ha compromesso tutto. Mi spiace per il Verona che aveva puntato molto su di me. Non essere riuscito ad affermarmi nel campionato più seguito del mondo rimane il mio grande rimpianto. Dopo l'esperienza veronese ho passato un lungo periodo buio, ora finalmente rivedo la luce. Con tutti i guai che ho passato era importante poter tornare a giocare, far vedere che ero ancora un calciatore. Adesso sto bene, sono tornato quello di prima*», racconta con orgoglio ma anche con amarezza Dragan Stojkovic.

La sua è una storia che sembra un romanzo: nella primavera del 1990 poteva scegliere in quale squadra andare a giocare, tante erano le offerte che gli pervenivano; solo tre anni

RITORN

Sotto (fotoVilla), alcune espressioni del campione serbo durante l'intervista

dopo nessuno più lo voleva. Dagli altari alla polvere, dalla celebrità internazionale al più crudele anonimato, tutto a causa di un grave infortunio che ha messo fine alla sua parabola ascendente e che ha seriamente minacciato il proseguo della carriera. «*La scorsa stagione sono rimasto fermo, a metà strada fra il Verona e il Marsiglia: nessuna delle due mi voleva. Dopo sei mesi di contenzioso la Fifa ha deciso che appartenevo al club di Tapie. Ho trascorso un anno senza stipendio, dimenticato da tutti. Nella vita può capitare anche questo. Io sono l'esempio di una situazione particolarissima. In quel periodo nero ho trovato le motivazioni per rinascere, perché la mia è davvero una resurrezione. Calcisticamente ero finito, addirittura morto. Intorno a me c'erano solo scetticismo e sfiducia. Nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul mio recupero. Per riportarmi a questi livelli ho dovuto lottare e soffrire. Lavorare duro: palestra, piscina, rieducazione e tanto allenamento. Se sono tornato quello di un tempo lo devo alla mia famiglia, a mia moglie e ai miei figli, ma soprattutto a me stesso. Non mi sono mai arreso e ora posso finalmente dire di avercela fatta. Dopo aver visto l'inferno sono di nuovo in paradiso*».

— Racconta cosa ti è capitato in questi anni.

«*Nel 1990, a venticinque anni, ero considerato uno dei migliori giocatori europei. Tutti mi cercavano, anche il Milan che, due anni prima con la Stella Rossa, avevo fatto tremare in Coppa dei Campioni. A San Siro giocai una delle mie migliori partite, realizzando anche una rete. Il club rossonero, che già aveva Gullit, Van Ba-*

segue

O AL PASSATO

Sotto, in senso orario, Stojkovic mentre segna un gol al Milan in Coppa dei Campioni, con la Jugoslavia a Italia '90 e in clinica durante lo sfortunato soggiorno veronese

sten e Rijkaard, non avrebbe potuto tesserarmi subito e così ho accettato le proposte di Bernard Tapie, firmando per il Marsiglia. Sono stato uno dei protagonisti di "Italia '90". Negli ottavi risolsi la gara con la Spagna segnando una doppietta. Con l'Argentina, nei quarti, perdemmo ai rigori. Fossimo andati avanti avrei potuto aggiudicarmi il "Pallone d'oro" europeo, poi finito a Lothar Matthäus. Nell'estate successivi. Quando finalmente si decisero a sottopormi ai raggi X il verdetto fu raggelante: rottura della cartilagine. Mi attendeva un lungo stop. Non sapevo cosa fare, non mi era mai capitato nulla del genere. Telefonai a Branko Nesovic, il medico della Stella Rossa. Devi stare fermo per otto-dieci mesi, se occorre anche un anno, mi disse. Scherzi Branko? gli chiesi. Invece no, diceva sul serio. Anche per le pressioni a cui un errore. La pressione in una squadra neo promossa per un giocatore di fama internazionale è troppo grossa. È lui che deve risolvere ogni situazione. Tornassi indietro non accetterei un club che lotta per la salvezza. A Verona, comunque, nonostante tutto mi sono trovato bene, ho ancora molti contatti e tuttora seguo attentamente le vicende della squadra gialloblù. Si è affidata ai giovani, spero siano di valore e la dimostrando sia con il Milan che con la sua Nazionale. Qualche settimana fa contro il Belgio è stato decisivo: ha segnato la prima rete su rigore poi ha propiziato il raddoppio. Certe sue giocate sono da vero fuoriclasse. Anche a Verona faceva così ma poi sbagliava l'ultimo tocco. Lui e Boksic si assomigliano un po', hanno la stessa formidabile velocità, anche se Alen è fisicamente più forte».

del '90 arrivai a Marsiglia accolto come il "Maradona dell'est". Tutto il pubblico del "Vélodrome" era per me. I guai cominciarono alla seconda giornata di campionato, a Metz. Mentre stavo per andare in gol il portiere avversario mi agganciò il piede e nel cadere picchiai il ginocchio. Avvertii subito un forte dolore. Mancava un quarto d'ora al termine e rimasi in campo. Sull'aereo, mentre tornavamo a Marsiglia, il dolore si fece più insistente. Chiesi se non sarebbe stato meglio fare una radiografia. I medici del Marsiglia mi dissero di stare tranquillo, che il dolore sarebbe passato. Invece no, il ginocchio continuò a farmi male anche nei giorni ero sottoposto cercai di anticipare il rientro. C'era da giocare la Coppa dei Campioni, il Marsiglia aveva bisogno di me. Arrivammo in finale. A Bari, proprio contro la mia Stella Rossa, Raymond Goethals mi mise in panchina. A mio avviso commise un errore. I miei vecchi compagni mi conoscevano e mi temevano, la mia presenza in campo li avrebbe messi in soggezione. Invece Goethals mi fece scendere in campo solo per pochi minuti. Perdemmo ai rigori. Non mi disperai, anzi fui contento per la mia ex squadra, la prima dell'est ad aggiudicarsi il prestigioso trofeo».

— Poi sei venuto al Verona, neo promosso in Serie A.

«*Sì, e probabilmente è stato riportino in Serie A. Per giocare in Italia devi essere al massimo della forma fisica e io non lo ero. L'infortunio mi aveva fatto perdere il tono muscolare della gamba, che era diventata quattro centimetri più sottile dell'altra. Fisicamente proprio non c'ero, era più il tempo che trascorrevo in infermeria di quello che passavo in campo. Ginocchio, muscolo, ginocchio, era un infortunio dietro l'altro. Solo in un'occasione ho dimostrato il mio valore, contro l'Inter, quando ci affermammo per uno a zero*».

— A Verona con te c'era anche Florin Raducioiu. Cosa pensi del romeno?

«*Florin diventerà un grandissimo giocatore, e già lo sta*

— Dopo Verona sei uscito dal giro. Poi, a distanza di più di un anno, ti ritroviamo titolare nel Marsiglia...

«*Sì, ho riconquistato un posto in squadra e la maglia numero dieci vincendo la concorrenza di gente del valore di Futre e Rui Barros. Mi è stata offerta un'occasione e non me la sono lasciata sfuggire. Sono entrato in squadra contro il Saint Etienne, il primo settembre, e da allora non sono più uscito. Anche i compagni mi hanno sostenuto, mi hanno voluto in formazione. Ho ripreso a giocare alla grande, come un tempo. Contro il Bordeaux, in una classica del campionato francese, sono stato il migliore in campo. Ho saltato la partita*

con il Lilla perché in quei giorni è nato mio figlio Marco. Volevo essere vicino a mia moglie, festeggiare la nascita di nostro figlio con gli amici e ho chiesto a Marc Bourrier di concedermi un turno di riposo. A Lilla il Marsiglia ha vinto 2-1 con reti di Futre e Rui Barros. Cavolo, e adesso quando la rivedo la prima squadra?, mi sono chiesto. Invece nella successiva partita con lo Strasburgo Bourrier mi ha nuovamente affidato la regia della squadra».

A fianco, nel Verona. Sotto, in allenamento a Marsiglia

— Quali sono i tuoi progetti futuri?

«*Giocare, continuare così. Dovrò parlare con Tapie, ma se mi manterrò a questi livelli sarò sicuramente confermato. Non ho paure per il futuro, davanti a me ho ancora diversi anni buoni*».

— Come spieghi lo scarso successo che in Italia hanno quasi tutti i tuoi connazionali?

«*Savicevic a Milano non ha trovato gli stimoli per fare bene. È arrivato da campione del mondo* (titolo vinto con la Stella Rossa a Tokyo sul Colo Colo, *ndr*) *e si è ritrovato in panchina, senza sentirsi inferiore a nessuno. Chi cavolo è questo Gullit che gioca al posto mio?, deve essersi chiesto. Per noi è difficile accettare di fare le riserve quando si sono raggiunti certi traguardi. Non siamo come i tedeschi che obbediscono a tutti gli ordini. Trapattoni può dire a Kohler che deve andare in Alaska e quello parte e va, senza il bisogno di nessuna spiegazione. Noi siamo diversi. Come voi italiani del resto*».

— E Pancev?

«*Non è colpa sua a Milano ha deluso. A Belgrado era formidabile, non perdonava nessuna difesa. L'Inter lo ha seguito a lungo, lo avranno visto in azione almeno dieci volte ma non hanno capito che Darko non può emergere in una squadra che gioca in contropiede. Pancev è un uomo d'area di rigore, che deve ricevere palloni. Nei sedici metri è fortissimo. Ma se lo togli di lì, se gli chiedi di partecipare al gioco, diventa uno qualunque*».

— Sei molto informato sul calcio italiano...

«*Sì, guardo sempre la "Domenica Sportiva", che qui a Marsiglia si vede molto bene. Poi mi reco spesso in Italia. Nelle scorse settimane sono stato a Milano per incontrarmi con Savicevic e con Miljan Miljanic e Branko Bulatovic, i due più importanti dirigenti della federcalcio jugoslava. Abbiamo parlato sul futuro della nostra nazionale. Miljanic e Bulatovic erano stati in Svizzera a prendere contatti con Blatter e Aigner. Vogliamo che la nostra nazionale torni in attività. Hanno promesso di aiutarci. Vorremmo essere ammessi al sorteggio dei prossimi europei. Se non sarà così, per noi sarà la fine. Già abbiamo dovuto saltare la fase finale dello scorso campionato continentale, poi il torneo di qualificazione a Usa '94. Solo con noi la politica è stata messa insieme allo sport. Questo "embargo" è ingiusto. Lo scorso anno eravamo già in Svezia, pronti a disputare l'Europeo e all'improvviso ci hanno mandati a casa. Non potete immaginare quello che abbiamo provato. Cosa c'entriamo noi calciatori con la politica? La Jugoslavia deve tornare a giocare. Nonostante tutto siamo una squadra ancora competitiva. Davanti Savicevic, io, Mihajlovic, Jugovic, Mijatovic, che sta facendo bene in Spagna con il Valencia. In difesa possiamo contare su Dubajic dello Stoccarda e su Djukic del La Coruña al centro; su Stanojkovic del Degerfors e Marovic dell'IFK Norrköping sulle fasce. In porta il giovane Milojevic della Stella Rossa oppure Stojanovic dell'Anversa. Poi ci sono ragazzi di talento, come il terzino Vidakovic e l'attaccante Petkovic della Stella Rossa. Gente in gamba, che può formare un complesso di tutto rispetto. Il 16 novembre a Belgrado giocheremo contro la selezione dei giornalisti jugoslavi. È una partita a scopo benefico, a favore degli orfani di questa maledetta guerra che sembra non finire mai*».

— Sei molto legato all'Italia: ce la farà la squadra di Sacchi a superare il Portogallo e a qualificarsi?

«*Gli azzurri hanno in mano le chiavi della partita. Il risultato dipende solo da loro, sono i favoriti. Ma se l'Italia non si qualifica e senza la Jugoslavia che mondiale sarà? Perché seguirlo? Meglio andarsene tranquillamente in ferie e pensare ad altro*».

Rossano Donnini

Inghilterra/È nata una stella?

Giunto a quota dieci reti, il centravanti del Newcastle si propone come uomo del futuro

CHIAMATELO «KING» COLE

Weekend marchiato a fuoco dalle prestazioni degli attaccanti, anche perché la classifica, in testa, parla con parole secche e concise. il **Manchester United** ha allungato ancora il proprio vantaggio, ora di undici punti sulle quattro squadre al secondo posto: Arsenal, che non segna da 405', Norwich, Blackburn e Aston Villa. Di fronte a 44.663 spettatori, lo United, che in settimana si gioca il futuro in Coppa dei Campioni, non ha disputato la migliore delle partite contro il **QPR**, in buona forma, è passato in svantaggio (gol di **Bradley Allen,** fanno sette in cinque partite per il 22enne attaccante), poi, nella ripresa, è riuscito a trovare i soliti cinque minuti di illuminazione pareggiando con **Cantona** (azione personale) e vincendo con **Hughes** (corner di Sharpe, testa di Keane, tocco del gallese). Come abbiamo detto, però, più che di squadre si deve parlare di giocatori, anzi di attaccanti, che hanno imbevuto la settimana con le loro prodezze e le loro scenate. Il podio va a Robbie **Fowler,** la diciottenne punta del Liverpool che già abbiamo segnalato: dopo le cinque reti in Coppa di Lega contro il Fulham e quella contro l'Oldham quindici giorni fa, questa volta il guizzante ragazzino ne ha fatti tre contro il Southampton, facendo passare in secondo piano la doppietta, dall'altra parte, del rinato **Le Tissier,** il cui primo gol è stato un vero gioiello. Ora, il Liverpool non sarà una grande squadra, ma in Fowler ha messo alla luce (se il giovanotto non si monterà la testa) il possibile successore di Ian Rush, a cui assomiglia molto nel gioco, e questo è un discreto conto in banca per il futuro. Gol, e ancora gol: uno... solo per Alan **Shearer** (corner di Ripley, testa di Newell e splendida battuta al volo), ma sufficiente al **Blackburn** per superare il Tottenham. In settimana, i Rovers si erano ulteriormente rinforzati spendendo 2,75 milioni di sterline per David **Batty,** il centrocampista del Leeds ceduto dallo United per problemi di bilancio (debiti con le banche di 6 milioni di sterline): tra poche ore tocca a Tim **Flowers,** portiere del Southampton, preso per 2, 3 milioni e destinato a guadagnare 32.000 sterline (quasi 80 milioni di lire...) al mese. Al suo posto, i Saints avranno Dave Beasant dal Chelsea. Gol: sei tra **Sheffield Wednesday** e **Leeds United,** partita molto spettacolare, quattro del **Newcastle** al **Wimbledon,** particolarmente significativi. Tripletta per Peter **Beardsley,** vecchio maestro, e rete di Andy **Cole,** la decima in campionato. Ma del ventiduenne centravanti di colore si è parlato in settimana per altri motivi: prima dell'incontro in Coppa di Lega a Londra con il Wimbledon, infatti, Cole (originario della Capitale) ha dichiarato apertamente di sentir troppo la mancanza di casa, lasciando il ritiro dopo una discussione con il manager Kevin **Keegan.** Mentre la società faceva di tutto per ricucire lo strappo, nasceva la voce di uno scambio Cole-Ferdinand, anche se il giocatore stesso ha proclamato la propria fedeltà ai colori bianconeri. Sul fronte dei club, aria pesantina al **Chelsea:** non è l'alimentazione di Glenn Hoddle ma il metabolismo della squadra che continua a rallentare. Nonostante il nuovo acquisto Mark **Stein** (punta, dallo Stoke City per 1,5 milioni di sterline: la permanenza di Robert Fleck è agli sgoccioli), i Blues, contro il modesto Oldham, hanno perso la quarta partita consecutiva. Dalle parti di Fulham Road urgono rimedi.

Roberto Gotta

In alto, Andy Cole, ventiduenne punta del Newcastle di Kevin Keegan: con dieci reti guida la graduatoria marcatori della Premiership. A fianco, il suo compagno di squadra Peter Beardsley: tripletta al Wimbledon (fotoPozzetti e Thomas)

PREMIERSHIP

13. GIORNATA
Arsenal-Norwich 0-0
Blackburn-Tottenham 1-0
Shearer 15'
Chelsea-Oldham 0-1
Beckford 19'
Ipswich-Everton 0-2
Barlow 13', Beagrie 61'
Liverpool-Southampton 4-2
Fowler (L) 14', 29' e 85', Le Tissier (S) 40' e 79', Rush (L) 63'
Manchester Utd-QPR 2-1
B. Allen (Q) 8', Cantona (M) 53', Hughes (M) 57'
Newcastle-Wimbledon 4-0
Beardsley 36' rig., 63' e 71', Cole 80'
Sheffield W.-Leeds 3-3
Waddle (S) 2', Fairclough (L) 42', Jones (S) 43', Wallace (L) 56', Speed (L) 64', Bright (S) 68'
Swindon T.-Aston Villa 1-2
Bodin (S) 33' rig., Teale (A) 43', Atkinson (A) 68'
Coventry-Sheffield Utd 0-0
West Ham-Manchester City in programma lunedì
RECUPERO
Wimbledon-Ipswich 0-2
Mason 71', Stockwell 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**34**	13	11	1	1	27	10
Norwich	**23**	13	6	5	2	21	12
Arsenal	**23**	13	6	5	2	12	6
Blackburn	**23**	13	6	5	2	18	13
Aston Villa	**23**	13	6	5	2	15	10
Leeds	**22**	13	6	4	3	20	16
Liverpool	**20**	13	6	2	5	20	12
QPR	**20**	13	6	2	5	24	21
Newcastle	**19**	13	5	4	4	21	14
Tottenham	**19**	13	5	4	4	19	14
Everton	**19**	13	6	1	6	16	16
Wimbledon	**17**	13	4	5	4	13	19
Coventry	**16**	13	3	7	3	14	16
Ipswich	**16**	13	4	4	5	12	16
Manchester C.	**14**	12	3	5	4	11	10
Chelsea	**13**	13	3	4	6	10	12
West Ham	**13**	12	3	4	5	6	13
Sheffield Utd	**12**	13	2	6	5	16	21
Oldham	**11**	13	2	5	6	9	19
Sheffield W.	**10**	13	1	7	5	17	23
Southampton	**8**	13	2	2	9	15	24
Swindon T.	**5**	13	0	5	8	11	30

FIRST DIVISION

14. GIORNATA: Birmingham-Millwall 1-0; Bolton-Derby County 0-2; Bristol City-Sunderland 2-0; Charlton-Oxford 1-0; Crystal Palace-Grimsby 1-0; Luton-Leicester 0-2; Middlesbro-Peterborough 1-1; Nottingham F.-Notts County 1-0; Portsmouth-Tranmere Rvs 2-0; Southend-Wolves 1-1; Stoke City-Barnsley 5-4; West Bromwich-Watford 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charlton	**29**	14	8	5	1	17	10
Leicester	**25**	12	8	1	3	20	11
Crystal Palace	**24**	12	7	3	2	23	11
Middlesbro	**23**	14	6	5	3	25	16
Derby County	**23**	13	7	2	4	24	19
Tranmere Rvs	**23**	13	7	2	4	18	15
Southend	**21**	13	6	3	4	25	17
Birmingham	**20**	14	5	5	4	19	17
Portsmouth	**19**	14	4	7	3	21	22
Millwall	**19**	14	5	4	5	14	19
Stoke City	**18**	13	5	3	5	20	22
Bristol City	**17**	13	5	2	6	14	16
Sunderland	**17**	13	5	2	6	14	18
Grimsby	**16**	14	3	7	4	19	17
Nottingham F.	**16**	13	4	4	5	18	19
Wolves	**15**	12	3	6	3	18	16
West Bromw.	**15**	13	4	3	6	22	22
Watford	**15**	12	4	3	5	20	24
Bolton	**14**	13	4	2	7	18	21
Notts County	**14**	13	4	2	7	16	19
Luton	**14**	14	4	2	8	13	19
Peterborough	**13**	13	3	4	6	14	20
Barnsley	**13**	14	4	1	9	18	29
Oxford	**11**	13	3	2	8	15	26

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Hendrie (Middlesbrough), Armstrong (Crystal Palace), Taylor (West Bromwich).

COCA-COLA CUP

3. TURNO: Arsenal-Norwich 1-1; Blackburn-Shrewsbury 0-0; Blackpool-Peterborough 2-2; Everton-Crystal Palace 2-2; Manchester City-Chelsea 1-0; Oldham-Coventry 2-0; Portsmouth-Swindon 2-0; Sunderland-Aston Villa 1-4; Tranmere-Grimsby 4-1; Derby County-Tottenham 0-1; Liverpool-Ipswich 3-2; Manchester Utd-Leicester 5-1; Middlesbrough-Sheffield Wednesday 1-1; Nottingham Forest-West Ham 2-1; Queen's Park Rangers-Millwall 3-0; Wimbledon-Newcastle 2-1.

N.B.: questi gli accoppiamenti per il quarto turno: Blackpool o Peterborough-Portsmouth; Queen's Park Rangers-Middlesbrough o Sheffield W.; Everton o Crystal Palace-Manchester Utd; Arsenal o Norwich-Aston Villa; Liverpool-Wimbledon; Tottenham-Blackburn o Shrewsbury; Tranmere-Oldham; Nottingham Forest-Manchester City. Partite in programma il 29-30 novembre.

Svezia

25. GIORNATA

Helsingborgs-AIK 2-3
Kim Bergstrand (A) 10', Henrik Larsson (H) 37', Gary Sundgren (A) 38', Dick Lidman (A) 56', Johan Mjällby (H) aut. 58'
Trelleborg-Degerfors 1-0
Christian Carlsson 71'
Norrköping-Malmö 2-2
Evgeni Kuznetsov (N) 16', Torbjörn Persson (M) 32', Jens Fjellström (M) 38', Sulo Vaattovaara (N) 79' rig.
V. Frölunda-Öster Växjö 1-2
Mikael Martinsson (F) 31' rig., Hans Eklund (Ö) 39' e 42' rig.
Örebro-Örgryte 4-1
Miroslaw Kubisztal (Öre) 20', 48' e 62', Joakim Grandelius (Örg) 49', Christer Fursth (Öre) 65'
Halmstad-Häcken 4-2
Anders Johansson (Ha) 27', Mikael Källström (Häc) 33' rig., Jan-Aake Enström (Häc) 45', Mats Lundgren (Ha) 73', Robert Andersson (Ha) 75' e 87'
IFK Göteborg-Brage 0-0

26. GIORNATA

AIK-Trelleborg 2-1
Dick Lidman (A) 27' e 66', Mats Lilienberg (T) 42'
Häcken-Helsingborgs 2-2
Jozo Matovac (Hä) 21', Jan-Aake Enström (Hä) 38', Mats Magnusson (He) 48', Henrik Larsson (He) 52'
Örgryte-Halmstad 2-0
Bengt Andersson 10' rig., Marcus Alback 90'
Brage-Örebro 1-3
Miroslaw Kubisztal (Ö) 9', 63' e 68', Simon Hunt (B) 82'
Öster Växjö-IFK Göteborg 0-2
Mikael Nilsson 19', Peter Eriksson 72'
Malmö-V. Frölunda 4-5
Rikard Teberio (F) 13', 14' e 42', Stefan Öhman (F) 28', Jens Fjellström (M) 52', Robert Prytz (M) 60' rig., Jörgen Ohlsson (M) 80', Jonas Axeldahl (M) 86', Thomas Rosenqvist (F) 90'
Degerfors-Norrköping 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**59**	26	18	5	3	48	17
Norrköping	**54**	26	17	3	6	56	23
AIK	**46**	26	14	4	8	49	43
Trelleborg	**42**	26	12	6	8	46	39
Halmstad	**38**	26	11	5	10	50	41
Häcken	**37**	26	11	4	11	44	49
V. Frölunda	**37**	26	11	4	11	38	45
Öster Växjö	**36**	26	10	6	10	43	34
Helsingborgs	**36**	26	10	6	10	43	46
Malmö	**35**	26	10	5	11	43	38
Örebro	**33**	26	10	3	13	35	38
Degerfors	**23**	26	6	5	15	32	54
Örgryte	**21**	26	5	6	15	26	44
Brage	**16**	26	4	4	18	26	68

N.B.: tre punti per la vittoria. L'IFK Göteborg è campione di Svezia 1993 e si qualifica per la Coppa dei Campioni 1994-95. IFK Norrköping e AIK si qualificano per la Coppa Uefa 1994-95. Örgryte e Brage retrocedono in seconda divisione. Örebro e Degerfors disputeranno gli spareggi per la permanenza contro le seconde classificate dei due gironi cadetti.

MARCATORI: **18 reti:** Henrik Bertilsson (Halmstad), Mats Lilienberg (Trelleborg); **16 reti:** Hans Eklund (Öster), Henrik Larsson (Helsingborg), Dick Lidman (AIK).

Norvegia

SPAREGGI PROMOZIONE

RISULTATI: Molde-Strömsgodset 0-2.
CLASSIFICA: Strömsgodset Drammen p.6; Bryne e Molde 1.

N.B.: Strömsgodset promosso alla Eliteserien 1994, Molde retrocesso alla seconda divisione.

Olanda

12. GIORNATA

Groningen-Heerenveen 2-2
Ter Avest (G) 38', Hamming (G) 46', Tammer (H) 82', Alberda (H) 89'
Volendam-Willem II 0-3
Stewart 7', Koom aut. 65', Soumah 88'
NAC Breda-Ajax 0-5
Litmanen 7' e 66', Pettersson 47', Alflen 61', Overmars 69'
Feyenoord-MVV 4-0
Van Loen 39' rig., Van Gobbel 73', Witschge 85', Scholten 90'
Twente-Sparta 0-0
VVV Venlo-Vitesse 2-1
Pothuizen (Vi) 62', Graaf (Ve) 74', Polman (Ve) 86'
Cambuur-PSV 1-3
Lamptey (P) 17', Numan (P) 19', Meijer (C) 43', Van Ankeren (P) 71'
Roda JC-Utrecht 4-0
Hofstede 3' e 81', Van Galen 81', Huiberts 88'
RKC-Go Ahead E. 1-2
Rorjie (G) 34', Boogers (R) 36', Marbus 37'

RECUPERI

Groningen-Volendam 0-0
Cambuur-Ajax 0-3
Rijkaard 8', Overmars 58', Litmanen 69'
PSV-Vitesse 0-1
Gillhaus 88' rig.
VVV Venlo-Feyenoord 1-1
Graef (V) 32', Obiku (F) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**22**	12	10	2	0	25	6
Ajax	**20**	12	9	2	1	29	6
Vitesse	**17**	12	8	1	3	25	10
PSV	**17**	12	7	3	2	21	9
Roda JC	**16**	12	7	2	3	23	15
Twente	**14**	12	6	2	4	20	13
Willem II	**13**	11	6	1	4	18	11
NAC Breda	**13**	12	6	1	5	22	17
Heerenveen	**13**	12	5	3	4	12	18
Go Ahead E.	**12**	12	5	2	5	18	15
Sparta	**10**	12	2	6	4	10	15
VVV Venlo	**10**	11	4	2	5	13	21
MVV	**8**	12	2	4	6	16	23
Groningen	**8**	12	3	2	7	13	25
Utrecht	**8**	12	3	2	7	15	29
Volendam	**6**	12	2	2	8	13	25
RKC	**5**	12	1	3	8	12	26
Cambuur	**2**	12	0	2	10	7	28

MARCATORI: **13 reti:** Litmanen (Ajax).

Croazia

11. GIORNATA: Zadar-Sibenik 2-1; Istra Pola-Hajduk Spalato 0-1; Cibalia Vinkovci-Varteks Varazdin 0-0; Belisce-Segesta Sisak 3-0; Zagreb-Inker Zapresic 2-0; Radnik Velica Gorica-Croatia Zagabria 0-5; Rijeka-Osijek 1-1; Dubrava-Pazinka Pisino 3-2; Primorac-Dubrovnik 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb	**18**	11	7	4	0	27	10
Hajduk Spal.	**17**	11	7	3	1	27	11
Varteks Var.	**16**	11	6	4	1	18	7
Croatia Zagab.	**14**	11	5	4	2	30	11
Cibalia Vink.	**13**	11	4	5	2	13	6
Rijeka	**12**	11	2	8	1	13	10
Primorac	**12**	11	4	4	3	14	14
Inker Zapresic	**12**	11	5	2	4	13	14
Belisce	**11**	11	4	3	4	15	17
Segesta Sisak	**10**	11	3	4	4	15	19
Osijek	**10**	11	3	4	4	15	20
Dubrovnik	**10**	11	3	4	4	9	15
Zadar	**10**	11	3	4	4	8	14
Istra Pola	**9**	11	3	3	5	4	8
Dubrava	**8**	11	3	2	6	9	13
Pazinka Pisino	**6**	11	1	4	6	9	18
Sibenik	**6**	11	2	2	7	7	18
Radnik Veli. G.	**4**	11	2	0	9	6	27

MARCATORI: **8 reti:** Spehar e J. Popovic (Zagreb), Racunica (Hajduk), Vlaovic (Croatia).

Belgio

13. GIORNATA

Gantoise-Standard 0-0
Anversa-Ekeren 1-1
Talbut (E) 4', Segers (A) 21'
Liegi-Beveren 0-2
Udovic 75', Machiels aut. 82'
Genk-RWDM 1-4
Lörincz (R) 12', Van de Ven (G) 41', Rubenilson (R) 63' e 81', Wuyts (R) 73'
Anderlecht-Lierse 1-0
Bosman 61'
Cercle Bruges-Charleroi 0-1
Malbasa 16'
Waregem-FC Bruges 0-1
Amokachi 38'
Seraing-Malines 1-0
Lukaku 78'
Ostenda-Lommel 1-1
Berghuis (L) 59', Swietek (O) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**23**	13	11	1	1	38	15
FC Bruges	**19**	13	7	5	1	21	10
Seraing	**17**	13	7	3	3	21	9
Anversa	**17**	13	6	5	2	16	12
Charleroi	**16**	13	7	2	4	20	14
Ostenda	**16**	13	4	8	1	19	14
Lommel	**16**	13	6	4	3	20	17
Beveren	**14**	13	4	6	3	16	14
Malines	**13**	13	3	7	3	16	13
Ekeren	**13**	13	4	5	4	19	19
Gantoise	**12**	13	2	8	3	17	20
Standard	**11**	13	4	3	6	10	10
Liegi	**11**	13	2	7	4	12	20
Lierse	**9**	13	1	7	5	10	17
RWDM	**8**	13	3	2	8	15	23
Cercle Bruges	**8**	13	2	4	7	18	28
Waregem	**7**	13	2	3	8	13	27
Genk	**4**	13	0	4	9	16	35

Russia

32. GIORNATA: Dinamo Mosca-Luch Vladivostok 7-1; Spartak Mosca-Okean Nakhodka 1-1; Torpedo Mosca-Tekstilshchik Kamyshin 0-2; Uralmash Ekaterinburg-Dinamo Stavropol 3-1; KAMAS Naberezhnye Chelnu-Rostselmash Rostov 1-1; Asmaral Mosca-Lokomotiv Mosca 0-0; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-CSKA Mosca 1-4; Krylija Sovetov-Rotor Volgograd 1-1; Spartak Vladikavkaz-Zhemchushina Sochi rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**46**	30	18	10	2	72	17
Dinamo Mosca	**37**	30	14	9	7	56	34
Rotor V.	**37**	30	15	7	8	48	31
Tekstilshchik	**36**	31	13	10	8	40	29
Torpedo M.	**35**	30	14	8	9	38	26
Lokomotiv M.	**33**	30	12	9	9	38	26
Uralmash Ek.	**32**	31	14	4	13	46	50
CSKA Mosca	**28**	31	12	4	15	41	41
Spartak Vl.	**28**	28	11	6	11	38	41
KAMAS	**28**	30	11	6	13	37	42
Krylija S.	**27**	30	8	11	11	34	43
Zhemchuzhina	**26**	30	8	10	12	43	49
Dinamo St.	**26**	30	9	8	13	33	41
Okean N.	**26**	30	9	8	13	22	32
Rostselmash	**25**	30	7	11	12	33	48
Lokomotiv N.	**25**	30	10	5	15	30	45
Luch Vl.	**25**	30	9	7	14	27	50
Asmaral	**20**	29	7	6	16	22	37

San Marino

5. GIORNATA: Cailungo-Tre Fiori 0-1; Montevito-Faetano 1-2; Domagnano-Folgore 2-0; Cosmos-Juvenes 1-0; Libertas-Murata 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Domagnano	**8**	5	3	2	0	5	1
Tre Fiori	**7**	5	3	1	1	9	3
Cosmos	**7**	5	3	1	1	10	8
Faetano	**7**	5	2	3	0	5	3
Murata	**5**	5	1	3	1	4	4
Cailungo	**4**	5	1	2	2	5	6
Montevito	**4**	5	0	4	1	4	5
Libertas	**4**	5	0	4	1	3	6
Juvenes	**3**	5	1	1	3	3	5
Folgore	**1**	5	0	1	4	1	8

Francia

15. GIORNATA

Angers-Marsiglia 0-1
Futre 63'
Metz-Tolosa 1-0
Chanlot 72'
Lione-St. Etienne 1-0
Maurice 15'
Auxerre-Cannes 0-0
Martigues-Le Havre 3-0
Ralaikera 18', Tholot 30', Ferreri 82'
Lens-Monaco 3-3
Omam-Biyik (L) 3' e 61', Ikpeba (M) 29', Djorkaeff (M) 72' rig., Meyrieu (L) 74', Klinsmann (M) 90'
Paris SG-Nantes 1-0
Weah 90'
Montpellier-Strasburgo 4-0
Divert 72' e 77', Der Zakarian 79', Carotti 85' rig.
Caen-Lilla 2-3
Cauet (C) 3', Nouma (C) 60', Frandsen (L) 77', Andersson (L) 85' e 87'
Sochaux-Bordeaux 2-2
Caveglia (S) 32', Zidane (B) 46', Bazdarevic (S) 62', Witschge 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**23**	15	10	3	2	21	8
Bordeaux	**20**	15	8	4	3	21	11
Marsiglia	**19**	14	7	5	2	16	11
Monaco	**18**	15	7	4	4	26	16
Auxerre	**18**	15	7	4	4	20	13
Cannes	**18**	15	6	6	3	19	16
Sochaux	**16**	15	4	8	3	17	14
Nantes	**16**	15	5	6	4	13	10
Strasburgo	**15**	15	3	9	3	17	17
Montpellier	**14**	13	5	4	4	16	13
St. Etienne	**14**	15	4	6	5	15	13
Metz	**14**	15	5	4	6	13	13
Lione	**14**	15	5	4	6	15	18
Martigues	**13**	15	3	7	5	17	22
Lens	**12**	15	3	6	6	13	15
Caen	**12**	15	5	2	8	11	24
Lilla	**11**	15	2	7	6	15	19
Le Havre	**10**	15	1	8	6	8	18
Tolosa	**10**	14	2	6	6	9	20
Angers	**9**	15	2	5	8	12	23

MARCATORI: **8 reti:** Andersson (Lilla), Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes).

SUPER D2

18. GIORNATA: Beauvais-Nimes 1-3; Charleville-Bastia 3-0; Laval-Mulhouse 2-0; St. Brieuc-Dunkerque 4-0; Gueugnon-Valence 2-2; Nancy-Rennes 1-1; Bourges-Niort 1-1; Red Star-Valenciennes 0-0; Alès-Rouen 2-1; Istres-Nizza 0-2; Le Mans-Sedan 1-1.
19. GIORNATA: Dunkerque-Charleville 0-0; Bastia-Beauvais 0-1; Nimes-Laval 4-0; Mulhouse-Gueugnon 1-1; Valence-Nancy 0-1; Niort-Red Star 1-0; Rennes-Bourges 1-1; Nizza-Le Mans 2-0; Valenciennes-Alès 1-2; Sedan- St. Brieuc 2-0; Rouen-Istres 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	**27**	19	10	7	2	21	8
Rennes	**24**	19	9	6	4	29	23
Nancy	**23**	19	9	5	5	29	21
Red Star	**21**	19	9	3	7	31	20
Beauvais	**21**	19	8	5	6	31	27
Sedan	**21**	19	8	5	6	23	19
Niort	**21**	19	8	5	6	22	18
Bastia	**21**	19	9	3	7	23	20
Charleville	**21**	19	7	7	5	20	19
Rouen	**20**	19	8	4	7	22	22
Nimes	**19**	19	7	5	7	28	21
Alès	**19**	19	7	5	7	21	23
Gueugnon	**19**	19	6	7	6	17	19
St. Brieuc	**19**	19	7	5	7	23	26
Valenciennes	**19**	19	6	7	6	23	26
Laval	**18**	19	7	4	8	24	26
Mulhouse	**18**	19	5	8	6	21	25
Dunkerque	**18**	19	5	8	6	15	21
Valence	**14**	19	5	4	10	17	21
Le Mans	**12**	19	5	2	12	11	21
Bourges	**12**	19	4	4	11	16	27
Istres	**11**	19	3	5	11	14	28

Germania/Bayern esplosivo

Nonostante l'assenza di un bomber di ruolo, l'attacco dei bavaresi continua a segnare a ripetizione: Francoforte trema

DICA TRENTASETTE

Il sogno di Stafan **Kuntz** di vincere all'Olympiastadion almeno una volta nella propria carriera rimane gelosamente custodito nel cassetto. Il capocannoniere del campionato che sabato compiva trentuno anni, oltre agli auguri e al gagliardetto di rito autografato da tutti i giocatori bavaresi, fa ritorno a casa insieme a un Kaiserslautern spietatamente ridimensionato. Quattro i gol rimediati (che portano a 37 le segnature del **Bayern**, miglior attacco del campionato), e che lasciano senza parole anche l'ex Brehme, che aveva sperato in ben altra «accoglienza». La danza è aperta, come spesso accade, da un destro di **Ziege** dalla distanza, su appoggio di Jorginho. Raddoppio ad opera di **Valencia**, che nonostante collabori strenuamente con le difese avversarie, riesce a segnare pure dei gol. Il primo scaturisce da una verticalizzazione di Wouters per Nerlinger che con un cross basso centra lo stinco del colombiano che insacca.
Nella ripresa è Ziege (voto 7) che lo lancia in profondità; il «treno» travolge un avversario, il portiere e la palla, che rotola in rete. Per un fallo su Witeczek, **Matthäus** s'incarica di trasformare il rigore. C'è da chiedersi di cosa sarebbe capace il Bayern con un «drago» in area di rigore... Otto Rehhagel continua a definire «un forte portiere» Reck, sabato assente. Ancora più grave è il fatto che considera il dodicesimo Gundelach (voto 5) altrettanto «bravo». Così bravo da farsi passare tra le mani un rasoterra, pur forte, di **Becker**. Così il **Werder** vedeva svanire la possibilità di battere un **Leverkusen** che ultimamente non se la passa troppo bene. Doppio il vantaggio dei biancoverdi, per merito di **Bode** (voto 7), lanciato in profondità da Eilts, che dribbla il portiere e infila eludendo l'intervento di Wörns. Raddoppio del «kiwi» **Rufer** (voto 8) che imposta per Basler e si propone in area per ricevere il cross dell'ex berlinese insaccando di testa. Sul finire del tempo una girata dal limite di **Thom** riapre le speranze, tramutate in realtà da Gundelach. Schuster sostituito nell'intervallo, incomincia a «rumoreggiare». ● Bongartz non concede favori all'ex collega di Kaiserslautern, Toppmöller, anzi gli rende la vita difficile rinunciando alla consueta difesa a zona. Ma il **Wattenscheid** deve ringraziare il ritorno tra i pali di Udo **Mai** (voto 7), così come l'**Eintracht** sorride grazie alla longevità di Uli **Stein.** ● Difesa allegra e l'ottima prestazione del **Colonia** sono le cause della sconfitta interna dell'**Amburgo.** Il polacco Rudy dà in profondità a **Weiser** che in diagonale fa tunnel all'incerto Gölz (voto 5). Babbel, per non sentirsi da meno, cincischia davanti al proprio portiere; stavolta **Rudy** (voto 7) fa da solo. Qualche minuto ancora e Rudy fa la «torre» per **Polster** che realizza da pochi passi. È ancora il simpatico austriaco ad approfittare di un colpo di tacco smarcante di Steinmann. Il risveglio parziale è opera di Spies (colpo di testa a pelo d'erba) e di una incornata di Bäron. ● In convincente ripresa i gialloneri di **Dortmund**, che prevalgono nettamente sugli omonimi colleghi di Mönchengladbach. Assente Zelic, Hitzfeld propone Sammer in versione libero (voto 7), e un **Poschner** scatenato (voto 7), che realizza la prima rete battendo a volo da fuori area una punizione di Zorc respinta da Kamps, il quale, qualche minuto dopo, colpisce alla nuca, con un rinvio, il compagno Klinkert, che resta senza conoscenza per circa dieci minuti. Scampata la tragedia, Poschner colpisce ancora senza pietà, inserendosi impeccabilmente su «torre» di **Riedle**. Il quale sfrutterà alla perfezione un passaggio di prima di Povlsen per realizzare la rete stagionale numero tre. ● Sempre più giù lo **Schalke 04**, oberato dai debiti, dai presunti scandali, e vittima della sua stessa inconsistenza. A **Stoccarda** una volata di Frontzeck con conseguente cross, permette a **Knup** l'aggancio al limite, e la girata precisa nell'angolo basso. Ma il sigillo alla gara lo mette Fritz **Walter** (voto 8), che realizza la sua rete numero 150 battendo al volo da pochi metri uno spiovente di Kögl. Ancora il volpone Fritz, partito in sospetto «Abseits», conclude il suo allungo in gol. ● Esordio sfortunato di **Criens** nelle file del **Norimberga**. I bavaresi giocano un'ottima partita, e perdono. L'MSV **Duisburg** si «appropria» dei due punti, sfruttando una palla persa sulla trequarti da Sutter, che Preetz trasforma in assist per l'austriaco **Reinmayr**, che dopo un contrasto infila l'incolpevole Köpke.

Massimo Morales

Sopra (fotoDanielsson), Christian Ziege, terzino goleador del Bayern Monaco in grande rimonta

BUNDESLIGA

14. GIORNATA
Stoccarda-Schalke 04 3-0
Knup 11', Walter 70' e 81'
Bayer Lev.-Werder 2-2
Bode (W) 7', Rufer (W) 40', Thom (B) 43', Becker (B) 64'
Amburgo-Colonia 2-4
Weiser (C) 9', Rudy (C) 15', Polster (C) 30' e 61', Spies (A) 82', Bäron (A) 84'
Borussia D.-Borussia MG 3-0
Poschner 19' e 56', Riedle 74'
Wattenscheid-Eintracht Fr. 0-0
Bayern-Kaiserslautern 4-0
Ziege 16', Valencia 29' e 59', Matthäus 69' rig.
MSV Duisburg-Norimberga 1-0
Reinmayr 29'
Lipsia-Karlsruhe 1-0
Heidrich 69'
Dynamo Dresda-SC Freiburg 1-2
Todt (F) 29', Cardoso (F) 49', Stevic (D) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**22**	14	9	4	1	32	13
Bayern	**19**	14	7	5	2	37	15
Werder	**19**	14	7	5	2	26	16
MSV Duisburg	**18**	14	6	6	2	21	16
Kaiserslautern	**17**	14	7	3	4	26	19
Amburgo	**17**	14	8	1	5	27	22
Bayer Lev.	**16**	14	6	4	4	28	21
Borussia D.	**15**	14	6	3	5	22	20
Colonia	**15**	14	6	3	5	19	18
Stoccarda	**13**	13	4	5	4	20	24
SC Freiburg	**12**	14	4	4	6	23	26
Karlsruhe	**11**	13	3	5	5	14	17
Norimberga	**10**	14	4	2	8	18	26
Borussia MG	**10**	14	3	4	7	22	31
Lipsia	**10**	14	2	6	6	11	25
Wattenscheid	**9**	14	1	7	6	18	25
Dynamo Dres.	**7**	14	3	5	6	15	26
Schalke 04	**6**	14	1	4	9	10	29

MARCATORI: **10 reti:** Kuntz (Kaiserslautern), Zárate (Norimberga); **9 reti:** Yeboah (Eintracht), Bäron (Amburgo); **8 reti:** Paulo Sérgio (Bayer Leverkusen).

2. BUNDESLIGA

14. GIORNATA: Hertha Berlino-München 1860 0-1; Fortuna Köln-Bochum 1-2; St. Pauli-Carl Zeiss Jena 2-1; Hansa Rostock-Rot Weiss Essen 0-2; Meppen-Stg. Kickers 2-2; Chemnitz-TeBe Berlino 1-0; Homburg-Mainz 1-0; Wolfsburg-Hannover 96 0-0; Waldhof-Saarbrücken 3-0; Bayer Uerdingen-Wuppertal 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**22**	14	9	4	1	23	8
München 1860	**20**	14	9	2	3	22	16
Wolfsburg	**17**	14	6	5	3	17	14
Hansa Rostock	**16**	14	6	4	4	22	16
Bayer Uerd..	**16**	13	7	2	4	18	13
Homburg	**15**	14	7	1	6	21	17
Saarbrücken	**15**	14	7	1	6	25	28
Rot Weiss Ess.	**14**	13	5	4	4	22	17
Fortuna Köln	**14**	14	6	2	6	22	21
Meppen	**14**	14	5	4	5	20	19
Hannover 96	**13**	14	3	7	4	14	12
Hertha Berlino	**13**	14	3	7	4	17	17
St. Pauli	**13**	14	4	5	5	17	17
Waldhof	**13**	13	4	5	4	14	14
Wuppertal	**13**	14	4	5	5	11	14
Chemnitz	**13**	13	5	3	5	11	18
Mainz	**11**	13	4	3	6	10	13
Carl Zeiss J.	**10**	14	3	4	7	14	18
Stg. Kickers	**8**	13	2	4	7	9	21
TeBe Berlino	**4**	14	1	2	11	5	21

Grecia

9. GIORNATA
Doxa-Apollon 0-0
Iraklis-Naussa 4-2
Tutziaris (I) 21', 30' e 41', Lakis (N) 44', Jovanovic (I) 65', Penev (N) 88'
Larissa-Levadiakos 1-1
Stoica (La) 41', Marku (Le) 70'
AEK Atene-Olympiakos rinviata
Panathinaikos-OFI Creta 4-1
Lupu (O) 24', Kalitzakis (P) 31', Warzycha (P) 51', Donis (P) 65', Franceskos (P) 74'
Panionios-Panachaiki 0-2
Georgatos 20' e 57'
Aris-Kalamaria 3-0
Ivan 3', Milojevic 17' e 75' rig.
Edessaikos-Athinaikos 5-1
Skara (E) 1' e 10', Chatziaghelis (E) aut. 25', Kolev (E) 27', Papadopulos (E) 44', Spinulas (A) 75'
PAOK-Xanthi 2-1
Chavos (P) 45', Anastasiadis (P) 72', Tzatzos (X) 87'
10. GIORNATA
Iraklis-Doxa 5-0
Tutziaris 15', Kostis 38', Jovanovic 77', Pecanovic 78', Sakelaridis 89'
Apollon-Larissa 2-0
A. Karassavidis 50' rig., Veletzas 77'
Naussa-AEK Atene 1-3
Dimitriadis (A) 1', Alexandris (A) 4', Sambanis (B) 34', Tsartas (A) 77'
Levadiakos-Panathinaikos 1-2
Saravakos (P) 37', Marku (L) 38', Georgiadis (P) 49'
Olympiakos-Panionios 1-1
Chatzidis (O) 11', Famelis (P) 74'
OFI Creta-Aris 2-0
Machlas 17', Papadopulos 62'
Panachaiki-Edessaikos 2-0
Zardevas 46', Georgatos 49'
Kalamaria-PAOK 1-1
Vlachudis (K) 30', Luhovy (P) 42'
Xanthi-Athinaikos 1-1
Marcelo (X) 10', Mavromatis (A) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**23**	9	7	2	0	18	4
Panathinaikos	**22**	10	7	1	2	21	10
Olympiakos	**19**	9	5	4	0	16	5
Apollon	**19**	10	5	4	1	10	7
Aris	**17**	10	5	2	3	19	13
Iraklis	**16**	10	4	4	2	17	9
PAOK	**16**	10	4	4	2	16	11
Doxa	**15**	10	4	3	3	10	15
Athinaikos	**13**	10	4	1	5	12	13
OFI Creta	**12**	9	3	3	3	14	12
Xanthi	**11**	10	3	2	5	16	19
Larissa	**11**	10	3	2	5	11	17
Levadiakos	**11**	10	3	2	5	8	15
Panachaiki	**10**	10	3	1	6	14	21
Edessaikos	**9**	10	2	3	5	15	21
Panionios	**8**	9	2	2	5	10	13
Kalamaria	**8**	10	2	2	6	12	19
Naussa	**3**	10	1	0	9	15	30

MARCATORI: **6 reti:** Dimitriadis (AEK), Saravakos (Panathinaikos), Tutziaris (Iraklis), Loncar (Aris).

Slovacchia

12. GIORNATA: Lok. Kosice-Banská Bystrica 1-1; Humenné-Inter Br. 3-1; Nitra-Dunajská Streda 1-3; Spartak Trnava-Prievidza 0-0; Slovan Br.-Presov 2-0; Zilina-FC Kosice 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**21**	12	10	1	1	28	11
Dunajská Str.	**17**	12	7	3	2	26	11
Inter Br.	**14**	12	7	0	5	28	18
FC Kosice	**13**	12	5	3	4	15	15
Presov	**12**	12	4	4	4	14	16
Zilina	**11**	12	3	5	4	13	16
Spartak Trn.	**11**	12	3	5	4	10	14
Humenné	**10**	12	2	6	4	13	16
Lok. Kosice	**10**	12	3	4	5	11	22
Banská Bystr.	**9**	12	3	3	6	13	18
Prievidza	**9**	12	3	3	6	13	22
Nitra	**7**	12	3	1	8	12	17

Spagna

9. GIORNATA
Valencia-Celta Vigo 3-0
Fernando 31' e 58', Mijatovic 64'
Logroñés-Sp. Gijón 1-2
Salenko (L) 22', Escaich (S) 42' e 55'
Rayo Vallecano-Real Madrid 0-2
Zamorano 26' e 75'
Lleida-Siviglia 0-3
Monchu 12', Suker 31' rig., Marcos 74'
Tenerife-Real Sociedad 2-1
Dertycia (T) 71', Conte (T) 72', Pikabea (R) 89'
Santander-Albacete 1-1
Dos Santos (A) 76', Geli (S) 93'
At. Madrid-Barcellona 4-3
Romario (B) 14', 24' e 34', Kosecki (A) 47' e 73', Pedro (A) 54', Caminero (A) 89'
Oviedo-Saragozza 2-1
Carlos (O) 52' e 73', Pardeza (S) 91'
La Coruña-Osasuna 3-1
Bebeto (L) 45', Fran (L) 55', Martin Dominguez (O) 73', Donato (L) 88'
Ath. Bilbao-Valladolid 3-0
Guerrero 29', Ciganda 39' e 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	**14**	9	6	2	1	17	8
Siviglia	**13**	9	5	3	1	16	6
La Coruña	**13**	9	5	3	1	11	2
Barcellona	**12**	9	5	2	2	17	8
Real Sociedad	**12**	9	5	2	2	13	10
Ath. Bilbao	**11**	9	5	1	3	16	11
Real Madrid	**10**	9	4	2	3	14	10
At. Madrid	**10**	9	3	4	2	15	14
Santander	**10**	9	4	2	3	7	6
Sp. Gijón	**10**	9	4	2	3	9	9
Tenerife	**10**	9	4	2	3	12	13
Celta Vigo	**9**	9	2	5	2	7	8
Albacete	**8**	9	1	6	2	8	11
Rayo Vallec.	**7**	9	3	1	5	11	15
Oviedo	**7**	9	2	3	4	7	12
Logroñés	**6**	9	3	0	6	10	14
Valladolid	**6**	9	2	2	5	6	13
Saragozza	**5**	9	1	3	5	9	15
Osasuna	**5**	9	2	1	6	11	18
Lleida	**2**	9	0	2	7	4	17

Irlanda del nord

7. GIORNATA: Ballyclare-Newry Town 1-2; Bangor-Linfield 0-1; Carrick Rangers-Glenavon 1-5; Coleraine-Ards 4-0; Glentoran-Cliftonville 1-4; Larne-Ballymena 5-1; Omagh Town-Distillery 0-1; Portadown-Crusaders 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**21**	7	7	0	0	15	3
Portadown	**19**	7	6	1	0	16	3
Glenavon	**19**	7	6	1	0	16	5
Crusaders	**16**	7	5	1	1	13	5
Cliftonville	**14**	7	4	2	1	13	5
Glentoran	**10**	7	3	1	3	12	10
Coleraine	**9**	7	2	3	2	12	9
Distillery	**9**	7	2	3	2	10	10
Ballymena	**9**	7	3	0	4	15	18
Larne	**8**	7	2	2	3	10	13
Newry Town	**5**	7	1	2	4	6	11
Ballyclare	**5**	7	1	2	4	7	14
Carrick Rang.	**5**	7	1	2	4	10	19
Omagh Town	**3**	7	1	0	6	7	15
Ards	**3**	7	1	0	6	6	16
Bangor	**3**	7	1	0	6	3	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lussemburgo

8. GIORNATA: Avenir Beggen-Pétange 3-1; Aris-Fola 0-0; Red Boys-Grevenmacher 1-2; Jeunesse-Spora 2-1; Dudelange-Union 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**13**	8	6	1	1	23	6
Dudelange	**10**	8	4	2	2	19	13
Grevenmacher	**10**	8	4	2	2	16	11
Jeunesse	**10**	8	3	4	1	9	4
Union	**10**	8	5	0	3	12	12
Aris	**9**	8	2	5	1	12	10
Pétange	**5**	8	1	3	4	18	18
Red Boys	**5**	8	2	1	5	9	21
Fola	**4**	8	0	4	4	3	13
Spora	**4**	8	2	0	6	11	24

Svizzera

16. GIORNATA
Servette-Zurigo 4-2
Renato (S) 25' e 90', Anderson (S) 42', Baljic (Z) 58', Grassi (Z) 74', Egli (S) 77'
Kriens-Aarau 0-1
Heldmann 88'
Yverdon-Neuchatel X. 2-0
Urosevic 79', Douglas 90'
Young Boys-Losanna 1-4
Viret (L) 20', La Plaça (L) 21' e 62', Sogbie (L) 39', Ippoliti (B) 86'
Sion-Lugano 2-0
A. Rey 31' e 57'
Grasshoppers-Lucerna 2-0
Willems 47' e 59'
RECUPERI
Sion-Zurigo 3-1
Waas (Z) 16', Assis (Z) 63' e 83', Marcio (S) 75'
Grasshoppers-Aarau 1-1
Heldmann (A) 18', Thuler (G) 82'
Lucerna-Neuchatel X. 1-0
Güntensperger 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**24**	16	10	4	2	31	10
Sion	**22**	16	8	6	2	24	10
Servette	**18**	15	7	4	4	29	27
Young Boys	**17**	16	6	5	5	25	17
Losanna	**17**	16	7	3	6	21	23
Lugano	**16**	15	6	4	5	18	19
Lucerna	**16**	16	6	4	6	20	25
Zurigo	**15**	16	5	5	6	21	17
Aarau	**15**	16	6	3	7	18	24
Neuchatel X.	**12**	16	3	6	7	19	26
Yverdon	**11**	16	3	5	8	17	25
Kriens	**7**	16	2	3	11	13	33

Albania

8. GIORNATA: Apolonia-KF Tirana rinviata; Flamurtari-Albpetrol 1-1; Lushnja-Elbasani 0-0; Partizani-KF Teuta 0-3; Laçi-Dinamo 2-2; Sopoti-Besëlidhja 1-0; Besa-Vllaznia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Elbasani	**11**	8	5	1	2	8	3
KF Teuta	**10**	8	3	4	1	12	4
Vllaznia	**10**	8	4	2	2	10	6
Partizani	**9**	8	3	3	2	10	7
Besëlidhja	**9**	8	4	1	3	9	8
Flamurtari	**9**	8	2	5	1	6	5
Dinamo	**8**	8	1	6	1	9	9
Albpetrol	**8**	8	2	4	2	10	11
KF Tirana	**6**	7	2	2	3	9	8
Lushnja	**6**	8	2	2	4	9	10
Sopoti	**6**	8	2	2	4	8	12
Laçi	**6**	8	2	2	4	9	14
Besa	**5**	8	2	1	5	5	12
Apolonia	**1**	7	1	3	3	3	8

N.B.: Apolonia penalizzato di quattro punti a causa degli incidenti tra giocatori avvenuti nel corso di Apolonia-Elbasani 4-0, partita i cui effetti sulla classifica sono stati annullati per entrambe le squadre. Per protesta, l'Apolonia non si è presentata in campo contro il KF Tirana.

Lettonia

RECUPERI: Vairogs-RAF 0-1; Olimpia Riga-Vidus 1-0; Olimpia Liepaja-SKDAG 1-1; Skonto-Pardaugava 1-0; RAF-Vairogs 4-0; Skonto-Gauja 11-0; Vairogs-Pardaugava 0-1; Auseliks-RAF 0-1; Olimpia Liepaja-Olimpia Riga 0-3; Auseliks-Skonto 1-0; Pardaugava-Olimpia Riga 2-1; SKDAG-Gauja 4-1; Skonto-Auseliks 2-1; RAF-Vidus 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto	**30**	16	15	0	1	55	7
RAF Jelgava	**28**	18	13	2	3	38	11
Pardaugava	**23**	18	10	3	5	31	16
Olimpia Riga	**22**	17	10	2	5	28	21
Vidus	**18**	17	6	7	4	19	9
Auseliks	**17**	17	6	5	6	21	19
SKDAG Riga	**13**	18	5	3	10	19	30
Olimpia L.	**10**	17	2	6	9	21	45
Vairogs	**9**	17	3	3	11	12	33
Gauja	**1**	17	0	1	16	13	70

Portogallo

9. GIORNATA
Famalicão-Sp. Braga 1-0
Milanko 47' rig.
Maritimo-Paços Ferreira 3-3
Edmilson (M) 13', Yulian (P) 45', Jorge Andrade (M) 60', Paulo Sergio (P) 64', Heitor (M) 68', Tsoumou (P) 70'
Benfica-Salgueiros 4-1
Helder (B) 25', João Pinto (B) 30', Miguel Simão (S) 35', Rui Costa (B) 47', Rui Aguas (B) 87'
Beira Mar-V. Setúbal 2-1
Pusinic (B) 15', Miguel Bruno (B) 25', Yekini (V) 57' rig.
Estoril-Belenenses 1-0
Voynov 83' rig.
FC Porto-Estrela Amadora 2-1
José Carlos (P) 11' rig., Edmundo (A) 42', Kostadinov (P) 44'
Boavista-Sporting L. 2-1
Nelo (B) 42', Marlon (B) 71' rig., Paulo Torres (S) 76'
V. Guimarães-União Madeira 2-0
Alexandro 20', Ziad 34'
Farense-Gil Vicente 4-2
Hassan (F) 15', Hugo (F) 23', Mangonga (G) 31', Mané (F) 40', Drulovic (G) 59', Jorge Soares (F) 84'
RECUPERI
Paços Ferreira-Benfica 1-2
Rudi (P) 62', Ailton (B) 81', João Pinto (B) 88'
Famalicão-Benfica 1-5
Abel Xavier (B) 25', João Pinto (B) 28', Amarildo (F) 62', Isaias (B) 66', Rui Aguas (B) 70', Vitor Paneira (B) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**15**	9	6	3	0	24	9
Boavista	**15**	9	7	1	1	19	7
Sporting L.	**15**	9	7	1	1	18	6
FC Porto	**13**	9	5	3	1	14	5
V. Guimarães	**11**	9	4	3	2	7	4
Maritimo	**11**	9	5	1	3	16	14
Beira Mar	**9**	9	4	1	4	9	8
Paços Ferreira	**9**	9	3	3	3	9	9
Farense	**8**	9	4	0	5	14	18
Gil Vicente	**8**	9	3	2	4	10	15
Salgueiros	**8**	9	4	0	5	10	16
Estoril	**7**	9	2	3	4	7	9
Belenenses	**7**	9	3	1	5	8	12
Famalicão	**7**	9	3	1	5	7	16
Estrela Amad.	**6**	9	1	4	4	8	12
Sp. Braga	**5**	9	1	3	5	4	9
União Madeira	**5**	9	2	1	6	9	15
V. Setúbal	**3**	9	1	1	7	7	16

MARCATORI: **9 reti:** Marlon (Boavista).

Rep. Ceca

11. GIORNATA: Banik Ostrava-Viktoria Zizkov 1-0; Sparta Praga-Bohemians 5-0; Drnovice-Svit Zlin 1-3; Union Cheb-Česke Budejovice 0-0; Boby Brno-Viktoria Plzen 0-1; Hradec Kralové-Slovan Liberec 1-1; Sigma Olomouc-Slavia Praga 0-1; Dukla Praga-Vitkovice 1-2.
RECUPERO: Slavia Praga-Hradec Kralové 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**18**	11	8	2	1	32	9
Česke Budej.	**17**	11	6	5	0	12	6
Banik Ostrava	**16**	11	6	4	1	17	6
Slavia Praga	**15**	11	6	3	2	21	12
Svit Zlin	**13**	11	5	3	3	16	9
Drnovice	**12**	11	5	2	4	19	17
Bohemians	**12**	11	5	2	4	16	21
Slovan Liberec	**11**	11	3	5	3	10	11
Sigma Olom.	**10**	11	4	2	5	14	13
Boby Brno	**10**	11	4	2	5	16	17
Union Cheb	**10**	11	4	2	5	10	14
Viktoria Zizkov	**9**	11	3	3	5	14	10
Viktoria Plzen	**9**	11	3	3	5	12	17
Vitkovice	**7**	11	2	3	6	12	23
Hradec Kral.	**5**	11	1	3	7	9	20
Dukla Praga	**2**	11	0	2	9	9	34

Scozia

14. GIORNATA
Aberdeen-Dundee FC 1-0
Shearer 82'
Dundee Utd-St. Johnstone 2-0
Brewster 53', McKinlay 68'
Hibernian-Hearts 0-2
Colquhoun 40' e 56'
Motherwell-Kilmarnock 2-2
Mitchell (K) 45', Porteous (K) 51', Kirk (M) 57', Martin (M) 78'
Partick Thistle-Raith Rvs 1-1
Craig (P) 25', Cameron (R) 64'
Rangers-Celtic 1-2
McCoist (R) 67', Collins (C) 70', O'Neill (C) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**18**	14	6	6	2	17	9
Hibernian	**16**	13	6	4	3	18	12
Motherwell	**16**	13	6	4	3	16	13
Kilmarnock	**15**	14	4	7	3	14	12
Celtic	**14**	13	4	6	3	15	12
Rangers	**14**	13	5	4	4	17	15
Hearts	**14**	14	5	4	5	9	10
Dundee Utd	**14**	14	3	8	3	13	15
Partick Thistle	**13**	14	3	7	4	19	19
St. Johnstone	**12**	14	3	6	5	14	19
Raith Rvs	**11**	14	2	7	5	16	25
Dundee FC	**7**	14	2	3	9	10	17

Slovenia

11. GIORNATA: Zivila Naklo-Isola 2-1; Branik Maribor-HIT Gorica 4-2; Koper-Publikum Celje 0-0; Olimpija Lubiana-Mura Murska Sobota 1-0; Optimizem Svoboda-Mavrica 2-0; Potrosnik Beltinci-AM Cosmos 4-0; Rudar Velenje-Istragas Jadran 1-1; Primorje-Krka Novoterm 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija Lub.	**20**	11	9	2	0	32	4
Zivila Naklo	**19**	11	9	1	1	21	10
Koper	**17**	11	6	5	0	17	7
Mura Mur. S.	**15**	11	6	3	2	23	8
Publikum Cel.	**15**	11	5	5	1	19	10
Branik Marib.	**14**	11	5	[illegible]	2	17	11
Potrosnik Belt.	**12**	11	5	[illegible]	4	17	16
Isola	**11**	11	4	3	4	20	18
Optimizem Sv.	**11**	11	4	3	4	10	15
HIT Gorica	**10**	10	4	2	4	13	16
Rudar Velenje	**7**	11	2	3	6	11	24
AM Cosmos	**7**	11	3	1	7	9	22
Primorje	**6**	11	2	2	7	14	22
Istragas Jad.	**5**	11	0	5	6	7	17
Mavrica	**4**	10	1	2	7	10	21
Krka Novot.	**1**	11	0	1	10	3	22

MARCATORI: **9 reti:** Topic (Olimpija); **8 reti:** Gkiha (Mura).

Moldavia

9. GIORNATA: Vilia Briceni-Agro Chisinau 2-1; Torent Chisinau-Speranta Nisporeni 4-0; Moldova Boroseni-Codru Calarasi 1-2; Nistru Otaci-Cristal Falesti 4-0; Tiligul Tiraspol-Nistru Cioburciu 3-0; Sinteza Causeni-Tighina Bender 0-0; Olimpia Balti-Bugeac Comrat 4-4; CSS Amocom Chisinau-Zimbru Chisinau 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbru Chisin.	**16**	9	8	0	1	22	7
Codru Calar.	**16**	9	7	2	0	17	3
Tiligul Tiraspol	**14**	9	7	0	2	26	6
Nistru Otaci	**14**	9	6	2	1	25	6
Torent Chisin.	**14**	9	6	2	1	17	3
Bugeac Com.	**12**	9	5	2	2	19	10
CSS Amoc. C.	**11**	9	5	1	3	17	10
Cristal Falesti	**9**	9	3	3	3	12	12
Nistru Cioburc.	**8**	9	3	2	4	13	19
Sinteza Caus.	**6**	9	1	4	4	3	10
Vilia Briceni	**6**	9	2	2	5	5	17
Moldova Bor.	**5**	9	2	1	6	9	22
Agro Chisinau	**4**	9	2	0	7	10	17
Olimpia Balti	**4**	9	1	2	6	7	24
Speranta Nisp.	**3**	9	1	1	7	11	26
Tighina Bend.	**2**	9	0	2	7	8	29

Turchia

9. GIORNATA
Kocaelispor-Trabzonspor rinviata
Gaziantep-Galatasaray rinviata
Besiktas-Karabükspor rinviata
Altay-Ankaragücü 0-0
Gençlerbirligi-Karsiyaka 0-0
Kayserispor-Samsunspor 1-0
Zafer 48'
Sariyer-Zeytinburnu 1-0
Ali 10'
Bursaspor-Fenerbahçe 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	**19**	9	5	4	0	20	10
Kocaelispor	**18**	8	6	0	2	17	13
Galatasaray	**17**	8	5	2	1	17	10
Besiktas	**15**	8	4	3	1	13	6
Gençlerbirligi	**15**	9	4	3	2	18	13
Samsunspor	**13**	9	3	4	2	13	13
Kayserispor	**12**	9	3	3	3	9	13
Karsiyaka	**11**	9	3	2	4	6	8
Trabzonspor	**10**	8	2	4	2	10	6
Bursaspor	**10**	9	2	4	3	10	12
Gaziantep	**9**	8	2	3	3	14	13
Ankaragücü	**9**	9	2	3	4	14	17
Sariyer	**8**	9	2	2	5	7	15
Zeytinburnu	**7**	9	1	4	4	6	12
Altay	**6**	9	1	3	5	8	12
Karabükspor	**4**	8	0	4	4	6	15

Ucraina

11. GIORNATA: Bukovina Chernovtsj-Shakhtjor Donetsk 1-2; Volyn Lutsk-Temp Shepetovsk 0-0; Zarja Lugansk-Veres Rovno 1-2; Niva Vinnitsa-Dinamo Kiev 2-2; Torpedo Zaporozhe-Metallist Kharkov 3-0; Krivbass Krivoj Rog-Metallurg Zaporozhe 1-0; Chernomorets Odessa-Dnepr 2-1; Niva Ternopol-Karpaty Lvov 1-1; Tavrija Simferopol-Kremen Kremenchuk 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**20**	11	9	2	0	23	10
Chernomorets	**16**	11	7	2	2	18	10
Shakhtjor Don.	**16**	11	7	2	2	18	10
Veres Rovno	**14**	11	5	4	2	14	6
Dnepr	**14**	11	6	2	3	15	10
Temp Shepet.	**12**	11	3	6	2	10	7
Krivbass Kr.	**12**	11	5	2	4	9	7
Niva Ternopol	**11**	11	4	3	4	14	10
Tavrija Simfer.	**11**	11	4	3	4	13	9
Torpedo Zap.	**11**	11	3	5	3	9	8
Volyn Lutsk	**10**	11	3	4	4	7	8
Karpaty Lvov	**9**	11	2	5	4	7	10
Zarja Lugansk	**9**	11	4	1	6	9	16
Niva Vinnitsa	**8**	11	2	4	5	7	14
Bukovina Ch.	**7**	11	2	3	6	10	13
Kremen Krem.	**6**	11	2	2	7	4	14
Metallurg Zap.	**6**	11	1	4	6	5	16
Metallist Kh..	**6**	11	1	4	6	6	20

Romania

12. GIORNATA: Poli Timisoara-FC Brasov 0-0; Ceahlaul-Electroputere 0-0; Univ. Cluj-Steaua 1-2; UT Arad-Dinamo 1-0; Inter Sibiu-Dacia Unirea 2-0; Farul-Sportul 4-0; Univ. Craiova-Gloria 2-0; Progresul-Petrolul 1-0; Rapid-Otelul 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**18**	11	8	2	1	19	4
Univ. Craiova	**17**	12	7	3	2	27	15
Farul	**14**	12	6	2	4	18	12
UT Arad	**14**	11	6	2	3	13	12
Inter Sibiu	**13**	11	5	3	3	14	11
Progresul	**12**	12	6	0	6	16	13
Petrolul	**12**	11	5	2	4	12	10
Rapid	**12**	12	5	2	5	10	11
Sportul	**12**	12	5	2	5	14	16
FC Brasov	**11**	12	4	3	5	11	10
Gloria	**11**	11	5	1	5	13	18
Dinamo	**10**	11	4	2	5	16	15
Electroputere	**10**	12	4	2	6	11	11
Dacia Unirea	**10**	12	3	4	5	11	13
Otelul	**9**	12	4	1	7	10	17
Poli Timisoara	**9**	12	4	1	7	12	23
Univ. Cluj	**8**	12	2	4	6	14	19
Ceahlaul	**8**	12	2	4	6	9	20

Ungheria

12. GIORNATA: Haladas-Vác FC Samsung 1-3; MTK-Békéscsaba 0-3; Sopron-Siófok 6-1; Debrecen-Rába ETO 1-0; Videoton-Ujpesti TE 1-0; Ferencváros-Csepel 3-0; Vasas-Kispest Honvéd in programma lunedì; BVSC-Pécs 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**18**	11	8	2	1	25	9
Békéscsaba	**17**	12	7	3	2	30	11
Vác FC Sams.	**17**	11	7	3	1	22	13
Debrecen	**17**	12	8	1	3	19	12
Kispest Honv.	**13**	11	5	3	3	26	13
Csepel	**13**	12	5	3	4	16	25
Rába ETO	**11**	12	3	5	4	15	14
Videoton	**11**	12	3	5	4	14	16
Sopron	**10**	12	3	4	5	19	20
Ujpesti TE	**10**	12	4	2	6	12	14
Siófok	**10**	12	3	4	5	14	21
Vasas	**9**	11	4	1	6	16	18
Pécs	**9**	12	2	5	5	11	21
BVSC	**9**	12	2	5	5	11	23
Haladas	**7**	12	2	3	7	13	21
MTK	**7**	12	1	5	6	13	25

Polonia

15. GIORNATA: Stal Stalowa Wola-Pogon Stettino 2-2; Zawisza Bydgoszcz-Wisla Cracovia 2-2; Warta Poznan-GKS Katowice 0-2; LKS Lodz-Ruch Chorzow 5-0; TM Pniewy-Legia Varsavia 1-2; Polonia Varsavia-Stal Mielec 1-1; Górnik Zabrze-Widzew Lodz 2-0; Zaglebie Lubin-Lech Poznan rinviata; Hutnik Cracovia-Siarka Tarnobrzeg 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	**21**	15	7	7	1	23	15
GKS Katowice	**20**	15	8	4	3	21	14
Pogon Stettino	**18**	15	4	10	1	18	12
LKS Lodz	**17**	15	8	4	3	26	11
Legia Vars.	**17**	15	6	8	1	26	12
Lech Poznan	**17**	14	7	3	4	17	11
Hutnik Cracov.	**17**	15	5	7	3	15	10
Warta Poznan	**16**	15	6	4	5	14	13
Ruch Chorzow	**16**	15	6	4	5	18	18
Zaglebie Lubin	**15**	14	5	5	4	18	19
Widzew Lodz	**14**	15	4	6	5	19	23
TM Pniewy	**12**	15	4	4	7	17	15
Zawisza Bydg.	**11**	15	3	5	7	18	29
Stal Mielec	**11**	15	3	5	7	14	28
Polonia Vars.	**10**	15	2	6	7	13	25
Wisla Cracov.	**9**	15	3	6	6	16	19
Stal Stal. W.	**9**	15	1	7	7	8	17
Siarka Tarnob.	**9**	15	3	3	9	14	24

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Galles

11. GIORNATA: Afan Lido-Porthmadog 2-2; Caersws-Maesteg Park 1-0; Connah's Quay-Inter Cardiff 0-3; Ebbw Vale-Conwy 2-1; Flint Town-Aberystwyth 0-3; Haverfordwest-Bangor 0-3; Holywell-Cwmbran Town 3-1; Llansantffraid-Llanelli 4-0; Mold-Briton Ferry 3-1; Ton Pentre-Newtown 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**33**	12	11	0	1	27	7
Ebbw Vale	**25**	11	8	1	2	23	13
Ton Pentre	**24**	11	7	3	1	23	9
Cwmbran T.	**23**	12	7	2	3	15	14
Bangor	**22**	11	7	1	3	22	10
Holywell	**19**	11	6	1	4	26	19
Aberystwyth	**18**	11	5	3	3	16	10
Porthmadog	**17**	11	5	2	4	27	20
Connah's Qu.	**14**	11	4	2	5	19	18
Conwy	**14**	11	4	2	5	16	19
Haverfordwest	**14**	11	4	2	5	14	20
Llansantffraid	**13**	11	4	1	6	13	13
Caersws	**13**	11	3	4	4	11	13
Afan Lido	**12**	11	3	3	5	17	20
Maesteg Park	**11**	11	3	2	6	19	23
Newtown	**11**	11	3	2	6	11	22
Flint Town	**11**	11	3	2	6	10	21
Briton Ferry	**9**	11	2	3	6	17	27
Llanelli	**7**	11	2	1	8	16	30
Mold	**4**	11	1	1	9	19	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

Austria

16. GIORNATA
Vorwärts Steyr-SV Salisburgo 0-2
Artner 12', F. Aigner 85'
VfB Mödling-Admira/Wacker 1-1
Vastic (A) 22', Bauer (M) 69'
FC Tirol-Wr. Sportclub 2-0
Janeschitz 13', Danek 22'
St. Pölten-Rapid Vienna 1-1
Daniels (S) 11', Kühbauer 67' rig.
Austria Vienna-Sturm Graz 3-0
Zsak 31' rig., Schmid 46', Stöger 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**22**	16	11	0	5	34	17
SV Salisburgo	**22**	16	10	2	4	21	9
Admira/Wack.	**21**	16	9	3	4	22	16
FC Tirol	**20**	15	7	6	2	23	14
Rapid Vienna	**15**	16	5	5	6	18	17
VfB Mödling	**15**	16	4	7	5	14	18
Vorwärts Steyr	**12**	16	4	4	8	22	23
Sturm Graz	**11**	15	4	3	8	15	24
St. Pölten	**11**	16	4	3	9	11	22
Wr. Sportclub	**9**	16	2	5	9	10	30

Estonia

8. GIORNATA: Norma Tallinn-Tevalte Tallinn 1-0; Ezdak Tartu-Flora Tallinn 1-4; Merkuur Tartu-Kalev Sillamae 4-1; Tervis Piarnu-Tallina Sadam 0-2; EP Johvi-Dünamo Tallinn 1-0; Trans Narva-Nikol Tallinn rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**16**	8	8	0	0	30	1
Flora Tallinn	**12**	8	5	2	1	20	4
Tevalte Tallinn	**12**	8	6	0	2	12	7
Nikol Tallinn	**11**	7	5	1	1	20	7
Trans Narva	**9**	7	3	3	1	22	9
EP Johvi	**9**	8	4	1	3	11	5
Tallina Sadam	**9**	8	4	1	3	12	12
Tervis Piarnu	**5**	8	2	1	5	10	18
Ezdak Tartu	**5**	8	2	1	5	8	18
Dünamo Tall.	**3**	8	1	1	6	6	21
Merkuur Tartu	**3**	8	1	1	6	5	30
Kalev Sillam.	**0**	8	0	0	8	6	30

Lituania

9. GIORNATA: Tauras Siauliai-Banga Kaunas 0-3; Romar Jovaras-Sirijus Klaipeda 6-1; Aras Klaipeda-Panerys Vilnius 1-1; Zhalgiris Vilnius-Gelezinis Vilnius 7-0; Inkaras Kaunas- Ekranas Panevezys 0-1; Sakalas Siauliai-Neris 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romar Jovar.	**16**	9	8	0	1	28	6
Zhalgiris Viln.	**12**	8	6	0	2	24	8
Ekranas Pan.	**12**	8	5	2	1	9	1
Panerys Viln.	**11**	8	4	3	1	14	7
Aras Klaipeda	**10**	9	3	4	2	15	11
Sirijus Klaip.	**9**	9	3	3	3	10	14
Banga Kaunas	**8**	9	3	2	4	11	8
Inkaras Kaun.	**8**	9	2	4	3	9	15
Tauras Siaul.	**6**	9	2	2	5	5	17
Sakalas Siaul.	**5**	9	2	1	6	7	18

Cipro

4. GIORNATA: Ethnikos-Omonia 4-3; Apollon-Apep 7-1; EPA-Aradippu 3-1; Olympiakos-AEL 1-3; Evagoras-Salamina 1-1; Anortosi-Paralimni 3-1; Apoel-Pezoporikos 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**10**	4	3	1	0	11	2
Anortosi	**10**	4	3	1	0	8	3
Apoel	**9**	4	3	0	1	10	6
Ethnikos	**9**	4	3	0	1	7	5
Omonia	**7**	4	2	1	1	12	6
Pezoporikos	**7**	4	2	1	1	7	5
AEL	**6**	4	2	0	2	6	6
Evagoras	**5**	4	1	2	1	2	3
Salamina	**4**	4	1	1	2	4	6
Paralimni	**4**	4	1	1	2	3	5
Aradippu	**4**	4	1	1	2	2	4
EPA	**3**	4	1	0	3	4	10
Apep	**1**	4	0	1	3	3	12
Olympiakos	**0**	4	0	0	4	3	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

Bielorussia

14. GIORNATA: Dinamo 93 Minsk-Shinnik Bobrujsk 3-0; Neman Grodno-KIM Vitebsk 0-0; Dnepr Mogilev-Dinamo Minsk 0-0; Fandok Bobrujsk-Vedrich Rechitsa 0-0; Dinamo Brest-Stroitel Staryie Dorogi 1-1; Torpedo Mogilev-Molodechno 0-2; Torpedo Minsk-Lokomotiv Vitebsk 0-0; Gomselmash Gomel-Shakhtjor Soligorsk 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo 93 M.	**25**	14	11	3	0	28	4
Dinamo Minsk	**25**	14	12	1	1	35	12
KIM Vitebsk	**21**	14	9	3	2	18	7
Dnepr Mogilev	**18**	14	7	4	3	23	7
Molodechno	**17**	14	7	3	4	20	13
Dinamo Brest	**14**	14	4	6	4	10	12
Torpedo Minsk	**14**	14	4	6	4	9	11
Gomselmash	**13**	14	6	1	7	20	19
Fandok Bobr.	**12**	14	4	4	6	7	12
Vedrich Rech.	**11**	14	3	5	6	9	14
Torpedo Mog.	**10**	14	3	4	7	8	17
Shakhtjor Sol.	**9**	14	2	5	7	11	17
Shinnik Bobr.	**9**	14	4	1	9	13	21
Neman Grod.	**9**	14	2	5	7	10	22
Stroitel St. D.	**9**	14	3	3	8	9	26
Lokomotiv Vit.	**8**	14	2	4	8	8	24

MARCATORI: **11 reti:** Romashchenko (Dnepr).

Eire

11. GIORNATA: Cobh Ramblers-Shamrock Rvs 1-3; Derry City-Limerick 0-0; Dundalk-Bohemians 1-1; Galway Utd-Monaghan Utd 1-0; St. Patrick's-Cork City 3-4; Shelbourne-Drogheda Utd 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**23**	11	7	2	2	24	8
Cork City	**23**	11	7	2	2	19	9
Bohemians	**19**	11	5	4	2	12	5
Shelbourne	**18**	11	5	3	3	13	13
Galway Utd	**18**	11	5	3	3	14	15
Dundalk	**15**	11	4	3	4	13	11
Cobh Rambl.	**13**	11	3	4	4	10	12
St. Patrick's	**11**	11	2	5	4	12	14
Monaghan Utd	**11**	11	3	2	6	13	16
Drogheda Utd	**10**	11	2	4	5	9	18
Derry City	**8**	11	1	5	5	6	12
Limerick	**8**	11	1	5	5	10	22

N.B.: tre punti per la vittoria.

LEAGUE CUP

QUARTI DI FINALE: Derry City-Waterford 1-0; Drogheda-Sligo Rvs 2-5; St Patrick's-Bray 1-0; Shelbourne-Cork 1-0.

Bulgaria

12. GIORNATA: CSKA Sofia-Slavia Sofia 3-1; Botev Plovdiv-Shumen 4-2; Lokomotiv Sofia-Levski Sofia 0-4; Lokomotiv GO-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Beroe S. Zagora-Etar Tarnovo 1-1; Pirin Blagoevgrad-Cherno More Varna 2-0; Dobrudja-Chernomorets Burgas 3-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**28**	11	9	1	1	26	5
CSKA Sofia	**26**	12	8	2	2	29	8
Botev Plovdiv	**21**	11	6	3	2	20	12
Lokomotiv GO	**18**	11	5	3	3	14	12
Dobrudja	**17**	11	5	2	4	21	17
Lokomotiv Sof.	**17**	12	5	2	5	14	13
Lokomotiv Pl.	**16**	11	5	1	5	13	13
Shumen	**15**	11	4	3	4	21	18
Slavia Sofia	**15**	11	4	3	4	12	14
Etar Tarnovo	**13**	11	3	4	4	18	17
Pirin Blag.	**13**	12	3	4	5	12	16
Chernomorets	**11**	11	3	2	6	15	21
Spartak Varna	**11**	11	3	2	6	11	26
Beroe S. Zag.	**9**	11	2	3	6	9	18
Cherno M. V.	**3**	11	0	3	8	7	32

N.B.: tre punti per la vittoria.

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

10. GIORNATA
Bragantino-São Paulo 0-0
Flamengo-Cruzeiro 3-1
Edu Lima (F) 45', Casagrande (F) 58', Toninho (C) 83'
Inter Porto Alegre-Corinthians 1-1
Mabilia (C) 40', Paulinho (I) 78' rig.
Botafogo Rio-Bahia rinviata

ANTICIPO
Botafogo-Bragantino 1-1
Marcelo Frates (Br) 78', Marcelo (Bo) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**17**	10	7	3	0	17	4
Flamengo	**13**	10	5	3	2	15	11
Bragantino	**12**	11	2	8	1	15	11
Inter Porto Al.	**11**	10	4	3	3	13	13
São Paulo	**10**	9	3	4	2	13	9
Cruzeiro	**7**	9	3	1	5	9	12
Bahia	**5**	9	2	1	6	6	16
Botafogo Rio	**3**	10	0	3	7	2	14

GRUPPO B

10. GIORNATA
At. Mineiro-Fluminense 1-2
Nilson (F) 20' e 27', Valdir (A) 82' rig.
Vasco da Gama-Palmeiras 0-1
Zinho 50'
Santos-Guarani 3-3
Robert (G) 6', Fernando (G) 15', Guga (S) 22' e 24', Clóvis (G) 71', Zé Renato (S) 89'
Grêmio-Sport Recife 2-1
Carlos Miguel (G) 35' rig., Paulão (G) 43', Marcelo Gomes (S) 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**16**	10	7	2	1	19	9
Santos	**13**	10	5	3	2	16	10
Guarani	**13**	11	4	5	2	15	12
Grêmio	**11**	10	4	3	3	13	11
Vasco	**10**	11	4	2	5	11	13
Sport Recife	**8**	10	3	2	5	6	13
Fluminense	**7**	10	3	1	6	13	17
At. Mineiro	**4**	10	1	2	7	4	12

GRUPPO C

13. GIORNATA: Santa Cruz-Goiás 3-1; Ceará-Remo 2-1; Paysandu-Fortaleza 1-0; Vitória-Naútico 4-1.
14. GIORNATA: Remo-Santa Cruz 3-1; Goiás-Fortaleza 0-0; Vitória-Paysandu 5-2; Naútico-Ceará 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória	**20**	14	9	2	3	27	14
Remo	**17**	14	8	1	5	28	17
Paysandu	**17**	14	6	5	3	15	13
Naútico	**14**	14	5	4	5	14	18
Ceará	**13**	14	6	1	7	16	19
Santa Cruz	**12**	14	5	2	7	20	17
Goiás	**10**	14	2	6	6	12	22
Fortaleza	**9**	14	2	5	7	11	23

GRUPPO D

13. GIORNATA: Desportiva-Portuguesa 0-0; U. São João-América Belo Horizonte 0-0; Atlético Paranaense-Coritiba 0-0; Criciúma-Paraná 0-1.
14. GIORNATA: Atlético Paranaense-Criciúma 0-1; Paraná-U. São João 1-0; Portuguesa-Coritiba 3-0; América Belo Horizonte-Desportiva 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**17**	14	7	3	4	23	16
Paraná	**17**	14	6	5	3	17	11
U. São João	**16**	14	6	4	4	21	11
Criciúma	**15**	14	6	3	5	18	20
América B. H.	**14**	14	4	6	4	18	18
Coritiba	**13**	14	3	7	4	10	15
Atlético Paran.	**12**	14	3	6	5	14	16
Desportiva	**8**	14	1	6	7	9	23

N.B.: Vitória, Remo, Portuguesa e Paraná si qualificano per le finali di ammissione alla seconda fase (accoppiamenti Vitória-Paraná e Portuguesa-Remo).

Argentina

8. GIORNATA
Boca Jrs-Gimnasia y Tiro 2-0
S. Martinez 22' rig., Tejera 83'
Newell's O.B.-Vélez Sarsfield 1-2
Pico (V) 31', Theiler (N) 45', Asas (V) 55'
Lanús-Gimnasia y Esgrima 3-1
Di Carlo (L) 17' e 82', Cabrol (L) 46', Barros Schelotto (G) 60'
Estudiantes-Banfield 0-2
Wensall 18', Cinto 80'
Dep. Español-Rosario Central 1-1
A. Rossi (R) 27', H. Castillo (E) 43'
Belgrano-River Plate 1-5
Berti (R) 42', Rivadero (B) 57', Rivarola (R) 70' rig., Villalba (R) 78', Silvani (R) 80' e 81'
Ferrocarril-Huracán 1-1
Ayala (F) 20', Pelletti (H) 67'
Racing-Independiente 1-0
De Vicente 34'
San Lorenzo-Argentinos Jrs 5-3
Bonnet (S) 56', 76' e 77', Netto (S) 24', Biaggio (S) 51', Ortega Sanchez (A) 45' rig., Cedres (A) 50', Acuña (A) 78'
Platense-Mandiyú 1-1
Sponton (P) 18', Alvarenga (M) 55'
RECUPERO 7. GIORNATA
Platense-Boca Jrs 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanús	**12**	8	4	4	0	12	5
Vélez Sarsf.	**11**	8	5	1	2	9	5
Ferrocarril	**11**	8	4	3	1	7	3
River Plate	**10**	8	4	2	2	11	6
Racing	**10**	8	4	2	2	8	5
Banfield	**10**	8	3	4	1	7	4
Boca Jrs	**10**	8	4	2	2	6	3
Independiente	**9**	8	3	3	2	13	8
San Lorenzo	**8**	8	3	2	3	11	11
Rosario Cent.	**8**	8	2	4	2	7	8
Dep. Español	**7**	8	2	3	3	4	6
Platense	**7**	8	1	5	2	5	10
Belgrano	**7**	8	2	3	3	6	13
Mandiyú	**6**	8	2	2	4	9	9
Gimnasia y Es.	**6**	7	2	2	3	5	6
Argentinos Jrs	**6**	8	1	4	3	6	9
Gimnasia y T.	**6**	8	2	2	4	4	9
Estudiantes	**5**	8	1	3	4	5	8
Huracán	**4**	7	1	2	4	4	6
Newell's O.B.	**3**	6	0	3	3	5	10

Messico

12. GIORNATA: UAG-Puebla 2-2; UNAM-Univ. Nuevo León 1-1; Atlas-Necaxa 2-1; Cruz Azul-Univ. de Guadalajara 1-1; Monterrey-América 1-2; Queretaro-Neza 1-1; Atlante-Guadalajara 3-0; León-Morelia 2-1; Toluca-Veracruz 2-0; Santos-Tamaulipas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U. de Guad.	**14**	12	5	4	3	19	17
Necaxa	**12**	11	4	4	3	19	18
Santos	**12**	11	4	4	3	17	17
U.N. León	**11**	12	2	7	3	13	18
Puebla	**10**	11	3	4	4	15	17
GRUPPO 2							
UNAM	**12**	12	5	2	5	23	16
León	**12**	12	4	4	4	15	18
Atlante	**9**	12	4	1	7	20	20
Morelia	**8**	12	3	2	7	15	23
Queretaro	**7**	12	1	5	6	11	23
GRUPPO 3							
Toluca	**16**	12	6	4	2	19	11
América	**15**	12	7	1	4	23	15
Cruz Azul	**13**	12	5	3	4	18	11
Tamualipas	**10**	12	3	4	5	12	17
Veracruz	**6**	11	2	2	7	15	26
GRUPPO 4							
UAG	**18**	12	6	6	0	17	7
Guadalajara	**14**	11	6	2	3	21	15
Neza	**13**	11	5	3	3	15	15
Monterrey	**11**	12	4	3	5	19	20
Atlas	**11**	12	4	3	5	14	15

HIT parade

1 ROMARIO
Barcellona

Nell'assurda sconfitta dei blaugrana di fronte all'Atlético Madrid, le tre perle del brasiliano brillano e poi si sciolgono come neve al sole. Oggi come oggi, è l'attaccante numero uno al mondo.

2 Robbie FOWLER
Liverpool

Diciotto anni, esperienza zero, ben nove reti nelle ultime quattro partite. Segna solo ad Anfield Road, ma grazie a lui lo stitico attacco dei Reds si è reso conto di esistere ancora. Vedremo se è una meteora, oppure...

3 Bernard TAPIE
Pres. Marsiglia

Ha annunciato in settimana che a fine stagione lascerà l'Olympique. Nessuno come lui poteva portare il club così in alto, nessuno come lui poteva metterlo nei mille e mille guai degli ultimi tempi.

Dietro la lavagna

GIAPPONE

Non si possono prendere gol così quando si stanno giocando gli ultimi secondi di una partita tanto importante. Lo avrebbero voluto tutti negli Usa: come aprire, adesso, la nuova frontiera?

Verso Usa '94/Dall'Asia, ecco Arabia e Corea del Sud

I favoriti giapponesi non sono riusciti a qualificarsi al mondiale: una rete in extremis dell'iracheno Radhi Amish ha fatto tramontare il sogno di entrare subito tra le «grandi»

IL SOL PONENTE

Meno nove: sono ancora tante le squadre che devono staccare il visto per gli Stati Uniti. Fra polemiche e tensioni, conferme e sorprese, gioie e delusioni, anche l'Asia ha decretato le sue rappresentanti al termine di un torneo finale, disputato in Qatar, estremamente incerto ed equilibrato. Volano negli Usa l'Arabia Saudita e la Corea del Sud, due paesi politicamente vicini l'amministrazione locale. Rimangono a casa il Giappone, per la differenza reti, e l'Iraq, partecipazione quest'ultima che avrebbe creato notevoli problemi al governo statunitense. Un responso che soddisfa gli organizzatori, anche se la presenza del Giappone, soprattutto in proiezione, avrebbe fatto molto comodo. Sia Giappone che Iraq sul campo non si sono dimostrati inferiori ad Arabia Saudita e Corea del Sud. Il torneo si è deciso al novantesimo minuto dell'ultimo turno di gare, quando una rete del capitano iracheno Ahmad Radhi Amish costringeva il Giappone al pareggio e alla conseguente eliminazione per la peggior differenza reti rispetto alla Corea del Sud, uscita vittoriosa con ampio margine dal derby con l'altra Corea. Per l'Arabia Saudita, paese che calcisticamente si ispira al Brasile, terra da dove veniva José Candido, il tecnico esonerato dopo il pareggio con l'Iraq nella penultima gara, si tratta della prima partecipazione alla fase finale del Mondiale. La Corea del Sud è invece giunta alla terza consecutiva. In un torneo tecnicamente modesto, le note positive sono venute soprattutto dal comportamento tenuto dai giocatori in campo e dagli spettatori sugli spalti, nonostante fossero in competizione alcuni paesi fino a non molto tempo fa in guerra fra loro, o comunque in rapporti ancora piuttosto tesi. Si è invece giocato in un clima abbastanza sereno: le tensioni estranee al calcio non hanno avuto il sopravvento.

Procede verso l'esaurimento dei suoi calendari anche l'Europa, dove si sono disputate quattro gare, tre delle quali del tutto ininfluenti per la classifica. Una buona operazione l'ha messa a segno la Cecoslovacchia, che battendo per tre a zero Cipro si è rilanciata nella corsa verso la qualificazione. Dello slovacco Dubovsky, del moravo Hapal e del boemo Skuhravy le reti di una rappresentativa destinata a sparire entro poche settimane se non si qualificherà per Usa '94. Le grandi favorite del gruppo 4 rimangono Belgio e Romania ma Cecoslovacchia e Galles possono coltivare ancora qualche residua speranza di qualificazione. Tutto è rimandato a mercoledì 17 novembre, quando l'Europa farà vedere come si presenterà negli Stati Uniti.

Rossano Donnini

Argentina, 1-1 a Sydney

BALB... ETTANTE

Compiuto il primo passo, quello di non scivolare in maniera clamorosa sul terreno di Sydney, ora per Diego Maradona e soci l'obiettivo mondiale appare molto più facile da raggiungere. Il compitino da redarre il prossimo 17 novembre a Buenos Aires si ridurrà a un elementare e non molto difficile successo sui «socceroos», volonterosi interpreti di un calcio che guarda all'Europa ma ne è lontano qualche decennio. A meno che i fantasmi dell'eliminazione, ancora vivi nell'inconscio di tutti, non si ripresentino, abbandonando il volto dei colombiani per assumere quello degli uomini degli antipodi. Per molti l'1-1 è quasi una vittoria, per altri la chiave di lettura prevede, di partenza, la vergogna di dover essere costretti a uno spareggio con il terzo mondo calcistico. L'Argentina di Sydney non è stata grande cosa, Maradona ha avuto una sola buona giocata, del tutto normale per un calciatore «vero», che ha portato al bel gol di testa di Balbo. E una squadra dal cuore forte non avrebbe subìto il gol del pareggio ad appena quattro minuti dal punto del vantaggio, anche se l'azione australiana finalizzata da Aurelio Vidmar è stata pregevole. Sul piano tecnico e d'esperienza, non esiste confronto. Su quello psicologico, stanno meglio gli australiani, che non hanno nulla da perdere. E magari ci sarà da divertirsi.

SPAREGGIO
SUDAMERICA-OCEANIA
(andata)
Australia-Argentina 1-1
Balbo (Ar) 37', A. Vidmar (Au) 41'

Sopra, Diego Maradona in lotta con Jason Van Blerk nel corso dello spareggio fra Australia e Argentina a Sydney

Sopra, un duello fra il saudita Hamzah Falatah e il sudcoreano Park Jun Bae: saranno presenti a Usa '94. Nella pagina accanto, Kazu Miura, stella del Giappone beffato all'ultimo secondo. Sotto, Ahmad Radhi Amish, leader dell'Iraq e autore della rete che ha negato la qualificazione al Giappone

Le quindici già qualificate

Stati Uniti (organizzatore), **Germania** (detentrice), **Messico, Russia, Grecia, Brasile, Colombia, Bolivia, Nigeria, Marocco, Camerun, Svezia, Norvegia, Arabia Saudita, Corea del Sud.**

Sopra, Hwang Sun Hong. A fianco, l'iraniano Ali Daei (fotoBorsari)

Risultati e classifiche

ASIA (girone finale)

Iran-Corea del Nord 2-1
Choe Won Nam (C) 28', Ali Daei (I) 48' e 65'

Giappone-Iraq 2-2
Miura (G) 6', Ahmad Radhi Amish (I) 55' e 90', Nakayama (G) 70'

Arabia Saudita-Iran 4-3
Sami Al Jaber (A) 21', Fahad Mehalel (A) 27', Mahdi Fonouini Zadegan (I) 43' e 52', Mansour Al Mosa (A) 46', Hamzah Falatah (A) 64', Javad Manafi (I) 90'

Corea del Sud-Corea del Nord 3-0
Ko Jong Woon 49', Hwang Sun Hong 54', Kim Hyn Seok 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arabia Saudita	**7**	5	2	3	0	8	6
Corea del Sud	**6**	5	2	2	1	9	4
Giappone	**6**	5	2	2	1	7	4
Iraq	**5**	5	1	3	1	9	5
Iran	**4**	5	2	0	3	8	11
Corea del Nord	**2**	5	1	0	4	5	12

Qualificate per Usa '94: **Arabia Saudita** e **Corea del Sud** (per la miglior differenza reti sul Giappone).

EUROPA
GRUPPO 2
Turchia-Polonia 2-1
Kowalczyk (P) 17', Hakan (T) 52', Bulent (T) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**16**	9	7	2	0	24	3
Olanda	**13**	9	5	3	1	26	8
Inghilterra	**11**	9	4	3	2	19	8
Polonia	**8**	9	3	2	4	9	12
Turchia	**5**	9	2	1	6	9	18
San Marino	**1**	9	0	1	8	1	39

GRUPPO 4
Cecoslovacchia-Cipro 3-0
Dubovsky 10', Hapal 22', Skuhravy 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**14**	9	7	0	2	16	5
Romania	**13**	9	6	1	2	27	11
Galles	**12**	9	5	2	2	18	10
Cecoslovacchia	**12**	9	4	4	1	21	9
Cipro	**5**	10	2	1	7	8	18
Fär Öer	**0**	10	0	0	10	1	38

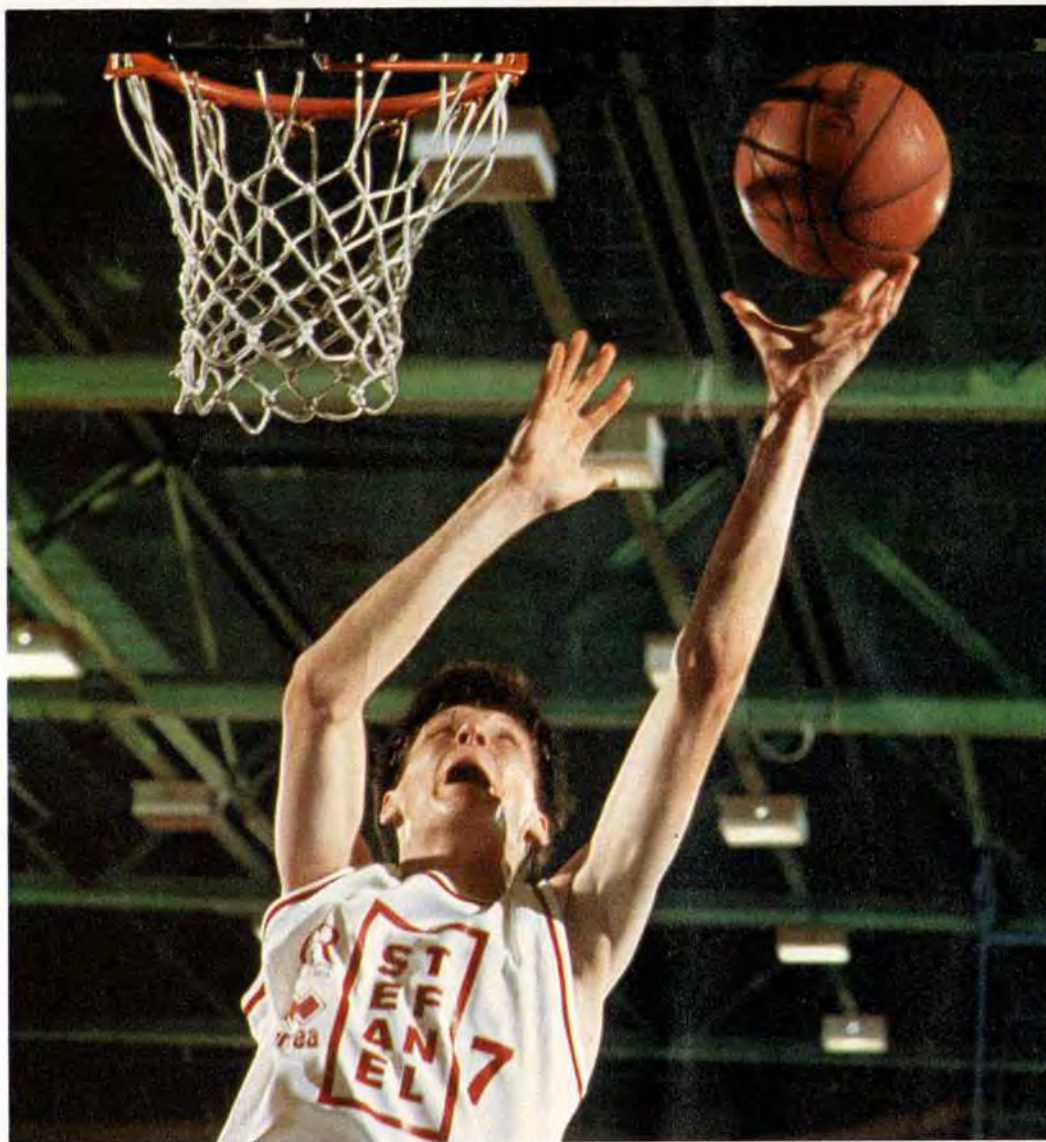
GRUPPO 5
Ungheria-Lussemburgo 1-0
Detari 20'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	**12**	7	5	2	0	15	3
Grecia	**12**	7	5	2	0	9	2
Islanda	**8**	8	3	2	3	7	6
Ungheria	**5**	8	2	1	5	5	11
Lussemburgo	**1**	8	0	1	7	2	17

GRUPPO 6
Israele-Austria 1-1
Rosenthal (I) 3', Reinmayr (A) 15'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**14**	9	6	2	1	18	7
Francia	**13**	9	6	1	2	16	8
Bulgaria	**12**	9	5	2	2	17	9
Austria	**7**	9	3	1	5	14	15
Israele	**5**	9	1	3	5	9	24
Finlandia	**3**	9	1	1	7	9	17

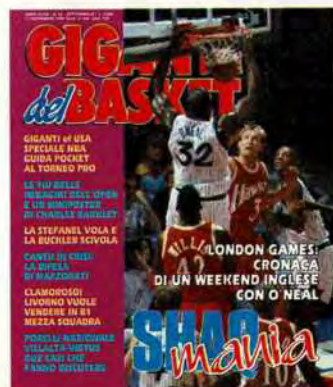
Mentre la Buckler conosce la prima sconfitta, la Stefanel dei «lunghi» appare inarrestabile; grazie soprattutto a Gregor

FUCKA PER LA VITTORIA

Qualche giorno dopo l'Open, e nella settimana che ha lanciato l'Euroclub, i fatti hanno lasciato il posto alle polemiche. Meglio: il basket giocato si è fatto da parte, cedendo il passo alle scoperte del presidente federale Petrucci (*«La RAI tratta male il basket; rifletteremo se sia ancora il caso di affidarle la Nazionale: non si può trasmettere in differita la finale dell'Euroclub, quando in campo c'è una squadra italiana»*), alle rinunce dell'Avvocato Porelli (*«Lascio a qualcun altro, in Federazione, il compito di occuparsi della Nazionale: non ero l'uomo giusto al posto giusto»*), alle rivendicazioni di Renato Villalta che dalla Virtus vuole il riconoscimento dello status di lavoratore subordinato (*«Ho lavorato tanti anni e non ho lo straccio di una pensione»*). E al basket giocato torneremo, ma dopo aver sottolineato che: 1) È strano che Petrucci si accorga solo ora del trattamento imposto dalla RAI al basket. Solo ora che ci va di mezzo la Nazionale. Ora, sei mesi dopo la finale dell'Euroclub. Perché non citare invece la fresca ferita dell'Open? Forse perché la RAI, come assente illustre, era in buona compagnia... 2) La posizione di Porelli in Federazione è sempre stata ibrida. Adesso potrà comunque godere di maggiore libertà d'azione, anche se il meglio di

Europa amara per Treviso e Cantù

EUROCLUB
1. GIORNATA. **Girone A:** Barcellona-Limoges 86-76, Real Madrid-Benetton Treviso 85-76, Leverkusen-Olympiakos 53-70, Guildford-Malines 68-97. Classifica: Barcellona, Real Madrid, Olympiakos, Malines p. 2; Limoges, Benetton, Leverkusen e Guildford 0.
Girone B: Panathinaikos-Benfica 83-73, Buckler Bologna-Cibona 114-86, Efes Pilsen-Pau Orthez 81-74, Clear Cantù-Joventut Badalona 87-95. Classifica: Panathinaikos, Buckler, Efes Pilsen e Joventut p. 2; Benfica, Cibona, Pau Orthez e Clear 0.

COPPA EUROPA
3. TURNO (andata): Olitalia Siena-Tofas Bursa 79-72.

COPPA KORAC
3. TURNO (andata): Digione-Viola Reggio Calabria 87-86, Kosice-Scavolini Pesaro 53-88, Dinamo Mosca-Stefanel Trieste 81-97, Gand-Recoaro Milano 65-86.

Grande exploit di Caserta

SERIE A1
6. GIORNATA: Buckler Bologna-Juventus Caserta 93-97; Benetton Treviso-Reggiana 94-88; Clear Cantù-Filodoro Bologna 85-90; Recoaro Milano-Reyer Venezia 95-77; Viola Reggio Calabria-Baker Livorno 87-92; Kleenex Pistoia-Bialetti Montecatini 99-91; Glaxo Verona-Stefanel Trieste 81-85; Burghy Roma-Scavolini Pesaro 86-79.
CLASSIFICA: Stefanel p. 12; Buckler 10; Benetton, Burghy e Caserta 8; Recoaro, Glaxo, Viola e Kleenex 6; Bialetti, Clear e Scavolini 4; Baker 3; Filodoro e Reyer 2; Reggiana 0.

SERIE A2
6. GIORNATA: Monini Rimini-Pavia 75-72; Teamsystem Fabriano-Petrarca Padova 95-87; Auxilium Torino-Cagiva Varese 77-82; Telemarket Forlì-Banco Sardegna Sassari 92-78; Elecon Desio-Carife Ferrara 111-71; Auriga Trapani-Teorematour Milano 74-77; Napoli-Olitalia Siena 72-73 (dopo 2 t.s.); Pulitalia Vicenza-Goccia di Carnia Udine 76-73.
CLASSIFICA: Elecon, Telemarket, Monini, Teamsystem e Cagiva p. 10; Pavia, Petrarca e Olitalia 6; Auxilium, Napoli, Pulitalia, Banco Sardegna, Auriga e Teorematour 4; Carife 2; Goccia di Carnia -1.

sé l'ha dato (e potrebbe darlo ancora) in Lega. Quella Lega che continua a non avere un presidente operativo, Malgara lo è solo di rappresentanza. 3) Il basket diventa uno sport professionistico, dal 1995 entrerà in vigore la famosa legge 91, i giocatori attualmente sono lavoratori autonomi: una qualifica ottenuta proprio per volontà della loro associazione (la GIBA) e del loro presidente, Villalta. Che si è dimesso e ha chiesto di essere considerato come un ex lavoratore subordinato. Scatenando un vespaio di polemiche e provocando l'unione di intenti di Lega e Federazione, contrarie all'iniziativa (se il tribunale riconoscesse i diritti di Villalta, le conseguenze economiche negative per la Virtus sarebbero disastrose e sarebbe solo il primo atto di una lunga battaglia fra giocatori e società). Non si preoccupa più di tanto Trieste, che anzi sorride per il primato solitario della Stefanel. Che ha ottime probabilità di rimanere in testa a lungo, vista anche la facilità con cui Fucka e compagni hanno saltato l'insidioso ostacolo della trasferta di Verona. Proprio Fucka è il simbolo di questa squadra di lunghissimi che sanno fare di tutto: *«Homo longus rare sapiens»*, diceva la saggezza popolare, aggiungendo: *«sed si sapiens, sapientissimus»*. All'incirca: i lungagnoni non saranno dei pozzi di scienza, ma quando lo sono diventano ineguagliabili. Quella che sembrava invece una squadra irraggiungibile, la Buckler, è caduta in casa contro Caserta. Uno scivolone, se non fosse per quel tarlo che identifica in Shackleford il primo, vero, grande pivot incontrato quest'anno dai campioni d'Italia. E i centri della Virtus sono andati in bambola contro un pivot capace anche di spingere il contropiede e incontenibile spalle a canestro. Un campanello d'allarme per l'Euroclub, visto che le più accreditate avversarie dei bolognesi, Real Madrid, Panathinaikos e Olympiakos, dispongono di pivot dalle caratteristiche simili a quelle di Shackleford: Sabonis, le coppie Volkov-Vrankovic e Tarpley-Fassulas.

A proposito di Coppe: l'arbitro Zych ci ha telefonato per discolparsi dall'accusa di essere stato squallido quando all'Open di Monaco ha approfittato di un time out per chiedere un autografo a Charles Barkley: *«Era solo un'amichevole, in una partita ufficiale non avrei mai fatto una cosa del genere»* ha spiegato. La finale del McDonald's non era proprio un allenamento, e comunque cosa penserebbe la gente se scoprisse che Antonio Di Pietro ha chiesto un autografo a Bettino Craxi? Durante un colloquio informale anziché nella pausa di un interrogatorio in tribunale, che differenza fa?

Franco Montorro

Nella pagina accanto, Fucka. In alto, Kovacic, Levingston e Danilovic in Buckler-Cibona. Qui a sinistra, Shackleford (fotoIP)

HIT *parade*

1 **Gregor FUCKA**
Stefanel

È davvero l'unico giocatore italiano che potrebbe giocare nella NBA, se solo mettesse addosso un po' di muscoli. Gioca ovunque, sa fare di tutto, deve solo scoprire come si vince (con la squadra). Anche in Nazionale: auguri (a lui e a noi).

2 **Charles SHACKLEFORD**
Caserta

Se un giocatore come lui non è ritenuto «degno» di giocare nei pro (e in un ruolo che oggi non propone molti talenti), la vecchia America continua a essere un sogno. Il problema è che per la Nazionale l'Europa invece è un incubo.

3 **Shaquille O'NEAL**
Orlando

A proposito di «centri d'interesse», la fredda Londra si scalda per le partite fra i suoi Magic e Atlanta. Lui gioca con la testa fra le nuvole, ma in fondo lo fa abitualmente. Dall'alto dei suoi 216 centimetri e del suo gioco esplosivo.

Dietro la lavagna

Pierluigi MARZORATI
Clear

Facile prendersela con Diaz Miguel. La colpa è di chi l'ha voluto, di chi ha ingaggiato Hammink, di chi ha trascurato il vivaio. Cioè di chi comanda a Cantù.

VOLLEY **Samuel superstar**

Protagonista contro l'Alpitour, il brasiliano si sta rivelando l'arma in più del Milan

SE TANDE MI DÀ TANTO

Le lacrime di gioia di Nerio Zanetti al termine della partita vinta da Schio sulla «sua» Bologna, la squadra che aveva visto nascere e crescere fino a diventare campione d'Italia otto anni fa, e l'ingresso nel mondo della pallacanestro della Ignis, nome storico per lo sport italiano. Sono questi i temi che hanno caratterizzato la sesta giornata del massimo campionato maschile, in vetta al quale si trovano ora sette squadre nello spazio ristrettissimo di due punti. A guidare il gruppo un terzetto formato da Sisley Treviso, vincitrice a Reggio Emila senza troppi problemi, Maxicono Parma (ma i campioni d'Italia, apparsi piuttosto svogliati, hanno concesso un set alla Sidis Falconara) e Daytona Modena, capace di piegare in un'ora il Mia Verona anche senza Luca Cantagalli, tenuto precauzionalmente a riposo per un problema muscolare, e il regista brasiliano Mauricio, infortunatosi durante un incontro che ha proposto il primo faccia a faccia in A1 tra i fratelli Bruno e Daniele Bagnoli.

Le grandi non perdonano, dunque. Alle loro spalle continuano a insistere tutte le altre pretendenti a un ruolo di prestigio: Montichiari, Milano, Ravenna e Padova, appaiate a quota otto. Per il Porto è stato semplice sbarazzarsi a Montecatini di una Toscana Prato che non ha ancora vinto un set (e adesso sembra stia per prendere due cinesi), mentre il Milan, trascinato da Tande, ha dato spettacolo al Forum di Assago battendo 3-0 davanti a 6.000 spettatori un Alpitour Cuneo che sta pagando a caro prezzo l'assenza di Ljubo Ganev (il cui rientro è previsto per domenica prossima contro la Sisley). Chi invece sta esprimendosi su livelli di assoluta eccellenza è il Petrarca Padova: la squadra di Pittera è riuscita ad espugnare d'autorità il campo della Gabeca sopperendo anche all'infortunio — fortunatamente non grave — alla caviglia sinistra patito da Michele Pasinato all'inizio del secondo set. Ha così festeggiato nel migliore dei modi il fresco matrimonio con il nuovo sponsor, la Ignis, tornata nel mondo dello sport dopo diciotto anni. In fondo alla classifica, il Jockey Schio, soffrendo, ha fatto propri due punti-salvezza importantissimi, imponendosi nello scontro diretto con la Fochi.

In serie A2 prosegue la fuga solitaria del Lube Macerata, che è riuscito ad imporre la sua legge al Fano nel derby marchigiano. Al secondo posto è rimasta da sola Sant'Antioco (3-0 facile facile alla Gividi), in quanto la Com Cavi Napoli è scivolata al tie break a Spoleto ed è stata raggiunta da Gioia del Colle e Traco Catania.

Lorenzo Dallari

Tande in ricezione sotto gli occhi di Zorzi e Lucchetta

In A2, Lube a punteggio pieno

SERIE A1

6. GIORNATA: Jockey Schio-Fochi Bologna 3-2 (10-15, 8-15, 15-13, 15-2, 16-14); Maxicono Parma-Sidis Falconara 3-1 (15-11, 15-8, 13-15, 15-7); Gabeca Montichiari-Ignis Padova 1-3 (13-15, 15-10, 6-15, 12-15); Milan-Alpitour Cuneo 3-0 (15-8, 16-14, 15-12); Daytona Modena-Mia Verona 3-0 (15-5, 15-8, 15-5); Toscana Firenze-Porto Ravenna 0-3 (10-15, 11-15, 11-15); Giglio Reggio Emilia-Sisley Treviso 0-3 (1-15, 8-15, 5-15).
CLASSIFICA: Sisley, Maxicono e Daytona p. 10; Gabeca, Milan, Ignis e Porto 8; Sidis, Alpitour, Mia, Jockey e Giglio 4; Fochi 2; Toscana 0.

SERIE A2

7. GIORNATA: Traco Catania-Lazio Roma 3-0 (15-1, 15-11, 15-8); Uliveto Livorno-Bipop Brescia 0-3 (9-15, 16-17, 12-15); Gierre Valdagno-Catania 3-0 (15-8, 15-9, 15-5); Venturi Spoleto-Com Cavi Napoli 3-2 (11-15, 15-2, 11-15, 15-9, 15-6); Banca Sassari-Gividi Milano 3-0 (17-16, 15-9, 15-13); El Campero Città di Castello-Gioia del Colle 0-3 (11-15, 10-15, 10-15); Lube Macerata-Carifano 3-1 (11-15, 15-9, 15-2, 15-9); Les Copains Ferrara-Moka Rica Forlì 2-3 (15-7, 13-15, 14-16, 15-12, 11-15).
CLASSIFICA: Lube p. 14; Banca Sassari 12; Gioia del Colle, Traco e Com Cavi 10; Bipop, Carifano, Venturi e Uliveto 8; Les Copains, Moka Rica e Catania 6; Gierre, Gividi e Lazio 2; El Campero 0.

HIT *parade*

1 **Vladimir GRBIC** Ignis

Grande giocatore e grandissimo atleta, molto maturato rispetto allo scorso anno, lo schiacciatore serbo sta vivendo la stagione della consacrazione. Lui e Sapega formano una delle migliori coppie in assoluto della A1.

2 **Michele ROCCO** Jockey

È esploso tardi, ma da due anni è uno dei centrali più completi del campionato. Domenica ha regalato al pubblico di Schio la partita più bella della sua carriera totalizzando 17 punti e 10 cambi palla. E promette di continuare così.

3 **Samuel TANDE** Milan

Nonostante un febbrone da cavallo, ha suonato la carica contro l'Alpitour ispirando con i suoi attacchi imprevedibili i rossoneri. Medaglia d'oro con la Seleçao all'Olimpiade, ha finalmente trovato il ritmo giusto anche in Italia.

Dietro la lavagna

FOCHI Bologna

Ha gettato al vento l'opportunità di conquistare i primi punti in trasferta della stagione, tra l'altro sul campo di una diretta concorrente per la salvezza.

Trionfo storico per Franck

Alberto Tomba delude e il francese regala al suo Paese un successo atteso per vent'anni

L'ASSO DI PICCARD

Lo sci mondiale è iniziato con un mesetto di anticipo sul consueto e l'eccezionalità dell'evento ha fatto le sue vittime. Fuori gara Alberto Tomba e Deborah Compagnoni, favoriti che vanno bene ma non vincono come Aamodt e Girardelli, ragazze che stupiscono nel bene e nel male sovvertendo ogni previsione. Non credo che sia giusto liquidare tutto con il lapidario «Géant de merde!», discretamente valido anche nel doppio senso, come ha fatto la fascinosa Carole Merle, un pochino irritata per aver chiuso la gara al terzo posto, battuta da una connazionale del tutto sconosciuta, a nome Sophie Lefranc. Non credo nemmeno però che sia il caso di esaltarsi per la riuscita dell'avvenimento «Coppa in ghiacciaio», messo in piedi dagli austriaci con una certa improvvisazione e realizzato tecnicamente in modo appena sufficiente. I due grandi ghiacciai della Otztal sono validissimi, ma il pendio per una gara mondiale è un po' corto anche se ben variegato, e la neve è difficile da interpretare.

Torniamo alle gare: due giganti, sabato uomini e domenica donne, prove isolate perché il prosieguo di coppa è previsto nei tempi naturali, cioè a fine novembre. Per la gara maschile il pronostico è diviso tra Tomba e Aamodt, con Girardelli incognita per via dell'ennesimo recupero da intervento operatorio, Nyberg e Kjus protagonisti designati. Gli altri erano comprimari con piccole velleità. Percorso inferiore al minuto perché si è scelta la direttissima del ghiacciaio, con due muri ripidi e un salto a dividerli, e neve freddissima e svolazzante a ogni sintomo di frenata. Girardelli va incredibilmente bene, non come uno che ha sì e no due mesi di allenamento; ma Tomba non lo attacca più di tanto, quasi volesse giocare al risparmio, Aamodt è in difficoltà sul ripido che elimina subito Kjus. Da numeri più alti, ma sempre di primo gruppo, arriva sul traguardo Franck Piccard, 29 anni, da Les Saisies, stazione olimpica '92, primo di sette fratelli di cui due contemporaneamente in Nazionale con lui. Suo è il miglior tempo, a sorpresa davanti a «Gira» e Tomba appunto, con Aamodt soltanto sesto. La seconda manche vede il ritorno di Nyberg, l'harakiri di Tomba (uscita per eccesso di velocità), la fortuna di Aamodt che fa suo il terzo posto per due banalissimi centesimi su «Gira». Ma registra soprattutto la conferma di Piccard che salta davanti a tutti per la maggior gloria di Francia: da 20 anni esatti non si registrava più una vittoria tricolore nella specialità. Dietro ai bravissimi, c'era posto pure per gli azzurri che non sono Tomba, resuscitati dopo la cura Endrass della passata stagione. Matteo Belfrond ottiene con il settimo posto il miglior piazzamento di carriera; si rivela fallendo di un soffio il traguardo Koenigsrainer, altri quattro entrano nella classifica che raccoglie solo 27 elementi.

Da sinistra, Nyberg, Piccard e Aamodt

Va tutto a rovescio nella gara femminile. Compagnoni si autoelimina uscendo su una porta cieca senza un'idea precisa della direzione da prendere. È un errore da principiante, una disattenzione ingiustificabile, un autogol che sembra quasi testimoniare una fuga dalla vittoria. Eh sì! Perché Deborah filava su tempi superiori persino a quelli di Anita Wachter, che avrebbe poi dominato la gara con oltre due secondi su tutte. Soldato che scappa, buono per un'altra battaglia, sosteneva, se non sbaglio, un generale napoleonico, Cambronne, più noto per altri exploit verbali. Rivedremo quindi Compagnoni, sapendola perlomeno in grande condizione fisica e sciistica; e avremo soddisfazioni da Panzanini, che è arrivata quinta pur sciando male, lei scivolatrice, proprio nella parte pianeggiante. Il resto della squadra azzurra, partito con l'intenzione di spaccare il mondo, ha fatto fiasco pieno: un tonfo che ha sorpreso un po' tutti, una batosta nemmeno attutita dal fatto che anche le tedesche dominatrici lo scorso anno siano andate malissimo. I test, le azzurre li hanno condotti infatti prima in Cile e poi sui ghiacciai proprio con Seizinger e compagne, e ogni ottimismo derivava dall'aver saputo reggere bene il confronto con la squadra più forte del mondo. Ora, delle due l'una: o le tedesche sono svanite come neve al sole, oppure è solo un problema di condizione. La soluzione da Veysonnaz, il 20 prossimo venturo.

Giorgio Viglino

GIGANTE MASCHILE (Solden): 1. Piccard (Francia); 2. Nyberg (Svezia); 3. Aamodt (Norvegia); 4. Girardelli (Lussemburgo); 5. Mader (Austria).
COPPA DEL MONDO: Piccard p. 100; Nyberg 80; Aamodt 60; Girardelli 50; Mader 45.
GIGANTE FEMMINILE (Solden). 1. Wachter (Austria); 2. Lefranc (Francia); 3. Merle (Francia); 4. Schneider (Svizzera); 5. Panzanini (Italia).
COPPA DEL MONDO: Wachter p. 100; Lefranc 80; Merle 60; Schneider 50; Panzanini 45.

HIT *parade*

1 Anita WACHTER Austria

Saltano i favoriti, più o meno avventurosamente, e resiste soltanto lei, la detentrice della Coppa, lo scricciolo che nessuno voleva perché carente sul piano fisico. Ha rifilato all'avversaria più vicina due secondi e spiccioli.

2 Franck PICCARD Francia

È alla terza vita sciistica: esaurite le prime due come super-gigantista (olimpico a Calgary '88) e come liberista (argento ad Albertville '92), si è riciclato come gigantista per intuizione di Theo Nadig e abilità propria.

3 Gerhard KOENIGSRAINER Italia

Ha fatto il 97% della gara in posizione da podio e ha inforcato alla quart'ultima porta. Ha battuto Tomba agli «assoluti» e tutti dissero: *«È un caso»*. Girardelli dice di lui: *«Vincerà in Coppa prima delle Olimpiadi»*.

Dietro la lavagna

Alberto TOMBA

Una prima manche condotta da ragioniere, una seconda su ritmi folli, insostenibili anche per un fenomeno come lui. Zero in tattica, ma ancora dieci per qualità sciistica.

Nella Coppa del Mondo di maratona, Junxia e compagne hanno confermato la loro superiorità

LA FUCINA CINESE

Sopra, l'arrivo vittorioso di Junxia Wang. A fianco, Orzubek Nazarov (fotoAnsa)

Severino Bernardini, ventisettenne di Crodo (Novara) ha conquistato la medaglia d'argento alla Coppa del Mondo di maratona corsa a San Sebastian (Spagna). La gara è stata vinta dal britannico di origine indiana Richard Nerurkar, che ha corso la distanza in 2 ore 10'03". Ottimo anche il tempo di Bernardini, 2 ore 10'12". Il piemontese, campione italiano nel 1991, al suo debutto nella maratona ha resistito agli attacchi ripetuti e insidiosi della squadra etiope, che ha piazzato tre atleti nei primi sette posti. C'era grande attesa per le prestazioni delle fondiste cinesi: come da pronostici, le atlete orientali hanno dominato la gara, conquistando le prime quattro piazze. L'oro è stato vinto da Junxia Wang, l'argento da Linli Zhang, il bronzo da Lirong Yhang, mentre Liyan Ma si è piazzata quarta. Non ci sono stati nuovi record perché l'ordine di scuderia dell'allenatore Ma Junren era preciso: vincere senza strafare, perché l'importante era aggiudicarsi il premio complessivo, circa 200 milioni di lire, prezioso per costruire una nuova scuola di corsa a Shenyang. Alle più o meno velate accuse di doping ha risposto la vincitrice: Junxia Wang ha parlato di gelosia delle avversarie, ha ribadito di non aver nulla da temere e ha concluso: *«La mia porta è sempre aperta, come il mio cuore».* □

● **Boxe.** A Tulsa (USA), l'americano Tommy Morrison ha perso la corona dei pesi massimi WBO, battuto dal connazionale Michael Bentt per arresto del combattimento alla prima ripresa. ● A Johannesburg (Sudafrica), il russo Orzubek Nazarov ha sconfitto ai punti il sudafricano Dingaan Thobela ed è diventato il nuovo campione del mondo dei pesi leggeri WBA. ● A Phoenix (USA), battendo il messicano Lupe Aquino per arresto del combattimento alla settima ripresa, lo statunitense Verno Phillips ha conquistato il titolo iridato dei pesi superwelters WBO.

● **Calcio femminile.** Serie A1. Risultati della 7. giornata: Agliana-Fiammamonza 1-2; Geas Sesto-Napoli Chirico 0-1; Lazio-Gravina 3-1; Zambelli-Delfino 6-2; Milan-Beretta 2-3; Albatros-Carrara 1-1; Torres-Riva Garda 9-0; Verona-Standa 0-0. Classifica: Torres p. 12; Beretta, Chirico e Zambelli 10; Geas 9; Agliana e Lazio 8; Milan e Riva Garda 7; Fiammamonza, Verona, Gravina e Standa 6; Carrara e Delfino 3; Albatros 1.

● **Rugby.** Serie A1. Risultati dell'8. giornata: Simod-Milan 26-21; MDP-Lloyd Italico 30-15; Amatori-L'Aquila 26-14; Record Casale-Dublo 18-29; Tegolaia-Osama 26-9; Panto S. Donà-Benetton 13-7. Classifica: Benetton e Simod p. 12; Milan, L'Aquila, Panto, MDP e Amatori 10; Lloyd, Osama e Tegolaia 6; Record e Dublo 2.

● **Tennis.** Il tedesco Michael Stich ha vinto l'Open di Stoccolma (Svezia) battendo in finale il croato Goran Ivanisevic col risultato di

4-6 7-6 7-6 6-2. ● Sconfiggendo lo spagnolo Emilio Sanchez per 7-5 3-6 6-3, l'argentino Javier Frana ha conquistato il torneo Atp di Santiago (Cile). ● L'ucraina Natalia Medvedeva ha vinto il Grand Prix di Essen (Germania), superando in finale la spagnola Conchita Martinez per 6-7 7-5 6-4.

● **Pattinaggio.** Quattro ori, tre argenti e due bronzi: è questo il bottino conquistato dall'Italia ai Mondiali conclusisi a Bordeaux (Francia). Ecco il dettaglio delle medaglie. Oro: Letizia Tinghi (obbligatori e combinata), Patrick Venerucci e Maura Ferri (coppia), Samo Kokorovek (combinata); argento: Simona Allori (libero e combinata), Mauro Mazzoni (combinata); bronzo: Letizia Tinghi (libero), Samo Kokorovec (obbligatori).

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Carlo Caliceti, Orio Bartoli, Marcello Cristo, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio, Andrea Ferretti, Nicola Nucci, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Walter Perosino, Francesca Sanipoli, Adalberto Scemma, Giorgio Viglino.
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

A volte penso a Nike,
il mio sponsor

I miei avversari
possono solo restare
a guardare
senza speranza

Quello nella
foto sono io in
azione

12-5-93

Paolo Maldini

disegno di Paolo Maldini